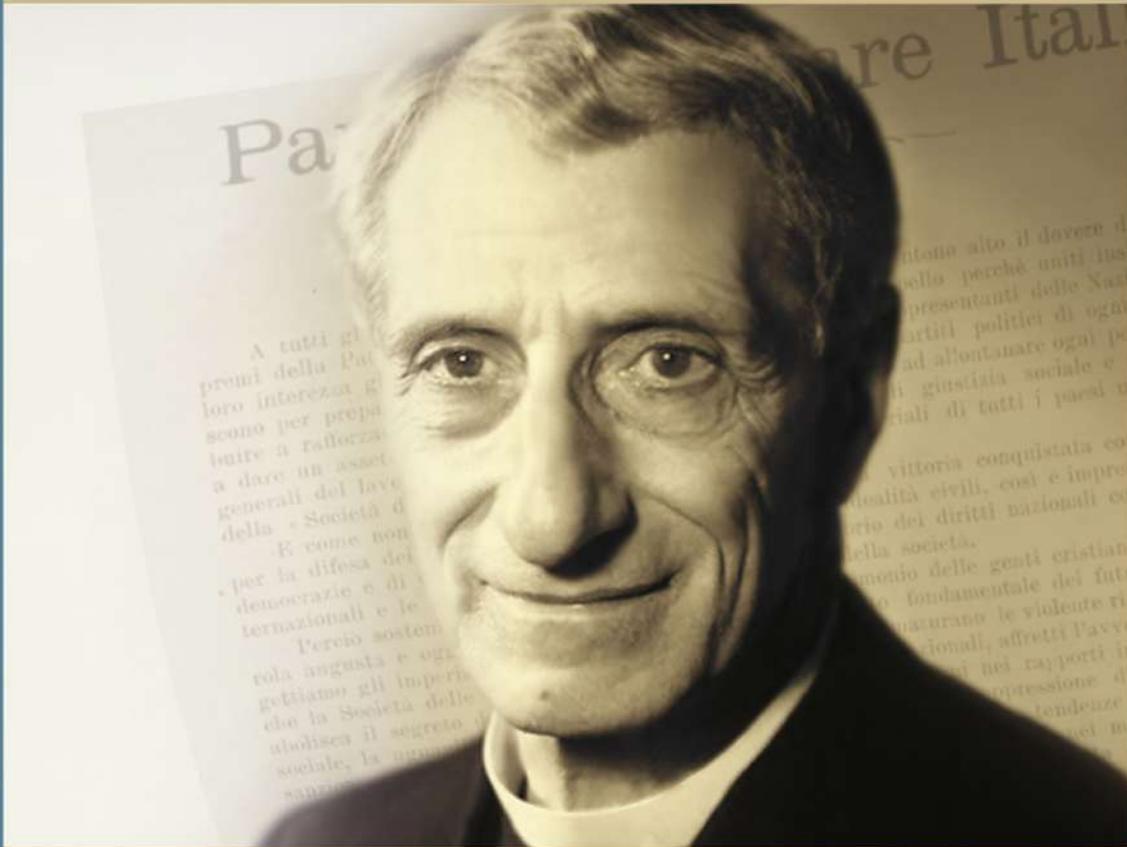




FONDAZIONE
CASA MUSEO
STURZO



Comitato Organizzatore



Convegno Internazionale

in occasione del
Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti
(1919 - 2019)

“L'attualità di un impegno nuovo”
Caltagirone, 14 - 16 giugno 2019



Rassegna stampa



Cattolici: presentato convegno 100 anni appello Don Sturzo

A Caltagirone confronto internazionale nascita Partito Popolare

3 APRILE 2019

(ANSA) - ROMA - Si intitola "L'Attualità di un impegno nuovo" il convegno internazionale promosso in occasione del centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo (18 gennaio 1919). L'evento - in collaborazione con il Comune e la Diocesi di Caltagirone - si svolgerà dal 14 al 16 giugno 2019 a Caltagirone (Catania), città natale del sacerdote a cui si deve la nascita del Partito Popolare Italiano, con il coinvolgimento di eminenti figure della società civile e del mondo associativo.

Il convegno, presentato oggi all'Istituto Don Sturzo, a Roma, "non intende configurarsi come un mero evento celebrativo - spiegano i promotori -; rappresenta il tentativo di dar vita a un nuovo dialogo culturale e sociale ispirato ai dodici punti programmatici dell'Appello". È, infatti, intendimento degli organizzatori "rileggere l'attualità e l'attuabilità del pensiero sturziano; dunque, se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale e valoriale promosso da don Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano".

La tre giorni a Caltagirone è promossa e organizzata da un Comitato promotore e scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; da Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; da Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; da Gaspare Sturzo, presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi"; da Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo. (ANSA).

Don Sturzo/Convegno su don Sturzo: rilanciare "Appello ai liberi e forti"

Martinez: "Necessario dopo smarrimento generato dal 4 marzo 2018"

Roma, 3 apr. (askanews) - Un nuovo dialogo culturale e sociale ispirato ai 12 punti programmatici contenuti nell'"Appello ai liberi e forti", steso da don Luigi Sturzo nel 1919. È l'obiettivo a cui tendono gli organizzatori del convegno dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo" che si svolgerà a Caltagirone, luogo di nascita del sacerdote siciliano, dal 14 al 16 giugno prossimi.

Una rilettura del pensiero sturziano legata all'attualità e all'attuabilità, "rivitalizzando lo straordinario patrimonio ideale e valoriale promosso dal sacerdote" soprattutto, ha detto il presidente della fondazione "Casa Museo Strzo" Salvatore Martinez, dopo "lo smarrimento generato dalle elezioni politiche del 4 marzo dello scorso anno".

Martinez - che ha partecipato alla conferenza stampa di presentazione del convegno, moderata dai giornalisti Palo Mazzanti e Maria Antonietta Calabrò, insieme a Gaspare Sturzo (Centro Internazionali Studi Sturzo), Francesco Bonini (Rettore Lumsa) e Nicola Antonetti (presidente istituto Luigi Sturzo) - ha sostenuto che nell'Appello "ci sono ancora punti ripercorribili e su cui abbiamo ancora qualcosa da dire. Con il convegno di Caltagirone vogliamo convocare il maggior numero di persone per ripartire dai 12 punti programmatici". Insomma, ha aggiunto, "dobbiamo riappropriarci di quelle buone prassi che hanno fatto la storia del nostro Paese".

Dai 12 punti, è stato spiegato, sono state enucleate 12 parole chiave che saranno le 12 tesi (con altrettanti tavoli tematici

dedicati) intorno alle quali si svilupperà il convegno: famiglia; scuola e educazione; corpi intermedi e rappresentanze; lavoro e cooperazione; sviluppo e ambiente (con focus sul Mezzogiorno); Stato e autonomie locali; salute e solidarietà; Chiesa e libertà religiosa; economia e fiscalità; politica e riforme istituzionali; migrazioni e immigrazioni; Europa (con focus sul Mediterraneo) e pace.

In questo modo, ha sottolineato Francesco Bonini, "vogliamo cercare di attualizzare i punti di Sturzo". Anche perché, ha aggiunto, rappresentano una solida base politica, sociale, culturale in un momento in cui "tutti vogliono fare politica poi però nella stanza dei bottoni regna incertezza e confusione".

Caltagirone, ha aggiunto Martinez richiamando le parole di papa Francesco, potrebbe rappresentare l'occasione per avere "buone possibilità di uscire dalla crisi" che attraversa il nostro Paese. E, ancora Martinez citando questa volta Giovanni Paolo secondo, "in tempo di crisi i leader non si improvvisano".

Non si parla certo di far nascere un nuovo partito, forse una nuova Dc ma, ha rilevato Bonini, "credo sia urgente riunire persone ed esperienze del mondo cristiano intorno a punti programmatici per dare alla comunità punti di orientamento". Insomma, "avere la possibilità di fare presenza, animazione cattolica nella società, nella cultura".(Segue)

Don Sturzo/Convegno su don Sturzo: rilanciare "Appello ai liberi e forti" -2-

Roma, 3 apr. (askanews) - Il presidente del Centro Internazionale Studi Sturzo, Gaspare Sturzo ha sostenuto che bisogna "creare le

condizioni perché andare avanti nel progetto di attualizzazione dei 12 punti sia una cosa realizzabile. Creare un canovaccio per uomini di buona volontà che abbiano la capacità di proporre alla comunità questi temi. È questo il nostro esperimento". Un esperimento, ha aggiunto Martinez, che parte da una "rilettura di alcuni punti di don Sturzo in chiave Ue" per "avere un orizzonte ben più ampio di quello offerto dalla nostra società italiana".

Nicola Antonetti ha chiarito che l'"Appello ai liberi e forti" "si conclude con un programma di partito. Cosa che invece nel convegno di Caltagirone non c'è. Per Sturzo la società non si cambia se non si mette mano anche allo Stato. Una novità che spesso è messa da parte dai cattolici". In ogni caso, ha detto Antonetti, alcuni temi sollevati dal sacerdote siciliano "sono ancora sul tavolo", anche se "la società oggi rispetto al secolo scorso è cambiata profondamente". Certo, è stato l'auspicio di Antonetti, "se si potesse riscrivere l'Appello di Sturzo" si potrebbero magari affrontare "le urgenze gravissime che ha questo Paese. A cominciare dal bilancio".

In tema di bilancio e conti pubblici Martinez dal canto suo ha chiesto di "fare attenzione a pensare che il nostro Paese sia un Paese con la povertà emergente. Siamo un Paese con la ricchezza negata". Martinez ha sottolineato come l'Italia abbia però "buone prassi, abbia una vita di comunità che non è da sottovalutare". La crisi "è vera ma mai quanto si registra in altri Paesi".

È noto che esperienze come il convegno di Todi tra le associazioni cattoliche del mondo del lavoro, ha ricordato, "siano poi finite per andare, con le sue conclusioni, in capo a qualche organizzazione. Noi questo non lo vogliamo - ha sottolineato Martinez - anche se è urgente dare rappresentanza ai

nostri mondi".

Sulla stessa lunghezza Gaspare Sturzo, che ha fatto partire la sua riflessione dal fatto che "fino ad oggi non è stata affrontata fino in fondo la liquidazione della storia della Dc, della bancarotta della politica di ispirazione cristiana. Questo - ha sostenuto - è un tema strisciante e che rappresenta la questione italiana: esiste nel Paese un elettorato che può essere chiamato in maniera diversa?". Il tema del convegno però, ha rilevato Sturzo, "è quello del ruolo della Chiesa italiana" perché ormai "c'è assenza di luoghi di ragionamento. Si è costretti a rivolgersi ad una classe media spremuta come un limone. Lo scontento è palese, attenzione a non farlo trasformare nel fenomeno dei gilet gialli. Serve politica industriale, lavoro, serve una classe media, la lotta alla povertà. Questo - ha concluso Sturzo - è dove ci portano i 12 punti. Sapendo però che senza il pane la cultura non si può fare".

Fdv

031506 apr 19

Prima Stampa

REDAZIONE

1 APRILE 2019

Si intitola "L'Attualità di un impegno nuovo" il convegno internazionale promosso, come riporta agensir.it, in occasione del centenario dell'appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo (18 gennaio 1919) che si svolgerà dal 14 al 16 giugno a Caltagirone (Ct), città natale del sacerdote fondatore del Partito Popolare Italiano. L'evento, promosso in collaborazione tra comune e diocesi di Caltagirone, "rappresenta il tentativo di dar vita a un nuovo dialogo culturale e sociale ispirato ai dodici punti programmatici dell'appello. È, infatti, intendimento degli organizzatori rileggere l'attualità e l'attuabilità del pensiero sturziano; dunque, se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale e valoriale promosso da don Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano".

La tre giorni a Caltagirone è promossa e organizzata da un comitato promotore e scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" a Caltagirone; da Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica italiana; da Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; da Gaspare Sturzo, presidente del "Centro internazionale studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi", da Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della

Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo. Per la preparazione del convegno internazionale sono stati coinvolti i maggiori rappresentanti delle istituzioni civili e accademiche, nonché delle associazioni e dei movimenti di scopo operanti nel Paese, ciascuno afferente ai 12 punti dell'appello.

Un'anteprima del programma e l'elenco delle organizzazioni presenti a Caltagirone saranno resi noti nel corso della conferenza stampa indetta per mercoledì 3 aprile 2019 , alle ore 11.30 a Roma, presso l'Istituto Luigi Sturzo (in via delle Coppelle, 35). Interverranno Salvatore Martinez, Nicola Antonetti, Francesco Bonini e Gaspare Sturzo.

Caltagirone: il convegno per il centenario dell'appello ai Liberi e Forti

L'Attualità di un impegno nuovo

**REDAZIONE
5 APRILE 2019**



Si intitola "L'Attualità di un impegno nuovo" il convegno internazionale promosso in occasione del centenario dell'appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo (18 gennaio 1919) che si svolgerà dal 14 al 16 giugno a Caltagirone (Ct), città natale del sacerdote fondatore del Partito Popolare Italiano.

La tre giorni a Caltagirone è promossa e organizzata da un comitato promotore e scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" a Caltagirone; da Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica italiana; da Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; da Gaspare Sturzo, presidente del "Centro internazionale studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi", da Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.

Convegno sui cent'anni dell'appello di don Sturzo

Si intitola "L'Attualità di un impegno nuovo" il convegno internazionale promosso in occasione del centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo (18 gennaio 1919).

L'evento - in collaborazione con il Comune e la Diocesi di Caltagirone - si svolgerà dal 14 al 16 giugno prossimi a Caltagirone, in provincia di Catania, città natale del sacerdote a cui si deve la nascita del Partito Popolare Italiano.

Nel convegno saranno coinvolte eminenti figure della società civile e del mondo associativo.

La manifestazione è stata presentata ieri a Roma nell'Istituto Don Sturzo.

"Il convegno - hanno spiegato i promotori - non dev'essere considerato un mero evento celebrativo, ma rappresenta il tentativo di dar vita a un nuovo dialogo culturale e sociale ispirato ai dodici punti programmatici dell'Appello".

È, infatti, intendimento degli organizzatori "rileggere l'attualità e l'attuabilità del pensiero sturziano; dunque, se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale e valoriale promosso da don Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano".

La tre giorni a Caltagirone è organizzata da un Comitato promotore e scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; da Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; da Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; da Gaspare Sturzo, presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi"; da Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo.

Articolo pubblicato il 04 aprile 2019 - © RIPRODUZIONE RISERVATA

www.qds.it

A Caltagirone l'attualità di don Sturzo

Dodici tavoli per rileggere e attualizzare i dodici punti programmatici dell'Appello ai Liberi e Forti lanciato cento anni fa da don Luigi Sturzo, il sacerdote a cui si deve la nascita del Partito popolare italiano. Famiglia, scuola ed educazione, Corpi intermedi e rappresentanze, lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente, Stato e autonomie locali, salute e solidarietà, Chiesa e libertà religiosa, economia e fiscalità, politica e riforme istituzionali, migrazioni e immigrazione, Europa (con focus sul Mediterraneo) e pace sono le tematiche attorno alle quali si articolerà il convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo", che vedrà riuniti dal 14 al 16 giugno, a Caltagirone, rappresentanti delle istituzioni civili e accademiche, delle associazioni e dei movimenti. «Non sarà la convocazione di esponenti del cattolicesimo italiano, ma un'iniziativa per avviare un dialogo culturale e sociale con la gente», ha spiegato Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", presentando l'evento, organizzato in collaborazione con il comune e la diocesi di Caltagirone. L'obiettivo è quello di creare «uno spazio per riprendere la parola, per riorientare verso l'impegno sociale e politico», mettendo insieme «le diverse anime del cattolicesimo italiano, della dottrina sociale della Chiesa e dell'umanesimo cristiano». Senza dar vita a un partito o a un manifesto dei cattolici. È urgente, ha osservato Francesco Bonini, rettore della Lumsa, «riunire le persone attorno a punti programmatici, creare un ordine del giorno per dare un orientamento e affidare questa riflessione ai decisori e a quanti hanno la responsabilità della cosa pubblica».

Stefania Careddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

Don Sturzo: Caltagirone, a giugno convegno internazionale nel centenario dell'appello ai Liberi e Forti

1 aprile 2019 @ 17:44



Si intitola "L'Attualità di un impegno nuovo" il convegno internazionale promosso in occasione del centenario dell'appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo (18 gennaio 1919) che si svolgerà dal 14 al 16 giugno a Caltagirone (Ct), città natale del sacerdote fondatore del Partito Popolare Italiano. L'evento, promosso in collaborazione tra comune e diocesi di Caltagirone, "rappresenta il tentativo di dar vita a un nuovo dialogo culturale e sociale ispirato ai dodici punti programmatici dell'appello. È, infatti, intendimento degli organizzatori rileggere l'attualità e l'attuabilità del pensiero sturziano; dunque, se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale e valoriale promosso da don Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano". La tre giorni a Caltagirone è promossa e organizzata da un comitato promotore e scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" a Caltagirone; da Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica italiana; da Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; da Gaspare Sturzo, presidente del "Centro internazionale studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi", da Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo. Per la preparazione del convegno internazionale sono stati coinvolti i maggiori rappresentanti delle istituzioni civili e accademiche, nonché delle associazioni e dei movimenti di scopo operanti nel Paese, ciascuno afferente ai 12 punti dell'appello. Un'anteprima del programma e l'elenco delle organizzazioni presenti a Caltagirone saranno resi noti nel corso della conferenza stampa indetta per mercoledì 3 aprile 2019, alle ore 11,30 a Roma, presso l'Istituto Luigi Sturzo (in via delle Coppelle, 35). Interverranno Salvatore Martinez, Nicola Antonetti, Francesco Bonini e Gaspare Sturzo.

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

LUGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

1 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

CONVEGNO

Don Sturzo: Antonetti, "suo Appello ai Liberi e forti un memorandum ancora attuale"

3 aprile 2019 @ 15:30



Un "memorandum" ancora attuale che "si conclude con un programma di partito sobrio, intelligente, incomparabile con i programmi politici di oggi". Così Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, ha definito l'Appello ai Liberi e forti di don Luigi Sturzo. "I dodici punti, che sembrano degli asciutti stilemi, nascondono delle riflessioni profonde", ha spiegato Antonetti sottolineando che "i temi dell'appello sono posti a tutti i cattolici" e che "don Sturzo pone un indirizzo di metodo per affrontare le questioni". Intervenendo alla conferenza stampa di presentazione del Convegno Internazionale "L'attualità di un impegno nuovo", promosso in occasione del Centenario dell'Appello, che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno, Antonetti ha auspicato che l'iniziativa aiuti a "i liberi e forti di oggi a sentirsi chiamati in causa, di fronte alle urgenze gravissime del nostro Paese".

Il Convegno di Caltagirone, organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico in collaborazione con il comune di Caltagirone, la diocesi di Caltagirone e la Regione Siciliana, vedrà il coinvolgimento delle rappresentanti delle Istituzioni civili e accademiche, delle associazioni e dei movimenti del Paese per una rilettura dei 12 punti del programma di don Sturzo che sia ampia, inclusiva, dialogante.

Argomenti

CATTOLICI

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

Luoghi

ROMA

3 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

CENTENARIO

Don Sturzo: Martinez (RnS), "con convegno di Caltagirone vogliamo avviare un dialogo culturale e sociale"

3 aprile 2019 @ 14:37



Oggi "c'è un grande bisogno che le rappresentanze che si ispirano al pensiero cristiano si mostrino corresponsabili e unite rispetto al tempo che viviamo". Lo ha sottolineato Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", presentando in una conferenza stampa il Convegno Internazionale promosso in occasione del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi. "Non sarà la convocazione di esponenti del cattolicesimo italiano, ma un'iniziativa che vuole avviare un dialogo culturale e sociale con la gente a partire dai 12 punti dell'appello di Sturzo, che sono ripercorribili anche a distanza di cento anni", ha spiegato Martinez evidenziando "l'attualità e l'attuabilità" di quel programma. "In un momento in cui l'appello di don Sturzo viene portato a destra e a sinistra, e strumentalizzato, è importante farne una lettura seria, attraverso 12 tavoli tematici che serviranno a mettere insieme le diverse anime del cattolicesimo italiano, del mondo della dottrina sociale della Chiesa e dell'umanesimo cristiano".

Le 12 tesi, ricavate dai punti dell'Appello, attorno alle quali si articolerà la riflessione saranno: famiglia, scuola ed educazione, Corpi intermedi e

verticale), salute e solidarietà, Chiesa e libertà religiosa (interculturalità), economia e fiscalità, politica e riforme istituzionali, migrazioni e immigrazione, Europa (con focus sul Mediterraneo) e pace.

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

ROMA

3 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

CONVEGNO

Cattolici: Martinez, "c'è la necessità di ritrovarsi attorno ad un programma"

3 aprile 2019 @ 15:01



Mentre "alcuni invocano la nascita di un nuovo partito dei cattolici", emerge forte "la necessità di ritrovarsi attorno ad un programma prima che in una formazione politica". Ne è convinto Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", che è intervenuto oggi alla conferenza stampa di presentazione del Convegno Internazionale "L'attualità di un impegno nuovo", promosso in occasione del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo, che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Il Simposio, al quale è stato invitato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, vuole essere "uno spazio per riprendere la parola, per riorientare verso l'impegno sociale e politico", ha spiegato Martinez sottolineando che "non vogliamo ripetere le esperienze di Todi 1 e 2, perché non vogliamo ripristinare quel tipo di dialogo". È urgente invece "riunire le persone attorno a punti programmatici per dare un orientamento e affidare questa riflessione ai decisori e a quanti hanno la responsabilità della cosa pubblica", ha rilevato Francesco Bonini, Rettore dell'Università Lumsa, evidenziando la necessità di "creare un ordine del giorno".

"Vogliamo proporre, pacatamente e senza le urla e gli odi che caratterizzano questo tempo, un modello diverso, un canovaccio di sviluppo" e "concretizzare una progettualità sociale, economica e politica", gli ha fatto eco Gaspare Sturzo, presidente del Centro Internazionale Studi Sturzo, per il quale l'obiettivo del Convegno è "affrontare le questioni e progettare insieme".

Argomenti

CATTOLICI

POLITICA

Persone ed Enti

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

ROMA

3 aprile 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



A Caltagirone dal 14 al 16 giugno convegno internazionale sul pensiero sturziano

 MONDO POLITICA INTERVISTA ITALIA

Cattolici e politica: 100 anni fa l'appello di don Sturzo, "magna carta" per un impegno nuovo

Presentato a Roma il convegno internazionale che si terrà a giugno a Caltagirone in occasione del centenario dell'appello di don Luigi Sturzo "ai liberi e forti". Intervista a Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo

Amedeo Lomonaco - Città del Vaticano

È il 18 gennaio del 1919. Il sacerdote siciliano don Luigi Sturzo lancia uno storico appello. È rivolto a tutti gli uomini liberi e forti, "a quanti nell'amore alla patria sanno congiungere il giusto senso dei diritti e degli interessi nazionali con un sano internazionalismo". Sono passati 100 anni da quell'appello che portò anche alla nascita del Partito Popolare Italiano, di ispirazione cristiana ma non confessionale. Con l'intento di

valorizzare e attualizzare l'eredità del pensiero sturziano, si terrà a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno prossimi, il convegno internazionale incentrato sul tema "L'Attualità di un impegno nuovo". Il convegno, presentato oggi a Roma nella sede dell'Istituto "Luigi Sturzo", è organizzato da un comitato scientifico composto, tra gli altri da **Salvatore Martinez**, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns) e della Fondazione "Casa Museo Sturzo".

Un appello attuale e attuabile

A VaticanNews, Salvatore Martinez sottolinea che dopo 100 anni l'appello di don Sturzo è ancora attuale: "a destra e a sinistra e da più parti si cerca di renderlo, oltre che comprensibile, anche un riferimento di un nuovo impegno dei cattolici". L'appello "si fonda su un principio essenziale": è possibile essere laici cristiani e "dare credito allo spirito evangelico che fa dell'amore per il prossimo e del bene comune la cifra dell'umanesimo cristiano". L'appello, aggiunge Martinez, è certamente attuale. Il fatto che sia attuabile è "la grande sfida" lanciata "alla coscienza sociale, alla coscienza dei cristiani oggi".

Una bandiera morale

"Ci presentiamo nella vita politica - si legge nell'appello lanciato nel 1919 da don Sturzo - con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principii del cristianesimo". Quella bandiera anche oggi è un riferimento fondamentale per i cattolici impegnati in politica. Don Sturzo, spiega Martinez, era solito dire che "cristiano è il calore della moralità pubblica nella vita sociale e nella vita politica". E questa moralità si esprime "attraverso la legge dell'amore": "l'amore come esigenza di giustizia e di fraternità umana e come presupposto e vincolo sociale di fraternità". I cristiani ereditano, attraverso questo appello, quanto "da 2000 anni propone l'umanesimo cristiano". Si tratta di riavere fiducia, sottolinea inoltre Martinez, "in questo idealismo cristiano che può essere ancora oggi spendibile".

Prima di un partito serve un movimento cattolico

Salvatore Martinez ricorda inoltre che don Sturzo non era molto favorevole all'idea di un partito unico. Pensava invece ad una "trasversalità" dei cattolici in politica. I dodici punti programmatici presenti nell'appello "indicano questa possibilità". Ed oggi questo modello trasversale "appare ancora più evidente e plausibile dal momento che non esiste una formazione unica che raccolga i cristiani. Oggi, ancora prima che un partito, bisognerebbe "rifare il movimento cattolico" che abbia a cuore "un programma politico cristianamente ispirato e capace di dialogare con tutti".

12 punti da rileggere

I dodici punti programmatici, presenti nell'appello di don Sturzo, sono interconnessi: "il concetto di sussidiarietà, la famiglia, il magistero spirituale della Chiesa, la dimensione internazionale, il lavoro, la scuola, la sanità" e tutti i punti rimandano alla vita dei nostri giorni. Per questa ragione - osserva Martinez - abbiamo deciso di organizzare un convegno a Caltagirone dal 14 al 16 giugno per rileggere questi punti programmatici". Saranno 12 tavoli tematici nei quali confluiranno esperti e rappresentanti di associazioni, movimenti, fondazioni e Università. Lo scopo non è "fare un nuovo partito", realizzare "un nuovo manifesto dei cattolici impegnati in politica", ma ritessere "un dialogo culturale e sociale". C'è bisogno, conclude Martinez, di un momento pre-politico di ispirazione cristiana che poi determini un impegno dei cristiani.

03 aprile 2019, 11:22



Numero
del 10 aprile 2019

LA VOCE dei cittadini

Mensile di informazione sociale ed economica

*Presidio davanti alla sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze
allestito dal Comitato "16 novembre" e da altri enti per chiedere
maggiori risorse al Fondo per non autosufficienza*



**Più dignità e rispetto
per i disabili gravi
e gravissimi**

Obiettivo su...

di Carletto Minebari

Ancora una volta i disabili gravi e gravissimi e i loro caregiver sono scesi in piazza per protestare contro l'inerzia della politica. "Noi non abbiamo scelto di soffrire ma di lottare" - hanno gridato i manifestanti nel

corso del presidio allestito, come da noi ampiamente annunciato, davanti alla sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Una protesta organizzata dal Comitato 16 novembre che, com'è noto, rappresenta i malati di Sla e di altre patologie altamente invalidanti, per chiedere un aumento del fondo per la non autosufficienza.

servizio a pag 4.



FEDERCONTRIBUENTI®

FEDERAZIONE ITALIANA A TUTELA DEI CONTRIBUENTI E DEI CONSUMATORI

L'attualità del pensiero di don Sturzo

A Caltagirone convegno internazionale di studi

Bene comune

di Antonio Buonocore

Si intitola "L'Attualità di un impegno nuovo" il Convegno Internazionale promosso dall'Associazione Cattolica Italiana in occasione del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo (18 gennaio 1919).

L'evento, in collaborazione con il Comune di Caltagirone e la Diocesi di Caltagirone, si svolgerà dal 14 al 16 giugno 2019 a Caltagirone, città natale del sacerdote a cui si deve la nascita del Partito Popolare Italiano, con il coinvolgimento di eminenti figure della società civile e del mondo associativo.

Il Convegno - precisano i promotori - non intende configurarsi come un mero evento celebrativo; rappresenta il tentativo di dar vita a un nuovo dialogo culturale e sociale ispirato ai dodici punti programmatici dell'Appello. È, infatti, intendimento degli organizzatori rileggere l'attualità e l'attuabilità del pensiero sturziano; dunque, se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale e valoriale promosso da don Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano.

La tre giorni a Caltagirone è promossa e organizzata da un Comita-

to Promotore e Scientifico composto da: Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; da Nicola Antonetti, Presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; da Matteo Truffelli, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana; da Francesco Bonini, Rettore dell'Università LUMSA; da Gaspare Sturzo, Presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; da Lorenzo Ornaghi, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi", da Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di Canonizzazione di don Luigi Sturzo. L'Iniziativa vede il patrocinio e la collaborazione fattiva per l'organizzazione del Comune di Caltagirone, della Diocesi di Caltagirone, della Regione Siciliana. Per la preparazione del Con-



vegno Internazionale sono stati coinvolti i maggiori rappresentanti delle Istituzioni civili e accademiche, nonché delle Associazioni e dei Movimenti di scopo operanti nel Paese, ciascuno afferente ai 12 Punti dell'Appello.

Don Luigi Sturzo nacque a Caltagirone il 26 novembre 1871 da una famiglia dell'aristocrazia agraria. Ordinato sacerdote il 19 maggio 1894,

nell'esercizio del suo ministero ebbe modo di constatare la grande miseria del popolo. Studiò scienze sociali, interessandosi, nel primo decennio del XX secolo, alle proposte politiche di Romolo Murri ed a quelle sociali di Giuseppe Toniolo. Sostenne l'abolizione del non expedit per la partecipazione dei cattolici alla vita politica. Nel 1919 fondò il Partito Popolare Italiano. Sopraggiunta la dittatura fascista, nel 1924, fu costretto ad un lungo esilio, prima a Londra, poi negli Stati Uniti. Tornò in Italia, da New York, nel 1946. Difensore della Roma cristiana contro il comunismo ateo, nel 1952 caldeggiò un'alleanza con il Movimento Sociale e i monarchici per contrastare il "Blocco del popolo" alle elezioni comunali. Venne sconfessato da parte del mondo cattolico e da Alcide De Gasperi, ma i partiti di centro vinsero ugualmente. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi lo nominò senatore a vita nel 1952.



ANNIVERSARIO

Luigi Sturzo: Caltagirone, convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" nel centenario dell'"Appello ai liberi e forti"

5 giugno 2019 @ 14:31



Sarà presentato domani mattina, presso il Palazzo d'Orleans, sede della Regione Siciliana, il convegno internazionale dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo", che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi e che è organizzato in occasione del centenario dell'"Appello ai liberi e forti" di don Luigi Sturzo. L'iniziativa, organizzata dalla diocesi di Caltagirone, dal Comune di Caltagirone e dalla Regione Siciliana, vedrà la partecipazione di 36 esperti e 12 rapporteur in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università, "per un dialogo culturale e sociale – dicono gli organizzatori – su temi di grande attualità nel dibattito politico, all'indomani delle elezioni europee. Rileggeremo insieme i 12 punti dell'Appello in altrettante distinte sessioni tematiche, dialogando – aggiungono – con prestigiosi esperti e testimoni del nostro tempo, onorando e spirito sinodale l'anniversario del centenario nella città del sacerdote e statista don Luigi Sturzo". L'evento, "rivolto principalmente alle comunità e alle nuove generazioni", ha un comitato promotore scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa museo Sturzo" di Caltagirone, Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica italiana, Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Don Luigi Sturzo di Roma, Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale studi Sturzo di Roma, Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa di Roma, Lorenzo Ornaghi, presidente del comitato scientifico della Fondazione De Gasperi, mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.

Argomenti

ANNIVERSARI

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

5 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

Sturzo, l'umanesimo attuale che spinge a un impegno nuovo

INCONTRO A CALTAGIRONE DAL 14 AL 16 GIUGNO PER IL CENTENARIO DELL' APPELLO AI 'LIBERI E FORTI'

ALESSANDRA TURRISI

Palermo. Rimettere al centro i dodici punti dell' appello del 1919 a tutti gli uomini «liberi e forti» di don Luigi Sturzo, per dialogare su un umanesimo nuovo su cui si gioca la democrazia. È ambizioso l' obiettivo del convegno 'L' attualità di un impegno nuovo', che dal 14 al 16 giugno trasformerà Caltagirone, la città della provincia di Catania che diede i natali al fondatore del Partito popolare, nella «capitale morale d' Italia », per riprendere le parole di Salvatore Martinez, presidente del polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo' e della Fondazione Casa museo Sturzo.

Tre giorni di incontri durante i quali 36 esperti e 12 relatori avvieranno un dialogo culturale e sociale su temi caldi del dibattito politico: famiglia, scuola e educazione, lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente, chiesa e libertà religiosa, migrazione, Europa, Mediterraneo e pace.

La sessione di apertura, al seminario vescovile di Caltagirone, il 14 giugno alle 17, saranno insieme il presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, il presidente del Consiglio delle Conferenze dei vescovi d' Europa, cardinale Angelo Bagnasco, e Joseph Daul, presidente del Partito popolare europeo. Il 15 giugno sarà il giorno del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana; il 16 giugno, invece, dialogheranno Ferruccio De Bortoli, giornalista e presidente della casa editrice Longanesi, e Stefano Zamagni, economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali.

«Siamo qui per celebrare i 100 anni dall' Appello di don Sturzo, di cui quest' anno ricorre anche il 60° anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista», afferma il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, presentando a Palazzo d' Orleans il programma, assieme al sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, al vescovo di Caltagirone monsignor Calogero Peri e a Salvatore Martinez.

L' attualità porta a riflettere su tre concetti, «umanesimo, verità e idealismo », sottolinea monsignor Peri.

«Don Sturzo parte dalla consapevolezza che la verità ha la forza di imporsi, non si impone con la forza. E da una convinzione profonda, che la grandezza dell' idea ha un valore regolativo della realtà. Sturzo era convinto che il Vangelo si potesse incarnare, che potesse diventare storia e vissuto degli uomini, invece stiamo invertendo questo criterio, abbassando questo ideale - aggiunge il vescovo -. Un umanesimo nuovo deve avere una ispirazione alta».

«Il metodo sturziano è ancora attuale, rendere socialmente visibile il contenuto morale della nostra fede - sottolinea Martinez -. Questo tempo di vacche magre ci sta facendo bene, ci sta imponendo la necessità di dialogare tra di noi e con la nostra gente, rimettendo al centro le comunità».

RIPRODUZIONE RISERVATA.



CENTENARIO DON STURZO: PRESENTAZIONE DE “L’ATTUALITÀ DI UN IMPEGNO NUOVO”

chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/2019/06/04/centenario-don-sturzo-presentazione-de-lattualita-di-un-impegno-nuovo/

June 4,
2019

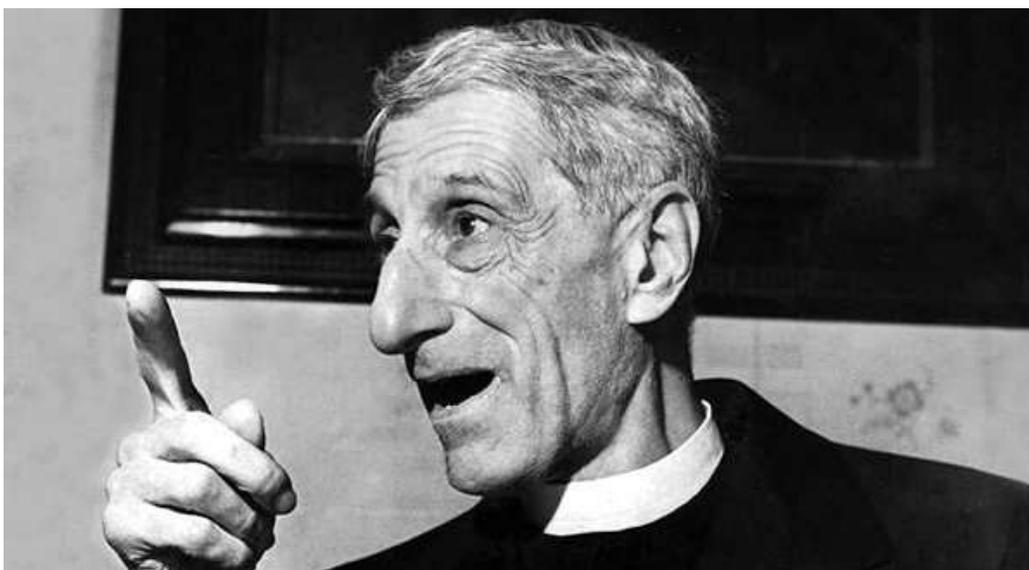
Pubblicato il 4 giugno 2019

Dalle diocesi

Pubblicato il 4 giugno 2019

6 giugno 2019

Caltagirone



Sarà presentato giovedì 6 giugno, alle ore 10, presso la Sala Alessi della sede della Regione Siciliana, a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale “L’attualità di un impegno nuovo” che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno 2019.

In occasione del centenario dell’“Appello ai liberi e forti” di don Luigi Sturzo un Convegno internazionale evidenzierà “L’attualità di un impegno nuovo”. Si svolgerà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi. “Rileggeremo insieme i 12 punti dell’Appello in altrettante distinte sessioni tematiche, dialogando – si legge nella brochure – con prestigiosi esperti e testimoni del nostro tempo, onorando e spirito sinodale l’anniversario del centenario nella città del sacerdote e statista Don Luigi Sturzo. Un dialogo ‘culturale e sociale’ – continuano gli organizzatori – che vedrà impegnati istituzioni, enti, associazioni pubbliche e private e che è rivolto principalmente alle nostre comunità e alle nuove generazioni”.

L’iniziativa ha un comitato promotore scientifico composto da: Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione “Casa museo Sturzo” in Caltagirone; Matteo Truffelli, presidente dell’Azione Cattolica Italiana; Nicola Antonetti, presidente dell’“Istituto Don Luigi Sturzo” di Roma; Gaspare Sturzo, presidente del “Centro internazionale studi Sturzo” di Roma; Francesco Bonini, rettore dell’Università LUMSA di Roma; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della “Fondazione De Gasperi”; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.



SIR

Latest articles

In Libreria

NON CI SI IMPROVISA CONFESSORI. PERCORSI FORMATIVI SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Porre al centro della riflessione dei presbiteri il sacramento della Riconciliazione "permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. [...] Non ci si improvvisa confessori" (MV 17). Per questo è necessario che si creda fermamente alla forma...



LA SCELTA VOLONTARIA. LA STORIA DI AIL PALERMO, MODELLO DI IMPEGNO CIVILE

Edizioni San Paolo 2019 pp. 128 euro 12,00 Nata 25 anni fa nei locali angusti di un vecchio reparto di ematologia, l'associazione AIL Palermo ha consentito di imprimere una svolta nella cura e nell'assistere...

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Disabilitando o cancellando i cookie di questo sito o parte di essi il sito potrebbe non funzionare più correttamente. Chiudendo questo banner o continuando a navigare sul sito acconsenti all'uso dei cookie. [OkInfo](#)



CON DON STURZO, PER UN "IMPEGNO NUOVO" DELLE COSCIENZE

chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/2019/06/06/con-don-sturzo-per-un-impegno-nuovo-delle-coscienze/

June 6,
2019

Pubblicato il 6 giugno 2019

Dalle diocesi

Pubblicato il 6 giugno 2019

14 - 16 giugno 2019

Caltagirone



È stato presentato giovedì 6 giugno, alle ore 10, presso la Sala Alessi della sede della Regione Siciliana, a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno 2019. Presenti alla conferenza: il vescovo di Caltagirone, mons. Calogero Peri; Nello Musumeci, presidente della Regione Sicilia; il sindaco di Caltagirone, Giovanni Ioppolo; Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa museo Sturzo" in Caltagirone.

Verità, ideale e umanesimo sono le parole su cui si è soffermato mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale “L’attualità di un impegno nuovo” che si terrà nella città calatina dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare, a cento anni dall’“Appello ai liberi e forti”, l’attualità dell’impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo. “E’ tempo di essere a servizio della verità – ha detto il presule -, quella che, come sosteneva don Sturzo, non si impone mai con la forza”. E ha aggiunto: “La verità oggi è sacrificata per dare importanza all’utilità”. Una verità che si collega ad un ideale, “e più questo è alto più ci aiuta a regolare e valorizzare la città. Di questo – ha detto mons. Peri – era convinto don Luigi Sturzo: che il Vangelo potesse essere incarnato e diventare realtà vissuta nella società e anche nella politica”. La terza parola, umanesimo, si collega alle altre e le completa. “Si tratta di un umanesimo nuovo che non piuttosto di un nuovo umanesimo: se non siamo al servizio dell’uomo – ha spiegato il vescovo di Caltagirone -, non siamo a servizio di niente. La forza, i muscoli, i numeri allontanano dalla verità e confondono”.



Nello Musumeci, presidente della Regione Sicilia, ha evidenziato “la statura morale, culturale e politica di don Sturzo: attorno al suo pensiero – ha detto – oggi avvertiamo la necessità di confrontarci e di riflettere, specialmente sulla lotta contro lo statalismo, sull’appello ad essere liberi dalla partitocrazia e sull’esaltazione delle autonomie locali”. Secondo Musumeci, “il centenario dell’Appello ai Liberi e Forti rappresenta un’occasione per ragionare sull’attualità del pensiero sturziano e per consolidare le iniziative che si richiamano ai principi che lo stesso don Luigi Sturzo volle promuovere nella sua impegnativa e travagliata esistenza”.

Secondo Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione Casa Museo Sturzo, “questo tempo di crisi di idealismo nella politica ci sta facendo bene, in fondo, mettendoci in condizioni di dialogare e di incontrare le nostre comunità attraverso il protagonismo dei laici”. Presentando il programma che porterà a Caltagirone i rappresentanti massimi del mondo europeo “in un format che verrà anche esportato”, Martinez ha evidenziato il “metodo sturziano” che ne sta alla base: “Si può appartenere a partiti diversi – ha detto – ma non smettere di amarsi cristianamente. Dirsi cristiani significa rendere socialmente visibile e agibile il contenuto morale della nostra fede”.



Nel fitto programma, il 14 giugno una sessione europea, con la presenza del card. Angelo Bagnasco. Sabato 15 giugno, spazio ai dodici tavoli per riflettere sui dodici punti con, nel pomeriggio, un messaggio da parte del card. Gualtiero Bassetti alla città. Domenica 16 giugno, le conclusioni da parte dei membri del Comitato promotore e scientifico “con la dichiarazione finale, nel segno – ha spiegato Martinez – del dialogo sociale e culturale per una visione prepolitica che vuole istituire un nuovo sviluppo del pensiero”.

Condividi

-
-
-

Sicilia: 100 anni Appello don Sturzo, Musumeci 'suo pensiero merita riflessione'

Palermo, 6 giu. (AdnKronos) – "Siamo qui per celebrare i 100 anni dall'Appello di don Sturzo di cui quest'anno ricorre anche il 60° anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista, lontano dalla mia cultura politica ma del quale non posso non evidenziare la statura morale del suo pensiero". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci presentando, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale per il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Sturzo che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Presenti anche il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, il vescovo di Caltagirone Calogero Peri e il presidente della fondazione 'Casa museo Sturzo' Salvatore Martinez.

Un pensiero politico, quello di don Sturzo, sul quale, ha sottolineato il governatore, "oggi si sente la necessità di una riflessione: sull'appello alla libertà dalla partitocrazia, la lotta contro lo statalismo, l'esaltazione dell'autonomia degli enti locali, il richiamo a improntare la propria azione all'insegnamento del cristianesimo". L'iniziativa prevede un comitato promotore scientifico e un comitato organizzatore di cui fanno parte la Diocesi di Caltagirone, il Comune e la Regione siciliana. "Il mio governo – ha aggiunto Musumeci – ha voluto sostenere questa iniziativa seppure con un modesto contributo dato che le nostre risorse finanziarie sono limitate".

Fonte: [AdnKronos](#)

6/6/2019

Sicilia: Don Sturzo e l'attualità del suo 'appello', convegno a Caltagirone | Palermo la Repubblica.it

la Repubblica

PALERMO.it

Giovedì 06.06.2019 Ore 13.39

Cerca:

La Repubblica dal 1984

Cerca:

- Home
- Cronaca
- Sport
- Foto
- Video
- Annunci
- Aste-Appalti
- Lavoro
- Motori
- Negozi
- Edizioni

IN EDICOLA



LE ULTIME NOTIZIE

Sicilia: Don Sturzo e l'attualità del suo 'appello', convegno a Caltagirone

Palermo, 5 giu. (AdnKronos) - Attualizzare il patrimonio contenuto nei dodici punti programmatici dell'Appello agli uomini liberi e forti di don Luigi Sturzo. E' questo l'obiettivo del convegno 'L'attualità di un impegno nuovo' che si terrà a Caltagirone (Catania) dal 14 al 16 giugno. Tre giorni di incontri durante i quali 36 esperti e 12 relatori - in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università - avvieranno un dialogo "culturale e sociale" su temi di grande attualità nel dibattito politico: famiglia, scuola e educazione, lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente, chiesa e libertà religiosa, migrazione e immigrazione, Europa, Mediterraneo e pace. L'iniziativa verrà presentata domani, giovedì 6 giugno, alle 10, in una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans alla presenza del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, del sindaco di Caltagirone Giovanni Ioppolo, del vescovo di Caltagirone Calogero Peri, del presidente del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo' e della Fondazione Casa Museo Sturzo Salvatore Martinez.

(05 giugno 2019 ore 13.30)

ULTIM'ORA

Udine, 22:32

CALCIO, SERIE A: UDINESE-INTER 0-0

Milano, 22:24

CALCIO, SERIE A: INTER-JUVE 1-1, CR NAINGGOLAN

DA REPUBBLICA.IT

RepTv

Repubblica delle Idee 2019: il programma appuntamenti dal 7 al 9 giugno a Bologna

"C'À" un'altra Italia": a Bologna dal 7 al 9 giugno Repubblica delle Idee

TESTATE LOCALI

ANNUNCI (PALERMO E SICILIA)

Leggi il quotidiano

Per abbonarsi
Prezzi
Consulta una copia

LOGIN



Palermo, domani, alle 10, Palazzo d'Orleans, sala Alessi, presentazione del Convegno a Caltagirone sull'attualità dell'Appello di don Sturzo ai liberi e forti che si svolgerà a Caltagirone

📅 5 Giugno 2019 (<https://www.radiounavocevicina.it/main/palermo-domani-alle-10-palazzo-dorleans-sala-alessi-presentazione-del-convegno-a-caltagirone-sullattualita-dellappello-di-don-sturzo-ai-liberi-e-forti-che-si-svolgera-a-caltag/>) 👤 Redazione (<https://www.radiounavocevicina.it/main/author/redazione/>)

PALERMO – “L’attualità di un impegno nuovo” è il titolo del Convegno Internazionale che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi, con l’obiettivo di attualizzare il patrimonio ideale contenuto nei dodici punti programmatici dell’Appello agli uomini liberi e forti di don Luigi Sturzo. L’evento sarà presentato in Conferenza stampa a Palermo, presso la sede della Presidenza della Regione siciliana, Palazzo d’Orleans, nella Sala Alessi, giovedì 6 giugno 2019, alle 10. Interverranno: On. Nello Musumeci, Presidente della Regione Siciliana, Avv. Giovanni Ioppolo, Sindaco di Caltagirone, S. E. Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone, Prof. Salvatore Martinez, Presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione Casa Museo Sturzo. Tre giorni di incontri a Caltagirone, durante i quali 36 esperti e 12 rapporteur in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e



università, avvieranno un dialogo “culturale e sociale” su temi di grande attualità nel dibattito politico, all’indomani delle elezioni europee, quali famiglia, scuola e educazione, lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente, chiesa e libertà religiosa, migrazione e immigrazione, Europa, Mediterraneo e pace. L’iniziativa vede la presenza di un Comitato Organizzatore – formato dalla Regione siciliana, dalla Diocesi e dal Comune di Caltagirone – ed è promossa da un Comitato Promotore e Scientifico composto da: Salvatore Martinez, presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione Casa Museo Sturzo; Matteo Truffelli, presidente dell’Azione Cattolica Italiana; Nicola Antonetti, presidente dell’Istituto don Luigi Sturzo di Roma; Gaspare Sturzo, presidente del Centro Internazionale Studi Sturzo di Roma; Francesco Bonini, Rettore dell’Università LUMSA di Roma; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione De Gasperi; S. E. Mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.

A CHE PUNTO È IL TUO INGLESE?

FAI IL TEST



Palermo, presentato nella sala Alessi, il programma delle celebrazioni del centenario dell'appello di don Sturzo "Liberi e Forti".

📅 6 Giugno 2019 (<https://www.radiounavocevicina.it/main/palermo-presentato-nella-sala-alessi-il-programma-delle-celebrazioni-del-centenario-dellappello-di-don-sturzo-liberi-e-forti/>) 👤 Redazione (<https://www.radiounavocevicina.it/main/author/redazione/>)



PALERMO – L'attualità di un impegno nuovo, non è solo il titolo di un convegno internazionale ma porta con sé un progetto ambizioso: "Far diventare Caltagirone la capitale morale del nostro Paese". Sintetizza così Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione Casa Museo Sturzo, il leit motiv di questa tre giorni. Dal 14 al 16 giugno la città calatina sarà fulcro di incontro e confronto di personalità accademiche, del mondo ecclesiastico, del mondo dell'informazione. E' stato illustrato nella sala Alessi di Palazzo d'Orlean, questa mattina, il programma della tre giorni che si svolgerà a Caltagirone. Alla presentazione agli operatori della comunicazione hanno partecipato il presidente del Polo d'eccellenza Salvatore Martinez, il vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri, il presidente della Regione Nello Musumeci e il sindaco di Caltagirone Giovanni Ioppolo. Trentasei esperti e dodici rapporteur in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti ed università, avvieranno un dialogo "culturale e sociale" su temi di grande attualità nel dibattito politico. "Verranno a Caltagirone i rappresentanti massimi del mondo europeo – prosegue Martinez – e questo format verrà esportato sulla base di una genesi ben precisa: onorare tutti i mondi di derivazione sturziana. Metodo che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia". L'obiettivo è attualizzare il patrimonio ideale contenuto nei dodici punti programmatici dell'Appello agli uomini liberi e forti di

don Luigi Sturzo: “I grandi temi che stanno dietro l’Appello stesso, di fatto, sono parole che interessano la nostra gente, la nostra democrazia”, ha concluso Martinez.

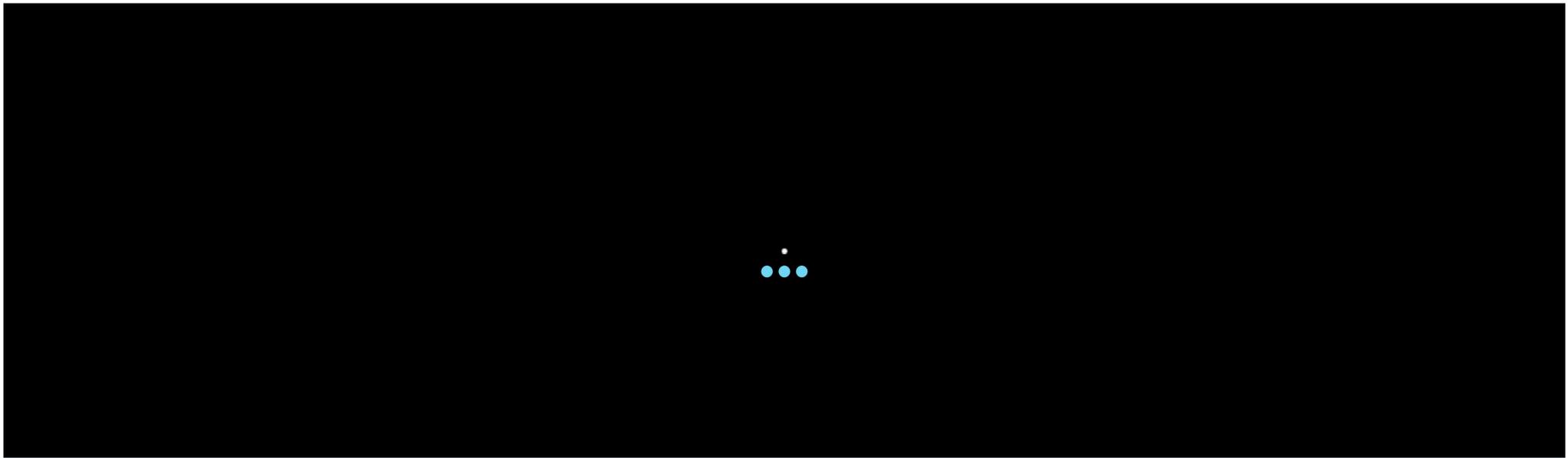
Un programma fitto che può essere seguito anche attraverso un’apposita WebApp (www.centenariosturzo.org) aggiornata costantemente.

Commenti Facebook

POSTED UNDER [CULTURA \(HTTPS://WWW.RADIUNAVOCEVICINA.IT/MAIN/CATEGORY/CULTURA/\)](https://www.radiounavocevicina.it/main/category/cultura/)

← [SIRACUSA, CONTROLLI VENDITA ALCOLICI. LA POLIZIA SEQUESTRA UN DISTRIBUTORE AUTOMATICO](https://www.radiounavocevicina.it/main/siracusa-controlli-vendita-alcologici-la-polizia-sequestra-un-distributore-automatico/)
(<https://www.radiounavocevicina.it/main/siracusa-controlli-vendita-alcologici-la-polizia-sequestra-un-distributore-automatico/>)

[LENTINI, DEPOSITATA LA DOMANDA DI ISCRIZIONE ALLA SERIE C 2019/20](https://www.radiounavocevicina.it/main/lentini-depositata-la-domanda-di-iscrizione-alla-serie-c-2019-20/)
(<https://www.radiounavocevicina.it/main/lentini-depositata-la-domanda-di-iscrizione-alla-serie-c-2019-20/>) →



Il Doccino Rivoluzionario

Il nuovo ZenShower spopola in Italia.
Fino al 300% in più di pressione dell'acqua
ZenShower Pro



ATTIVITA SU FACEBOOK

Sicilia: 100 anni Appello don Sturzo, Musumeci 'suo pensiero merita riflessione'

06/06/2019 - 14:02

| | | |
0 0 0 0
| | | |
0 0 0 0

 Like 0

A A A A A A

 Like 0  Like Sign Up to see what your friends like.

Palermo, 6 giu. (AdnKronos) - "Siamo qui per celebrare i 100 anni dall'Appello di don Sturzo di cui quest'anno ricorre anche il 60° anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista, lontano dalla mia cultura politica ma del quale non posso non evidenziare la statura morale del suo pensiero". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci presentando, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale per il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Sturzo che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Presenti anche il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, il vescovo di Caltagirone Calogero Peri e il presidente della fondazione 'Casa museo Sturzo' Salvatore Martinez.

Un pensiero politico, quello di don Sturzo, sul quale, ha sottolineato il governatore, "oggi si sente la necessità di una riflessione: sull'appello alla libertà dalla partitocrazia, la lotta contro lo statalismo, l'esaltazione dell'autonomia degli enti locali, il richiamo a improntare la propria azione all'insegnamento del cristianesimo". L'iniziativa prevede un comitato promotore scientifico e un comitato organizzatore di cui fanno parte la Diocesi di Caltagirone, il Comune e la Regione siciliana. "Il mio governo - ha aggiunto Musumeci - ha voluto sostenere questa iniziativa seppure con un modesto contributo dato che le nostre risorse finanziarie sono limitate".

COPYRIGHT LASICILIA.IT © RIPRODUZIONE RISERVATA

Creditori Cmc: stop ai cantieri «Traditi dal governo di Roma»

«Nel decreto è saltato il fondo salva-imprese». M5S: «Colpa della Lega»



FABRIZIO (PD): GIBILIOLEGGISTI SE NE FREGANO DELLA SICILIA

«GibilioleGGisti se ne fregano della Sicilia», afferma Davide Faraone, segretario regionale e segretario Pd, oltre al caso Cmc, Faraone denuncia che M5S e Lega negano 187 opere per 16 miliardi, previste dal governo Renzi-Cervellini, dica 13 - come scritto da "la Sicilia" - per 1,5 miliardi da realizzare nell'isola.

Palermo. «Avendo appreso che il governo nazionale ha ingrossivamente ritirato dal decreto Sblocca Cantieri l'emendamento con cui si istituiva il Fondo salva-imprese, col quale avremmo ricevuto un'anticipazione sui nostri crediti pari al 70%, siamo costretti nostro malgrado - a meno disposizioni ulteriori dell'esecutivo prima del voto finale al Senato - ad avviare le procedure per comunicare alle Prefetture, all'Anas e ai sindacati l'immediato blocco di ogni attività nei cantieri lungo la Agrigento-Caltanissetta e la Palermo-Agrigento. Lo scrive il Comitato delle oltre cento imprese seicite creditori del gruppo Cmc di Ravenna.

Il Comitato annuncia inoltre «l'avvio di contatti con il Comitato delle imprese creditrici del gruppo Astaldi impegnate nel cosiddetto "Quadrilatero" per esercitare sul governo nazionale un pressing unitario, da Nord a Sud, senza escludere nemmeno una "marcia su Roma" per chiedere un incontro al presidente del Consiglio.

«Rivolgiamo anche un appello al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella», spiega il Comitato, «perché ci aiuti a far comprendere alla politica che questo non è un problema della sola Sicilia. L'ultima provincia dell'impero della quale non importa nulla a nessuno, ma è un dramma che ha messo sul lastrico l'intero



Paese, con migliaia di imprese che da anni non ricevono pagamenti per almeno un miliardo di euro». E per questo che il Comitato condanna «la superficialità e l'indifferenza con la quale, in particolare, dallo scorso mese di febbraio è stata trattata la vertenza di cento imprese siciliane e 2.500 lavoratori, sacrificati in nome della propaganda». Per il Comitato «la visita ai cantieri fatta dal premier Conte, ac-

compagnata dal ministro Toninelli, è stata verificata dai comportamenti successivi di chi avrebbe dovuto tradurre gli impegni politici in fatti concreti: prima si è attaccato e bloccato il governo regionale che voleva pagare subito, poi si sono assunti impegni solenni, convocati riunioni al tavolo tecnico, decisi contenuti in viai metivati con la convocazione al legge dello "Sblocca Cantieri". Risultato? «Pe-

primo piano |

L'APPELLO. IL VESCOVO DI CALTANISSETTA

Lettera a Mattarella «Non possiamo restare isolati a vita»

«Le elezioni, zero su tutta la linea e imprese che, per assecondare la richiesta di prosecuzione dei lavori, si sono ulteriormente indebitate».

«Occorre ripartire immediatamente l'emendamento per la istituzione del Fondo salva-imprese, col quale le imprese affidatarie di Cmc avrebbero ricevuto un'anticipazione dei crediti vantati fino al 70 per cento», dice Mario Scifano, segretario regionale della Filiba Cgil.

«Le imprese creditrici di Cmc sono vessate da una disastrosa situazione. Comprendiamo, come sempre, le loro ragioni e per questo lavoriamo da mesi senza sosta per cambiare una volta per tutte questa vicenda che danneggia aziende e lavoratori, rispondendo ai deputati alla Camera del M5S, Adriano Varica e Azzurra Cancelleri. L'emendamento che istituisce il fondo salva-cantieri - spiega - ha avuto il via libera politico a livello governativo da parte del M5S. Aspettiamo entro oggi l'ok della Lega affinché i relatori possano depositarlo alla Camera dei deputati nel decreto di uscita.

amministrativi interessati dall'opera in- dispensabile per la viabilità interna. Il vescovo di Caltanissetta, mons. Musumeci è sempre stato in prima linea su questo fronte e adesso ha preso carta e penna per ribadire con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'importanza di un collegamento che la città aspetta da troppo tempo.

SCONTRIO CON I 5 STELLE: LOQUACE A CORRENTE ALTERNATA

Il governatore: «Una scelta scellerata»

Palermo. «Una scelta scellerata che fa venire meno gli impegni assunti dal ministro Danilo Toninelli nelle sue numerose visite in Sicilia alla vigilia delle elezioni europee. Se non si corre subito ai ripari, con un'apposta norma, si costringe l'isola a pagare un altissimo prezzo in termini sociali e infrastrutturali. Temo che i nostri soggetti di settore confermi. Ladice Nello Musumeci, sul annunciato blocco dei cantieri da parte delle aziende creditrici di Cmc, il governatore aggiunge: «Siamo aspettando il ministro Toninelli, tutta la campagna elettorale non si fa vedere più in Sicilia, ma come può essere? Non speriamo davvero che il ministro avvenga la necessità di dover fare meno viaggi nell'isola e più riunioni

che si concludano con risultati concreti». «Scellerata la scelta del ritiro dell'emendamento salva-imprese sulla Caltanissetta-Agrigento e sulla Agrigento-Palermo? Su questo concordiamo con Musumeci, visto che si tratta di una decisione voluta dalla Lega, che si è impegnata su questo. A Musumeci, loquace a corrente alternata, visto che finora ha scelto per il suo inqualificabile silenzio sugli indagati all'Anas sul caso Savona, consiglieremo comunque di concludere il libro che spera per il prossimo autunno per suggerire ai suoi colleghi della Lega in Parlamento di non fare fuffe in occasione dell'emendamento che il M5S ripresenta nel consiglio e che prevederà sempre il fondo salva-imprese», replicano i

deputati del M5S all'As: Giancarlo Cancelleri, Salvo Siragusa e Giovanni Di Caro. «Il decreto sblocca cantieri non sblocca, ma certamente smaschera. Quel che speravamo che non accadesse è avvenuto. Il Governo nazionale si rivela nella sua identità più spietata. Una conferma per quanto tra noi sindacati avevano intuito subito e sospesi su passerelle elettriche e inforti sopralluoghi. I cantieri della Agrigento-Caltanissetta e della Agrigento-Palermo sono stati bloccati. Promesse da ministri, impegni assunti da un Governo incapace di tener fede a quanto concordato sul fondo imprese, ma capocapista di far cancellare emendamenti pro siciliani. Così, il sindaco di Agrigento Calogero Fierito

INCONTRO A PALAZZO D'ORLEANS

Caos Province, Musumeci all'Anci «Difficile gestire le competenze»

Palermo. Nuovo incontro a Palazzo d'Orleans tra il governo regionale il Consiglio di Anci Sicilia, guidato dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. All'ordine del giorno, l'accordo raggiunto dalla Regione con lo Stato per trasferire subito alle ex Province siciliane 100 milioni e scongiurare quindi i default.

«L'obiettivo di questa interlocuzione che da tempo portiamo avanti con Roma - ha detto il presidente Nello Musumeci - rimane senz'altro il trasferimento pieno della finanza locale alla Regione che ci permetterà di affrontare in prima persona il tema della distribuzione delle risorse ma, nel frattempo, abbiamo ottenuto il massimo. E d'altro, è stata la stessa Corte dei conti a giudicare sufficiente questo budget per coprire il fabbisogno dei nostri enti intermedi per il 2015». «A settembre, così come ha confermato il ministro Leoluca Orlando, ha aggiunto l'assessore dell'Economia, Gaetano Armano - potrebbero essere ulteriori disponibilità finanziarie da parte del governo centrale. Questo è soltanto un intervento ponte, nulla che possa considerarsi definitivo o a regime».

Nodo della questione rimane la

mancata piena applicazione nell'isola della legge Deiro, per la quale a livello nazionale si va, comunque, verso una modifica affidata a un Tavolo tecnico al quale parteciperà la Regione.

Musumeci ha voluto provocare una riflessione nei sindaci presenti. «In un momento in cui si imbrocca il strano della demolizione delle Province - ha chiesto il governatore - siamo sicuri che i Comuni saranno in grado di sostenere le competenze? Continuiamo a pagare le conseguenze di un quinquennio in cui si è voluto distruggere, senza creare un'alternativa, anni di inerte e di irresponsabilità che hanno condotto a questo disastro».

Tra gli altri temi trattati il Sistema integrato dei rifiuti e la riscossione della Tasi. «L'eredità del passato - ha spiegato Musumeci - è pesantissima, con un miliardo e 148 milioni di debiti. Se vogliamo voltare pagina serve il coraggio di tutti, obbligando ogni territorio a gestire direttamente i rifiuti che produce, senza malizi tradimenti in altri luoghi. Il governo ha ricordato l'impegno del suo esecutivo sul fronte degli impianti pubblici finanziati di recente.

«Don Sturzo, modello di nuovo umanesimo»

L'EVENTO. A Caltagirone dal 14 al 16 giugno il ricordo a 100 anni dall'«Appello»

Palermo. «Siamo qui per celebrare i 100 anni dall'Appello di don Sturzo di cui quest'anno ricorre anche il sessantesimo anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista, lontano dalla sua cultura politica ma del quale non posso non evidenziare la statura morale del suo pensiero».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci presentando, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale per il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Sturzo che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Presenti anche il sindaco di Caltagirone Ginio Loppolo, il vescovo di Caltagirone Calogero Peri e il presidente della fondazione, «Casa museo Sturzo» Salvatore Martinez.

Un pensiero politico, quello di don Sturzo, sul quale, ha sottolineato il governatore, «oggi si sente la necessità di una riflessione: sull'appello alla libertà della partitocrazia, la lotta contro lo statalismo, l'esaltazione dell'autonomia degli enti locali, il richiamo a imprimere la propria azione al-



LA PRESENTAZIONE DEL CONVEGNO

Insegnamento del cristianesimo. L'iniziativa prevede un comitato promotore scientifico e un comitato organizzatore di cui fanno parte la Diocesi di Caltagirone, il Comune e la Regione siciliana.

«Un pensiero attuale». Fra gli ospiti annunciati Bagnasco e Bassetti

tra iniziativa seppure con un modesto contributo dato che le nostre risorse finanziarie sono limitate».

«Oggi è indispensabile riprendere un cammino che definisce di un nuovo umanesimo - ha detto il sindaco di Caltagirone Ginio Loppolo - Una sorta di nuovo idealismo volontarico che ci unisce al cattolicesimo democratico. La nostra ambizione è di fare di Caltagirone la capitale morale del nostro Paese - ha aggiunto Martinez - Come diceva don Sturzo "il più essere di partiti diversi ma non per questo smettere di amarsi reciprocamente". Dodici le sessioni in programma come dodici sono i punti dell'Appello di don Sturzo. Altri. Fra gli altri, il presidente delle Conferenze episcopali europee cardinali Angelo Bagnasco e il presidente della Cei cardinal Gualtiero Bassetti.

«A volte - ha concluso il vescovo di Caltagirone - l'unico vascello che ci resta non sono i barconi ma le nostre coscienze e mi auguro che queste possano essere, se non sono i barconi, un luogo sicuro per tutti».

REGIONE

Musumeci: sì al rimpastino «Vedrò Toti ma se si vota cambia tutto»

GIUSEPPE BIANCA

Palermo. «Io mio intento al Taranto durerà poco. Presto avremo un nuovo assessore. La conferma arriva dall'isola Musumeci, dopo le dimissioni presentate ieri dall'assessore Sandro Pappalardo. Fra i nomi che circolano ci sarebbe quello di Manlio Messina, coordinatore regionale di Fdi. «Chi lo saprete quando sarà nominato - risponde il governatore - facciamo un unico rimpastino».

Il governatore ha parlato anche dei temi politici, a partire dal ruolo e dal destino del suo movimento. «Non Dimentichiamoci che vogliamo essere una forza aggregata all'interno del centro destra. Non intendiamo evolvere l'elemento che si conosce già nelle forze politiche, mi riferisco a Forza Italia, Lega e Fdi, intendiamo raccogliere il consenso di quanti appartengono all'area dei moderati e adesso se ne sentono estranei».

La collocazione dipende anche dagli scenari nazionali. «Vedremo se il centrosinistra si scompone, e quindi sarà necessaria una ricomposizione, e se invece il quadro politico resterà immutato. Il dialogo con Toti non è diviso, condiretti anni alcune posizioni alcune letture e vedremo stato il nostro pensiero di poterci vedere nei prossimi giorni a Roma per verificare se insieme anni altri governatori possiamo intraprendere un tavolo per ripensare un soggetto politico capace di aggregare, fra virgolette, le persone umbrate. Se questo tavolo non dovesse compiersi, per me non cambierei nulla - ha sottolineato Musumeci - ho già un mio movimento, ho tantissimo lavoro da fare in Sicilia e non ho ambizioni nazionali sul fronte politico».

Ma in ogni caso c'è già un piano lì: «Se si dovesse votare, come tutti speriamo, in autunno bisognerà accelerare il processo decisionale. Se non si dovesse arrivare a un nuovo soggetto politico, perché non se ne vede la necessità o perché non ci sono le condizioni per farlo, noi vorremo essere protagonisti e presentarci alle elezioni politiche e saremo gli organi del nostro movimento) a decidere se promuovere un patto federativo nazionale con un soggetto politico già esistente».

INCONTRO A SIRACUSA

Caselli e Morra parlano di mafia

Palermo. I complessi e sotterranei rapporti tra mafia politica e imprenditoria e le relazioni sull'economia dei territori, saranno il tema dell'incontro in programma a Siracusa domenica 14 giugno alle 10.30, nel santuario Madonna della Lacrime (salute papa Giovanni, Paolo II). All'incontro parteciperanno Gian Carlo Caselli, ex procuratore Palermo, Silvio Lo Forte, ex procuratore Messina, Nicola Morra, presidente commissione antimafia nazionale e Antonio De Luca, componente della commissione antimafia regionale. Modererà i lavori Stefano Zito, ex componente della commissione antimafia alla Fars.

SICILIA

Sicilia: 100 anni Appello don Sturzo, Musumeci 'suo pensiero merita riflessione'

6 Giugno 2019

aaa aaa

Palermo, 6 giu. (AdnKronos) - "Siamo qui per celebrare i 100 anni dall'Appello di don Sturzo di cui quest'anno ricorre anche il 60° anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista, lontano dalla mia cultura politica ma del quale non posso non evidenziare la statura morale del suo pensiero". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci presentando, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale per il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Sturzo che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Presenti anche il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, il vescovo di Caltagirone Calogero Peri e il presidente della fondazione 'Casa museo Sturzo' Salvatore Martinez.

Un pensiero politico, quello di don Sturzo, sul quale, ha sottolineato il governatore, "oggi si sente la necessità di una riflessione: sull'appello alla libertà dalla partitocrazia, la lotta contro lo statalismo, l'esaltazione dell'autonomia degli enti locali, il richiamo a improntare la propria azione all'insegnamento del cristianesimo". L'iniziativa prevede un comitato promotore scientifico e un comitato organizzatore di cui fanno parte la Diocesi di Caltagirone, il Comune e la Regione siciliana. "Il mio governo - ha aggiunto Musumeci - ha voluto sostenere questa iniziativa seppure con un modesto contributo dato che le nostre risorse finanziarie sono limitate".



POLITICA

Luigi Sturzo: Martinez, "vogliamo onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia"

6 giugno 2019 @ 13:40



“L’obiettivo è fare di Caltagirone la capitale morale del nostro Paese: questo don Luigi Sturzo fece negli anni di prosindacatura. Verranno a Caltagirone i rappresentanti massimi del mondo europeo e questo format verrà esportato sulla base di una genesi bene precisa: onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia”. Così Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione Casa Museo Sturzo, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale “L’attualità di un impegno nuovo” che si terrà nella città calatina dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare l’attualità dell’impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo.

Martinez ha sottolineato come “condividiamo un grande lavoro di preparazione, collaborazione e aiuto reciproco che insieme alla parola amicizia rimandano pienamente al pensiero sturziano. Ed è doveroso dire grazie per questa originalissima sintesi che definiamo ‘metodo sturziano’. Si può appartenere a partiti diversi ma non smettere di amarsi cristianamente. Dirsi cristiani significa rendere socialmente visibile e agibile il contenuto morale della nostra fede”.

Secondo Martinez, “questo tempo di crisi di idealismo nella politica ci sta facendo bene, in fondo, mettendoci in condizioni di dialogare e di incontrare le nostre comunità attraverso il protagonismo dei laici”. “Intendiamo riprendere lo stesso metodo e rimettere al centro le parole chiave dell’Appello ai Liberi e ai Forti”, ha evidenziato, sottolineando che “i grandi temi che stanno dietro l’Appello stesso, di fatto, sono parole che interessano la nostra gente, la nostra democrazia”. “Abbiamo convocato attorno ad ogni tema i nomi più rappresentativi del nostro Paese”, ha confermato Martinez, annunciando che “per l’evento è stata creata un’apposita e costantemente aggiornata WebApp (www.centenariosturzo.org)”.

Nel fitto programma, il 14 giugno una sessione europea, con la presenza del card. Angelo Bagnasco. Sabato 15 giugno, spazio ai dodici tavoli per riflettere sui dodici punti con, nel pomeriggio, un messaggio da parte del card. Gualtiero Bassetti alla città. Domenica 16 giugno, le conclusioni da parte dei membri del Comitato promotore e scientifico “con la dichiarazione finale, nel segno – ha spiegato Martinez – del dialogo sociale e culturale per una visione prepolitica che vuole istituire un nuovo sviluppo del pensiero”.

Contenuti correlati

POLITICA

Luigi Sturzo: Musumeci (Regione Sicilia), “attorno al suo pensiero avvertiamo la necessità di confrontarci sulla lotta allo statalismo e sull’esaltazione delle autonomie locali”

POLITICA

Luigi Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), “trasferire la verità da una generazione all’altra, attraverso l’impegno delle nostre coscienze”

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

CALTAGIRONE

6 giugno 2019

© Riproduzione Riservata



Agenzia d'informazione

POLITICA

Luigi Sturzo: Musumeci (Regione Sicilia), "attorno al suo pensiero avvertiamo la necessità di confrontarci sulla lotta allo statalismo e sull'esaltazione delle autonomie locali"

6 giugno 2019 @ 13:37



"Desideriamo celebrare un doppio anniversario. Il centenario dell'Appello ai Liberi e ai Forti, evento politico di grande portata destinato a segnare una delle pagine più significative della storia italiana, e anche il sessantesimo anniversario della morte di don Luigi Sturzo, avvenuta nel 1959. Due ricorrenze che quest'anno, attraverso il Convegno promosso a Caltagirone, per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista". Così Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare l'attualità dell'impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo.

"Da presidente della Regione - ha aggiunto - non posso non evidenziare la statura morale, culturale e politica di don Sturzo: attorno al suo pensiero oggi avvertiamo la necessità di confrontarci e di riflettere, specialmente sulla lotta contro lo statalismo, sull'appello ad essere liberi dalla partitocrazia e sull'esaltazione delle autonomie locali".

Secondo Musumeci, "il centenario dell'Appello ai Liberi e Forti rappresenta un'occasione per ragionare sull'attualità del pensiero sturziano e per consolidare le iniziative che si richiamano ai principi che lo stesso don Luigi Sturzo volle promuovere nella sua impegnativa e travagliata esistenza". "La Regione - ha concluso - con un modesto ma convinto contributo economico, sostiene questa lodevole iniziativa nella sua città natale, Caltagirone".

Contenuti correlati

POLITICA

Luigi Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), "trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze"

POLITICA

Luigi Sturzo: Martinez, "vogliamo onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia"

Argomenti

ANNIVERSARI

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

6 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

POLITICA

Luigi Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), "trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze"

6 giugno 2019 @ 13:38



“Abbiamo un grande messaggio da veicolare con il compito di trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze, e mi auguro possano essere le coscienze di tutti”. Così mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale “L'attualità di un impegno nuovo” che si terrà nella città calatina dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare l'attualità dell'impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo.

“Non c'è comunicazione senza comunione e spero che anche il servizio della stampa possa contribuire a valorizzare questo evento”, ha auspicato il vescovo che nella circostanza ha voluto evidenziare tre parole. “Verità, poiché è tempo di essere a servizio della verità e don Sturzo sosteneva che la verità non si impone con la forza. Ideale, più l'ideale è alto più ci aiuta a valorizzare la città. Poi, umanesimo: l'uomo è sempre fine e mai mezzo”, asseriva Kant. Richiamiamo l'umanesimo che ha un'aspirazione alta, assieme alle grandi idealità che il Convegno dovrebbe richiamare con voce sommessa, in punta di piedi, per contrastare la violenza delle notizie”.

Gino Ioppolo, sindaco di Caltagirone, ha voluto esprimere “un ringraziamento al Governo della Regione Siciliana per il sostegno a questa iniziativa, indispensabile. Si realizza un evento che vorremmo venisse ricordato, che andasse oltre il senso di un mero ricordo di una data storica”. “Oggi – ha proseguito – riteniamo che sia necessario riprendere un cammino che definirei un nuovo umanesimo. In questo tempo pervaso da confusione noi che rappresentiamo le Istituzioni avvertiamo il bisogno di qualcosa di nuovo o forse di antico a cui credere”. “Per la nostra città – ha sottolineato il sindaco – non poteva passare inosservato un evento di questo tipo che accoglierà figure accademiche, culturali e ecclesiali di spicco del Paese e, in una sintesi omogenea tra responsabilità civica e l'azione della diocesi Caltagirone vuole esercitare la propria parte, umile di pensiero ma ambiziosa nelle prospettive. Da questa città d'arte, che si sta preparando in sinergia alle tre giornate di convegno, da cui nacque il Programma sturziano, può nascere un Appello a questo nuovo umanesimo”.

Contenuti correlati

POLITICA

Luigi Sturzo: Musumeci (Regione Sicilia), “attorno al suo pensiero avvertiamo la necessità di confrontarci sulla lotta allo statalismo e sull'esaltazione delle autonomie locali”

POLITICA

Luigi Sturzo: Martinez, “vogliamo onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia”

Argomenti

ANNIVERSARI

POLITICA

Persone ed Enti

CALOGERO PERI

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

6 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

NOVAROMA, 03/06/2019

Roma: domani a Palazzo Giustiniano incontro Fondazione Magna Carta su cattolici in politica

NOVA0036 3 POL 1 NOV

Roma: domani a Palazzo Giustiniano incontro Fondazione Magna Carta su cattolici in politica
Roma, 03 giu - (Nova) - Domani, alle ore 10.30, presso la Sala Zuccari del Senato in Palazzo Giustiniani, a Roma, si terra' l'incontro dal titolo "Liberi e forti - Cent'anni dopo. I cattolici, la politica e le sfide del nuovo millennio" organizzato dalla fondazione Magna Carta e dal senatore di "Idea" Gaetano Quagliariello in occasione del centenario dell'appello di don Luigi Sturzo "a tutti gli uomini liberi e forti". Al dibattito sul ruolo dei cattolici in politica di fronte alle sfide inedite del nostro tempo che sara' introdotto da Eugenia Roccella e coordinato da Giovanni Orsina, prenderanno parte don Nicola Bux, Vera Capperucci, Eugenio Capozzi, Luigi Compagna, Andrea Frangioni, Sandro Magister e Gaetano Quagliariello. (Ren)
NNNN

Roma: domani a Palazzo Giustiniano incontro Fondazione Magna Carta su cattolici in politica

NOVA0219 3 POL 1 NOV

Roma: domani a Palazzo Giustiniano incontro Fondazione Magna Carta su cattolici in politica

Roma, 03 giu - (Nova) - Domani, alle ore 10.30, presso la Sala Zuccari del Senato in Palazzo Giustiniani, a Roma, si terra' l'incontro dal titolo "Liberi e forti - Cent'anni dopo. I cattolici, la politica e le sfide del nuovo millennio" organizzato dalla fondazione Magna Carta e dal senatore di "Idea" Gaetano Quagliariello in occasione del centenario dell'appello di don Luigi Sturzo "a tutti gli uomini liberi e forti". Al dibattito sul ruolo dei cattolici in politica di fronte alle sfide inedite del nostro tempo che sara' introdotto da Eugenia Roccella e coordinato da Giovanni Orsina, prenderanno parte don Nicola Bux, Vera Capperucci, Eugenio Capozzi, Luigi Compagna, Andrea Frangioni, Sandro Magister e Gaetano Quagliariello. (Ren)
NNNN

SICILIA: DON STURZO E L'ATTUALITA' DEL SUO 'APPELLO', CONVEGNO A CALTAGIRONE =

ADN0600 7 CRO 0 ADN CRO RSI

SICILIA: DON STURZO E L'ATTUALITA' DEL SUO 'APPELLO', CONVEGNO A CALTAGIRONE =

Dal 14 al 16 giugno

Palermo, 5 giu. (AdnKronos) - Attualizzare il patrimonio contenuto nei dodici punti programmatici dell'Appello agli uomini liberi e forti di don Luigi Sturzo. E' questo l'obiettivo del convegno 'L'attualità di un impegno nuovo' che si terrà a Caltagirone (Catania) dal 14 al 16 giugno. Tre giorni di incontri durante i quali 36 esperti e 12 relatori - in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università - avvieranno un dialogo "culturale e sociale" su temi di grande attualità nel dibattito politico: famiglia, scuola e educazione, lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente, chiesa e libertà religiosa, migrazione e immigrazione, Europa, Mediterraneo e pace.

L'iniziativa verrà presentata domani, giovedì 6 giugno, alle 10, in una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans alla presenza del presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, del sindaco di Caltagirone Giovanni Ioppolo, del vescovo di Caltagirone Calogero Peri, del presidente del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo' e della Fondazione Casa Museo Sturzo Salvatore Martinez.

(Man/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

05-GIU-19 13:20

NNNN

DOMANI IN SICILIA

ZCZC9400/SXR

OPA28609_SXR_QBKS

R CRO S45 QBKS

DOMANI IN SICILIA

(ANSA) - PALERMO, 5 GIU - Avvenimenti previsti per domani, giovedì', in Sicilia:

1) PALERMO - Complesso Monumentale dello Steri, chiesa di Sant'Antonio Abate, ore 09:00

Inaugurazione del ciclo di incontri, organizzati dall'Università', "Master in Analisi, Prevenzione e Contrasto della Criminalità organizzata e della Corruzione (Master APC)", giunto alla IX edizione per l'anno accademico 2018/19.

2) PALERMO - Caserma Giuseppe Cangialosi?, via Cavour 2, ore 10:00

Cerimonia di insediamento del Generale di Divisione Riccardo Rapanotti nella carica del comandante Regionale Sicilia della Guardia di Finanza.

3) PALERMO - Orto Botanico, Sala Lanza, via Lincoln 2, ore 10:00

Presentazione dell'iniziativa "Orto Botanico Plastic Free" organizzata dall'Università'.

4) PALERMO - Palazzo d'Orleans, ore 10:00

Conferenza stampa di presentazione del convegno: "L'attualità di un impegno nuovo" che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno, con l'obiettivo di attualizzare il patrimonio ideale contenuto nei dodici punti programmatici dell'Appello agli uomini liberi e forti di don Luigi Sturzo.

5) PALERMO - Palazzo Butera, ore 10:30

Presentazione di iniziative di reinserimento sociale dei detenuti nell'ambito di un progetto realizzato dal Comune e dal Ministero della Giustizia. Partecipano anche delegati Onu e del Messico.

6) CATANIA - Università', palazzo centrale, aula magna, ore 11:00

Presentazione della rassegna "Porte aperte alla musica, al teatro, al cinema" organizzata dall'Università' dal 16 giugno al 2 luglio.

7) PALERMO - Orto Botanico, ore 17:00

Si inaugura la decima edizione di "Una Marina di Libri",

festival dell' editoria indipendente. Alle 18:00 il regista Marco Bellocchio presenta il suo ultimo film "Il traditore" insieme con Francesco La Licata, agli attori Fabrizio Ferracane e Fausto Russo ed ai produttori Beppe Caschetto e Simone Gattoni. Il film sara' proiettato alle 20:20 al cinema Rouge et Noir.

1) PALERMO - la Feltrinelli Libri e Musica, via Cavour 133, ore 18:30

Mario Venuti incontra il pubblico e presenta dal vivo il suo nuovo CD "Soyuz 10".

(ANSA).

RED

05-GIU-19 18:54 NNNN

AGI, 06/06/2019

Sicilia: Musumeci, "Passate elezioni Toninelli non si vede piu" =

Sicilia: Musumeci, "Passate elezioni Toninelli non si vede piu" =
(AGI) - Palermo, 6 giu. - "Stiamo aspettando il ministro
Toninelli. Finita la campagna elettorale, non si fa vedere piu'
in Sicilia. Speriamo davvero che il ministro avverta la
necessita' di dover fare meno viaggi nell'Isola e piu' riunioni
e vertici che si concludano con risultati concreti". Così' a
Palermo il presidente della Regione Nello Musumeci, a margine
dell'incontro a Palazzo d'Orleans per presentare l'iniziativa
in occasione del centenario dell'appello a tutti gli uomini
Liberi e forti di don Luigi Sturzo, parlando con i giornalisti
dello stop dei cantieri di Cmc nell'Isola, annunciato
stamattina. (AGI)

Pa3/Adv

061201 GIU 19

NNNN

ADNK, 06/06/2019

SICILIA: MUSUMECI, 'TONINELLI? FINITA CAMPAGNA ELETTORALE NON SI FA PIU' VEDERE' =

ADN0404 7 POL 0 ADN POL RSI

SICILIA: MUSUMECI, 'TONINELLI? FINITA CAMPAGNA ELETTORALE NON SI FA PIU' VEDERE' =

'Meno viaggi nell'isola e piu' risultati'

Palermo, 6 giu. (AdnKronos) - "Stiamo aspettando il ministro Toninelli, finita la campagna elettorale non si fa vedere più in Sicilia, ma come può essere? Noi speriamo davvero che il ministro avverta la necessità di dover fare meno viaggi nell'isola e più riunioni che si concludano con risultati concreti". Così il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, a margine della conferenza stampa di presentazione di un convegno per il centenario dell'appello di don Sturzo, ha risposto alle domande dei cronisti sul blocco dei cantieri annunciato da Cmc.

(Man/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

06-GIU-19 12:02

NNNN

CMC: MUSUMECI, ' TONINELLI INTERVENGA, PIU' UOMO ISTITUZIONI E MENO DI PARTITO' =

ADN0410 7 ECO 0 ADN ECO RSI

CMC: MUSUMECI, ' TONINELLI INTERVENGA, PIU' UOMO ISTITUZIONI E MENO DI PARTITO' =

Palermo, 6 giu. (AdnKronos) - "La Regione siciliana ha messo a disposizione il proprio ruolo e un budget per riavviare i cantieri della Cmc e il ministro Toninelli l'ha bocciato senza un minimo di riflessione. Nel frattempo parecchi cantieri rimangono fermi e la Nord-Sud, che è un'arteria importantissima, rimane bloccata. Il ministro dovrebbe sentire il bisogno di intervenire in maniera perentoria". Così il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, a margine della conferenza stampa di presentazione di un convegno per il centenario dell'appello di don Sturzo, ha risposto alle domande dei cronisti sul blocco dei cantieri annunciato da Cmc.

"L'Anas appare più un pachiderma che un'azienda agile e snella, Rete ferrovie dopo tanti richiami sta dimostrando un certo dinamismo inedito rispetto al passato - ha aggiunto Musumeci - lo sono obiettivo, non ho pregiudizi, però per la mia terra voglio tanti cantieri che finiscano presto. Ho il diritto di pretenderlo per la mia isola che ha un deficit infrastrutturale rilevante, come lo stesso ministro delle Infrastrutture ha rilevato. Speriamo che Toninelli torni a fare il ministro con senso di responsabilità, un po' meno uomo di partito, un po' più uomo delle istituzioni".

(Man/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

06-GIU-19 12:05

NNNN

ITP, 06/06/2019

SICILIA: MUSUMECI "INTERIM TURISMO DURERÀ POCO, FACCIAMO
'RIMPASTINO'"

ZCZC IPN 141

REG --/T

SICILIA: MUSUMECI "INTERIM TURISMO DURERÀ POCO, FACCIAMO 'RIMPASTINO'"

PALERMO (ITALPRESS) - "L'interim al Turismo e' un bel lavoro ma
durera' poco. Presto affronteremo questo tema. Avremo un nuovo
assessore al Turismo e lo saprete quando sara' nominato. Facciamo
un unico rimpastino". Lo afferma il presidente della Regione
Siciliana, Nello Musumeci, a margine della presentazione, a
Palazzo d'Orlenans, del Convegno internazionale dedicato al
Centenario dell'Appello di Don Luigi Sturzo, in merito alle
dimissioni dell'assessore regionale al Turismo Sandro Pappalardo.
(ITALPRESS).

ddg/fsc/red

06-Giu-19 12:20

NNNN

ITP, 06/06/2019

CENTRODESTRA: MUSUMECI "DIVENTERÀBELLISSIMA FORZA AGGREGANTE"

ZCZC IPN 150

POL --/T

CENTRODESTRA: MUSUMECI "DIVENTERÀBELLISSIMA FORZA AGGREGANTE"

PALERMO (ITALPRESS) - "Il movimento Diventera'Bellissima riparte dal punto in cui abbiamo lasciato nell'ultimo congresso regionale.

Un soggetto politico che si muova nell'ambito del centrodestra e che intende rappresentare la voglia di cambiamento di tanta gente che non va a votare o che purtroppo ha affidato al Movimento 5 stelle il compito di rappresentare le proprie insofferenze e il proprio malessere. Vogliamo essere una forza aggregante all'interno del centrodestra e non intendiamo erodere l'elettorato che si riconosce già' in Forza Italia, nella Lega e in Fratelli d'Italia ma vogliamo raccogliere il consenso di quelli che appartenevano all'area dei moderati che adesso si sento estranei rispetto a quell'area". Lo afferma il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, a margine della presentazione a Palazzo d'Orleans, del Convegno internazionale dedicato al Centenario dell'Appello di Don Luigi Sturzo, sul futuro del movimento politico in vista della prossima Assemblea popolare che si svolgera' a Palermo il prossimo 15 giugno.

(ITALPRESS) - (SEGUE).

ddg/fsc/red

06-Giu-19 12:31

NNNN

DIRE, 06/06/2019

SICILIA. MUSUMECI: PRESTO NUOVO ASSESSORE TURISMO, UNICO 'RIMPASTINO'

DIR0908 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT

SICILIA. MUSUMECI: PRESTO NUOVO ASSESSORE TURISMO, UNICO 'RIMPASTINO'
"IL MIO INTERIM ALL'ASSESSORATO DURERÀ POCO"

(DIRE) Palermo, 6 giu. - "Il mio 'interim' al Turismo? Durerà poco, presto avremo un nuovo assessore". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, a Palermo, margine della presentazione di un convegno dedicato al centenario dell'appello di Don Luigi Sturzo, rispondendo a una domanda dei cronisti sul nome del prossimo assessore regionale al Turismo dopo le dimissioni di Sandro Pappalardo.

"Lo saprete quando sarà nominato", ha aggiunto Musumeci che ha annunciato anche altre modifiche in giunta: "faremo un unico 'rimpastino'".

(Sac/Dire)

13:27 06-06-19

NNNN

SICILIA: 100 ANNI APPELLO DON STURZO, MUSUMECI 'SUO PENSIERO MERITA RIFLESSIONE' =

ADN0774 7 CRO 0 ADN CRO NAZ RSI

SICILIA: 100 ANNI APPELLO DON STURZO, MUSUMECI 'SUO PENSIERO MERITA RIFLESSIONE' =

Palermo, 6 giu. (AdnKronos) - "Siamo qui per celebrare i 100 anni dall'Appello di don Sturzo di cui quest'anno ricorre anche il 60° anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista, lontano dalla mia cultura politica ma del quale non posso non evidenziare la statura morale del suo pensiero". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci presentando, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, il convegno internazionale per il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Sturzo che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Presenti anche il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, il vescovo di Caltagirone Calogero Peri e il presidente della fondazione 'Casa museo Sturzo' Salvatore Martinez.

Un pensiero politico, quello di don Sturzo, sul quale, ha sottolineato il governatore, "oggi si sente la necessità di una riflessione: sull'appello alla libertà dalla partitocrazia, la lotta contro lo statalismo, l'esaltazione dell'autonomia degli enti locali, il richiamo a improntare la propria azione all'insegnamento del cristianesimo". L'iniziativa prevede un comitato promotore scientifico e un comitato organizzatore di cui fanno parte la Diocesi di Caltagirone, il Comune e la Regione siciliana. "Il mio governo - ha aggiunto Musumeci - ha voluto sostenere questa iniziativa seppure con un modesto contributo dato che le nostre risorse finanziarie sono limitate". (segue)

(Man/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

06-GIU-19 14:08

NNNN

Caltagirone, dal 14 al 16 giugno convegno internazionale su don Sturzo

Caltagirone, dal 14 al 16 giugno convegno internazionale su don Sturzo Milano, 11 giu. (LaPresse) - Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del Convegno internazionale che si svolgerà a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno prossimi, dal titolo 'L'attualità di un impegno nuovo'. A cento anni dall'Appello "Agli uomini liberi e forti", che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito popolare italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, 'uniti e insieme', attualizzeranno l'Appello. Trentasei esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei Vescovi italiani Gualtiero Bassetti, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito popolare europeo Joseph Daul, rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare. (Segue) CRO NG01 dab 111527 GIU 19

Caltagirone, dal 14 al 16 giugno convegno internazionale su don Sturzo-2-

Caltagirone, dal 14 al 16 giugno convegno internazionale su don Sturzo-2- Milano, 11 giu. (LaPresse) - L'evento è organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; Nicola Antonetti, Presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; Matteo Truffelli, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, Rettore dell'Università Lumsa; Gaspare Sturzo, Presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi"; S. E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di Canonizzazione di don Luigi Sturzo - e da un Comitato Organizzatore, costituito dal Comune e dalla Diocesi di Caltagirone e dalla Regione Siciliana. L'Incontro si concluderà, domenica 16 giugno, con un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato Promotore - Scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune. CRO NG01 dab 111527 GIU 19

Bassetti, Bagnasco e Tajani ricordano don Sturzo a Caltagirone

Bassetti, Bagnasco e Tajani ricordano don Sturzo a Caltagirone Il 14-16 giugno a 100 anni dall'appello ai "liberi e forti"

Roma, 12 giu. (askanews) - Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del Convegno internazionale che si svolgerà a Caltagirone, città di don Luigi Sturzo, dal 14 al 16 giugno prossimi, dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo".

A cento anni dall'Appello "Agli uomini liberi e forti", che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito Popolare Italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, "uniti e insieme", attualizzeranno l'Appello. Atteso anche un messaggio del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e uno di Papa Francesco.

36 esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei Vescovi italiani Gualtiero Bassetti, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito Popolare Europeo Joseph Daul, rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare.

L'evento è organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; Nicola Antonetti, Presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; Matteo Truffelli, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, Rettore dell'Università LUMSA; Gaspare Sturzo, Presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi"; S. E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di Canonizzazione di don Luigi Sturzo - e da

un Comitato Organizzatore, costituito dal Comune e dalla Diocesi di Caltagirone e dalla Regione Siciliana.

L'Incontro si concluderà, domenica 16 giugno, con un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato Promotore - Scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

Cro/Ska 20190612T091653Z

SOCIETÀ

Laici: Martinez (RnS), "una risorsa per il Paese, non un problema"

21 maggio 2019 @ 14:59



“Lo Stato e la classe politica non possono considerare ‘le buone prassi’ e il protagonismo dei corpi intermedi, del volontariato e delle associazioni di scopo di ispirazione cristiana come ‘un problema’, piuttosto che ‘la prima risorsa’ per la costruzione del nostro stato sociale in pieno ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale e di solidarietà civile, spirituale e materiale”. Lo dichiara il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito (RnS), Salvatore Martinez, a commento dell’introduzione del card. Gualtiero Bassetti all’Assemblea Cei, condividendo con il presidente dei vescovi italiani “l’ansia missionaria, la franchezza evangelica e le prospettive d’impegno richieste a tutti i credenti e alle comunità”. “Anche all’interno del RnS – precisa Martinez – è viva la preoccupazione che la generosità e la gratuità di tanta gente a servizio del prossimo sia ignorata, sminuita, rallentata o pregiudicata dalla recente riforma del Terzo Settore”.

Sul futuro dell’Unione europea, alla vigilia delle elezioni di domenica prossima, Martinez sottolinea: “Il RnS ravvisa l’esigenza di una ‘ricomposizione’ della famiglia comunitaria, che ritrovi, nello spirito dei Padri fondatori dell’Ue, nuova fiducia nell’idealismo cristiano e in un ‘progetto di vita’ affidabile per i nostri popoli. Occorre davvero, e non a parole, riporre al centro di ogni programma politico il valore della persona umana e la sua dignità, a partire dalle comunità locali e dalle loro identità culturali e sociali, quel grande patrimonio storico che ha garantito ‘il bene comune europeo’, fatto di accoglienza e solidarietà, interculturalità e libertà religiosa, stabilità e benessere, sviluppo e progresso”. Infine, ricorda Martinez, “il RnS, al pari di tante realtà istituzionali e associative, accademiche e sociali, desidera contribuire alla realizzazione del convegno internazionale Sturziano, che si svolgerà a Caltagirone (14–16 giugno), nel centenario dell’Appello ai liberi e forti, per rileggere, in 12 sessioni tematiche, l’attualità dei 12 punti del Programma contenuto nell’Appello. Vogliamo, così, ripristinare un dialogo culturale e sociale fecondo con la nostra gente, a partire dalle nostre comunità, con il concorso di volontà di tanti soggetti virtuosi che animano la vita del nostro Paese, per onorare insieme il servo di Dio don Luigi Sturzo, la cui forza profetica rimane ancora viva”.

Argomenti

ELEZIONI EUROPEE

LAICI

POLITICA

Persone ed Enti

GUALTIERO BASSETTI

RNS

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

ITALIA

ROMA

21 maggio 2019

© Riproduzione Riservata

ASSEMBLEA CEI

Europa: card. Bassetti, "non ci scontriamo con nessuno, ma nessuno potrà mai impedire di avere un'antropologia da cui partire"

23 maggio 2019 @ 15:03



foto SIR/Marco Calvarese

“Noi non ci scontriamo con nessuno, tutti sono liberi di avere ideologie e visioni diverse, ma nessuno potrà mai impedirci di avere un'antropologia precisa da cui partire e su cui costruire anche la politica”. Durante la conferenza stampa a conclusione dell'Assemblea generale della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha risposto alle domande dei giornalisti sull'Europa e sulle elezioni europee di domenica prossima. “Se non partiamo da una visione antropologica precisa, non si costruisce nulla”, il monito del cardinale, che ha ricordato come la “visione cristiana è il bene comune, la famiglia, il lavoro e tutti quei valori che attengono alla persona”. “Noi siamo per l'Europa”, ha aggiunto, “ma per un'Europa unita, non per gli interessi di qualcuno o dei gruppi. Un'Europa costruita su un'antropologia che viene con chiarezza dalla nostra visione cristiana”.

Argomenti

EUROPA

POLITICA

Persone ed Enti

GUALTIERO BASSETTI

Luoghi

VATICANO

23 maggio 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

ASSEMBLEA CEI

Politica: card. Bassetti, per i cattolici "non interessarsene sarebbe da incoscienti"

23 maggio 2019 @ 15:15



foto SIR/Marco Calvarese

Per i cattolici, "non interessarsi di politica, nel senso in cui la intendevano Sturzo e De Gasperi, sarebbe veramente da incoscienti". Così il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, ha risposto ad una domanda su questo tema, nel corso della conferenza stampa a conclusione dell'Assemblea generale dei vescovi italiani. "Non è il mio stile, il mio temperamento, il mio modo di essere", ha detto rispondendo alla domanda di un giornalista che gli chiedeva conto di alcuni media, i quali commentando la sua introduzione ai lavori l'hanno interpretata come una sorta di presunta indicazione a non votare per il vicepremier Salvini. "Certamente io ho la mia visione", ha aggiunto facendo riferimento ai "valori dell'antropologia cristiana" illustrati poco prima.



Agenzia d'informazione

ANNIVERSARIO

Luigi Sturzo: Caltagirone, convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" nel centenario dell'"Appello ai liberi e forti"

5 giugno 2019 @ 14:31



Sarà presentato domani mattina, presso il Palazzo d'Orleans, sede della Regione Siciliana, il convegno internazionale dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo", che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi e che è organizzato in occasione del centenario dell'"Appello ai liberi e forti" di don Luigi Sturzo. L'iniziativa, organizzata dalla diocesi di Caltagirone, dal Comune di Caltagirone e dalla Regione Siciliana, vedrà la partecipazione di 36 esperti e 12 rapporteur in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università, "per un dialogo culturale e sociale – dicono gli organizzatori – su temi di grande attualità nel dibattito politico, all'indomani delle elezioni europee. Rileggeremo insieme i 12 punti dell'Appello in altrettante distinte sessioni tematiche, dialogando – aggiungono – con prestigiosi esperti e testimoni del nostro tempo, onorando e spirito sinodale l'anniversario del centenario nella città del sacerdote e statista don Luigi Sturzo". L'evento, "rivolto principalmente alle comunità e alle nuove generazioni", ha un comitato promotore scientifico composto da Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa museo Sturzo" di Caltagirone, Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica italiana, Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Don Luigi Sturzo di Roma, Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale studi Sturzo di Roma, Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa di Roma, Lorenzo Ornaghi, presidente del comitato scientifico della Fondazione De Gasperi, mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.

Argomenti

ANNIVERSARI

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

5 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

POLITICA

Luigi Sturzo: Martinez, "vogliamo onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia"

6 giugno 2019 @ 13:40



“L’obiettivo è fare di Caltagirone la capitale morale del nostro Paese: questo don Luigi Sturzo fece negli anni di prosindacatura. Verranno a Caltagirone i rappresentanti massimi del mondo europeo e questo format verrà esportato sulla base di una genesi bene precisa: onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia”. Così Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione Casa Museo Sturzo, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale “L’attualità di un impegno nuovo” che si terrà nella città calatina dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare l’attualità dell’impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo.

Martinez ha sottolineato come “condividiamo un grande lavoro di preparazione, collaborazione e aiuto reciproco che insieme alla parola amicizia rimandano pienamente al pensiero sturziano. Ed è doveroso dire grazie per questa originalissima sintesi che definiamo ‘metodo sturziano’. Si può appartenere a partiti diversi ma non smettere di amarsi cristianamente. Dirsi cristiani significa rendere socialmente visibile e agibile il contenuto morale della nostra fede”.

Secondo Martinez, “questo tempo di crisi di idealismo nella politica ci sta facendo bene, in fondo, mettendoci in condizioni di dialogare e di incontrare le nostre comunità attraverso il protagonismo dei laici”. “Intendiamo riprendere lo stesso metodo e rimettere al centro le parole chiave dell’Appello ai Liberi e ai Forti”, ha evidenziato, sottolineando che “i grandi temi che stanno dietro l’Appello stesso, di fatto, sono parole che interessano la nostra gente, la nostra democrazia”. “Abbiamo convocato attorno ad ogni tema i nomi più rappresentativi del nostro Paese”, ha confermato Martinez, annunciando che “per l’evento è stata creata un’apposita e costantemente aggiornata WebApp (www.centenariosturzo.org)”.

Nel fitto programma, il 14 giugno una sessione europea, con la presenza del card. Angelo Bagnasco. Sabato 15 giugno, spazio ai dodici tavoli per riflettere sui dodici punti con, nel pomeriggio, un messaggio da parte del card. Gualtiero Bassetti alla città. Domenica 16 giugno, le conclusioni da parte dei membri del Comitato promotore e scientifico “con la dichiarazione finale, nel segno – ha spiegato Martinez – del dialogo sociale e culturale per una visione prepolitica che vuole istituire un nuovo sviluppo del pensiero”.

Contenuti correlati

POLITICA

Luigi Sturzo: Musumeci (Regione Sicilia), “attorno al suo pensiero avvertiamo la necessità di confrontarci sulla lotta allo statalismo e sull’esaltazione delle autonomie locali”

POLITICA

Luigi Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), “trasferire la verità da una generazione all’altra, attraverso l’impegno delle nostre coscienze”

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

CALTAGIRONE

6 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

POLITICA

Luigi Sturzo: Musumeci (Regione Sicilia), "attorno al suo pensiero avvertiamo la necessità di confrontarci sulla lotta allo statalismo e sull'esaltazione delle autonomie locali"

6 giugno 2019 @ 13:37



"Desideriamo celebrare un doppio anniversario. Il centenario dell'Appello ai Liberi e ai Forti, evento politico di grande portata destinato a segnare una delle pagine più significative della storia italiana, e anche il sessantesimo anniversario della morte di don Luigi Sturzo, avvenuta nel 1959. Due ricorrenze che quest'anno, attraverso il Convegno promosso a Caltagirone, per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista". Così Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare l'attualità dell'impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo.

"Da presidente della Regione – ha aggiunto – non posso non evidenziare la statura morale, culturale e politica di don Sturzo: attorno al suo pensiero oggi avvertiamo la necessità di confrontarci e di riflettere, specialmente sulla lotta contro lo statalismo, sull'appello ad essere liberi dalla partitocrazia e sull'esaltazione delle autonomie locali".

Secondo Musumeci, "il centenario dell'Appello ai Liberi e Forti rappresenta un'occasione per ragionare sull'attualità del pensiero sturziano e per consolidare le iniziative che si richiamano ai principi che lo stesso don Luigi Sturzo volle promuovere nella sua impegnativa e travagliata esistenza". "La Regione – ha concluso – con un modesto ma convinto contributo economico, sostiene questa lodevole iniziativa nella sua città natale, Caltagirone".

Contenuti correlati

POLITICA

Luigi Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), "trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze"

POLITICA

Luigi Sturzo: Martinez, "vogliamo onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia"

Argomenti

ANNIVERSARI

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

6 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

POLITICA

Luigi Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), "trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze"

6 giugno 2019 @ 13:38



“Abbiamo un grande messaggio da veicolare con il compito di trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze, e mi auguro possano essere le coscienze di tutti”. Così mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, durante la conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale “L'attualità di un impegno nuovo” che si terrà nella città calatina dal 14 al 16 giugno prossimi per ricordare l'attualità dell'impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo.

“Non c'è comunicazione senza comunione e spero che anche il servizio della stampa possa contribuire a valorizzare questo evento”, ha auspicato il vescovo che nella circostanza ha voluto evidenziare tre parole. “Verità, poiché è tempo di essere a servizio della verità e don Sturzo sosteneva che la verità non si impone con la forza. Ideale, più l'ideale è alto più ci aiuta a valorizzare la città. Poi, umanesimo: l'uomo è sempre fine e mai mezzo”, asseriva Kant. Richiamiamo l'umanesimo che ha un'aspirazione alta, assieme alle grandi idealità che il Convegno dovrebbe richiamare con voce sommessa, in punta di piedi, per contrastare la violenza delle notizie”.

Gino Ioppolo, sindaco di Caltagirone, ha voluto esprimere “un ringraziamento al Governo della Regione Siciliana per il sostegno a questa iniziativa, indispensabile. Si realizza un evento che vorremmo venisse ricordato, che andasse oltre il senso di un mero ricordo di una data storica”. “Oggi – ha proseguito – riteniamo che sia necessario riprendere un cammino che definirei un nuovo umanesimo. In questo tempo pervaso da confusione noi che rappresentiamo le Istituzioni avvertiamo il bisogno di qualcosa di nuovo o forse di antico a cui credere”. “Per la nostra città – ha sottolineato il sindaco – non poteva passare inosservato un evento di questo tipo che accoglierà figure accademiche, culturali e ecclesiali di spicco del Paese e, in una sintesi omogenea tra responsabilità civica e l'azione della diocesi Caltagirone vuole esercitare la propria parte, umile di pensiero ma ambiziosa nelle prospettive. Da questa città d'arte, che si sta preparando in sinergia alle tre giornate di convegno, da cui nacque il Programma sturziano, può nascere un Appello a questo nuovo umanesimo”.

Contenuti correlati

POLITICA

Luigi Sturzo: Musumeci (Regione Sicilia), “attorno al suo pensiero avvertiamo la necessità di confrontarci sulla lotta allo statalismo e sull'esaltazione delle autonomie locali”

POLITICA

Luigi Sturzo: Martinez, “vogliamo onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia”

Argomenti

ANNIVERSARI

POLITICA

Persone ed Enti

CALOGERO PERI

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

6 giugno 2019

© Riproduzione Riservata



Agenzia d'informazione

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Don Sturzo: Caltagirone, da venerdì associazioni cristiane a convegno per attualizzare l'Appello ai liberi e forti

11 giugno 2019 @ 19:16



Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del convegno internazionale che si svolgerà a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno. Titolo "L'attualità di un impegno nuovo". A cento anni dall'Appello "Agli uomini liberi e forti", che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito popolare italiano, "tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla dottrina sociale della Chiesa", si legge in un comunicato, "attualizzeranno l'Appello". 36 esperti e 12 relatori; il cardinale presidente dei vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei vescovi italiani Gualtiero Bassetti; il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito popolare europeo Joseph Daul "rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare". L'evento è organizzato da un Comitato promotore e scientifico, in Roma, rappresentato fra gli altri da Salvatore Martinez, presidente Fondazione "Casa Museo Sturzo" e Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; Nicola Antonetti, presidente Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; Matteo Truffelli, presidente Azione cattolica italiana; Francesco Bonini, rettore Università Lumsa; Gaspare Sturzo, presidente "Centro Internazionale Studi Sturzo"; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo. L'incontro si concluderà domenica 16 giugno con un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, e una Dichiarazione finale per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

Argomenti

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

POLITICA

Persone ed Enti

ANGELO BAGNASCO

ANTONIO TAJANI

GUALTIERO BASSETTI

MATTEO TRUFFELLI

MICHELE PENNISI

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

CALTAGIRONE

11 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



Agenzia d'informazione

APPUNTAMENTO

Luigi Sturzo: Caltagirone, convegno sull'attualità dell'"appello ai liberi e forti" per rimettere al centro famiglia, persona, lavoro, bene comune

12 giugno 2019 @ 11:12



Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa. Sono alcuni dei temi al centro del convegno internazionale, che si svolgerà a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno, dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo". A cento anni dall'appello "agli uomini liberi e forti" di don Luigi Sturzo, che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito popolare italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa, "uniti e insieme", attualizzeranno quell'appello. Interverranno 36 esperti, 12 relatori, il presidente del Ccee (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa), card. Angelo Bagnasco, l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti, il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, e del Partito popolare europeo, Joseph Daul. Insieme rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare. L'incontro si concluderà, domenica 16 giugno, con un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia per le scienze sociali, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato promotore scientifico, che organizza il convegno, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

Contenuti correlati

CENTENARIO APPELLO

Luigi Sturzo: mons. Pennisi (Monreale), "per Sturzo la libertà è radicata nell'antropologia cristiana che mette al centro la dignità della persona e la sua coscienza"

Argomenti

BENE COMUNE

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

FAMIGLIA

LAVORO

POLITICA

Persone ed Enti

ANGELO BAGNASCO

ANTONIO TAJANI

FERRUCCIO DE BORTOLI

GUALTIERO BASSETTI

LUIGI STURZO

STEFANO ZAMAGNI

Luoghi

CALTAGIRONE

12 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

CENTENARIO APPELLO

Luigi Sturzo: mons. Pennisi (Monreale), "per Sturzo la libertà è radicata nell'antropologia cristiana che mette al centro la dignità della persona e la sua coscienza"

14 giugno 2019 @ 15:28



“Per don Luigi Sturzo la libertà è radicata nell'antropologia cristiana che mette al centro la dignità della persona e la sua coscienza. La 'libertà spirituale' offerta a tutti gli uomini dal Vangelo è la libertà originaria propria della natura razionale dell'uomo, che diviene garanzia della democrazia se è nelle condizioni di essere l'anima della vita morale, civile, politica”, così mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, nel suo testo elaborato in occasione del convegno internazionale “L'attualità di un impegno nuovo”, a cento anni dall'appello “agli uomini liberi e forti” di don Luigi Sturzo, che si svolge a Caltagirone dal 14 al 16 giugno e pubblicato su [L'Osservatore Romano](#).

“La difesa della libertà religiosa non può essere mai disgiunta dalla battaglia per la 'libertà di tutti' – scrive mons. Pennisi -, perché difendere la libertà religiosa include necessariamente la difesa delle libertà civili e politiche”. Per don Sturzo, ricorda l'arcivescovo, “la libertà della Chiesa è unita alla sua indipendenza da altri poteri ed è motivata per consentire alla Chiesa lo svolgimento nel mondo della sua missione e del suo magistero di carattere spirituale. Per salvaguardare la propria libertà, la Chiesa non si può asservire a regimi politici antidemocratici neanche a quelli che sembrano favorirne l'azione pastorale”.

Nell'esaminare l'evoluzione del pensiero di don Sturzo sulla concezione della libertà religiosa e dell'indipendenza della Chiesa, mons. Pennisi sottolinea: “La libertà della Chiesa è inserita nel contesto della promozione della libertà vista globalmente e collegata con la libertà di insegnamento e di associazione e con le autonomie comunali. Nel programma del Partito Popolare, partito laico d'ispirazione cristiana la libertà e l'indipendenza della Chiesa è messa all'ottavo punto ed è fondata sul «rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo»”.

E conclude: “Don Luigi Sturzo, precorrendo il concilio Vaticano II, afferma l'importanza della libertà religiosa come diritto fondamentale di ogni persona e garanzia della civiltà di uno Stato”.

Contenuti correlati

APPUNTAMENTO

Luigi Sturzo: Caltagirone, convegno sull'attualità dell'“appello ai liberi e forti” per rimettere al centro famiglia, persona, lavoro, bene comune

Argomenti

CHIESA

LIBERTÀ

Persone ed Enti

L'OSSERVATORE ROMANO

LUIGI STURZO

MICHELE PENNISI

Luoghi

CALTAGIRONE

MONREALE

14 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



Agenzia d'informazione

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: Martinez (RnS), "nuova cittadinanza all'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano"

15 giugno 2019 @ 13:18



“Rileggere insieme l’Appello ai Liberi e Forti indica già un impegno, come un primo frutto di questo Centenario: la volontà nostra di dare nuova cittadinanza a quell’umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano, fortemente voluto e testimoniato dal prete di Caltagirone. Un umanesimo spirituale e sociale insieme, che prima che essere scritto in un Appello fu testimoniato nell’esperienza civile e politica del prosindaco di Caltagirone don Luigi Sturzo”. Così Salvatore Martinez, presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario Sturzo” e della Fondazione “Casa museo Sturzo” in Caltagirone, parlando del “Metodo sturziano per un nuovo dialogo culturale e sociale”, ieri sera, in apertura del Convegno internazionale in occasione del centenario dell’Appello di don Luigi Sturzo “a tutti gli uomini liberi e forti”. “E’ bene non tacere che siamo immersi in una profonda crisi spirituale” – ha detto, facendo riferimento alla “crisi antropologica, morale, culturale, sociale, politica, economica che gli uomini e i credenti del nostro tempo soffrono” e che ne sono “sono solo una diretta conseguenza”. Parlando anche a nome del Comitato promotore – scientifico dell’evento in corso di svolgimento a Caltagirone, ha aggiunto: “Non può esserci ‘sciopero della speranza’, anche quando disperare è facile; sperare, invece, e costruire seminando speranza creatrice, è d’obbligo”. E ha proseguito: “Non è lecito rassegnarsi a una sorta di ‘recessione dello spirito’. Oggi non basta cercare di rimuovere le ‘diseguaglianze sociali’ per creare una società più giusta. Nell’era della globalizzazione la sfida è altra: non mortificare le differenze ma esaltarle nella fraternità, riconciliando gli opposti e dando nuova ‘soggettività sociale’ a coloro che fino a ieri erano solo “oggetto” di politiche assistenziali o clientelari. Rifare il tessuto spirituale della società umana rimane ancora oggi la nostra grande missione”.

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

SALVATORE MARTINEZ

Luoghi

CALTAGIRONE

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



Agenzia d'informazione

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bagnasco (Ccee), "crediamo nell'Europa unita e nessuno può sostenere che sia meglio 'da soli' che 'insieme'"

15 giugno 2019 @ 13:38



“I vescovi europei che ho l’onore di rappresentare credono all’Europa unita e ritengono che nessuno possa seriamente sostenere che, per principio, sia meglio ‘da soli’ che ‘insieme’: questo principio vale per le persone come per i gruppi, le Nazioni e gli Stati, anche se da ogni parte è stato riconosciuto che la questione centrale non è il ‘se’ ma il ‘come’ camminare insieme”. Lo ha detto il card. Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze dei vescovi d’Europa (Ccee), che, insieme a Joseph Daul, presidente del Partito Popolare europeo, è intervenuto sul tema “Europa: l’attualità di un impegno nuovo”. Ieri, a Caltagirone, durante il primo giorno del Convegno internazionale dal titolo “L’attualità di un impegno nuovo”, che si celebra in occasione del centenario dell’Appello di don Luigi Sturzo “a tutti gli uomini liberi e forti”. “La Chiesa confida che l’Europa accolga il tempo di crisi come tempo di grazia, per esaminare il percorso fatto e ripensare sé stessa non innanzitutto come una architettura da applicare, ma come un cammino di popoli. Nella prima prospettiva – ha detto il card. Bagnasco – il rischio è quello di accelerare e imporre, nella seconda può essere quello di una eccessiva lentezza: ma nel primo caso la reazione è il distacco dei popoli da qualcosa che è percepito esterno e lontano, nel secondo il risultato è l’adesione a un sogno crescente e condiviso che emerge dal mondo interiore degli uomini e delle Nazioni”. Per il cardinale, le elezioni europee hanno delineato “un nuovo quadro politico: nuovi soggetti sono entrati a condividere la responsabilità di un cammino unitario. Era prevedibile. Ora la politica deve fare il proprio dovere: il primo dovrebbe essere quello di mettersi al tavolo senza la sindrome del nemico, bensì con la fiducia nelle diversità, quelle differenze che sono esaltate in alcuni campi, ma sono odiate e emarginate in altri”. E ha aggiunto: “Non si tratta, mi sembra, solo di ridistribuire rapidamente i compiti, ma di ripensare il cammino” e “la via è quella della comunione e della comunità, che evoca la famiglia, luogo di stima, fiducia, rispetto, solidarietà, responsabilità”.

Argomenti

EUROPA

POLITICA

Persone ed Enti

ANGELO BAGNASCO

CCEE

Luoghi

CALTAGIRONE

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337



Agenzia d'informazione

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bagnasco (Ccee), "istituzioni accademiche cattoliche sono chiamate a essere più presenti nel pubblico dibattito"

15 giugno 2019 @ 13:47



Per il card. Angelo Bagnasco, presidente del Consiglio delle Conferenze dei vescovi d'Europa (Ccee), "i cristiani hanno una grande responsabilità e forse qualche ritardo. I luoghi del pensiero e le istituzioni accademiche cattoliche sono chiamate a essere più presenti nel pubblico dibattito, e portare le ragioni di quei valori che sono proposti dal Vangelo, ma che appartengono all'esperienza universale". Il presule lo ha detto ieri, intervenendo sul tema "Europa: l'attualità di un impegno nuovo", a Caltagirone, durante il primo giorno del Convegno internazionale dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo". Celebrando il centenario dell'Appello di don Luigi Sturzo "a tutti gli uomini liberi e forti", il card. Bagnasco ha individuato "tre versanti di revisione" sui quali impegnarsi immediatamente dopo le ultime elezioni europee. "Un primo piano di ripensamento sembra quello dove l'attenzione si è subito applicata: quello dei problemi di ordine economico e finanziario. Legate a questi – ha detto il presidente dei vescovi europei – si impongono le politiche per la famiglia, il lavoro e la disoccupazione, le migrazioni, la difesa, ma anche bisogna rivedere le materie di competenza: l'Europa deve essere più leggera per essere più efficace". Un secondo piano è quello della "purificazione della memoria: se il continente ha una vocazione unitaria- ha detto Bagnasco -, ricca di storie peculiari, allora bisogna guardare in faccia queste storie che si sono incrociate nei secoli, alleate o scontrate con alterne vicende, basta pensare al secolo scorso. Questa storia complessa – ha proseguito – dovrebbe essere purificata per non pregiudicare il progetto comune: pregresse aspirazioni, successi o delusioni, supremazie o annessioni ... dovrebbero essere purificate da quel sogno che si chiama Europa Unita. Essa, da quelle vicende, deve trarre insegnamento e direzione, senza rinnovare aspirazioni egemoniche di nessun tipo: procedere nella fila non significa imporre il passo a tutti". Il terzo piano di riflessione, infine, è quello "più profondo e quindi fondativo" ovvero la "cura dell'anima".

Argomenti **EUROPA** **POLITICA** Persone ed Enti **ANGELO BAGNASCO** **CCEE** **LUIGI STURZO** Luoghi **CALTAGIRONE**

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "ricostruire il tessuto sociale sfibrato del nostro Paese"

15 giugno 2019 @ 16:35



“La presenza dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l'Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato. E proprio in virtù di questo bagaglio immenso di valori e responsabilità, anche oggi vorrei rivolgere un appello paterno a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, invitandoli a prendersi cura del nostro amatissimo Paese per ricucire il tessuto sociale del Paese che oggi appare sfibrato”. Lo ha detto il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, nel suo intervento al Convegno internazionale in occasione del Centenario dell'appello a tutti gli uomini Liberi e Forti, in corso a Caltagirone. Il porporato la considera “un'opera di rammendo da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte”. “Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di talenti ma povero di lavoro e di opportunità”. Quella da ritessere è “una civiltà basata sulla centralità della persona umana e che rinuncia, in nome del Vangelo, a ogni volontà di oppressione del povero, ad ogni mercificazione del corpo umano e ad ogni rigurgito xenofobo”. Infine, aggiornando l'appello sturziano, il card. Bassetti ha evidenziato che “oggi come ieri essere 'liberi e forti' significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico, e farsi annunciatori gioiosi dell'amore di Cristo con mitezza, sobrietà e carità. Significa farsi difensori coraggiosi della dignità umana in ogni momento dell'esistenza: dalla maternità al lavoro, dalla scuola alla cura dei migranti. Perché, in definitiva, la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia”.

Contenuti correlati

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "nuovo patto sociale tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà"

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "oggi, abbiamo di fronte a noi una nuova questione sociale"

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

CEI

GUALTIERO BASSETTI

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "oggi, abbiamo di fronte a noi una nuova questione sociale"

15 giugno 2019 @ 16:36



“Ho la sensazione che qualche volta, soprattutto sul web, l'aria sia viziata da polemiche eccessive e da un uso irresponsabile della propria libertà. Si è veramente liberi soltanto quanto si è pienamente responsabili delle proprie azioni e quando, con umiltà, non ci si sente mai migliori degli altri”. Lo ha detto il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, nel suo intervento al Convegno internazionale in occasione del Centenario dell'appello a tutti gli uomini 'liberi e forti', in corso a Caltagirone. Indicando “l'insegnamento che viene dalla testimonianza di fede di Sturzo”, il porporato ha segnalato il bisogno di “mettere la nostra libertà di figli di Dio al servizio del bene comune, con gratuità, speranza e carità”. Il cardinale ha quindi giudicato “fondamentale superare quella dannosa e sterile divisione del passato tra i cosiddetti 'cattolici del sociale' e i 'cattolici della morale' che ancora continua a resistere nelle nostre comunità”. Il contesto attuale, indicato dal presidente della Cei, è quello di “una società in cui tutto il corpo umano è stato mercificato e si è arrivati a mettere in discussione la concezione di uomo e donna, di maschile e femminile, di famiglia e di vita”. “A questa guerra biopolitica si è poi aggiunta una durissima crisi economica che ha distrutto certezze sociali che sembravano granitiche e ha generato paure collettive e riesumato antichi odi ideologici che minano la pacifica convivenza degli uomini”. “Per questi motivi, oggi, abbiamo di fronte a noi una 'nuova questione sociale' che caratterizza la società in cui viviamo”.

Contenuti correlati

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "nuovo patto sociale tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà"

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "ricostruire il tessuto sociale sfibrato del nostro Paese"

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

CEI

GUALTIERO BASSETTI

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "nuovo patto sociale tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà"

15 giugno 2019 @ 16:37



“Quell'appello ai 'liberi e ai forti' fu un manifesto politico di grande importanza. Ma non fu solo questo. Fu anche il traguardo di un lungo processo di maturazione, personale e collettivo, che investì Sturzo in prima persona, ma anche tutti quei cattolici che da decenni erano impegnati nella vita pubblica del Paese”. Lo ha detto il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, nel suo intervento al Convegno internazionale in occasione del Centenario dell'appello a tutti gli uomini Liberi e Forti, in corso a Caltagirone. Segnalando un “cambio d'epoca eccezionale che necessita un ripensamento del nostro stare al mondo”, l'arcivescovo ha ribadito la necessità di un “nuovo patto sociale tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà”. E ha riconosciuto che a Caltagirone “si è iniziato a tessere quella rete di relazioni umane e di esperienze sociali di cui il nostro Paese ha un grande bisogno”. Riflettendo su “cosa rimane oggi di quell'appello”, il porporato ha indicato “tre grandi eredità”: la fede, la cultura e l'umanità di don Sturzo, la vocazione all'impegno sociale, un amore sincero e profondo per l'Italia. “L'essere cristiani significa far parte, prima di tutto, di un corpo vivo in cui il dialogo è un elemento fondamentale del nostro essere in relazione – ha evidenziato il presidente della Cei -. Si possono e si debbono avere idee diverse ma sempre nel rispetto reciproco, senza scadere in uno ‘spirito di divisione’ caratterizzato da ‘invidie e gelosie’ o addirittura da polemiche tristi e volgari”.

Contenuti correlati

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "ricostruire il tessuto sociale sfilato del nostro Paese"

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, "oggi, abbiamo di fronte a noi una nuova questione sociale"

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

GUALTIERO BASSETTI

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: la dedica del card. Bassetti sul libro d'oro del Comune di Caltagirone

15 giugno 2019 @ 18:00



“La famiglia, la Chiesa, l’istruzione, la cultura, il lavoro e, al primo posto, la persona sono alcuni dei principi inderogabili che il Servo di Dio Luigi ha lasciato in eredità a tutti noi”. È la dedica che il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia e presidente della Conferenza episcopale italiana, ha voluto lasciare nel libro d’oro del Comune di Caltagirone, dove si trova per prendere parte al convegno internazionale “L’attualità di un impegno nuovo” dedicato al centenario dell’Appello lanciato da don Luigi Sturzo “a tutti gli uomini liberi e forti”. Ad accompagnarlo i componenti del comitato promotore-scientifico, ad accoglierlo il sindaco Gino Ioppolo. Quest’ultimo ha proposto una continuità all’evento che il suo paese, insieme con la Sicilia tutta, l’Italia e l’Europa stanno vivendo in queste ore. “Questa tre giorni non può rimanere isolata, ma deve diventare un impegno e un appuntamento annuale – ha detto Ioppolo – affinché i cattolici impegnati in politica non più riuniti come avvenne nel passato nel partito unico ma distinti e convergenti all’interno di tante formazioni possano riprendere davvero un cammino in piena consapevolezza per il benessere della nostra gente, della gente siciliana, della gente del meridione, della gente italiana e della gente di tutta l’Europa”.

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

CEI

GUALTIERO BASSETTI

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

15 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — Copyright © 2019 - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - Via Aurelia 468 · 00165 Roma - tel. 06.6604841 · fax 06.6640337

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: documento finale, "denuncia della questione sociale e intesa tra i 'liberi e forti'"

17 giugno 2019 @ 9:11



Tre nuove prospettive e due impegni concludono il convegno internazionale che per tre giorni si è svolto a Caltagirone per celebrare il centenario dell'Appello ai liberi e forti di don Luigi Sturzo. I lavori hanno mostrato la possibilità reale di "un modo responsabile di stare 'uniti e insieme' di fronte alle questioni sociali e politiche", un modo "concreto e fiducioso", legato alla realtà. L'ispirazione è, ovviamente, sempre don Sturzo che "chiama le cose con il loro nome, non sfugge alla drammaticità del momento e propone un progetto di azione che risponda a una precisa visione della realtà". A questa prospettiva se aggiungono altre due: "Una continua e condivisa analisi dei processi storici che regolano la vita di una società e di una democrazia; un dinamismo basato su fatti che devono essere adeguatamente studiati" e "il coraggio di una proposta non ideologica, né retorica, ma aperta e inclusiva, che parta e arrivi al vissuto delle persone e delle comunità, del popolo così com'è, nel suo essere e nel suo miglior divenire". Tutte e tre le prospettive sono indicate nel documento finale del convegno internazionale su "L'attualità di un impegno nuovo", composto da 12 punti, nel quale sono espressi anche due impegni. Il primo è a "una franca denuncia dell'attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia". È legata alla necessità di "dare voce allo smarrimento e al malcontento che la società italiana ed europea vivono". Il riferimento è alla "drammatica urgenza della forte disoccupazione; dell'invecchiamento della popolazione; della difficoltà di sviluppare politiche d'integrazione per gli immigrati e di sostegno ai giovani senza lavoro che continuano a fuggire dal nostro Paese. È questione sociale – si legge nel documento -, che tocca vaste fasce della popolazione, tra cui i ceti medi di tutte le società europee e occidentali; è questione di crisi di rappresentanza dei corpi intermedi, a partire dalla famiglia; è questione economica, con il venir meno di molte delle progettualità pubbliche e private che davano la possibilità di elevarsi dalla miseria culturale ed economica in forza dei propri meriti". Il secondo è l'impegno per "una intesa tra tutti gli 'uomini liberi e forti', per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali".

Contenuti correlati

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), "sul suo esempio, siamo chiamati ad operare una sintesi tra il pensare e il credere"

Argomenti

POLITICA

Persone ed Enti

LUIGI STURZO

Luoghi

CALTAGIRONE

17 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

CENTENARIO DELL'APPELLO

Convegno don Sturzo: mons. Peri (Caltagirone), "sul suo esempio, siamo chiamati ad operare una sintesi tra il pensare e il credere"

17 giugno 2019 @ 9:13



“Questo ultimo giorno, nella solennità della Santissima Trinità, siamo chiamati ad operare una sintesi tra il pensare e il credere. Questo nostro tempo deve riuscire da operarla, efficacemente, sull'esempio di don Luigi Sturzo: se viene a mancare uno di questi due pilastri è chiaro che l'altro ne risente, però se addirittura mancano tutti e due è drammatico. E questa nostra società è un po' così: è incredula e, sempre più spesso, appare anche una società che non pensa”. Nella celebrazione domenicale, parte integrante della tre giorni del Convegno internazionale su “L'attualità di un impegno nuovo” con il quale, a Caltagirone, è stato celebrato il centenario dell'appello sturziano ai liberi e forti, il vescovo Calogero Peri ha legato i due aspetti della vita del credente, il pensare e il credere, secondo la metodologia sturziana e ad immagine e somiglianza della Trinità. “La Trinità è sorgente di pensiero e per pensare l'uomo – ha detto nel corso dell'omelia –, ma è anche una

Contenuti correlati

CENTENARIO DELL'APPELLO
Convegno don Sturzo: documento finale, “denuncia della questione sociale e intesa tra i ‘liberi e forti’”

questione di fede; quella fede che deve entrare nella vita e nella storia di ciascuno e delle nostre comunità. La Trinità è amore e relazione: tutto nella vita e nella storia dell'uomo e delle città che esso abita – ha proseguito il vescovo di Caltagirone – cambia senso se dentro lasciamo entrare Dio, se lo scorgiamo e lo riconosciamo presente".

In sintonia con il documento finale, firmato poco prima della celebrazione eucaristica, nel quale ci si impegna, pur nelle diversità, a “una intesa tra tutti gli ‘uomini liberi e forti’, per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali”, mons. Peri ha dato un senso “in qualche modo altro e alto” a questo impegno ufficiale. “La Trinità ci provoca a pensare che il principio della differenza e il principio dell'unità sono uguali: è il mistero dell'unico Dio in tre persone. Ci insegna che la diversità non è avversità. La Trinità, infatti, non è questione geometrica, anche se abbiamo cercato di spiegarla con il triangolo, e neppure matematica: il Vangelo ci propone l'amore; senza amore non si può capire il misero dell'uomo perché non è possibile comprendere il mistero di Dio, il mistero trinitario. E in amore, è chiaro – ha concluso – la diversità è essenziale all'amare”.

Argomenti

FEDE

POLITICA

Persone ed Enti

CALOGERO PERI

Luoghi

CALTAGIRONE

17 giugno 2019

© Riproduzione Riservata

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIX n. 125 (48.153)

Città del Vaticano

domenica 2 giugno 2019

Il richiamo alla fraternità del sangue al centro dell'incontro tra il Papa e il Patriarca Daniel durante il viaggio in Romania

Non cedere alla paura

«Camminare insieme» – il motto che in questi giorni sta conducendo i passi del Papa in terra romana – significa impegnarsi a «trasformare vecchi e attuali rancori e diffidenze in nuove opportunità», senza «aver timore di mescolarsi, di incontrarci e aiutarci». A spiegarlo è stato lo stesso Francesco nella messa che sabato mattina, 1° giugno, ha aperto la seconda giornata del viaggio.

«Pellegrinare – ha sottolineato il Pontefice celebrando l'Eucaristia nel santuario mariano di Șumuleu Ciuc, in Transilvania – è l'impegno a lottare perché quelli che ieri erano rimasti indietro diventino i protagonisti del domani, e i protagonisti di oggi non siano lasciati indietro domani».

E questo, ha aggiunto, «richiede il lavoro artigianale di tessere insieme

il futuro», sull'esempio della Vergine che «con il suo "sì" è stata capace di dare il via alla rivoluzione della tenerezza».

Con un richiamo alla giovane donna di Nazaret che "dona futuro" alla più anziana cugina Elisabetta si era chiusa significativamente anche la prima giornata della visita papale. Francesco ha celebrato nella serata di venerdì 31 maggio la messa della festa della Visitazione nella cattedrale cattolica di San Giuseppe, dopo l'intenso momento di fraternità e di condivisione vissuto insieme al Patriarca Daniel.

Il Papa lo ha incontrato nel primo pomeriggio, intrattenendosi a colloquio con lui e poi parlando di fronte a tutti i membri del Sinodo permanente della Chiesa ortodossa romana. Dopo aver ricordato che «esiste una fraternità del sangue che ci precede e che, come una silenziosa corrente vivificante, lungo i secoli non ha mai smesso di irrigare e sostenere il nostro cammino», il Pontefice ha esortato i cristiani del paese a non cedere a una cultura che sradica «i valori dei popoli, indebolendo l'etica e il vivere comune, inquinato, in anni recenti, da un senso dilagante di paura che, spesso fomentato ad arte, porta ad atteggiamenti di chiusura e di odio».

Successivamente, durante la preghiera del Padre Nostro recitata nella nuova cattedrale ortodossa di Bucarest, Francesco è tornato su questo tema, invitando a «non cedere alla paura, a non vedere nell'apertura un pericolo; ad avere la forza di perdonare e di camminare, il coraggio di non accontentarsi del quieto vivere e di ricercare sempre, con trasparenza e sincerità, il volto del fratello».

DA PAGINA 5 A PAGINA 8
I DISCORSI DEL PAPA
E I SERVIZI DEL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO FONTANA



Una road map per il futuro dell'Europa e dei suoi popoli

di ANDREA TORNIELLI

N ci discorsi pronunciati da Papa Francesco durante la sua prima giornata in Romania si può rintracciare una road map per il futuro dell'Europa e del mondo. Parlando al presidente e alle autorità del Paese, il Pontefice ha spiegato che l'attenzione agli ultimi rappresenta «la migliore verifica della reale bontà del modello di società che si viene costruendo». Quanto più infatti una società «si prende a cuore la sorte dei più svantaggiati», ha osservato Francesco, «tanto più può dirsi veramente civile». Per arrivare a questo servono anima e cuore liberi «dal dilagante potere dei centri dell'alta finanza», nella «consapevolezza della centralità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili».

Non è certo la prima volta che il Papa mette il dito su una delle piaghe del nostro tempo, un sistema economico-finanziario che ha posto al centro il «dio denaro» e lo idola, invece di avere al centro le donne e gli uomini che lavorano. Sono parole, quelle del Successore di Pietro, trasversali e scomode, perché non facilmente ineccepibili. Parole che descrivono il malessere vissuto da tanti popoli nei confronti di poteri e strutture avvertite sempre più invadenti e disumane. Un campanello d'allarme per un'Europa che sembra talvolta dimenticare la cura delle persone, e invece dovrebbe essere più vicina a quell'anima dei popoli citata dal Papa.

Questo sguardo di Francesco è stato presente anche negli incontri

con le autorità della Chiesa ortodossa romana. Il Papa ha invitato i cristiani ad «ascoltare insieme il Signore», soprattutto in questi tempi «nei quali le strade del mondo hanno condotto a rapidi cambiamenti sociali e culturali. Dello sviluppo tecnologico e del benessere economico hanno beneficiato in molti, ma i più sono rimasti inesorabilmente esclusi, mentre una globalizzazione omologante ha contribuito a sradicare i valori dei popoli, indebolendo l'etica e il vivere comune, inquinato, in anni recenti, da un senso dilagante di paura che, spesso fomentato ad arte, porta ad atteggiamenti di chiusura e di odio».

«Abbiamo bisogno di aiutarci», ha aggiunto il Pontefice, «a non cedere alle seduzioni di una "cultura dell'odio" e individualista che, forse non più ideologica come ai tempi della persecuzione ateista, è tuttavia più suadente e non meno materialista. Essa presenta spesso come via di sviluppo ciò che appare immediato e risolutivo, ma in realtà è indifferente e superficiale».

Per questo, nella parafrasi del Padre Nostro che Papa Bergoglio ha proposto nella nuova cattedrale ortodossa di Bucarest, c'è la preghiera affinché il Signore doni a tutti i cristiani «il pane della memoria, la grazia di rinsaldare le radici comuni della nostra identità cristiana, radici indispensabili in un tempo in cui l'umanità, e le giovani generazioni in particolare, rischiano di sentirsi sradicate in mezzo a tante situazioni liquide, incapaci di fondare l'esistenza».

La riscoperta delle radici, dei valori comuni e del sogno dei Padri fondatori dell'Europa, non rappresentano un elemento "identitario" che crea separazione e nuovi muri. Sono invece un patrimonio nascosto da dissotterrare per creare legami nuovi, capacità di accoglienza e di integrazione vera.

ALL'INTERNO

Lo certifica l'Aica

L'Iran rispetta i limiti dell'accordo

PAGINA 2

Lottava e conclusiva stagione di «Games of Thrones»

Ciò che unisce è una buona storia

EDUARDO ZACCAGNINI A PAGINA 4

Per san Vincenzo Ferrer

Il cardinale Mamberti inviato papale a Vannes

PAGINA 5

PUNTI DI RESISTENZA

Il musulmano Ismail "Dada" Trarè a Scampia

Le rose dei sei continenti

CHIARA GRAZIANI A PAGINA 4

Vita Pensiero 2019
In questo numero:
Julia Kristeva
Di cosa sono sintomo i nazionalismi?
I articoli di:
M. Parisi / N. D'Acunzio
G. Gobler / D. Ferrillo
D. Lianni / R. Prestilla
A. Wisin / P.A. Carozzi
M. Giuliani / L. Scaraffia
A. Grassi / R. Di Paolo

Sono 1300 i civili uccisi nei raid compiuti dalla coalizione internazionale in Siria e in Iraq, cifra sottostimata secondo diverse ong

Vittime non intenzionali

WASHINGTON, 1. Oltre 1.300 «vittime non intenzionali»: così la coalizione militare, guidata dagli Stati Uniti per scardinare il sedicente stato islamico (Is) in Medio Oriente, ha definito i civili morti nei raid aerei condotti in Iraq e Siria dal 2014. Nel comunicato rilasciato ieri la coalizione ha parlato anche di «molti non deliberati». I numeri forniti sono discrepanti rispetto ai dati raccolti da altre organizzazioni. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, il bilancio delle vittime

sarebbe, infatti, di 3.800 morti, di cui circa un migliaio bambini deceduti solamente in Siria. Questi dati si incrociano con i numeri forniti dall'Ong Airwars, che in questi anni ha monitorato la portata degli scontri insieme ad Amnesty internazionale: il loro rapporto, rilasciato un mese fa, ha rivelato che oltre 1.600 civili sono stati uccisi soltanto nell'offensiva del 2017 sulla città siriana di Raqqah, di fatto quartier generale dell'Is. Per Donatella Rovera, consulente per la gestione delle crisi

di Amnesty international, la coalizione militare alleata «nega profondamente» i numeri effettivi dei civili morti, e chiede la «necessità di indagini più approfondite per esaminare se gli attacchi siano conformi al diritto internazionale umanitario». Dai dati emerge che il picco di civili coinvolti si è verificato nella seconda metà del 2017, quando la coalizione ha bombardato Raqqah, e tra ottobre 2018 e marzo 2019, quando sono aumentati i raid sulla città di Hajin, nella Siria orientale. Lynn Maalouf, direttore dell'ufficio di ricerche per il Medio Oriente, già tempo fa aveva sottolineato l'importanza di una seria indagine circa le vittime civili provocate dalle forze della coalizione, «perché se

non si impara dagli errori, tali fatti rischiano di ripetersi continuamente». D'altra parte – ha aggiunto – anche il governo di Assad e i suoi partner internazionali hanno una pesante responsabilità per decine di migliaia di vittime.

Intanto, a Idlib continuano gli scontri tra le forze militari leali al presidente Bashar al-Assad e i ribelli anti-governativi, coalizzati con i jihadisti di Hayat Tahrir al Sham, gruppo vicino ad Al Qaeda. Il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov, ritiene «necessario» un cessate il fuoco in tutta la provincia, chiedendo alla Turchia, che sta rifornendo di armi i gruppi d'opposizione, di fare la sua parte nel garantire protezione ai civili coinvolti.

In arrivo in Italia altri 58 profughi grazie ai corridoi umanitari

ROMA, 1. Martedì prossimo l'Italia accoglierà 58 profughi siriani, rifugiati in Libano, attraverso i corridoi umanitari promossi dalla Federazione delle Chiese evangeliche e tavola valdese e dalla Comunità di Sant'Egidio, in accordo con i ministri dell'Interno e degli Esteri. Da febbraio 2016 sono oltre 2.000 i richiedenti asilo giunti in Italia attraverso corridoi umanitari.

Giovedì scorso, grazie all'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, sono stati accolti all'aeroporto di Fiumicino 149 rifugiati, di cui più di un terzo minori, provenienti da Eritrea, Somalia, Sudan ed Etiopia, che erano detenuti in campi di detenzione libici.



Intervista a Salvatore Martinez

Rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede

di ANDREA MONDA

«P er un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità continueremo a permettere l'acculturarsi dell'individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni, oserci dire dei mediocri o peggiori». Questo è il punto di

partenza del ragionamento di Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinascimento nello Spirito Santo, che interviene sul tema della crisi della società italiana sottolineando in particolare la responsabilità di ogni battezzato e richiamando l'esempio offerto da Luigi Sturzo con il suo Appello ai liberi e forti.

PAGINA 3

NOSTRE INFORMAZIONI

Nomina di Vicario Apostolico

Il Santo Padre ha nominato Vicario Apostolico di Reyes (Bolivia) Sua Eccellenza Monsignor Waldo Rubén Barriounevo Ramirez, C.S.S.R., finora Amministratore Apostolico del medesimo Vicariato Apostolico, trasferendolo dalla Sede titolare di Vulturara.

Erezione di Amministrazione Apostolica e relativa Provvista

Il Santo Padre ha eretto l'Amministrazione Apostolica per i fedeli cattolici di rito bizantino in Kazakhstan e nell'Asia Centrale, con sede a Karaganda. In pari tempo, ha nominato il Reverendo Arciprete Mitrat Vasyli Hovera, finora Delegato della Congregazione per le Chiese Orientali per i suddetti fedeli, Amministratore Apostolico della medesima circoscrizione ecclesiastica.

La crisi della società italiana e il ruolo della Chiesa

Intervista a Salvatore Martínez

Rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede

di ANDREA MONDA

«**P**er un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità continueremo a permettere l'accentuarsi dell'individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni, oserci dire dei mediocri o peggiori». Questo è il punto di partenza del ragionamento di Salvatore Martínez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, che in questa intervista interviene sul tema dell'attuale crisi della società italiana sottolineando in particolare la responsabilità di ogni battezzato e richiamando l'esempio offerto cento anni fa da Luigi Sturzo con il suo *Appello ai liberi e forti*.

Guardando alla società italiana emerge un dato che ha una sua ambiguità, anche inquietante, cioè il dato dell'identità come risposta alla globalizzazione, ma una risposta che talvolta si colora di chiusura e violenza.

Nelle pagine di questo giornale ho letto un approfondimento del concetto di "identità" da parte di De Rita e Zamagni. Condivido il loro approccio e la preoccupazione che

namente questa evidenza. In realtà si può parlare d'identità in due modi: o in termini "speculativi" o in termini "contemplativi". In termini speculativi, per la sociologia corrente, l'identità è un problema. Più la vita si fa liquida, più le radici vengono estirpate: più le memorie vengono adulterate o cancellate e più l'uomo - ridotto «ad una sola dimensione», come evidenziava Herbert Marcuse - finisce con il diventare un serio problema a se stesso. Dobbiamo parlare d'identità in termini contemplativi, e così essa diviene sinonimo di "identificazione". Identità, dunque, non come qualcosa che va inventato o scoperto, ma come Qualcuno che va incontrato, accolto, amato, servito: è il mio io che si fa tu; è il mio essere vivo nell'altro. Il cristiano, solo contemplando, interiorizzando, assimilando il Dio che ama e la fede che ripone in Lui, può vedere la storia sfuggita dal caos con uno sguardo trasfigurato dal bene, e così proiettare in modo deciso sulla storia, su ogni uomo, lo stesso amore che riceve da Dio. Solo attraverso questa dimensione soprannaturale, ancor meglio da questa sintesi tra divino e umano, tra soprannaturale e naturale, tra fede e vita, tra spirituale e sociale, tra amore per Dio e amore per il prossimo, l'identità risorge e si rende agibile nei nostri corpi comunitari e sociali.

di una malintesa esclusione della fede dalla vita pubblica e di una progressiva riduzione della libertà religiosa. Il rischio è la perdita di slancio e d'incidenza delle buone prassi derivanti dall'idealismo cristiano, quelle pratiche che ne segnano il più evidente realismo nell'impegno volontario, generoso, gratuito, feriale di milioni e milioni di cittadini italiani ed europei, a partire dalla ricchezza educativa e rieducativa che i corpi intermedi offrono nella costruzione e nello sviluppo dello Stato sociale. In occasione del Convegno nazionale ecclesiale di Firenze nel 2015, Papa Francesco ha riassunto questo ragionamento in una lapidaria e stringente affermazione: «I credenti sono cittadini». A me pare riduttivo leggere la situazione della società italiana solo all'insegna delle povertà emergenti; l'Italia è per me il paese delle ricchezze negate! Occorre però riannozionare "fede e diritti umani" con nuove evidenze comunitarie, politiche e sociali. È la prima sfida che impegnano i laici cristiani oggi. Abbiamo sempre cercato, in nome della laicità, la giusta armonia tra fede e ragione; entrambe, se adempiono al criterio postulato da san Tommaso - cioè che «solo il falso è contrario al vero» -, non solo possono ritrovarsi sempre più alleate nel tempo della crisi e del disimpegno civile, ma determineranno un nuovo, comune impegno di credenti e non credenti intorno all'uomo, alla salvaguardia e alla promozione della sua dignità integrale e trascendente. Del resto, per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità continueremo a permettere l'accentuarsi dell'individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni, oserci dire dei mediocri o peggiori. Occorre ricordare che don Luigi Sturzo, in un'epoca non meno problematica della nostra, accettava l'idea che si definisse "cristiana" una democrazia solo se il suo profilo si fosse delineato non entro temi confessionali, quanto, piuttosto, dentro principi eticamente validi, spiritualmente stringenti, capaci di contenere il dilagare dell'immoralità pubblica e le derive sociali derivanti dall'oggettivo umano, sempre generatore di ingiustizie sociali, esclusioni e povertà. Altro che schizofrenia: l'autorità spirituale dà a Cesare quel che è di Cesare e l'autorità civile non permette che si dia a Cesare quel che è di Dio! E dal basso, dunque, che deve prodursi una nuova alleanza intorno a quell'uomo che autorità civile e spirituale devono insieme servire, a partire da un nuovo ethos comunitario e sociale. Così si potrà ridare gambe alla fede e terreno ai piedi; così si può riaffermare la convenienza dell'identità cristiana tra la nostra gente, nel cuore della gente, nella vita delle nostre comunità, prima che nei palazzi del potere e nelle istituzioni politiche.

Il Papa propone ormai da anni il tema anzi il metodo della sinodalità, cioè il camminare insieme, il conoscersi, il fare qualcosa insieme, alto e basso che si intrecciano armoniosamente. Si avverte però un po' di fatica a capire bene come



il bisogno di tornare a parlarsi e ad ascoltarsi, con simpatia, umiltà e fraternità nuove, perché il loro stare e camminare insieme sia profetico, sia risposta providenziale ai segni dei tempi. Quando affermiamo "dall'alto verso il basso", intendiamo che è il Magistero a parlare; e allora i cristiani tutti hanno il dovere di porre attenzione a ciò che lo Spirito dice alle Chiese attraverso la voce del

esplicitato in modo chiaro il metodo che va "dal basso verso l'alto" e che ci permette di vivere con fiducia nella Provvidenza lo spirituale sinodale, anche quando un Sinodo propriamente detto non è insediato. Papa Francesco ci ricorda che «occorre dialogare, non parlare e discutere, ma per fare qualcosa insieme, costruire insieme, mettendo insieme tutte le ricchezze culturali di cui disponiamo». È

È in crisi l'identità cristiana. Una grave crisi, figliata dalla crisi spirituale che è madre di tutte le sterilità e le inadempienze che il nostro tempo vive. Una crisi spirituale che trova un paradigma dominante nella separazione dell'etica dalla metafisica, dell'etica dallo spirituale. Quando ciò accade, come sta avvenendo nella nostra epoca, la conseguenza prima e diretta è il cambiamento della visione del reale, della percezione delle relazioni.

L'identità cristiana non si precisa dentro il destino di una comunità, così che venga inficiato il suo ineludibile dinamismo missionario. Occorre però ribadire che è in crisi l'identità cristiana. Una grave crisi, figliata dalla crisi spirituale che è madre di tutte le sterilità e le inadempienze che il nostro tempo vive. Una crisi spirituale che sta attraversando il cuore degli uomini e delle istituzioni umane e che trova un paradigma dominante nella separazione dell'etica dalla metafisica, dell'etica dallo spirituale. Quando ciò accade, come sta avvenendo nella nostra epoca, la conseguenza prima e diretta è il cambiamento della visione del reale, della percezione delle relazioni. Separando il senso morale dal valore dell'esistere si finisce con il perdere la tensione verso le virtù; si smarrisce la passione per la conversione personale e comunitaria; si allenta il senso del dovere, del sacrificio, della responsabilità, della comunione interumana, del bene comune. L'uomo, così, da "prossimo" diventa "remoto" e la sua dignità, specie quando impoverita o sfruttata, diviene un problema da risolvere, ridotta a questione meramente politica o economica. Definire la nostra identità "cristiana" non significa appena aggettivarla, ma sostanziarla, personificarla nell'esistente legge dell'incarnazione. La nostra è un'identità segnata e significata, terribilmente segnata e significata. Può essere accolta o rifiutata, così da renderci partecipi dello stesso destino di Cristo, ma non potrà essere cancellata dalla storia, perché «Dio resisterà ancora nei cuori», come notava Romano Guardini. Il cristianesimo ha un costitutivo dinamismo missionario e universalistico, che però, per essere fedele alla propria indole, deve essere sviluppato non con la forza, ma per le vie dell'amore e della libertà, come ci testimonia ferialmente Papa Francesco. Soltanto il recupero di questa identità profonda può, sul lungo periodo, evitare sia la decadenza della nostra civiltà, sia la riduzione del Vangelo a un repertorio di "consigli per gli acquisti" di un benessere terreno. Zygmunt Bauman richiamava l'attenzione sul tema dell'identità, che, nel tempo liquido, finisce con il rivelarsi come «qualcosa che va inventato, piuttosto che scoperto; qualcosa che è ancora necessario costruire da zero». Sarebbe terribile per noi laici cristiani accettare sup-

Giuseppe De Rita su queste pagine ha affermato che per il buon governo c'è bisogno di due autorità: una civile e una spirituale-religiosa. Quella civile garantisce la sicurezza, quella spirituale offre un orizzonte di senso. L'uomo ha bisogno di tutte e due le cose. Se invece si esclude una delle due, la società soffre, diventa schizofrenica. In questa sarebbe il ruolo della Chiesa nell'attuale situazione italiana.

De Rita ha ben spiegato la necessaria collaborazione e non contrapposizione tra le due autorità, quella civile e quella spirituale. La questione, del resto, è sempre esistita, dando gli esiti più diversi nel corso dei secoli. L'umanesimo cristiano rimane, di fatto, la

Incontrando i Vescovi italiani il Papa ha precisato che il metodo sinodale ha come una doppia corsa. Quando affermiamo "dall'alto verso il basso", intendiamo che è il Magistero a parlare; e allora i cristiani tutti hanno il dovere di porre attenzione a ciò che lo Spirito dice alle Chiese attraverso la voce del Successore di Pietro e degli Apostoli, i Vescovi.

risposta storica più eloquente alla ricerca del "bene comune" e al servizio dell'uomo, perché questi sia salvato dai mali che lo affliggono. È in questa direzione universale che si combinano efficacemente le due espressioni civile e spirituale. La Costituzione italiana, peraltro, codifica per ogni cittadino «il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società» (art. 4 comma 2). Un principio che faremmo bene a evocare con più frequenza e rispetto, a non calpestare sulla scia

Successore di Pietro e degli Apostoli, i Vescovi. Quando diciamo "dal basso verso l'alto", allora sono le comunità a parlare; a partire dalla vita della gente, delle famiglie, delle aggregazioni generate dalla fede. Spesso si confonde il Sinodo con il Concilio. In un Concilio si definiscono materie di fede e se ne aggiornano le definizioni; in un Sinodo si definisce la vita di una comunità locale

Il Papa propone ormai da anni il tema anzi il metodo della sinodalità, cioè il camminare insieme, il conoscersi, il fare qualcosa insieme, alto e basso che si intrecciano armoniosamente. Si avverte però un po' di fatica a capire bene come

Successore di Pietro e degli Apostoli, i Vescovi. Quando diciamo "dal basso verso l'alto", allora sono le comunità a parlare; a partire dalla vita della gente, delle famiglie, delle aggregazioni generate dalla fede. Spesso si confonde il Sinodo con il Concilio. In un Concilio si definiscono materie di fede e se ne aggiornano le definizioni; in un Sinodo si definisce la vita di una comunità locale

realizzata questa sinodalità all'interno della Chiesa e della società, come mai?

Recentemente, incontrando i Vescovi italiani riuniti in Assemblea, il Papa ha precisato che il metodo sinodale ha come una doppia corsa: dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Se il Sinodo, prima di ogni cosa, significa riunirsi per ascoltarsi e impegnare a camminare insieme, allora certamente c'è molto da fare! Intanto nella reciprocità che il discernimento comunitario impone: le parti - gerarchia e laicato - hanno al contempo

Ricorre il centenario dell'«Appello ai liberi e forti» con cui don Luigi Sturzo e altri dieci membri della Commissione provvisoria si rivolgevano al paese nel segno del neonato Partito Popolare italiano. Esso rappresenta un'affermazione ragionevole e vitale dell'identità cristiana; palesa un modo concreto ed efficace di essere laici; indica la possibilità di essere socialmente organizzati per rendere politicamente agibili i grandi valori del cristianesimo

questo il primo esodo da noi stessi, da ogni residuale autoreferenzialità nel tempo di "vacche magre" che viviamo, un'epoca che ci ha resi tutti più deboli e dunque meglio disposti a fare comunione; è questo il senso della "conversione pastorale" che il Papa invoca sin dall'inizio del suo ministero petrino con la *Evangelii gaudium*.

Quando si dice "Chiesa italiana" può scattare l'automatismo per cui si pensa alla Cei o al Vaticano, ma la Chiesa non è né l'una né l'altro, la Chiesa è il popolo di Dio. E allora quale può essere il ruolo del popolo cattolico in questa situazione critica dell'Italia?

Non ci resta che attuare le parole del Papa, dando alla nostra laicità cristiana una capacità propositiva nuova. Una felice concomitanza storica ci fa da stimolo. Ricorre quest'anno il centenario del celebre *Appello ai liberi e forti* con cui don Luigi Sturzo e altri dieci membri della Commissione provvisoria si rivolgevano al paese nel segno del neonato Partito Popolare italiano. L'*Appello ai liberi e forti* rappresenta un'affermazione ragionevole e vitale dell'identità cristiana; palesa un modo concreto ed efficace di essere laici, portatori sani di laicità nella storia; indica la possibilità di essere socialmente organizzati per rendere politicamente agibili i grandi valori del cristianesimo. A Caltagirone, a metà del mese prossimo, si terrà una rilettura dei dodici punti del programma che esplicita l'*Appello*, per apprezzarne attualità e attuabilità. Ognuno di essi, uno dopo l'altro, mostra ancora lungimiranza politica e spirito profetico, una compiuta visione dello Stato e della società, un rimando concreto ai bisogni primari di una comunità civile. A Caltagirone, con uno straordinario concorso di volontà da parte dei massimi rappresentanti di tutti i mondi afferiti ai 12 punti programmatici, in spirito di condivisione e di collaborazione, leader, esperti, testimoni impegnati in ogni settore della vita pubblica si interogheranno tra la gente per generare un nuovo dialogo culturale e sociale. Un segno di speranza creatrice; un gesto di corresponsabilità che, ci auguriamo, possa risvegliare una nuova passione per l'impegno e una sensibile discontinuità generazionale.

Intervista a Salvatore Martinez

Rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede

di ANDREA MONDA

«Per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità continueremo a permettere l'accentuarsi dell'individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni, oserei dire dei mediocri o peggiori». Questo è il punto di partenza del ragionamento di Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, che interviene sul tema della crisi della società italiana sottolineando in particolare la responsabilità di ogni battezzato e richiamando l'esempio offerto da Luigi Sturzo con il suo *Appello ai liberi e forti*.

Pagina 3

Rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede

di ANDREA MONDA

«Per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità continueremo a permettere l'accentuarsi dell'individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni, oserei dire dei mediocri o peggiori». Questo è il punto di partenza del ragionamento di Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, che in questa intervista interviene sul tema dell'attuale crisi della società italiana sottolineando in particolare la responsabilità di ogni battezzato e richiamando l'esempio offerto cento anni fa da Luigi Sturzo con il suo *Appello ai liberi e forti*.

Guardando alla società italiana emerge un dato che ha una sua ambiguità, anche inquietante, cioè il dato dell'identità come risposta alla globalizzazione, ma una risposta che talvolta si colora di chiusura e violenza.

Nelle pagine di questo giornale ho letto un approfondimento del concetto di "identità" da parte di De Rita e Zamagni. Condivido il loro approccio e la preoccupazione che l'identità cristiana non sia precisata dentro il destino di una comunità, così che venga inficiato il suo ineludibile dinamismo missionario. Occorre però ribadire che è in crisi l'identità cristiana. Una grave crisi, figliata dalla crisi spirituale che è madre di tutte le sterilità e le inadempienze che il nostro tempo vive. Una crisi spirituale che sta attraversando il cuore degli uomini e delle istituzioni umane e che trova un paradigma dominante nella separazione dell'etica dalla metafisica, dell'etica dallo spirituale. Quando ciò accade, come sta avvenendo nella nostra epoca, la conseguenza prima e diretta è il cambiamento della visione del reale, della percezione delle relazioni. Separando il senso morale dal valore dell'esistere si finisce con il perdere la tensione verso le virtù; si smarrisce la passione per la conversione personale e comunitaria; si allenta il senso del dovere, del sacrificio, della responsabilità, della comunione interumana, del bene comune. L'uomo, così, da "prossimo" diventa

“remoto” e la sua dignità, specie quando impoverita o sfruttata, diviene un problema da risolvere, ridotta a questione meramente politica o economica. Definire la nostra identità “cristiana” non significa appena aggettivarla, ma sostanziarla, personificarla nell’esigente legge dell’incarnazione. La nostra è un’identità segnata e significata, terribilmente segnata e significata. Può essere accolta o rifiutata, così da renderci partecipi dello stesso destino di Cristo, ma non potrà essere cancellata dalla storia, perché «*Dio resisterebbe ancora nei cuori!*», come notava Romano Guardini. Il cristianesimo ha un costitutivo dinamismo missionario e universalistico, che però, per essere fedele alla propria indole, deve essere sviluppato non con la forza, ma per le vie dell’amore e della libertà, come ci testimonia ferialmente Papa Francesco. Soltanto il recupero di questa identità profonda può, sul lungo periodo, evitare sia la decadenza della nostra civiltà, sia la riduzione del Vangelo a un repertorio di “consigli per gli acquisti” di un benessere terreno. Zygmunt Bauman richiamava l’attenzione sul tema dell’identità, che, nel tempo liquido, finisce con il rivelarsi come «*qualcosa che va inventato, piuttosto che scoperto; qualcosa che è ancora necessario costruire da zero*». Sarebbe terribile per noi laici cristiani accettare supinamente questa evidenza. In realtà si può parlare d’identità in due modi: o in termini “speculativi” o in termini “contemplativi”. In termini speculativi, per la sociologia corrente, l’identità è un problema. Più la vita si fa liquida, più le radici vengono estirpate, più le memorie vengono adulterate o cancellate e più l’uomo — ridotto «*ad una sola dimensione*», come evidenziava Herbert Marcuse — finisce con il diventare un serio problema a se stesso. Dobbiamo parlare d’identità in termini contemplativi, e così essa diviene sinonimo di “identificazione”. Identità, dunque, non come qualcosa che va inventato o scoperto, ma come Qualcuno che va incontrato, accolto, amato, servito: è il mio io che si fa tu; è il mio essere vivo nell’altro. Il cristiano, solo contemplando, interiorizzando, assimilando il Dio che ama e la fede che ripone in Lui, può vedere la storia sfigurata dal male con uno sguardo trasfigurato dal bene, e così proiettare in modo deciso sulla storia, su ogni uomo, lo stesso amore che riceve da Dio. Solo attraverso questa dimensione soprannaturale, ancor meglio da questa sintesi tra divino e umano, tra soprannaturale e naturale, tra fede e vita, tra spirituale e sociale, tra amore per Dio e amore per il prossimo, l’identità risorge e si rende agibile nei nostri corpi comunitari e sociali.

Giuseppe De Rita su queste pagine ha affermato che per il buon governo c’è bisogno di due autorità: una civile e una spirituale-religiosa. Quella civile garantisce la sicurezza, quella spirituale offre un orizzonte di senso. L’uomo ha bisogno di tutte e due le cose. Se invece si esclude una delle due, la società soffre, diventa schizofrenica. In questo sarebbe il ruolo della Chiesa nell’attuale situazione italiana.

De Rita ha ben spiegato la necessaria collaborazione e non contrapposizione tra le due autorità, quella civile e quella spirituale. La questione, del resto, è sempre esistita, dando gli esiti più diversi nel corso dei secoli. L’umanesimo cristiano rimane, di fatto, la risposta storica più eloquente alla ricerca del “bene comune” e al servizio dell’uomo, perché questi sia salvato dai mali che lo affliggono. È in questa direzione universale che si combinano efficacemente le due espressioni civile e spirituale. La Costituzione italiana, peraltro, codifica per ogni cittadino «*il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società*» (art. 4 comma 2). Un principio che faremmo bene a evocare con più frequenza e rispetto, a non calpestare sulla scia di una malintesa esclusione della fede dalla vita pubblica e di una progressiva riduzione della libertà religiosa. Il rischio è la perdita di slancio e d’incidenza delle buone prassi derivanti dall’idealismo cristiano, quelle pratiche che ne segnano il più evidente realismo nell’impegno volontario, generoso, gratuito, feriale di milioni e milioni di cittadini italiani ed europei, a partire dalla ricchezza educativa e rieducativa che i corpi intermedi offrono nella costruzione e nello sviluppo dello Stato sociale. In occasione del Convegno nazionale ecclesiale di Firenze, nel 2015, Papa Francesco ha riassunto questo ragionamento in una lapidaria e stringente affermazione: «*I credenti sono cittadini*». A me pare riduttivo leggere la situazione della società italiana solo all’insegna delle povertà emergenti; l’Italia è per me il paese

delle ricchezze negate! Occorre però riarmonizzare “fede e diritti umani” con nuove evidenze comunitarie, politiche e sociali. È la prima sfida che impegna i laici cristiani oggi. Abbiamo sempre cercato, in nome della laicità, la giusta armonia tra fede e ragione; entrambe, se adempiono al criterio postulato da san Tommaso — cioè che «*solo il falso è contrario al vero*» —, non solo possono ritrovarsi sempre più alleate nel tempo della crisi e del disimpegno civile, ma determineranno un nuovo, comune impegno di credenti e non credenti intorno all’uomo, alla salvaguardia e alla promozione della sua dignità integrale e trascendente. Del resto, per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità continueremo a permettere l’accentuarsi dell’individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni, oserei dire dei mediocri o peggiori. Occorre ricordare che don Luigi Sturzo, in un’epoca non meno problematica della nostra, accettava l’idea che si definisse “cristiana” una democrazia solo se il suo profilo si fosse delineato non entro temi confessionali, quanto, piuttosto, dentro principi eticamente validi, spiritualmente stringenti, capaci di contenere il dilagare dell’immoralità pubblica e le derive sociali derivanti dall’orgoglio umano, sempre generatore di ingiustizie sociali, esclusioni e povertà. Altro che schizofrenia: l’autorità spirituale dà a Cesare quel che è di Cesare e l’autorità civile non permette che si dia a Cesare quel che è di Dio! È dal basso, dunque, che deve prodursi una nuova alleanza intorno a quell’uomo che autorità civile e spirituale devono insieme servire, a partire da un nuovo *ethos* comunitario e sociale. Così si potrà ridare gambe alla fede e terreno ai piedi; così si può riaffermare la convenienza dell’identità cristiana tra la nostra gente, nel cuore della gente, nella vita delle nostre comunità, prima che nei palazzi del potere e nelle istituzioni politiche.

Il Papa propone ormai da anni il tema anzi il metodo della sinodalità, cioè il camminare insieme, il conoscersi, il fare qualcosa insieme, alto e basso che si intrecciano armoniosamente. Si avverte però un po’ di fatica a capire bene come realizzare questa sinodalità all’interno della Chiesa e della società, come mai?

Recentemente, incontrando i Vescovi italiani riuniti in Assemblea, il Papa ha precisato che il metodo sinodale ha come una doppia corsa: dall’alto verso il basso e dal basso verso l’alto. Se Sinodo, prima di ogni cosa, significa riunirsi per ascoltarsi e impegno a camminare insieme, allora certamente c’è molto da fare! Intanto nella reciprocità che il discernimento comunitario impone: le parti — gerarchia e laicato — hanno al contempo il bisogno di tornare a parlarsi e ad ascoltarsi, con simpatia, umiltà e fraternità nuove, perché il loro stare e camminare insieme sia profetico, sia risposta provvidenziale ai segni dei tempi. Quando affermiamo “dall’alto verso il basso”, intendiamo che è il Magistero a parlare; e allora i cristiani tutti hanno il dovere di porre attenzione a ciò che lo Spirito dice alle Chiese attraverso la voce del Successore di Pietro e degli Apostoli, i Vescovi. Quando diciamo “dal basso verso l’alto”, allora sono le comunità a parlare; a partire dalla vita della gente, delle famiglie, delle aggregazioni generate dalla fede. Spesso si confonde il Sinodo con il Concilio. In un Concilio si definiscono materie di fede e se ne aggiornano le definizioni a vantaggio di tutte le Chiese; in un Sinodo si definisce la vita di una comunità locale, si parte dalle esperienze e dalle soluzioni da porre in essere perché la fede non muoia, sia sempre viva, detta e data a tutti, soprattutto alle nuove generazioni sempre meno interessate e coinvolte. Se teniamo conto di questa distinzione, allora cambia lo sguardo, l’orizzonte dinanzi a noi e si comprende meglio il pontificato di Francesco: la questione antropologica, oggi, è prima sociale che teologica. Non sono i convegni e i documenti — questo per molti significa Sinodo — che possono riportare la fede nel petto della gente e la vita cristiana in una società che sta escludendo Dio dalla storia, facendo dell’uomo non «*la principale risorsa dell’uomo stesso*» (san Giovanni Paolo II), ma il principale nemico di se stesso. Concretamente, al Convegno di Firenze già menzionato, il Santo Padre ha esplicitato in modo chiaro il metodo che va “dal basso verso l’alto” e che ci permette di vivere con fiducia nella Provvidenza lo spirito sinodale, anche quando un Sinodo propriamente detto non è insediato. Papa Francesco ci ricorda che «*occorre dialogare, non per parlare e*

*discutere, ma per fare qualcosa insieme, costruire insieme, mettendo insieme tutte le ricchezze culturali di cui disponiamo». È questo il primo esodo da noi stessi, da ogni residuale autoreferenzialità nel tempo di “vacche magre” che viviamo, un’epoca che ci ha resi tutti più deboli e dunque meglio disposti a fare comunione; è questo il senso della “conversione pastorale” che il Papa invoca sin dall’inizio del suo ministero petrino con la *Evangelii gaudium*.*

Quando si dice “Chiesa italiana” può scattare l’automatismo per cui si pensa alla Cei o al Vaticano, ma la Chiesa non è né l’una né l’altro, la Chiesa è il popolo di Dio. E allora quale può essere il ruolo del popolo cattolico in questa situazione critica dell’Italia?

Non ci resta che attuare le parole del Papa, dando alla nostra laicità cristiana una capacità propositiva nuova. Una felice concomitanza storica ci fa da stimolo. Ricorre quest’anno il centenario del celebre *Appello ai liberi e forti* con cui don Luigi Sturzo e altri dieci membri della Commissione provvisoria si rivolgevano al paese nel segno del neonato Partito Popolare italiano. L’*Appello ai liberi e forti* rappresenta un’affermazione ragionevole e vitale dell’identità cristiana; palesa un modo concreto ed efficace di essere laici, portatori sani di laicità nella storia; indica la possibilità di essere socialmente organizzati per rendere politicamente agibili i grandi valori del cristianesimo. A Caltagirone, a metà del mese prossimo, si terrà una rilettura dei dodici punti del programma che esplicitano l’*Appello*, per apprezzarne attualità e attuabilità. Ognuno di essi, uno dopo l’altro, mostra ancora lungimiranza politica e spirito profetico, una compiuta visione dello Stato e della società, un rimando concreto ai bisogni primari di una comunità civile. A Caltagirone, con uno straordinario concorso di volontà da parte dei massimi rappresentanti di tutti i mondi afferenti ai 12 punti programmatici, in spirito di condivisione e di collaborazione, leader, esperti, testimoni impegnati in ogni settore della vita pubblica si interrogheranno tra la gente per generare un nuovo dialogo culturale e sociale. Un segno di speranza creatrice; un gesto di corresponsabilità che, ci auguriamo, possa risvegliare una nuova passione per l’impegno e una sensibile discontinuità generazionale.

L’Osservatore romano

02.06.2019

Pagg. 1 - 3

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIX n. 135 (48.163)

Città del Vaticano

venerdì 14 giugno 2019

La forte denuncia del Papa nel messaggio per la terza Giornata mondiale dei poveri

Non si può continuare a costruire muri per difendere le ricchezze

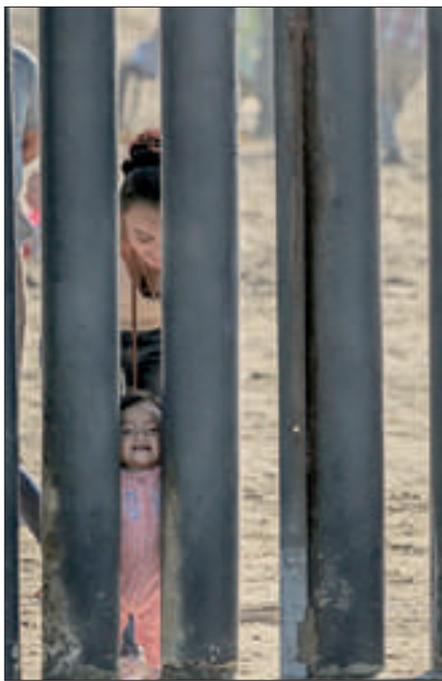
«Si possono costruire tanti muri e sbarrare gli ingressi per illudersi di sentirsi sicuri con le proprie ricchezze», ma «non sarà così per sempre», perché il Signore «distruggerà le barriere create tra Paesi e sostituirà l'arroganza di pochi con la solidarietà di tanti». Lo scrive Papa Fran-

co nel messaggio per la terza Giornata mondiale dei poveri, che si celebrerà il 17 novembre. Il testo del Pontefice parte da una forte denuncia della situazione in cui si trovano a vivere «milioni di uomini, donne, giovani e bambini», costretti a lasciare le loro case per po-

ter sopravvivere, separati dalle proprie famiglie, emarginati dal mondo del lavoro («costretti a impieghi in condizioni di sfruttamento»), vittime di «tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga»; senza contare gli immigrati e i senzatetto «che si aggirano per le strade delle nostre città», spesso «trattati da rifiuti» e «giudicati parassiti della società», perché «ai poveri non si perdona neppure la loro povertà».

Insomma, constata Francesco, «ricognosciamo una moltitudine di poveri spesso trattati con retorica e sopportati con fastidio. Diventano come trasparenti e la loro voce non ha più forza né consistenza nella società. Uomini e donne sempre più estranei tra le nostre case e marginalizzati tra i nostri quartieri». Eppure, tutto questo «non potrà durare ancora a lungo», perché il loro grido «aumenta e abbraccia la terra intera». Come scriveva don Primo Mazzolari, «il povero è una protesta continua contro le nostre ingiustizie; il povero è una polveriera. Se le dai fuoco, il mondo salta».

Gesù, ricorda il Papa, «ha inaugurato il suo regno ponendo i poveri al centro» e affidando «a noi, suoi discepoli, il compito di portarlo avanti, con la responsabilità di dare speranza ai poveri». Si tratta di «un programma che la comunità cristiana non può sottovalutare», ne va «della credibilità del nostro annuncio e della testimonianza dei cristiani». Perché, spiega il messaggio, «la promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo», ma al contrario «manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica».



PAGINA 8

Il Pontefice ai nunzi apostolici

Un decalogo per i rappresentanti pontifici

È una sorta di «decalogo» per i rappresentanti pontifici – ma anche per i loro collaboratori e per «tutti i vescovi, i sacerdoti e i consacrati» – quello che Francesco ha proposto giovedì mattina, 13 giugno, durante l'incontro nella Sala Clementina con i nunzi apostolici che partecipano alla riunione convocata dallo stesso Pontefice fino a sabato 15. All'inizio dell'udienza il Papa ha voluto ricordare il nunzio apostolico in Argentina, morto mercoledì 12: «Vi invito tutti insieme a pregare, a fare una preghiera in silenzio – ha detto ai presenti – e poi insieme per lui, per l'eterno riposo». Successivamente il Pontefice ha comunicato ai nunzi l'intenzione di consegnare loro il testo scritto già preparato, preferendo «in queste quasi due ore che abbiamo insieme fare un colloquio, domande e risposte».

PAGINE 6 E 7

ALL'INTERNO

La difficile divisione delle responsabilità nei territori liberati dall'Is

Vittime e carnefici

PIERLUIGI NATALIA A PAGINA 3

Joseph Addison

Mr. Spectator

PAOLA PETRIGNANI A PAGINA 4

In dialogo con una grande civiltà

La geopolitica di Papa Francesco e la Cina

AGOSTINO GIOVANNOLI A PAGINA 5

Il Papa a pellegrini di Panama

La nobiltà di un popolo

PAGINA 7

Alla Federazione di pattinaggio

Per uno sport inclusivo

PAGINA 7



Ricordo del cardinale Joseph-Albert Malula

GIULIO ALBANESE A PAGINA 3

Cent'anni del Partito Popolare

Convegno a Cattagione

La libertà di tutti

MICHELE PENNISI A PAGINA 4

I dati delle organizzazioni internazionali

Ancora troppi i morti nel Mediterraneo



ROMA, 13. Nella stessa giornata in cui l'ong tedesca Sea Watch ha salvato 53 migranti a circa 40 miglia dalle coste libiche, ieri le organizzazioni Sos Méditerranée e Medici senza frontiere (Msf) hanno riportato il costo umano annuale delle politiche di immigrazione europee: almeno 1.151 tra uomini, donne e bambini, hanno perso la vita in mare, e oltre 10.000 sono stati riportati forzatamente in Libia.

Per Annemarie Loof, responsabile delle operazioni di Msf, «la risposta dei governi europei alla crisi umanitaria nel mar Mediterraneo e in Libia è stata una corsa al ribasso». Da quando è stato bloccato l'ingresso nei porti italiani alla nave di ricerca e soccorso Aquarius, gestita dalle due organizzazioni, nel mar Mediterraneo centrale sono stati documentati oltre 18 incidenti. Nel loro rapporto, Msf e Sos Méditerranée denunciano anche la «criminalizzazione del salvataggio di vite in mare, che erode il principio fondamentale dell'assistenza umanitaria».

Stando ai monitoraggio effettuati, le navi commerciali, finanche quelle militari, sono sempre più restie a soccorrere migranti in mare. In Italia, il decreto sicurezza bis, se convertito in legge dal Parlamento italiano, imporrebbe sanzioni tra 10.000 e 50.000 euro alle organizzazioni che entrano in acque territoriali italiane. Sul fronte dei rimpatri, Carlota Sami, portavoce dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati nell'Europa meridionale, ha twittato: «Nessun essere umano può essere restituito in Libia, dove i centri di detenzione sono luoghi inumani di tortura e violenza». Sami ha sottolineato come «far rientrare in un paese in guerra civile chi fugge da guerre, violenze e sopraffazione costituisce una gravissima violazione dei diritti umani, del diritto del mare e del diritto dei rifugiati». Non a caso a chi suggeriva di condurre i migranti soccorsi in Libia, i legali della Sea Watch hanno replicato che «la nave ha rispettato la vigente normativa internazionale che vieta il trasbordo e lo sbarco in territorio libico».

Per i migranti, l'epopea del viaggio non si esaurisce nei porti chiusi. Molti, infatti, s'indebitano per poter scappare, e sono costretti a

riscontare la somma attraverso lavori illegali, come la prostituzione. A svelarlo è stata anche l'operazione, condotta nelle prime ore di questa mattina dalla Guardia di finanza e coordinata dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo, nel corso della quale sono state fermate quattro persone, tra cui una donna nigeriana e un cittadino italiano, appartenenti a un'associazione per delinquere che operava in tutta Italia, «dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione». I carnefici approfittavano della vulnerabilità delle ragazze, soprattutto di origine africana, sottomettendole anche attraverso l'utilizzo di riti voodoo, a garanzia del debito contratto.

Colloquio a Teheran tra Abe e Rohani

Mediazione giapponese

TEHERAN, 13. «Nessuno vuole la guerra e il Giappone svolgerà il suo ruolo per evitare un conflitto militare». Lo ha detto il primo ministro giapponese, Shinzo Abe, nella conferenza stampa congiunta di ieri sera con il presidente iraniano, Hassan

Rohani, a Teheran, dove si è recato per mediare nel dialogo tra gli Stati Uniti e la Repubblica islamica. Dialogo interrotto dopo la decisione di Washington di uscire dall'accordo internazionale sul nucleare (Jepoa), firmato a Vienna il 14 luglio del 2015 tra l'Iran e il gruppo dei 5+1 (i cinque membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, cioè Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti, più la Germania).

Preceduta da una telefonata con Donald Trump, la missione diplomatica di Abe è la prima di un capo del governo di Tokyo dalla fondazione della Repubblica islamica, 40 anni fa. Nella conferenza stampa, il premier ha detto che le tensioni nella regione mediorientale stanno salendo, con il rischio di un conflitto militare, ed è quindi necessario prevenire lo scoppio accidentale di una guerra. A riguardo, ha invitato l'Iran ad avere un «ruolo costruttivo».

Il primo ministro ha quindi fatto appello a Teheran perché prosegua la positiva cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), ricordando anche il responso contro le armi nucleari emanato dalla Guida suprema, l'ayatollah Ali Khamenei, con cui Abe si è incontrato oggi a porte chiuse.

«Non saremo noi a iniziare un conflitto, ma se ci dovesse essere la nostra risposta sarà forte», ha replicato Rohani, secondo il quale «quando sarà finita la guerra economica degli Stati Uniti contro l'Iran ci saranno grandi sviluppi nella regione». Dopo essere usciti dal Jepoa, gli Stati Uniti di Donald Trump hanno ripristinato le sanzioni economiche contro l'Iran. «La chiave per risolvere lo scontro tra Iran e Stati Uniti – ha aggiunto il presidente – è nelle mani di Washington, e se gli ameri-

cani vanno oltre le parole e compiono passi concreti per togliere le sanzioni illegali contro Teheran la situazione cambierà». Nel ringraziare Abe per il sostegno dato dal Giappone all'Intesa sul nucleare, Rohani ha assicurato che Teheran «vuole continuare con l'accordo sul nucleare e tutte le mosse saranno prese in linea con quanto esso prevede». «Iran e Giappone – ha concluso – intendono proseguire la cooperazione atomica in futuro e sono entrambi per un uso pacifico della relativa tecnologia e contro le armi nucleari». La visita di Abe giunge in una settimana di intensa attività diplomatica a Teheran, dove lunedì scorso si è recato il ministro degli esteri tedesco, Heiko Maas, esplicitamente con Francia e Gran Bretagna del terzo di paesi Ue firmatari dell'Intesa sul nucleare. Inoltre, venerdì Rohani vedrà il presidente della Russia, Vladimir Putin, a margine di un vertice internazionale a Biskek, capitale del Kirghizstan.

NOSTRE INFORMAZIONI

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Iligan (Filippine) il Reverendo Jose R. Repadas III, del clero della Diocesi di Ipil, finora Vicario per il clero e Parroco della S.to Nino Parish a Malangas.



È solo nei bambini la meraviglia, o possiamo nutrirla anche da adulti? Cosa accade al cuore quando un lampo accende la notte?

Quando la casa di notte si inizia la pioggia si anima

finestre che toccano porte che un'aria improvvisa le muove e non si richiudono piccoli passi di corsa sul legno

il viso della città è stanco, riceve quell'acqua. Luminesce diventano le oscurità.

Mi ritrovo sveglio come un neonato, il cuore un evento.

La poesia di DAVIDE RONDONI (Forlì, 1964) è animata da uno straordinario slancio vitale, che la rende schietta quanto energica, intima e pure impetuosa. È autore anche di numerosi romanzi e saggi; la poesia è tratta da «Avrebbe amato chiunque» (Guanda, 2003).

a cura di NICOLA BULTRINI



Cent'anni del Partito Popolare



di MICHELE PENNISI

Per don Luigi Sturzo la libertà è radicata nell'antropologia cristiana che mette al centro la dignità della persona e la sua coscienza. La "libertà spirituale" offerta a tutti gli uomini dal Vangelo è la libertà originaria propria della natura razionale dell'uomo, che diviene garanzia della democrazia se è nelle condizioni di essere l'anima della vita morale, civile, politica. La difesa della libertà religiosa non può essere mai disgiunta dalla battaglia per la "libertà di tutti", perché difendere la libertà religiosa include necessariamente la difesa delle libertà civili e politiche. Per il sacerdote siciliano la libertà della Chiesa è unita alla sua indipendenza da altri poteri ed è motivata per consentire alla Chiesa lo svolgimento nel mondo della sua missione e del suo magistero di carattere spirituale. Per salvaguardare la propria libertà, la Chiesa non si può asservire a regimi politici antidemocratici neanche a quelli che sembrano favorire l'azione pastorale.

Sulla concezione della libertà religiosa e dell'indipendenza della Chiesa in don Luigi Sturzo c'è un'evoluzione. Nei primi anni del suo ministero sacerdotale difende il potere temporale del Papa come verità naturale collegata alla verità di fede in quanto costituisce la garanzia della indipendenza e della libertà della Chiesa. In uno scritto del 2 giugno 1901 don Luigi precisa: «Non possiamo leggere nel futuro; ma forse la formula in cui s'incarna l'indipendenza del Papa sarà diversa da quel potere temporale, che come stato politico, ebbe la sua grande funzione in Italia e nell'Europa». Nel 1904 parlando della Chiesa sotto i Borboni egli prospettava l'esigenza di una Chiesa più libera, più povera, più legata al popolo e meno al potere statale, con il quale anzi doveva lottare: «Oh! Meglio la lotta di oggi che i ceppi regali e dorati di ieri; meglio l'onorata povertà di oggi dei cleri e dei vescovi che le ricchezze di ieri tenute a prezzo d'ipocrisie e di tradimenti; (...) e non tornano e i popoli camminano. (...) e con i popoli cammina la Chiesa». Nel Discorso di Caltagirone del 1905 Sturzo afferma: «Il sommo pontefice come capo della Chiesa cattolica non può rinunziare alla sua ingenuità libertà e indipendenza; sempre o libero o perseguitato, mai il papa fu servo, se non a patto di perdere la sua personalità morale e la sua stessa autorità».

La libertà di tutti

Don Sturzo e l'indipendenza della Chiesa

L'Appello «A tutti gli uomini liberi e forti» del Partito Popolare italiano reclama «come anima della nuova società, il vero senso della libertà risponden-

te alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie; libertà religiosa non solo agli individui ma anche alla Chiesa, per l'esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà d'insegnamento, alle organizzazioni di classe, comunale». La libertà della Chiesa è inserita nel contesto della promozione della libertà vista globalmente e collegata con la libertà di insegnamento e di associazione e con le autonomie comunali. Nel programma del Partito Popolare, partito laico d'ispirazione cristiana la libertà e l'indipendenza della Chiesa è messa all'ottavo punto ed è fondata sul «rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo».

Convegno a Caltagirone

«L'attualità di un impegno nuovo» è il tema del convegno internazionale che si svolge a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno, in occasione del centenario dell'«Appello ai liberi e forti» lanciato da don Luigi Sturzo e concepito come base su cui erigere il Partito Popolare italiano. L'incontro mira a offrire una meditata e illuminante rilettura dei dodici punti del programma; una rilettura che si configura con un discernimento comunitario sui segni dei tempi e che ponga in dialogo tutte le istanze vigenti: laiche, ecclesiali, sociali, accademiche, economiche e politiche. Per ogni punto dell'Appello sono stati interpellati tre esperti, i quali hanno predisposto un elaborato tematico confuito in un documento di base. Ogni singolo documento, afferrante a ciascuno dei dodici punti dell'Appello, rappresenterà la piattaforma concettuale su cui i partecipanti al convegno dialogheranno nelle distinte sessioni tematiche.

Nell'opera *Chiesa e Stato* Sturzo costata criticamente che in passato la Chiesa mentre difendeva la propria libertà avversava le altre libertà «perché implicavano la libertà dei culti e della diffusione delle teorie contrarie alla fede e alla morale cristiana». Egli è convinto che i cattolici debbano usare la libertà di associazione, di parola e di stampa introdotta dallo stato liberale, che però paradossalmente per mantenere il potere negava agli oppositori fra cui i cattolici. Sturzo afferma: «Ma la libertà sono coerenti o non sono; se si negano alla Chiesa come avversaria dello Stato laico, presto si negheranno a tutti coloro che sono considerati avversari dello Stato (quale ne sia la sua caratteristica prevalente) fino a lasciare il monopolio al governo e alla sua fazione. Se d'altra parte la Chiesa la domanda per sé, ammette o suppone che le libertà siano un dominio generale per tutti gli altri».

Don Sturzo nell'opera *La Vera Vita: sociologia del soprannaturale* valorizza la libertà di coscienza di ogni persona e, a partire dall'universalità della grazia, ammette la possibilità della salvezza per tutti gli uomini, che anche se non conoscono il compimento della rivelazione divina «nell'incarnazione del Verbo e nell'effusione dello Spirito Santo, non per questo sono da riguardarsi fuori dal ritmo della vita soprannaturale». I non cristiani se moralmente retti «nell'intimo della loro coscienza», «sono chiamati per la fede alla grazia di Dio», «sono anch'essi, senza saperlo, figli di Abramo», e soprattutto, «implicitamente partecipi della grazia ottenuta da Gesù Cristo», «non vivono semplicemente della vita naturale, sono già anch'essi nel ritmo della vita soprannaturale». Don Luigi Sturzo, pre-cedendo il concilio Vaticano II, afferma l'importanza della libertà religiosa come diritto fondamentale di ogni persona e garanzia della civiltà di uno Stato. Scrive nel 1959, l'anno della morte: «Concepire una comunità civile senza la personalità del cittadino e il suo contenuto religioso è, oltre tutto, un assurdo storico; concepire uno Stato che combatte, avvilisce, elimina la religione come tale, è un oltraggio alla libertà individuale e un disordine morale che toglie la qualifica civile e annulla la sostanza di una vera civiltà. (...) non è logicamente e storicamente ammissibile, sia nel mondo civile che nel mondo primitivo, l'abolizione di qualsiasi espressione religiosa, di qualsiasi comunità di culto, altrimenti che come una inviolabile inciviltà, come una sopraffazione violenta e barbara».

Un concerto per la fede

Nel 25° anniversario dell'Instaurazione delle Relazioni Diplomatiche tra lo Stato d'Israele e la Santa Sede il 13 giugno si tiene nel Tempio Maggiore di Roma un concerto di musica sacra alla presenza del cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, dell'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Oren David, e rabbino Capo della Comunità Ebraica di Roma, Riccardo Shmuel Di Segni. Ad aprire il programma sarà un brano della tradizione sefardita, *Anet Shen Nora, Yehallelel Shimó*, tratto dai Salmi. Prevista, tra gli altri, anche l'esecuzione di Canti del Matrimonio ebraico come *Barikh habba* («Benedetto colui che viene», Salmo 118, 26-29) con la musica di Elio Piattelli, i tradizionali *Qel sáion* («Voce di letizia», cfr. *Geremia* 33, 11), *Yevórkú chátán vekhálláh* («Siano benedetti», *Isaia* 55, 12), *Berakháh* («Benedizione», *Bemidbar/Numeri* 6, 24-26), oltre all'*Haleluyáh* («Lodate il Signore», *Salmi* 150), di David Guzzia e a *Esheták* ... («La tua sposa», *Salmi* 128, 3-6) con la

musica di Heinrich Schalit. I canti sono affidati a voci specializzate nel repertorio come Nathan Lam, Claudio Di Segni, Alberto Funaro, Ofer Barnoy, Raphael Frieder, accompagnati al pianoforte da Raymond Goldstein e all'organo da Angelo Spizzichino. «I canti e le composizioni musicali sono diversi per melodia, ritmo, modalità di interpretazione, (...) secondo le tradizioni ebraiche nel mondo; tradizioni che spesso ospitano nella melodia dei canti e nel fare musica, la cultura musicale delle genti tra le quali gli ebrei vivono. Salvaguardando sempre la priorità del testo biblico e la fedeltà alle tradizioni delle diverse comunità», spiega Pasquale Troia nel programma di sala. «Con i canti di questo concerto - aggiunge - cantori e musicisti delle tradizioni ebraiche americane e del Coro del Tempio Maggiore della Comunità Ebraica di Roma dimostrano in fraternità questa molteplicità di modi di cantare al Signore».

Il 17 giugno di tre secoli fa moriva Joseph Addison

Mr. Spectator

di PAOLA PETRIGNANI

Atrecento anni dalla sua scomparsa, Joseph Addison (1672-1719) - una delle figure più influenti di una Londra settecentesca e in pieno fermento socio-culturale - sembra a noi oggi una presenza lontana, indistinta; ecco, "sconosciuta", sarebbe una parola più corretta, forse, anche se meno conteste e decisamente più demoralizzante.

Eppure, Addison fu un luminare del suo tempo, un attento osservatore della propria città e dei propri concittadini, capace non solo di coglierne gli interessi, le mode, e quelle più varie e complesse dinamiche che in quegli anni contraddistinguevano la capitale inglese dal resto d'Europa. Egli fu anche capace di dare a questa temperie un più ampio ed elegante respiro nelle pagine del suo giornale «The Spectator», vero e proprio luogo di incontro su carta delle diverse opinioni cittadine, nazionali e del continente oltre il canale. Sotto lo pseudonimo di «Mr. Spectator», Addison riuscì a dare nuova verve alla pratica giornalistica. E grazie a lui se oggi ritroviamo rubriche e pagine culturali laddove le notizie e i fatti di cronaca prenderebbero il sopravvento. Ovvero, è solo grazie al nostro amato "spettatore" se esiste il giornale moderno così come noi lo intendiamo: vario, poliedrico; un luogo critico, di scambio e interazione, dove le diverse correnti di pensiero possono prendersi un loro spazio di affermazione e interscambio.

Il genio di Addison è stato questo: aver compreso a pieno lo *Zeitgeist* del proprio tempo (agli albori di quello che da lì a qualche anno sarebbe diventato il movimento politico, so-

cial e culturale di tutto un secolo: l'Illuminismo) posizionandosi in prima linea nelle questioni più interessanti della propria città, cercando non solo di mettere in dialogo le varie parti in causa, ma anche di condividere le teorie letterarie

È grazie a lui se esiste il giornale moderno così come noi lo intendiamo Critico, vario, poliedrico luogo di scambio e interazione

e politiche dei nuovi pensatori del momento, ben più complesse e innovative, rendendole comprensibili al grande pubblico borghese.

Una personalità distinta, la sua, irrorata di filosofia ed erudizione fino all'ultimo tessuto corporeo, senza però sfociare mai nella vanità e nel pedante; un'indole, questa, che lo indusse presto in un profondo silenzio e in una «reputazione d'individuo bizzarro e indecifrabile, assai pieno di dottrina se soltanto avesse voluto farne mostra» - come si presenta «Mr. Spectator» il 7 giugno del 1711 - ma che fu anche la giusta spinta verso una sete di conoscenza senza confini e tutto fuorché fine a se stessa, proiettata con l'era verso l'indagine, il confronto, e la scrittura.

Osservatore prima che giudice, saggista prima che semplice scribacchino; Addison divenne così lui stesso - usando i suoi termini - quell'editore che «scalava il turbino e dirige la tempesta», navigando come solo lui riusciva a fare per le numerose *coffee houses* della città, proponendo ogni giorno un resoconto su carta delle sue osservazioni con l'intelligenza e lo spirito leggero di chi vorreb-

be «animare la morale con l'umorismo e temperare l'umorismo con la morale» (unico vero dikat imposto al giornale). L'idea del nostro "spettatore" era quella di riuscire a sviluppare un dialogo laddove un dialogo non c'era mai stato, e nel frattempo riuscire ad aprire nuovi canali di interazione e scambio con quella nuova schiera di lettori appena apparsa sulla scena - ora sempre più numerosa e sempre più desiderosa di conversazioni e opinioni che fuoriuscissero dai ragionamenti circoscritti dei singoli club di appartenenza - assecondandone i gusti per poi guidarli ed educarli verso nuove modalità di pensiero.

Una spinta alla conoscenza e alla tolleranza, ecco forse una *summa* tanto ristretta quanto incredibilmente autentica del lavoro portato avanti da uno spirito illuminato come quello di Joseph Addison; un lavoro votato alla ricerca dell'innalzamento intellettuale e del miglioramento del proprio pubblico di così grande importanza da non poter più permettere il silenzio perché, proprio come scrive «Mr. Spectator»: «È un peccato che tante utili scoperte che io ho fatto debbano trovarsi in possesso di un uomo silenzioso. Per codesta ragione dunque pubblicherò una facciata di pensieri ogni mattina, a beneficio dei miei contemporanei; e se in qualche modo potrà contribuire alla ricreazione e al miglioramento del paese in cui vivo, lo lascerò, quando ne sarò chiamato fuori, con la segreta soddisfazione di pensare che non sarò vissuto invano».

A trecento anni dalla scomparsa, si può ben dire che la sua vita non fu spesa invano.

Il Sacro del Ticino tra arte e architettura

di GABRIELE NICOLO

Nel Canton Ticino, scenario mozzafiato composto di paesaggi lacustri e montani, si specchia e trae vigore l'intimo valore dell'architettura sacra, che viene a declinarsi in una molteplicità di articolate e suggestive variazioni. Lungo un arco di 1.500 anni si va dall'antichissimo battistero paleocristiano di Riva San Vitale agli edifici sacri contemporanei, passando per la stagione romantica dei maestri comincianti e campionesi, per le raffinate presenze rinascimentali,

per i sontuosi complessi barocchi di stucchi e affreschi. Numerosi sono inoltre i capolavori d'arte presenti nelle chiese ticinesi: sculture, dipinti, cicli pittorici. A porre un forte accento su questi preziosi tesori, richiamandone valore e fascino, è il volume *Il Sacro Ticino. Itinerari d'arte e architettura* (Milano, Skira 2018, pagine 208, euro 32) a cura di Salvatore Maria Fares e Stefano Zuffi, e con testi di Martina Degl'Innocenti e Micaela Mander. Il libro - scrive Claudio Zali, presidente del Consiglio di Stato e direttore del

Dipartimento del territorio - unisce all'orizzonte testuale un robusto apparato iconografico. Nello stesso tempo, all'illustrazione dettagliata lega un fine divulgativo che mira a contestualizzare le singole espressioni artistiche esaminate scrivendole in un contesto di più ampio respiro, «capace - sottolinea Zali - di evidenziare il dialogo con quanto le circonda». Il volume si configura anche come un utile e pregevole strumento di conoscenza della storia dell'arte. Prova ne sia l'analisi, in cui s'intreccia competenza della materia e chiarezza espositiva, della storia delle chiese disseminate nel territorio, ciascuna custode di tradizioni e di accattivanti peculiarità. Si apprende, per esempio, che l'attuale chiesa dedicata a Sant'Antonio Abate ha sostituito una precedente costruzione del XIII secolo, di pertinenza dell'ordine degli Umiliati. Al momento dello scioglimento di tale ordine, nel Cinquecento, il convento venne assegnato ai padri Somaschi, che lo utilizzarono quale collegio, soppresso nell'Ottocento. Sulla facciata della sagrestia, una lapide ricorda Alessandro Manzoni, allievo del collegio dei Somaschi per due anni, dal 1796 al 1798. Come pure merita interesse il *Crocifisso* ligneo (appeso sopra l'arco di ingresso al presbitero), che è forse, si spiega nel volume, lo stesso osservato dal cardinale Federico Borromeo sopra l'altare maggiore, durante la visita pastorale del 1606.



Domenico Pezzi, «La Vergine tra i Santi Biagio e Gerolamo» (Chiesa di San Biagio, Bellinzona, 1520)

135Q04E1 14/06/2019

Convegno a Caltagirone

«L'attualità di un impegno nuovo» è il tema del convegno internazionale che si svolge a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno, in occasione del centenario dell'«Appello ai liberi e forti» lanciato da don Luigi Sturzo e concepito come base su cui erigere il Partito Popolare italiano. L'incontro mira a offrire una meditata e illuminante rilettura dei dodici punti del programma: una rilettura che si configura come un discernimento comunitario sui segni dei tempi e che ponga in dialogo tutte le istanze vigenti: laiche, ecclesiali, sociali, accademiche, economiche e politiche. Per ogni punto dell'Appello sono stati interpellati tre esperti, i quali hanno predisposto un elaborato tematico confluito in un documento di base. Ogni singolo documento, afferente a ciascuno dei dodici punti dell'Appello, rappresenterà la piattaforma concettuale su cui i partecipanti al convegno dialogheranno nelle distinte sessioni tematiche.

135Q04R1 14/06/2019

La libertà di tutti

Don Sturzo e l'indipendenza della Chiesa

di MICHELE PENNISI

Per don Luigi Sturzo la libertà è radicata nell'antropologia cristiana che mette al centro la dignità della persona e la sua coscienza. La "libertà spirituale" offerta a tutti gli uomini dal Vangelo è la libertà originaria propria della natura razionale dell'uomo, che diviene garanzia della democrazia se è nelle condizioni di essere l'anima della vita morale, civile, politica. La difesa della libertà religiosa non può essere mai disgiunta dalla battaglia per la "libertà di tutti", perché difendere la libertà religiosa include necessariamente la difesa delle libertà civili e politiche. Per il sacerdote siciliano la libertà della Chiesa è unita alla sua indipendenza da altri poteri ed è motivata per consentire alla Chiesa lo svolgimento nel mondo della sua missione e del suo magistero di carattere

spirituale. Per salvaguardare la propria libertà, la Chiesa non si può asservire a regimi politici antidemocratici neanche a quelli che sembrano favorirne l'azione pastorale.

Sulla concezione della libertà religiosa e dell'indipendenza della Chiesa in don Luigi Sturzo c'è un'evoluzione. Nei primi anni del suo ministero sacerdotale difende il potere temporale del Papa come verità naturale collegata alla verità di fede in quanto costituisce la garanzia della indipendenza e della libertà della Chiesa. In uno scritto del 2 giugno 1901 don Luigi precisa: «Non possiamo leggere nel futuro; ma forse la formula in cui s'incarnerà l'indipendenza del Papa sarà diversa da quel potere temporale, che come stato politico, ebbe la sua grande funzione in Italia e nell'Europa». Nel 1904 parlando della Chiesa sotto i Borboni egli prospettava l'esigenza di una Chiesa più libera, più povera, più legata al popolo e meno al potere statale, con il quale anzi doveva lottare: «Oh! Meglio la lotta di oggi che i ceppi regali e dorati di ieri; meglio l'onorata povertà di oggi dei cleri e dei vescovi che le ricchezze di ieri tenute a prezzo d'ipocrisie e di tradimenti; (...) i re non tornano e i popoli camminano. (...) e con i popoli cammina la Chiesa». Nel Discorso di Caltagirone del 1905 Sturzo afferma: «Il sommo pontefice come capo della Chiesa cattolica non può rinunciare alla sua ingenerata libertà e indipendenza; sempre o libero o perseguitato, mai il papa fu servo, se non a patto di perdere la sua potenzialità morale e la sua stessa autorità».

L'Appello «A tutti gli uomini liberi e forti» del Partito Popolare italiano reclama «come anima della nuova società, il vero senso della libertà rispondente alla maturità civile del nostro popolo e al più alto sviluppo delle sue energie; libertà religiosa non solo agli individui ma anche alla Chiesa, per l'esplicazione della sua missione spirituale nel mondo; libertà d'insegnamento, alle organizzazioni di classe, comunale». La libertà della Chiesa è inserita nel contesto della promozione della libertà vista globalmente e collegata con la libertà di insegnamento e di associazione e con le autonomie comunali. Nel programma del Partito Popolare, partito laico d'ispirazione cristiana la libertà e l'indipendenza della Chiesa è messa all'ottavo punto ed è fondata sul «rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo».

Nell'opera *Chiesa e Stato* Sturzo costata criticamente che in passato la Chiesa mentre difendeva la propria libertà avversava le altre libertà «perché implicavano la libertà dei culti e della diffusione delle teorie contrarie alla fede e alla morale cristiana». Egli è convinto che i cattolici debbano usare la libertà di associazione, di parola e di stampa introdotta dallo stato liberale, che però paradossalmente per mantenere il potere negava agli oppositori fra cui i cattolici. Sturzo afferma: «Ma le libertà sono coerenti o non sono; se si negano alla Chiesa come avversaria dello Stato laico, presto si negheranno a tutti coloro che sono considerati avversari dello Stato (quale ne sia la sua caratteristica prevalente) fino a lasciarne il monopolio al governo e alla sua fazione. Se d'altra parte la Chiesa la domanda per sé, ammette o suppone che le libertà siano un dominio generale per tutti gli altri».

Don Sturzo nell'opera *La Vera Vita: sociologia del soprannaturale* valorizza la libertà di coscienza di ogni persona e, a partire dall'universalità della grazia, ammette la possibilità della salvezza per tutti gli uomini, che anche se non conoscono il compimento della rivelazione divina «nell'incarnazione del Verbo e nell'effusione dello Spirito Santo, non per questo sono da riguardarsi fuori dal ritmo della vita soprannaturale». I non cristiani se moralmente retti «nell'intimo della loro coscienza», «sono chiamati per la fede alla grazia di Dio», «sono anch'essi, senza saperlo, figli di Abramo» e, soprattutto, «implicitamente partecipi della grazia ottenutaci da Gesù Cristo», «non vivono semplicemente della vita naturale, sono già anch'essi nel ritmo della vita soprannaturale». Don Luigi Sturzo, precorrendo il concilio Vaticano II, afferma l'importanza della libertà religiosa come diritto fondamentale di ogni persona e garanzia della civiltà di uno Stato. Scriveva nel 1959, l'anno della morte: «Concepire una comunità civile senza la personalità del

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIX n. 137 (48.165)

Città del Vaticano

domenica 16 giugno 2019

Messaggio di Francesco al convegno di Caltagirone nel centenario dell'appello di don Sturzo

Nella politica l'amore del prossimo è di casa

«L'amore del prossimo in politica deve stare di casa»: sono parole di don Luigi Sturzo quelle citate da Papa Francesco nel messaggio ai partecipanti al convegno internazionale che si svolge a Caltagirone fino a domenica 16 giugno nel centenario dell'appello «A tutti gli uomini liberi e forti» lanciato dal sacerdote siciliano il 18 gennaio 1919.

Per il Pontefice si tratta «di un anniversario importante per la storia d'Italia e d'Europa» per poter rilanciare il valore e l'attualità dei dodici punti che costituiscono il programma dell'appello e riaffermare «la praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi come ieri, "ai saldi principi del cristianesimo"».

Dopo aver incoraggiato i congressisti a diffondere la «cultura dell'incontro e del dialogo» che tanto gli sta a cuore, il Papa sottolinea come per don Sturzo «il compito di informare cristianamente la vita sociale e politica» appartenga «soprattutto ai laici cristiani che, attraverso il proprio impegno e nella libertà che loro compete in tale ambito, attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una sintesi creativa tra fede e storia che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina».

«Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato - sottolinea il Pontefice - era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici». Polemizzando «con quanti sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell'amore alla vita privata», il prete di Caltagirone legava la «moralizzazione della vita pubblica» con «una concezione religiosa della vita, da cui deriva il senso della responsabilità morale e della solidarietà sociale. L'amore è per lui - spiega il Papa - il vero vincolo sociale, il motivo ispiratore di tutta la sua attività». Infatti, «in modo assai originale, cercò di realizzare una "ortoprassi" cristiana della politica, basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologale, tra dimensione spirituale e dimensione sociale».

Da qui l'appello del Pontefice affinché l'insegnamento e la testimonianza di fede di don Sturzo non vengano dimenticati soprattutto oggi «in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica». E in tale contesto «vanno dunque richiamati i punti-cardine dell'antropologia sociale sturziana: il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della

famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta attraverso la creazione di una vera comunità internazionale». Del resto, conclude il Papa, «questi valo-

ri si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica».

PAGINA 6

Domenica la visita del Pontefice a Camerino

Per ritrovare la speranza di un futuro possibile

«Vicinanza vera e solidarietà concreta a tutti; perché con la sua presenza possa vedere, ascoltare, e portare la sua parola ai tanti che sono tentati dallo scaramento di fronte a un percorso di rinascita che si annuncia assai lungo»; è questo, nelle parole dell'arcivescovo Francesco Massara, quanto società civile e comunità ecclesiale si attendono dal Papa domenica 16 giugno durante la sua visita nelle zone della diocesi di Camerino - San Severino Marche colpite dai terremoti di agosto e ottobre 2016.

E sarà un ritorno, quello del Pontefice, tra le popolazioni delle regioni dell'Italia centrale devastate per mesi da un'interminabile, terribile serie di scosse. Infatti, nell'immediata di quegli eventi, il 4 ottobre 2016, Francesco si recò in visita privata ad alcune delle zone colpite per esprimere concretamente vicinanza e preghiera.

GAETANO VALLINI A PAGINA 8



La nave Sea Watch con 53 migranti rifiuta di tornare a Tripoli

In cerca di un porto sicuro

ROMA, 15. Nell'attesa dell'eventuale indicazione di un porto di sbarco, la nave Sea watch 3, battente bandiera olandese e di proprietà dell'omonima ong tedesca, ha passato una seconda notte a circa sedici miglia dall'isola di Lampedusa, in una estenuante navigazione pendolare che ha provato ulteriormente i 53 migranti soccorsi tre giorni fa al largo delle coste libiche.

Dopo aver preannunciato che i porti italiani restano sbarrati, questa mattina il ministro dell'Interno italiano, Matteo Salvini, ha firmato il divieto di transito e sosta alla nave nelle acque italiane, secondo quanto previsto dal nuovo decreto sicurezza entrato in vigore. Per il ministro, la Sea watch 3 è una «nave pirata» perché, sebbene avesse ottenuto da Tripoli l'autorizzazione allo sbarco, «ha preferito recarsi in direzione delle coste italiane». Giorgia Linardi, portavoce della Sea Watch, ha sottolineato come la scelta sia stata dettata da ragioni umanitarie, giacché evitare che i migranti ritornassero nei campi di detenzione libici era l'unico modo per sottrarli alle «svassazioni inenarrabili» cui sono sottoposti: «Noi non riporteremo mai nessuno in un paese dove alle persone è riservato questo trattamento», ha sottolineato.

Mentre Salvini sostiene che l'approdo più sicuro per l'imbarcazione fosse in Libia, l'Organizzazione marittima dell'Onu (Ihm) ha precisato, in una dichiarazione rilasciata al quotidiano «Avenieres», che a stabilire se uno stato può essere considerato «paese sicuro» sono le indicazioni di Acnur e Oim, le agenzie Onu per i rifugiati e migranti: «Nessun migrante deve essere riportato in Libia» si specifica nella nota.

Riguardo alle operazioni di salvataggio, Natasha Beraud, portavoce della Commissione Ue, ha precisato: «Tutte le navi battenti bandiera europea devono seguire le regole internazionali e portare le



Una operazione di soccorso in mare

persone in un posto sicuro. La Commissione ha sempre detto che queste condizioni non ci sono attualmente in Libia». Sulle modalità degli sbarchi, invece, la Commissione rimarca che essa «non ha le competenze» per decidere e dove questi possano avvenire e delega la questione alla «responsabilità del Centro nazionale di coordinamento di soccorso marittimo, che ha in carico le operazioni». Fonti ministeriali rivelano che i magistrati di Agrigento coordinati da Luigi Patronaggio hanno acquisito la documentazione riguardante le modalità utilizzate dal ministero dell'Interno per i salvataggi in mare. Mentre la magistratura sta indagando su presunte anomalie, il ministro Salvini ha espresso il suo disappunto sui dissequestri delle navi delle ong emanati recentemente dalla procura.

ALL'INTERNO

Tensioni istituzionali

I giorni difficili di Tirana

OSVALDO BALDACCI A PAGINA 2

Ucciso un leader sociale

Proteste in Brasile contro la riforma delle pensioni

PAGINA 2

A Pozzomaggiore

La beatificazione di Edvige Carboni

ANGELO BECCIU A PAGINA 6

Il Papa alle esequie del nunzio Kalenga Badikebele

Il congedo del pastore

PAGINA 7

Al capitolo generale dei Trinitari

Sempre con i poveri e gli schiavi

PAGINA 7

PUNTI DI RESISTENZA

Vogliamo cambiare il mondo. Nient'altro

GIAMPAOLO MATTEI A PAGINA 5

Intervista a Silvano Petrosino

La crisi della società italiana e il ruolo della Chiesa

di ANDREA MONDA

Docente di filosofia presso l'Università cattolica di Milano, Silvano Petrosino interviene nel dibattito sulla crisi della società italiana e sul ruolo della Chiesa riflettendo in particolare sulla società dei consumi e sulla globalizzazione.

PAGINA 3

Intervista al cardinale Parolin

Dobbiamo essere uniti al Papa

di ANDREA TORNIELLI

Un «bilancio positivo», un incontro svolto in «semplicità» e «fraternità». Così il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, commenta l'incontro che si è svolto negli ultimi giorni in Vaticano e che ha visto riuniti i nunzi apostolici.

PAGINA 7

Incontro fra Putin e Rouhani a Biškek: al centro la crisi nel Golfo dell'Oman

Iran e Russia rinsaldano i rapporti

BIŠKEK, 15. Ieri al summit dei leader dei paesi aderenti all'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (Osc), in corso a Biškek (Kyrgyzstan), è stato il giorno dell'incontro tra il presidente iraniano, Hassan Rouhani, e il presidente della Federazione russa, Vladimir Putin, che hanno fatto il punto sullo stato delle

loro relazioni in un contesto medio-orientale assai fragile. Per il presidente Putin, i legami con Tcheran sono un «modello che progredisce giorno per giorno», nonostante alcune difficoltà causate da attori esterni.

Primi fra tutti - secondo il Cremlino - sono gli Stati Uniti: la loro uscita dall'accordo sul nucleare iraniano (Jcpoa) è definita «preoccupante», poiché genera instabilità in tutto il Medio Oriente e potrebbe minacciare l'intero sistema per la non proliferazione degli armamenti nucleari. Anche il presidente Rouhani riconosce che nella regione si richiedono degli sforzi, e la cooperazione tra i due paesi va in questa direzione: «Vista la notevole pressione straniera e le sanzioni che vengono introdotte, la necessità di cooperazione tra gli stati, inclusi i nostri, diventa ogni giorno sempre più forte» ha dichiarato Rouhani all'agenzia di stampa Sputnik.

Per Putin, inoltre, le relazioni con l'Iran sono «sfaccettate e multidimensionali e riguardano l'economia, la stabilità regionale e la lotta congiunta al terrorismo». In particolare, sono stati evocati i risultati nella lotta al terrorismo in Siria e nel favorire un processo di pace congiunto «anche grazie alla collaborazione con la Turchia». Per i due leader, tutto questo concorre ad appianare una crisi crescente nell'intera regione, acuita due giorni fa dall'incidente delle due petroliere nel Golfo dell'Oman, nei pressi dello stretto di Hormuz.

Da Mosca, il ministro degli esteri russo, Sergej Lavrov, ha condannato l'attacco alle navi, esortando a non trarre «conclusioni affrettate» e a trat-

ta di un chiaro riferimento al governo degli Stati Uniti che, a poche ore dal sabotaggio, hanno accusato l'Iran di essere il principale responsabile. Le accuse sono state, in seguito, reiterate dallo stesso presidente Donald Trump, che starebbe prepa-

rando una «rapida risposta» a Teheran. L'Iran sostiene che le accuse siano infondate e, in risposta alle dichiarazioni del presidente Trump, ha parlato di «provocazioni che fanno parte di un'altra campagna contro l'Iran».

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza il Reverendo Michael Lapsley.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza una delegazione di Sindacalisti.

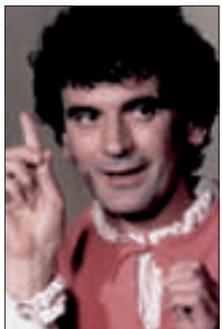
Il Santo Padre ha nominato Nunzio Apostolico in Lituania Sua Eccellenza Monsignor Petar Rajić, Arcivescovo titolare di Sarscenterum, finora Nunzio Apostolico in Angola e São Tomé e Príncipe.

Dalle Chiese Orientali

Il Sinodo dei Vescovi della Chiesa Patriarcale di Antiochia dei Maroniti ha eletto Arcivescovo di Beirut dei Maroniti Sua Eccellenza Monsignor Paul Abdel Sater, finora Vescovo della Curia Patriarcale, titolare di Tolemeide di Fenicia dei Maroniti.

Il Sinodo dei Vescovi della Chiesa Patriarcale di Antiochia dei Maroniti ha eletto Vescovi della Curia Patriarcale i Reverendi Antoine Aoukar, O.A.M., e Peter Karam, ai quali il Santo Padre aveva concesso il suo assenso, assegnando loro rispettivamente le Sedi titolari di Tolemeide di Fenicia dei Maroniti e Arca di Fenicia dei Maroniti.

FEDE E UMORISMO



L'ascesi del sorriso

ROBERT CHEHAB



Gente di Spirito
Intervista a Gennaro Nunziante

CARLO DE MARCHI

La comicità di Massimo Troisi

Ricomincio dalla religione

ANTONIO FARSI

PAGINE 4 E 5

Messaggio di Francesco al convegno di Caltagirone nel centenario dell'appello di don Sturzo

Nella politica l'amore del prossimo è di casa

«L'amore del prossimo in politica deve stare di casa»: sono le parole di don Luigi Sturzo citate da Papa Francesco nel messaggio inviato ai partecipanti al convegno internazionale che si svolge a Caltagirone fino al 16 giugno nel centenario dell'appello "A tutti gli uomini liberi e forti" lanciato dal sacerdote siciliano il 18 gennaio 1919.

loro compete in tale ambito, attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una sintesi creativa tra fede e storia che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina.

In polemica con quanti sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell'amore alla vita privata, Don Sturzo affermava: «La legge dell'amore non è una legge politica; sta bene in chiesa, sta bene nelle famiglie, sta bene nei rapporti privati. È vero che molti oggi, anche cristiani annacquati, possono a fieri censori di coloro che si occupano di vita pubblica; e definiscono la politica una sentina di mali, un elemento di corruzione, uno scatenamento di passioni; e quindi da stanno lontani; costoro confondono il metodo cattivo con quella che è invece doverosa partecipazione del cittadino alla vita del proprio Paese. Il fare una buona o cattiva politica, dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell'intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dai mezzi onesti che si impiegano all'uopo. Così ragionano i cristiani di ogni tempo e di ogni Paese. E con questo spirito, l'amore del prossimo in politica deve stare di casa e non deve essere escluso come un estraneo: né mandato via facendolo saltare dalla finestra, come un intru-

so. E l'amore del prossimo non consiste nelle parole, né nelle moine; ma nelle opere e nella verità» (da "Il Cittadino di Brescia", 30 agosto 1925; *La vera vita. Sociologia del soprannaturale*, Bologna 1943).

La moralizzazione della vita pubblica è legata per Don Sturzo soprattutto a una concezione religiosa della vita, da cui deriva il senso della responsabilità morale e della solidarietà sociale. L'amore è per lui il vero vincolo sociale, il motivo ispiratore di tutta la sua attività. Egli, in modo assai originale, cercò di realizzare una "ortoprassi" cristiana della politica, basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologale, tra dimensione spirituale e dimensione sociale.

In questa prospettiva si comprende come Don Luigi Sturzo sia stato definito da San Giovanni Paolo II «infaticabile promotore del messaggio sociale cristiano e appassionato difensore delle libertà civili» (*Discorsi nell'Università di Palermo*, 20 novembre 1982; *Insegnamenti* V, 3 [1982], 1357). Il mio venerato predecessore ha indicato come modello ai seminaristi e ai sacerdoti: «La vita, l'insegnamento e l'esempio di Don Luigi Sturzo - il quale nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazio-



zione alla vita politica e sociale, alla luce dell'insegnamento della Chiesa - siano presenti e ispirino il loro apostolato di evangelizzazione e di promozione umana» (*Discorso ai Vescovi di Sicilia in visita "ad limina apostolorum"*, 11 dicembre 1981; *Insegnamenti* IV, 2 [1981], 907).

Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato, era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici, nella sua terra di Sicilia, nei lunghi anni di esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti e negli anni ultimi della sua vita a Roma.

Nel suo testamento spirituale, redatto il 7 ottobre del 1958, egli scriveva: «A coloro che mi hanno criticato per la mia attività politica, per il mio amore alla libertà, il mio at-

taccamento alla democrazia, debbo aggiungere, che a questa vita di battaglie e di tribolazioni non venni di mia volontà, né per desiderio di scopi terreni né di soddisfazioni umane: vi sono arrivato portato dagli eventi». E aggiungeva: «Riconosco le difficoltà di mantenere intatta da passioni umane la vita sacerdotale e Dio sa quanto mi sono state amare le esperienze pratiche di 60 anni di tale vita; ma ho offerto a Dio e tutto indirizzato alla sua gloria e in tutto ho cercato di adempiere al servizio della verità».

Il suo insegnamento e la sua testimonianza di fede non devono essere dimenticati, soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica. Vanno dunque richiamati i punti-cardine dell'antropologia sociale sturziana: il

primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta attraverso la creazione di una vera comunità internazionale. Questi valori si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica.

A distanza di cento anni dall'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti", il Convegno che si svolge a Caltagirone rimanda a un impegno creativo e responsabile dei cristiani, chiamati a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, per realizzare una prassi sociale e politica animata dalla fede e vissuta come esigenza intrinseca della carità. Penso soprattutto ai giovani, che vanno adeguatamente coinvolti, perché possano portare nuova passione, nuova competenza, nuovo slancio all'impegno sociale e politico. Con questa speranza, auguro che le vostre giornate di lavoro e di riflessione siano proficue e portino frutti abbondanti e duraturi. A tutti imparto di cuore la mia benedizione, chiedendovi di continuare a pregare per me.

Dal Vaticano, 13 giugno 2019

Federico

Cari fratelli e sorelle,

Saluto cordialmente tutti voi, partecipanti al Convegno Internazionale che si terrà a Caltagirone, città natale del servo di Dio Don Luigi Sturzo, in occasione del Centenario dell'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti". Ringrazio il Comitato Promotore-Scientifico e il Comitato Organizzatore per aver dato vita a questa pregevole iniziativa, unitamente a tutte le Organizzazioni, i Movimenti, le Associazioni, le Istituzioni accademiche e culturali che sono presenti in spirito di collaborazione.

È una felice intuizione onorare "uniti e insieme" un anniversario così importante per la storia d'Italia e d'Europa, rileggendo con un largo e qualificato contributo di idee, di esperienze e di buone prassi i dodici Punti che costituivano il Programma dell'Appello, per risentire il valore e l'attualità e riaffermare la sua praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi, come ieri, "ai saldi principi del cristianesimo".

In occasione del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana, ho sottolineato l'importanza di questo metodo, che sta alla base del grande impegno profuso da Don Luigi Sturzo e dai laici cristiani dell'epoca, prima della formulazione dell'Appello. «La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media. [...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà» (Firenze, 10 novembre 2015). Mi pare di poter cogliere nella vostra iniziativa un esaudimento di queste parole e, pertanto, vi incoraggio a proseguire su questa strada e in nome della cultura dell'incontro e del dialogo che tanto mi sta a cuore.

Questo centenario ci dà l'occasione di riflettere sulla concezione cristiana della vita sociale e sulla carità nella vita pubblica secondo il pensiero, la vita e le opere del servo di Dio Don Luigi Sturzo. Per il sacerdote di Caltagirone, il compito di informare cristianamente la vita sociale e politica appartiene soprattutto ai laici cristiani che, attraverso il proprio impegno e nella libertà che

A Pozzomaggiore beatificata Edvige Carboni

Umiltà e fierezza di una donna sarda

Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal cardinale prefetto della Congregazione delle cause dei santi nella mattina di sabato 15 giugno, in occasione della messa per la beatificazione di Edvige Carboni, celebrata in rappresentanza di Papa Francesco a Pozzomaggiore, la cittadina nella diocesi sarda di Alghero-Bosa che le ha dato i natali.

di ANGELO BECCIU

Abbiamo appena ascoltato la pagina evangelica, nella quale san Giovanni riferisce le parole di Gesù rivolte agli apostoli alla vigilia della sua passione e della sua morte in croce. Egli parla di se stesso e dice: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15, 5).

L'invito è chiaro: tutti noi siamo chiamati dal Padre, che è il vignaiolo, a portare frutto restando uniti a Cristo, così come i tralci portano frutto rimanendo uniti alla vite. In queste parole troviamo il segreto dell'efficacia della nostra testimonianza cristiana e del nostro apostolato: noi produremo frutti di bene se accoglieremo la parola di Gesù e ci sforzeremo di vivere in comunione con lui, vera linfa vitale.

A questa divina sorgente inesauribile hanno attinto copiosamente nel corso dei secoli tanti figli e figlie di questa terra di Sardegna, ai quali va oggi il nostro pensiero: sono martiri, santi, beati e venerabili che, con la loro eroica testimonianza cristiana, hanno fecondato la nostra cara Isola. Il loro esempio e il loro insegnamento costituiscono un patrimonio spirituale e culturale di inestimabile valore, da conservare, da valorizzare e da imitare, per adempiere in pienezza la nostra vocazione e missione cristiana.

A questa schiera mirabile di credenti, che hanno raggiunto il vertice della santità, oggi abbiamo la gioia di accomunare la beata Edvige Carboni. E io sono particolarmente lieto di trovarmi qui, in rappresentanza del Santo Padre Francesco, a proclamare beata una figlia della Sardegna, proprio nel luogo in cui è nata. A Pozzomaggiore, ella ha vissuto per tanti anni una vita ordinaria, esternamente uguale a quella di tanti laici, ma straordinaria quanto a intimità con Dio, all'unione con Lui, fino a pervenire all'identificazione con Gesù, all'unione perfetta e trasformante in Lui, sposo delle anime. Essa viene oggi inscritta nel Libro della vita, affinché tutto il popolo di Dio possa diventare sempre più coraggioso testimone della verità del Vangelo. Il riconoscimento della santità di vita di una figlia di questa terra è certamente un grande motivo di orgoglio, ma è anche la dimostrazione delle profonde radici cristiane, che hanno da sempre ispirato i più alti valori umani della nostra gente.

La Chiesa che è in Sardegna è chiamata dalle odierne circostanze a servire la rinascita delle nostre città e dei nostri paesi, mobilitando le energie che il Signore costantemente le rimova, per una instancabile operosità a servizio del bene, specialmente di quanti stanno ai margini della società. Proprio in questa prospettiva ha operato la beata Edvige Carboni, mossa da una incessante carità verso gli altri, soprattutto i più deboli e indifesi. Amica dei poveri e degli emarginati, aveva parole di consolazione per tutti; amava ripetere: «Si deve sempre infondere conforto e speranza». Durante la permanenza a Roma era solita inviare pacchi-dono alle famiglie indigenti del proprio paese, inoltre era protesa con tutta sé stessa a il bene spirituale e materiale di quanti incontrava. Non c'era categoria di bisognosi esclusa dal suo cuore e dalle sue espressioni caritative: era impegnata a sostenere, capire ed aiutare anche quanti non la comprendevano e la avversavano. Si resta colpiti dalla forza interiore e dalla granitica fede con cui, prima al suo paese e poi nelle città del Lazio al seguito della sorella, la nuova beata ha vissuto un'esistenza al servizio dei familiari e tra le semplici faccende domestiche, a cui si aggiungeva una esemplare attività in parrocchia e un fervido apostolato della carità.

Se ci chiediamo quali sono i punti forti della vita cristiana di questa nostra sorella e che la portano a essere esempio di oblatività accogliente e di abnegazione umile e gioiosa diremmo che sono essenzialmente due: la costante contemplazione del Signore crocifisso e l'adorazione dell'Eucaristia.

La contemplazione dell'Amore crocifisso è per Edvige sorgente di vita. Non poteva non essere così. Sofferarsi di fronte alla croce spirituale lascia avvolgere dall'amore infinito di Dio al quale non si può non rispondere che con il dono totale di sé e avendo come unico parametro di misura Gesù stesso. Solo abbracciando la croce si ha la pienezza della vita e si è capaci di irradiare luce, speranza, conforto.

Questa spiritualità passionista e della Croce sostiene Edvige nelle fatiche della sua giornata quotidiana e nelle incomprendimenti che senso alla famiglia e fuori da questa: tutto poteva così inscrivere nell'immagine di Cristo rifiutato, calunniato, disprezzato. Pregava e faceva pregare il crocifisso: volgersi alla santa croce - ripeteva spesso - «ti risolve ogni amarezza». La risposta all'amore del Signore l'ha impegnata intensamente per l'intera vita, animata dal desiderio di portare a Dio tutta l'umanità, a cominciare dai peccatori. Al riguardo scriveva: «Vorrei morire bruciata d'amore per te, Gesù. Se fossi un angelo, prenderei una tromba, farei il giro dell'oceano e griderei a tutti gli esseri umani: amate Gesù, amate, il buon Gesù. Ricordate che è morto in croce per salvarvi noi miseri peccatori» (*Psaltiro, Documenti della testimonianza scritta integrata*, pp. 118-119).

Umile e forte, generosa e paziente, laboriosa e fiera, la beata Edvige incarna le più belle virtù della donna sarda dell'epoca. Eppure dal suo vissuto umano e cristiano emergono dati che rendono più che mai attuale la sua testimonianza: Edvige è un valido riferimento per le donne di ogni età e di ogni estrazione sociale. La sua semplice e profonda esperienza spirituale, contrassegnata da carità senza limiti, umiltà smisurata e preghiera incessante, è un modello ancora attuale, perché dimostra che anche in una vita semplice e ordinaria è possibile sperimentare una solida comunione con Dio e un apostolato caratterizzato dalla passione per l'umanità ferita e disgiunta.

La vita di Edvige insomma era intrisa di Dio, la cui presenza tra-



La beata Edvige ha condiviso la passione di Cristo con tutto di speciale intensità, anche nel corpo, in un itinerario di conformazione a Gesù sofferente e crocifisso. Malgrado l'abbondanza di carismi a lui concessi da Dio, il suo tratto fu sempre modesto. I doni soprannaturali non erano per lui motivo di vanità: si riteneva una creatura piccola, ma grandemente beneficata dalla grazia divina. I testimoni asseriscono che di questa donna semplice e spiritualmente fervorosa, colpiva soprattutto la sua grande umiltà.

Ha potuto avere un cuore umile e colmo di carità, perché la preghiera di lunghe ore faceva scomparire ogni traccia di aridità e di pigrizia spirituale. Il suo costante dialogo con il Signore raggiungeva punte di grande intensità soprattutto nell'adorazione eucaristica. La preghiera di Edvige era semplice ed efficace, perché sostenuta da una grande fiducia in Dio e protetta dal silenzio e dal raccoglimento, praticati durante le sue prolungate e quotidiane soste in chiesa. Edvige con l'orazione compiva atti di riparazione in favore di coloro che erano nelle tenebre del peccato e implorava la misericordia divina su chi si ostinava a non lasciarsi raggiungere dalla grazia. Viveva e trasmetteva con fervore la sua fede, con l'esempio e con l'insegnamento catechistico, che iniziò ad apprendere fin da giovanissima. Tutto nella sua vita quotidiana di casalinga offriva per la gloria di Dio e per la Chiesa!

Umile e forte, generosa e paziente, laboriosa e fiera, la beata Edvige incarna le più belle virtù della donna sarda dell'epoca. Eppure dal suo vissuto umano e cristiano emergono dati che rendono più che mai attuale la sua testimonianza: Edvige è un valido riferimento per le donne di ogni età e di ogni estrazione sociale. La sua semplice e profonda esperienza spirituale, contrassegnata da carità senza limiti, umiltà smisurata e preghiera incessante, è un modello ancora attuale, perché dimostra che anche in una vita semplice e ordinaria è possibile sperimentare una solida comunione con Dio e un apostolato caratterizzato dalla passione per l'umanità ferita e disgiunta.

La vita di Edvige insomma era intrisa di Dio, la cui presenza tra-

spariva nella sua piccolezza evangelica nella sua umiltà. Il suo chiodo fisso era il paradiso cui si augurava di arrivare sperimentando, nella prova, il soccorso della misericordia del Signore.

Visse in modo totalizzante la sua donazione al Signore, affidandosi a Lui per raggiungere «una grande santità», come tante volte ha scritto nel suo diario. Le sue virtù brillarono qui in Sardegna e poi nel Lazio e a Roma, edificando quanti l'hanno conosciuta da vicino. Ora tocca a noi tutti, soprattutto a voi, care sorelle in Cristo, mantenere accesa questa fiaccola, custodendo e dando impulso all'eredità spirituale di questa singolare figura di donna, discepola del Signore.

A lei ci rivolgiamo, invocando la beata Edvige Carboni, pregarla per noi!

Rinnovato il sito vaticanstate.va

È stato completato nei giorni scorsi il rinnovamento grafico del sito internet dello Stato della Città del Vaticano. A distanza di dodici anni dalla sua realizzazione nel 2007, in occasione dell'emanazione della nuova legge sul Governo e della sua entrata in vigore il 7 giugno scorso, www.vaticanstate.va ha cambiato aspetto grazie a una nuova veste grafica elegante e moderna, ferma restando la possibilità di visualizzare con immediatezza le notizie relative alla composizione degli organismi di governo, alle normative, alle informazioni di ogni genere e alle curiosità inerenti le attività dello Stato e la sua storia. Razionalità, economicità e semplicità sono i criteri che hanno ispirato gli sviluppatori del Servizio provider internet della Direzione delle telecomunicazioni e dei Sistemi informatici, durante tutte le fasi di progettazione del portale, per assicurare una navigazione più agile e snella, anche dai dispositivi mobili.

Videomessaggio ai missionari digitali

In rete con il linguaggio della tenerezza

«Non abbiate paura della tenerezza, andate avanti! Impugnatevi con il cuore, allora si che andrete a "dire" cose di verità, ma non asettiche, non solo dichiarazioni, non di compromesso, ma che costruiscono il futuro»: è questa la consegna che il Papa ha affidato all'associazione "Mission", che riunisce persone e istituzioni cattoliche con l'obiettivo di creare una rete di missionari nella rete internet e di dar loro una formazione sistematica. Francesco ha registrato un breve videomessaggio in occasione di un incontro che si è svolto nei giorni scorsi a Madrid per la formazione gratuita dei missionari digitali di lingua spagnola, che è stato diffuso sull'account Twitter degli organizzatori.

Del resto l'evangelizzazione del continente digitale è lo scopo di "Mission" sin dalla sua nascita nel 2012. Francesco, parlando delle modalità della comunicazione ha spiegato come «il problema che abbiamo oggi» è quanto quello che dici o quello che non dici, ma co-

mes». Ci sono, ha chiarito il Pontefice, parole che possono essere pronunciate «all'interno di un laboratorio totalmente asettico e inutile», parole pronunciate "a distanza", non di "grande utilità" e che forse "ispirano qualcosa". Ma l'importante, ha assicurato, è «dire le cose con prossimità, con vicinanza». Solo allora, infatti, si arriva a esprimere "la tenerezza"; quella «di una carezza, di uno sguardo sereno e semplice»; «di una parola di incoraggiamento, dell'accompagnare chi resta indietro. La tenerezza di chi soffre gli effetti di questa civiltà dello scarto». Da qui la consegna del Papa ai missionari digitali: «non abbiate paura della tenerezza», perché essa "nobilita", essendo «il linguaggio di Dio».

Infatti, conclude il Pontefice prima di benedire i missionari digitali affidandoli al cuore di Maria, il Signore si presenta al popolo d'Israele come un Padre che porta in braccio il proprio bambino e dunque con un'immagine di tenerezza.

Messaggio di Francesco al convegno di Caltagirone nel centenario dell'appello di don Sturzo

Nella politica l'amore del prossimo è di casa

«L'amore del prossimo in politica deve stare di casa»: sono parole di don Luigi Sturzo quelle citate da Papa Francesco nel messaggio ai partecipanti al convegno internazionale che si svolge a Caltagirone fino a domenica 16 giugno nel centenario dell'appello "A tutti gli uomini liberi e forti" lanciato dal sacerdote siciliano il 18 gennaio 1919.

Per il Pontefice si tratta «di un anniversario importante per la storia d'Italia e d'Europa» per poter rilanciare il valore e l'attualità dei dodici punti che costituivano il programma dell'appello e riaffermarne «la praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi come ieri, "ai saldi principi del cristianesimo"».

Dopo aver incoraggiato i congressisti a diffondere la «cultura dell'incontro e del dialogo» che tanto gli sta a cuore, il Papa sottolinea come per don Sturzo «il compito di informare cristianamente la vita sociale e politica» appartenga «soprattutto ai laici cristiani che, attraverso il proprio impegno e nella libertà che loro compete in tale ambito, attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una sintesi creativa tra fede e storia che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina».

«Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato — sottolinea il Pontefice — era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici», Polemizzando «con quanti sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell'amore alla vita privata», il prete di Caltagirone legava la «moralizzazione della vita pubblica» con «una concezione religiosa della vita, da cui deriva il senso della responsabilità morale e della solidarietà sociale. L'amore è per lui — spiega il Papa — il vero vincolo sociale, il motivo ispiratore di tutta la sua attività». Infatti, «in modo assai originale, cercò di realizzare una "ortoprassi" cristiana della politica, basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologale, tra dimensione spirituale e dimensione sociale».

Da qui l'appello del Pontefice affinché l'insegnamento e la testimonianza di fede di don Sturzo non vengano dimenticati soprattutto oggi «in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica». E in tale contesto «vanno dunque richiamati i punti-cardine dell'antropologia sociale sturziana: il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta attraverso la creazione di una vera comunità internazionale». Del resto, conclude il Papa, «questi valori si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica».

137Q06B1 16/06/2019

Messaggio di Francesco al convegno di Caltagirone nel centenario dell'appello di don Sturzo

Nella politica l'amore del prossimo è di casa

«L'amore del prossimo in politica deve stare di casa»: sono le parole di don Luigi Sturzo citate da Papa Francesco nel messaggio inviato ai partecipanti al convegno internazionale che si svolge a Caltagirone fino al 16 giugno nel centenario dell'appello "A tutti gli uomini liberi e forti" lanciato dal sacerdote siciliano il 18 gennaio 1919.

Cari fratelli e sorelle,

Saluto cordialmente tutti voi, partecipanti al Convegno Internazionale che si terrà a Caltagirone, città natale del servo di Dio Don Luigi Sturzo, in occasione del Centenario dell'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti". Ringrazio il Comitato Promotore-Scientifico e il Comitato Organizzatore per aver dato vita a questa pregevole iniziativa, unitamente a tutte le Organizzazioni, i Movimenti, le Associazioni, le Istituzioni accademiche e culturali che sono presenti in spirito di collaborazione.

È una felice intuizione onorare “uniti e insieme” un anniversario così importante per la storia d’Italia e d’Europa, rileggendo con un largo e qualificato contributo di idee, di esperienze e di buone prassi i dodici Punti che costituivano il Programma dell’Appello, per risentirne il valore e l’attualità e riaffermare la sua praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi come ieri, “ai saldi principi del cristianesimo”.

In occasione del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana, ho sottolineato l’importanza di questo metodo, che sta alla base del grande impegno profuso da Don Luigi Sturzo e dai laici cristiani dell’epoca, prima della formulazione dell’“Appello”: «La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media. [...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà» (Firenze, 10 novembre 2015). Mi pare di poter cogliere nella vostra iniziativa un esaudimento di queste parole e, pertanto, vi incoraggio a proseguire su questa strada in nome della cultura dell’incontro e del dialogo che tanto mi sta a cuore.

Questo centenario ci dà l’occasione di riflettere sulla concezione cristiana della vita sociale e sulla carità nella vita pubblica secondo il pensiero, la vita e le opere del servo di Dio Don Luigi Sturzo. Per il sacerdote di Caltagirone, il compito di informare cristianamente la vita sociale e politica appartiene soprattutto ai laici cristiani che, attraverso il proprio impegno e nella libertà che loro compete in tale ambito, attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una sintesi creativa tra fede e storia che trova il suo fulcro nell’amore naturale vivificato dalla grazia divina.

In polemica con quanti sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell’amore alla vita privata, Don Sturzo affermava: «La legge dell’amore non è una legge politica; sta bene in chiesa, sta bene nelle famiglie, sta bene nei rapporti privati. È vero che molti oggi, anche cristianelli annacquati, posano a fieri censori di coloro che si occupano di vita pubblica; e definiscono la politica una sentina di mali, un elemento di corruzione, uno scatenamento di passioni; e quindi da starne lontani; costoro confondono il metodo cattivo con quella che è invece doverosa partecipazione del cittadino alla vita del proprio Paese. Il fare una buona o cattiva politica, dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell’intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dai mezzi onesti che si impiegano all’uopo. Così ragionano i cristiani di ogni tempo e di ogni Paese. E con questo spirito, l’amore del prossimo in politica deve stare di casa e non deve essere escluso come un estraneo: né mandato via facendolo saltare dalla finestra, come un intruso. E l’amore del prossimo non consiste nelle parole, né nelle moine: ma nelle opere e nella verità» (da “Il Cittadino di Brescia”, 30 agosto 1925: *La vera vita. Sociologia del soprannaturale*, Bologna 1943).

La moralizzazione della vita pubblica è legata per Don Sturzo soprattutto a una concezione religiosa della vita, da cui deriva il senso della responsabilità morale e della solidarietà sociale. L’amore è per lui il vero vincolo sociale, il motivo ispiratore di tutta la sua attività. Egli, in modo assai originale, cercò di realizzare una “ortoprassi” cristiana della politica, basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologale, tra dimensione spirituale e dimensione sociale.

In questa prospettiva si comprende come Don Luigi Sturzo sia stato definito da San Giovanni Paolo II «infaticabile promotore del messaggio sociale cristiano e appassionato difensore delle libertà civili» (*Discorso nell’Università di Palermo*, 20 novembre 1982: *Insegnamenti* v, 3 [1982], 1355). Il mio venerato predecessore ebbe a indicarlo come modello ai seminaristi e ai sacerdoti: »La vita, l’insegnamento e l’esempio di Don Luigi Sturzo — il quale nella piena fedeltà al suo carisma

sacerdotale seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla vita politica e sociale, alla luce dell'insegnamento della Chiesa — siano presenti e ispirino il loro apostolato di evangelizzazione e di promozione umana» (*Discorso ai Vescovi di Sicilia in Visita "ad limina apostolorum"*, 11 dicembre 1981: *Insegnamenti* IV, 2 [1981], 907).

Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato, era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici, nella sua terra di Sicilia, nei lunghi anni di esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti e negli anni ultimi della sua vita a Roma.

Nel suo testamento spirituale, redatto il 7 ottobre del 1958, egli scriveva: «A coloro che mi hanno criticato per la mia attività politica, per il mio amore alla libertà, il mio attaccamento alla democrazia, debbo aggiungere, che a questa vita di battaglie e di tribolazioni non venni di mia volontà, né per desiderio di scopi terreni né di soddisfazioni umane: vi sono arrivato portato dagli eventi». E aggiungeva: «Riconosco le difficoltà di mantenere intatta da passioni umane la vita sacerdotale e Dio sa quanto mi sono state amare le esperienze pratiche di 60 anni di tale vita; ma ho offerto a Dio e tutto indirizzato alla sua gloria e in tutto ho cercato di adempiere al servizio della verità».

Il suo insegnamento e la sua testimonianza di fede non devono essere dimenticati, soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica. Vanno dunque richiamati i punti-cardine dell'antropologia sociale sturziana: il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta attraverso la creazione di una vera comunità internazionale. Questi valori si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica.

A distanza di cento anni dall'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti", il Convegno che si svolge a Caltagirone rimanda a un impegno creativo e responsabile dei cristiani, chiamati a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, per realizzare una prassi sociale e politica animata dalla fede e vissuta come esigenza intrinseca della carità. Penso soprattutto ai giovani, che vanno adeguatamente coinvolti, perché possano portare nuova passione, nuova competenza, nuovo slancio all'impegno sociale e politico. Con questa speranza, auguro che le vostre giornate di lavoro e di riflessione siano proficue e portino frutti abbondanti e duraturi. A tutti imparto di cuore la mia benedizione, chiedendovi di continuare a pregare per me.

Dal Vaticano, 13 giugno 2019

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIX n. 138 (48.166)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 17-18 giugno 2019

Il Papa in visita alle zone terremotate dell'arcidiocesi di Camerino - San Severino Marche

Ricordare, riparare, ricostruire

All'Angelus l'appello al dialogo e alla pace in Medio oriente

È cominciata dall'incontro con le famiglie che alloggiavano nelle strutture abitative d'emergenza (Sae), le cosiddette "casette" edificate alla periferia di Camerino, la visita che Papa Francesco ha compiuto domenica 16 giugno nella cittadina marchigiana duramente colpita dal terremoto del 26 ottobre 2016. Il Pontefice ha voluto sostare in sei delle circa duecento piccole costruzioni che sorgono nella zona di Cortine, portando la sua vicinanza a persone che, oltre ad aver perso la casa e talvolta il lavoro, rischiano anche di perdere la speranza in un domani migliore. «Sono vicino a ognuno di voi» ha assicurato Francesco, aggiungendo: «Pregho per voi, perché questa situazione si risolva al più presto possibile. Grazie per la vostra pazienza e per il vostro coraggio».

La sosta nelle "casette" ha preceduto il momento centrale della mattinata, la messa nella piazza antistante la cattedrale cittadina resa inagibile dal sisma. Prima di presiedere il rito, il Pontefice ha voluto sostare per lunghi istanti all'interno dell'edificio - dove è entrato con l'apposito casco bianco dei Vigili del Fuoco - deponendo un omaggio floreale dinanzi alla statua della Vergine danneggiata dal terremoto.

«Sono venuto oggi semplicemente per starvi vicino, sono qui a pregare con voi Dio che si ricorda di noi, perché nessuno si scordi di chi è in difficoltà» ha detto poco dopo



all'omelia della celebrazione eucaristica. «Sono passati quasi tre anni - ha ricordato - e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l'attenzione cali e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più. Il Signore invece spinge a ricordare, riparare, ricostrui-

re, e a farlo insieme, senza mai dimenticare chi soffre».

Al termine della messa, dopo il saluto rivolto dall'arcivescovo di Camerino - San Severino Marche, monsignor Francesco Massara, il Pontefice ha introdotto la recita dell'Angelus con un pensiero rivolto ai rifugiati, in occasione della Giornata mondiale a loro dedicata dalle Nazioni Unite, invitando «tutti alla solidarietà con gli uomini, le donne e i bambini in fuga da guerre, persecuzioni e violazioni dei diritti fondamentali», e incoraggiando in particolare le comunità ecclesiali e civili a essere «vicine e attente alle loro necessità e alle loro sofferenze». Quindi ha espresso la sua preoccupazione per il recente intensificarsi delle tensioni nel Golfo Persico. «Invito tutti - ha scandito - a far uso degli strumenti della diplomazia per risolvere i complessi problemi dei conflitti in Medio oriente. Rinovo anche alla comunità internazionale un accorato appello ad impegnare ogni possibile sforzo per favorire il dialogo e la pace».

Nel primo pomeriggio, prima di ripartire in elicottero per far rientro

in Vaticano, Papa Francesco ha incontrato i bambini della Prima Comunione dell'arcidiocesi radunati nella palestra del centro sportivo dell'università di Camerino. Con loro ha intessuto un piccolo dialogo, insistendo sulla necessità di rialzarsi dopo ogni caduta con l'aiuto di Gesù.

NELLE PAGINE 10 E 11 I DISCORSI DEL PAPA E IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO

Liberto il leader del "Movimento degli ombrelli"

Hong Kong: le proteste non si placano

PECHINO, 17. La protesta di Hong Kong non si ferma: dopo lo sgombero delle vie del centro da parte della polizia, avvenuto pacificamente, i manifestanti si sono spostati oggi nelle vicinanze delle sedi istituzionali, in vista delle manifestazioni in programma, tra cui uno sciopero generale di lavoratori, insegnanti e studenti.

Le poche centinaia di manifestanti rimaste da ieri a presidio nel centro di Hong Kong dopo il corteo cui hanno partecipato, secondo gli organizzatori, quasi due milioni di persone, hanno lasciato le principali strade della città permettendo alla polizia di riaprire al traffico. L'operazione è avvenuta dopo ripetuti solleciti, ma senza momenti di tensione come quelli vissuti mercoledì, quando gli agenti in tenuta antisommossa hanno utilizzato lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere la folla, pronta a entrare nel parlamento, nel giorno in cui la contestatissima legge sulle estradizioni in Cina avrebbe dovuto cominciare il dibattito in seconda lettura. Gli scontri avevano causato circa 80 feriti.

Intanto si è appreso che Joshua Wong, uno degli studenti leader del cosiddetto "movimento degli ombrelli" di Hong Kong del 2014, si unirà alla protesta scatenata dalla controversa legge contro le estradizioni in Cina, sostenendo la richiesta di dimissioni della governatrice Carrie Lam. Appena liberato dal carcere di Lai Chi Kok, nel resoconto dei media locali Wong ha af-

fermato che Lam «non è più qualificata per essere la leader di Hong Kong. Deve riconoscere le sue colpe e dimettersi, farsi carico delle sue responsabilità e lasciare». «Dopo essere uscito dal carcere - ha aggiunto Wong - combatterò con tutti i cittadini di Hong Kong contro questa malvagia legge sulle estradizioni in Cina». Il provvedimento, si ricorda, è stato visto da gran parte della cittadinanza come una minaccia all'autonomia dell'ex colonia britannica nei confronti della Cina. Wong, 22 anni e in prigione da maggio, è stato liberato oggi in anticipo, usufruendo dei benefici della buona condotta, ma non è chiaro se la decisione sia in qualche modo collegata alle attuali proteste. «Non importa cosa succede perché mi unirò alle proteste presto», ha aggiunto l'attivista.

ALL'INTERNO

Intervista con il gesuita esperto di economia e finanza, Gaël Girard

Gli Stati attuino la transizione ecologica prima che sia troppo tardi

ANDREA TORNIELLI A PAGINA 3

Penuria di farmaci a basso costo in Svizzera

A chi interessa più l'aspirina?

AUCILIA LOPES ARAUJO A PAGINA 3

Il cinema di Franco Zeffirelli

Profeta incompreso (in patria)

EMILIO RANZATO A PAGINA 4

Il parroco d'Italia

Sessant'anni fa moriva non Mazzolari

PAOLO RIZZI E BRUNO BIGNAMI A PAGINA 5

Prima messa celebrata nella cattedrale dopo l'incendio

Notre-Dame di Parigi torna a vivere

PAGINA 6

Udienza ai Frati minori conventuali

Fraternità e minorità

PAGINA 7

Cent'anni del Partito Popolare

L'attualità di don Sturzo

Una paziente opera di rammendo

GUALTIERO BASSETTI A PAGINA 4

NOSTRE INFORMAZIONI

PAGINA 7

Presentato nella Sala stampa della Santa Sede

L'Instrumentum laboris del Sinodo per l'Amazzonia



Entra nel vivo l'ultima parte della fase preparatoria del Sinodo dei vescovi per l'Amazzonia, in vista di quella celebrativa in programma a ottobre. Nella mattina di lunedì 17 giugno infatti è stato presentato nella Sala stampa della Santa Sede l'*Instrumentum laboris* discusso e approvato dal Consiglio presinodale. A illustrarne i contenuti ai giornalisti accreditati sono stati il segretario generale e il sottosegretario del Sinodo dei vescovi, il cardinale Lorenzo Baldisseri e il vescovo Fabio Fabene, insieme con il gesuita Humberto Miguel Yáñez, professore di teologia morale alla Gre-

goriana. Il porporato ha parlato di una divisione tripartita del documento di lavoro - la voce dell'Amazzonia, l'ecologia integrale e le sfide e le speranze della Chiesa profetica in Amazzonia - riprendendone l'articolato itinerario di elaborazione, mentre padre Yáñez ha approfondito il tema dell'ecologia integrale. Infine monsignor Fabene ha fatto riferimento ai nuovi cammini ecclesiali che vanno percorsi per costruire una Chiesa dal volto amazzonico e missionario.

PAGINE 8 E 9

Il capo del Governo di Tripoli ha lanciato l'idea di un forum per la Libia ma senza Haftar

Caute reazioni alla proposta di Sarraj

IL CAIRO, 17. Il capo del Governo di Tripoli, Fayez al-Sarraj, ha lanciato una proposta per sbloccare la crisi libica cristallizzata nello stallo militare degli scontri alla periferia sud di Tripoli: una conferenza che faccia ripartire il dialogo politico e imposti elezioni da svolgersi già entro quest'anno. L'iniziativa, che esclude un coinvolgimento del generale Khalifa Haftar e delle sue forze che da inizio aprile assediano la capitale, ha tuttavia al momento ricevuto la reazione cauta, ancorché positiva, delle Nazioni Unite. In un discorso tenuto a Tripoli, Sarraj ha proposto dunque lo svolgimento di un «forum libico» da tenere «in coordinamento con la missione delle Nazioni Unite» in Libia, in cui dovrebbero essere rappresentate «tutte le forze» libiche «che abbiano un'influenza politica e sociale e chiedano una soluzione pacifica e democratica». Il forum, secondo il capo del Governo di Tripoli, dovrebbe concordare una «roadmap» e una «base costituzionale» per «tenere elezioni presidenziali e parlamentari simultanee prima della fine del 2019». Dal discorso è parso che non esistano le condizioni perché Haftar, pure mai nominato, partecipi al forum: «Continuerò a condurre questa battaglia per resistere al dispotismo», ha detto Sarraj, riferendosi al conflitto che ha causato sino ad ora più di 650 morti e oltre 3.500 feriti e che si

alimenta a ondate a una ventina di chilometri in linea d'aria dal centro di Tripoli.

Fra le prime reazioni, quelle del ministro degli Esteri italiano Enzo Moavero, il quale ha espresso «il convinto sostegno italiano all'azione conciliatrice in Libia dell'inviato Onu» Ghassan Salamé «per l'iniziativa

di una conferenza nazionale, annunciata dal presidente Sarraj». Più cauta invece, come si accennava, la posizione dell'Unsmil, la missione di supporto dell'Onu in Libia, che pur definendo «costruttiva» la proposta di Sarraj si dice pronta a salutare «ogni altra iniziativa proposta da qualsiasi altro attore libico».

La visita «ad limina» dei vescovi di Angola e São Tomé



Nella mattina di lunedì 17 giugno il Papa ha ricevuto in udienza i presuli della Conferenza episcopale di Angola e São Tomé

Cent'anni del Partito Popolare

L'attualità del pensiero di don Sturzo

Una paziente opera di rammendo

di GUALTIERO BASSETTI

Più di cento anni fa, il 18 gennaio 1919, don Luigi Sturzo lanciava l'appello a tutti gli uomini Liberi e Forti con cui fondava il Partito popolare. Un grande storico del passato, Federico Chabod, ha definito questo momento come «l'avvenimento più notevole della storia italiana del XX secolo». Senza dubbio, quell'appello ai Liberi e ai Forti fu un manifesto politico di grande importanza. Ma non fu solo questo. Fu anche il traguardo di un lungo processo di maturazione, personale e collettivo, che investì Sturzo in prima persona, ma anche tutti quei cattolici che da decenni erano impegnati nella vita pubblica del Paese.

Quell'appello si colloca, infatti, alla fine di un lungo cammino che era iniziato molti anni prima. Se volessimo indicare una data d'inizio di questo processo potremmo indicare, senza dubbio, il 15 maggio 1891: il giorno della pubblicazione dell'enciclica *Reverum novarum* di Leone XIII. Un'enciclica che lo stesso Sturzo definì come «la prima finestra» sul mondo operaio.

Il seme piantato dall'enciclica leonina, dunque, ha prodotto il suo frutto a molti anni di distanza dalla

sociali di cui il nostro Paese ha un grande bisogno. E di questo risultato, ringrazio pubblicamente gli organizzatori e il comitato scientifico che hanno promosso questo convegno in occasione del Centenario dell'appello ai Liberi e ai Forti. La ricorrenza di questo Centenario ci obbliga, però, a farci una domanda importante: cosa rimane oggi di quell'appello? A mio avviso rimangono tre grandi eredità su cui vale la pena riflettere. In primo luogo, rimane la fede, la cultura e l'umanità di don Sturzo. Vittorio Baehethel ha scritto di lui dicendo che «don Luigi Sturzo fu prima di tutto un sacerdote. Un santo sacerdote». Un prete siciliano, figlio del nostro tragico e stupendo Mezzogiorno. Indiscutibilmente un uomo di Dio. Ciò che colpiva del sacerdote di Caltagirone, scrisse Jacques Maritain, «era la pace dell'anima, la fiducia soprannaturale e una straordinaria serenità la cui sorgente era nascosta in Dio».

La fede viene prima di tutto: prima dell'impegno sociale, prima della cultura e prima della politica. Sturzo è uno dei grandi cattolici del Novecento che hanno testimoniato con la propria vita che la nozione della propria esistenza è Cristo. E questa fede in Cristo si traduceva poi nella fedeltà alla Chiesa anche quando insorgevano difficoltà o visioni difformi. Questa sua esperienza di vita, oggi, non può non essere di grande insegnamento per tutti noi. L'essere cristiani significa, infatti, far parte, prima di tutto, di un corpo vivo in cui il dialogo è un elemento fondamentale del nostro essere in relazione. Si possono e si debbono avere idee diverse ma sempre nel rispetto reciproco, senza scendere in uno "spirito di divisione" caratterizzato da "invidie e gelosie" o addirittura da polemiche tristi e volgari.

Diceva Sturzo che «la libertà è come l'aria». Se «l'aria è viziosa, si soffoca; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca si muore». Ho la sensazione che qualche volta, soprattutto sul web, l'aria sia vizziata da polemiche eccessive e da un'irresponsabile della propria libertà. Scriveva Giovanni Paolo II che la libertà deve sempre essere accompagnata dalla verità e dall'amore altrimenti è un «nome vuoto» e «pericoloso».

Si è veramente liberi, dunque, soltanto quando si è pienamente responsabili delle proprie azioni e quando, con umiltà, non ci si sente mai migliori degli altri. Ecco allora l'insegnamento che viene dalla testimonianza di fede di Sturzo: mettiamo la nostra libertà di figli di Dio al servizio del bene comune, con gratuità, speranza e carità. E non prestiamoci al gioco del principe di questo mondo che semina ovunque la zizzania perché ci vuole divertiti e in rovina.

Questa riflessione mi permette di introdurre la seconda eredità dell'appello ai Liberi e ai Forti: ovvero la vocazione all'impegno sociale. Giovanni Paolo II, parlando all'Università di Palermo nel 1982, disse che don Sturzo «seppe infondere nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla cosa pubblica al servizio della verità e dei più deboli, mediante l'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa».

La dottrina sociale della Chiesa cattolica è un deposito di conoscenze e pratiche di inestimabile valore su cui tante volte anche io ho richiamato l'attenzione di tutti i fedeli. È infatti assolutamente necessario conoscerla, approfondirla e studiarla in ogni suo aspetto per capire fino in fondo la sua grande ricchezza e la sua utilità.

D'altra parte, come ci insegna don Sturzo non bisogna «agire da ignoranti, né da presuntuosi». Quando non si sa – scrive il prete di Caltagirone – occorre informarsi, studiare, discutere serenamente e obiettivamente, e senza mai credere di essere infallibili.

Per questo motivo – non mi stancherò mai di ripeterlo – è fondamentale superare quella dannosa e sterile "divisione del passato tra i cosiddetti "cattolici del sociale" e i

"cattolici della morale" che ancora continua a resistere nelle nostre comunità. Non ci si può dividere tra coloro che si occupano solo di bioetica e coloro che si occupano soltanto di povertà, perché non esistono tematiche di serie A e di serie B. Esiste invece un messaggio unitario del Vangelo e della dottrina sociale. Dobbiamo quindi tornare a questa unità evangelica e capire che la difesa della vita e della famiglia sono collegate inscindibilmente con la cura dei poveri, degli ultimi e degli scarti della società.

D'altronde, cento anni fa, quando Sturzo scrisse quell'appello aveva di fronte un'umanità travolta dalla Prima guerra mondiale: milioni di morti sul campo di battaglia e un mondo capovolto nei suoi valori e nelle sue gerarchie. Oggi, abbiamo un'umanità ferita nella parte più profonda della sua anima perché la guerra si è combattuta non solo nei campi di battaglia, ma nei cuori e sui corpi degli uomini e delle donne.

Viviamo infatti in una società in cui tutto il corpo umano è stato mercificato – persino l'utero della



Bottega siciliana, Ritratto di Luigi Sturzo (XX secolo, particolare)

donna – e si è arrivati a mettere in discussione la concezione di uomo e donna, di maschie e femmine, di famiglia e di vita. A questa guerra biopolitica si è poi aggiunta una durissima crisi economica che ha distrutto certezze sociali che sembravano granitiche e ha generato paure collettive e risumato antichi odi ideologici che minano la pacifica convivenza degli uomini.

Per questi motivi, oggi, abbiamo di fronte a noi una "nuova questione sociale" che caratterizza la società in cui viviamo. Una "nuova questione sociale" che comprende al suo interno la "questione antropologica" che il grande "problema della pover-

tà". Mai come oggi, pertanto, è attualissima l'esortazione a costruire la cultura per un "nuovo umanesimo". Ovvero una cultura che rispetti l'incalpevole dignità umana in ogni momento e in ogni luogo dell'esistenza. Affinché possiamo dire che l'altro che ci sta di fronte è Cristo.

Infine, come ultima eredità di quell'appello ai Liberi e ai Forti, rimane un amore sincero e profondo per l'Italia. Non vi nascondo che il 30 maggio 2018, in un momento di difficoltà del Paese, firmi in prima pagina per «Avvenire» un appello dal titolo *Prima il bene comune* che era direttamente ispirato all'appello sturziano. Mi ispirai a Sturzo perché

il sacerdote di Caltagirone può essere annoverato, senza dubbio, tra i grandi italiani del Novecento. Un italiano del Sud, un figlio fedele della Chiesa e un esponente autentico di quest'Italia bella e fragile. Un'Italia divisa storicamente dalle passioni e dalle montagne. Ma anche un'Italia unita dalla bellezza e dalla cultura, da un popolo creativo e dalla millenaria presenza della Chiesa che ancora oggi, in mille modi diversi, è presente su tutto il territorio, da Aosta a Caltagirone.

La multiforme presenza dei cattolici nella società italiana – di cui anche qui in questo convegno, abbiamo un esempio – è il frutto di una storia ricchissima e di un deposito vastissimo di esperienze e cultura. I cattolici, infatti, per secoli sono stati il cuore pulsante della penisola. E più recentemente possono essere annoverati tra i "soci fondatori" della Repubblica italiana. E lo possono rivendicare con orgoglio, coraggio e senza paura. Per questi motivi, la presenza dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l'Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato.

E proprio in virtù di questo bagaglio immenso di valori e responsabilità, anche oggi vorrei rivolgere un appello paterno a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, invitandoli a prendersi cura del nostro amato Paese per ricuire il tessuto sociale del Paese che oggi appare sfilibrato. Un'opera di rammendo da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte. Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di tanti ma povero di lavoro e di opportunità.

«C'è del buono in questo mondo» faceva dire Tolkien a uno dei suoi personaggi. Perciò vale la pena impegnarsi per la difesa e lo sviluppo della nostra cara e diletta Italia.

Profeta incompreso (in patria)

Il cinema di Franco Zeffirelli

di EMILIO RANZATO

Quella di Franco Zeffirelli è stata la storia di un regista che ha vissuto in solitudine il proprio percorso artistico, convinto, durante tutta la carriera, di aver ricevuto molto meno di quanto il suo talento gli avrebbe dovuto garantire. Di certo la critica, soprattutto italiana, non è mai stata tenera con lui, e il mondo dei festival lo ha sempre tenuto a distanza. Il suo torto è stato quello di ritrovarsi a esordire in anni in cui il cinema italiano e in generale tutto il mondo del cinema d'autore raggiungevano lo zenit, cercando di scavare sempre più in profondità nelle contraddizioni della società e dell'individuo, mentre al regista fiorentino, esteta innato, sembrava sufficiente baloccarsi con il concetto di armonia figurativa dalle discendenze antiche, rinascimentali, come è stato più volte notato.

Egli stesso, non a caso, diceva di fare un cinema da *metteur en scène*. Quando però erano gli altri a dirlo – il suo maestro Luchino Visconti lo definì a un certo punto il proprio arretatore – giustamente si offendeva. Eppure, cominciò presto a sembrare compiaciuto di questo ruolo di profeta incompreso in patria ma dotato di forte appeal nei confronti del mondo anglosassone, il quale ammirava in

lui proprio quell'eleganza formale che da sempre – in un'ottica per la verità più turistica che cinéfila – identifica con il Bel Paese.

A testimonianza però dell'intelligenza e della cultura di Zeffirelli, del suo gusto e della sua ampiezza di vedute, c'è da notare come la scelta di fare un cinema sostanzialmente di superficie si innestasse in realtà con grande tempismo in una tendenza molto diffusa in tutto quel cinema che non era cinema alto, e che per l'appunto la critica italiana era portata a snobbare. In Italia, l'epopea western stava diventando un fumetto per mano di Sergio Leone; la tradizione gotica, un caleidoscopio di colori primari con Mario Bava. Nel Regno Unito, la violenza che sottende il mondo spionistico e geopolitico finiva per essere rappresentata da una donna verniciata di oro con 007. Negli Usa, quella che trent'anni prima era la commedia sofisticata capace di graffiare le zone grigie del capitalismo, ora era tutta una questione di *split-screen* e *shuttle* in Givenchy. Attorno all'isola del cinema d'autore più prestigioso, insomma, c'era negli anni Sessanta un mare di altro cinema che sembrava intenzionato a rinunciare a pretese di profondità per accettare la propria natura bidimensionale. Tutt'al più speranzoso che, warholianamente, la forma potesse qua e là diventare anche contenuto.

In tale ottica, ha perfettamente senso l'adozione, da parte di Zeffirelli, dei modelli più alti che un regista possa immaginare di proffergersi, e che hanno occupato metà della sua non nutrita filmografia: i personaggi della cristianità e quelli shakespeariani. Come dire che se il cinema non può raggiungere profondità abissali, allora tanto vale andare a cogliere addirittura le vette del pensiero dell'arte e della spiritualità per farne pure immagini. Con un doppio intento, quasi schizofrenico. Da una parte, quello umile di promuovere la divulgazione di certe tematiche. Dall'altra, quello pretenzioso di far compiere al cinema un alto passo in avanti verso l'era postmoderna, passando attraverso la cristallizzazione pop di storie e personaggi su cui si basa niente meno che la cultura occidentale. Un tentativo, quest'ultimo, davvero rischioso, che rende la figura di Zeffirelli molto più interessante di quello che per decenni si è credu-

to, e che inevitabilmente ha sempre tracciato un solco invalicabile tra chi ama e chi detesta il suo cinema.

Con *La biblica domata* (1967) mette in scena il lato più effimero del Bardo sconfinando nel manierismo dello spettacolo post-hollywoodiano. Alla sua opera secondaria, fra l'altro, il regista dimostra già grande personalità tenendo a bada la difficile coppia Burton-Taylor. Con *Romeo e Giulietta* (1968) – portato negli anni precedenti a teatro in una lunghissima serie di repliche – rinuncia invece ai grandi nomi e fa un cinema orgevollosamente *off*, arrivando a sfiorare gli Oscar. Con *Fratello Sole, Sorella Luna* (1972) e *Genesi* di *Nazareth* (1977) si spinge fino al decorativismo fine a se stesso, ma nei momenti migliori i film ricordano le ultime – e altrettanto controverse – pellicole di Fritz Lang, in cui la composizione armonica degli elementi figurativi doveva sostituirsi al piano narrativo. Su Gesù e san Francesco come persone, sulle loro psicologie, Zeffirelli non intende – e da cattolico forse non osa – dire nulla di nuovo o di particolarmente illuminante, ciò che gli interessa è trasmettere allo spettatore l'impatto che le loro icone hanno avuto sul mondo occidentale attraverso i secoli. In tutti questi primi film, in ogni caso, serpeggia un sottile spirito anarchico, spesso espresso attraverso un montaggio libero da rigide regole epurano scomposto.

Quando i lavori si faranno più strutturati, più ponderati, meno stilizzati, paradossalmente le immancabili critiche saranno più legittimamente riposte. Il vitalismo trascolorerà in trasandatezza in film pur dignitosi come *Amleto* (1990), *Storia di una capinera* (1993) o *Jane Eyre* (1996). La compostezza figurativa tramterà in barocchismo pomposo nelle trasposizioni dal mondo dell'opera lirica, *La traviata* (1982) e *Otello* (1986), che però rimangono interessanti studi sul rapporto fra schermo e palcoscenico, fra regia cinematografica e regia teatrale. Arte, quest'ultima, di cui Zeffirelli è stato un padrone più sicuro di sé ma meno personale e in fondo meno appassionato. Ciò che non mancherà mai, invece, sarà la capacità di pensare in grande, e di trovare con disinvoltura, dall'altra parte dell'oceano o della Manica, un rifugio dall'indifferenza dei connazionali.

Dieci anni di «Teatri del Sacro»

Voci anche fuori scena

Ai «Teatri del Sacro» le cose più belle non succedono necessariamente a teatro. In questi primi dieci anni di vita non sono mancati spettacoli (e interpreti) memorabili, ma il vero valore aggiunto, a giudizio di chi scrive, è la possibilità di meditare, discutere, metabolizzare insieme quello che si è appena visto e sentito. Il valore aggiunto dell'esserci – prima della prima, o durante le prove del poco meno di cento nuovi spettacoli prodotti – e di abitare materialmente un luogo ha permesso in questi anni a teatranti, attori, drammaturghi e spettatori di diventare una presenza anche per gli altri, innescando il contagio della meditazione alta su temi spirituali ed esistenziali. Un "virus buono" capace di oltrepassare la cerchia ristretta degli addetti ai lavori, nascosto come invisibile lievito nelle pieghe del programma e negli spazi meno appariscenti della rassegna, che anche quest'anno (come nel 2017) si svolgerà ad Ascoli Piceno, dal 19 al 23 giugno, per esprimere concreta vicinanza a una città duramente provata dal terremoto. «La Casa dello Spettatore» si legge nel sito della rassegna, nella pagina delle iniziative collaterali al cartellone – è innanzitutto, semplicemente, una casa: un luogo accogliente dove, per tutta la durata del festival, il pubblico può trovarsi e ritrovarsi nella sua identità di spettatore». Destinatario dell'opera, e, di conseguenza, protagonista indispensabile – anche se troppo spesso ignorato – dello spettacolo. Da sempre (si legge nel sito) il festival dedica spazi e percorsi specifici al pubblico e al suo ruolo di co-autore del testo interpretato sul palco. Laboratori e incontri quest'anno saranno dedicati al tema delle Opere di Misericordia; aperti a tutti e gratuiti, come, da sempre, gratuiti sono tutti gli spettacoli in programma. (Silvia Guidi)



Una scena della performance «Solitudo»

A Caltagirone

Pubblichiamo un ampio stralcio della relazione del cardinale Bassetti, arcivescovo di Perugia - Città della Pieve e presidente della Cei, pronunciata in occasione del convegno *L'attualità di un impegno nuovo*, nel centenario dell'appello «A tutti i liberi e forti». La tre giorni di studi si è conclusa domenica 16 giugno a Caltagirone.

sua piantagione e con modalità, tempi e protagonisti assolutamente non preventivati. Basti pensare al protagonista di questa complessa vicenda, Luigi Sturzo, che quando venne pubblicata la *Reverum novarum*, non era ancora stato ordinato sacerdote e che poi ha percorso i sentieri accidentati della storia senza avere un progetto preordinato, ma con la fede semplice dell'uomo di Dio. La sua esperienza di vita rappresenta un'autentica testimonianza cristiana straordinariamente attuale.

In più occasioni il Papa ha ripetuto, infatti, che come credenti non dobbiamo affannarci per «occupare spazi di potere», ma al contrario siamo chiamati ad «avviare processi» perché «Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia». Le strade dell'uomo non sempre collimano con quelle di Dio. Sta ai noi, però, scrutare «i segni dei tempi». Da questo punto di vista, l'esempio sturziano è formidabile. È quello che facciamo oggi qui a Caltagirone risponde proprio a questa visione: è iniziato un processo di cui non conosciamo l'esito e di cui non esiste un progetto preconfessionato.

Esiste però la consapevolezza – che io vedo espressa simbolicamente nel discorso di Francesco a Firenze nel 2013 – di trovarci di fronte ad un "cambio d'epoca" eccezionale che necessita un ripensamento del nostro stare al mondo: sia per ciò che riguarda l'opera di evangelizzazione e sia per quello che concerne l'impegno sociale. Negli ultimi anni, in più occasioni, ho parlato della necessità di un «nuovo patto sociale» tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà e ho anche auspicato la costruzione di una rete di persone che abbiano a cuore il destino dell'Italia.

Oggi, venendo qui a Caltagirone, ho la netta sensazione che questo auspicio sia prendendo forma in modo concreto e totalmente autonomo. Si è iniziato a tessere quella rete di relazioni umane e di esperienze

L'attualità del pensiero di don Sturzo

Una paziente opera di rammendo

di GUALTIERO BASSETTI

Più di cento anni fa, il 18 gennaio 1919, don Luigi Sturzo lanciava l'appello a tutti gli uomini Liberi e Forti con cui fondava il Partito popolare. Un grande storico del passato, Federico Chabod, ha definito questo momento come «l'avvenimento più notevole della storia italiana del XX secolo». Senza dubbio, quell'appello ai Liberi e ai Forti fu un manifesto politico di grande importanza. Ma non fu solo questo. Fu anche il traguardo di un lungo processo di maturazione, personale e collettivo, che investì Sturzo in prima persona, ma anche tutti quei cattolici che da decenni erano impegnati nella vita pubblica del Paese.

Quell'appello si colloca, infatti, alla fine di un lungo cammino che era iniziato molti anni prima. Se volessimo indicare una data d'inizio di questo processo potremo indicare, senza dubbio, il 15 maggio 1891: il giorno della pubblicazione dell'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII. Un'enciclica che lo stesso Sturzo definì come «la prima finestra» sul mondo operaio.

Il seme piantato dall'enciclica leonina, dunque, ha prodotto il suo frutto a molti anni di distanza dalla sua piantagione e con modalità, tempi e protagonisti assolutamente non preventivati. Basti pensare al protagonista di questa complessa vicenda, Luigi Sturzo, che quando venne pubblicata la *Rerum novarum*, non era ancora stato ordinato sacerdote e che poi ha percorso i sentieri accidentati della storia senza avere un progetto preordinato, ma con la fede semplice dell'uomo di Dio. La sua esperienza di vita rappresenta un'autentica testimonianza cristiana straordinariamente attuale.

In più occasioni il Papa ha ripetuto, infatti, che come credenti non dobbiamo affannarci per «occupare spazi di potere», ma al contrario siamo chiamati ad «avviare processi» perché «Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia». Le strade dell'uomo non sempre collimano con quelle di Dio. Sta a noi, però, scrutare «i segni dei tempi». Da questo punto di vista, l'esempio sturziano è formidabile. E quello che facciamo oggi qui a Caltagirone risponde proprio a questa visione: è iniziato un processo di cui non conosciamo l'esito e di cui non esiste un progetto preconfezionato.

Esiste però la consapevolezza – che io vedo espressa simbolicamente nel discorso di Francesco a Firenze nel 2015 — di trovarci di fronte ad un “cambio d'epoca” eccezionale che necessita un ripensamento del nostro stare al mondo: sia per ciò che riguarda l'opera di evangelizzazione e sia per quello che concerne l'impegno sociale. Negli ultimi anni, in più occasioni, ho parlato della necessità di un «nuovo patto sociale» tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà e ho anche auspicato la costruzione di una rete di persone che abbiano a cuore il destino dell'Italia.

Oggi, venendo qui a Caltagirone, ho la netta sensazione che questo auspicio stia prendendo forma in modo concreto e totalmente autonomo. Si è iniziato a tessere quella rete di relazioni umane e di esperienze sociali di cui il nostro Paese ha un grande bisogno. E di questo risultato, ringrazio pubblicamente gli organizzatori e il comitato scientifico che hanno promosso questo convegno in occasione del Centenario dell'appello ai Liberi e ai Forti. La ricorrenza di questo Centenario ci

obbliga, però, a farci una domanda importante: cosa rimane oggi di quell'appello? A mio avviso rimangono tre grandi eredità su cui vale la pena riflettere.

In primo luogo, rimane la fede, la cultura e l'umanità di don Sturzo. Vittorio Bachelet ha scritto di lui dicendo che «don Luigi Sturzo fu prima di tutto un sacerdote. Un santo sacerdote». Un prete siciliano, figlio del nostro tragico e stupendo Mezzogiorno. Indiscutibilmente un uomo di Dio. Ciò che colpiva del sacerdote di Caltagirone, scrisse Jacques Maritain, «era la pace dell'anima, la fiducia soprannaturale e una straordinaria serenità la cui sorgente era nascosta in Dio».

La fede viene prima di tutto: prima dell'impegno sociale, prima della cultura e prima della politica. Sturzo è uno dei grandi cattolici del Novecento che hanno testimoniato con la propria vita che la roccia della propria esistenza è Cristo. E questa fede in Cristo si traduceva poi nella fedeltà alla Chiesa anche quando insorgevano difficoltà o visioni difformi. Questa sua esperienza di vita, oggi, non può non essere di grande insegnamento per tutti noi. L'essere cristiani significa, infatti, far parte, prima di tutto, di un corpo vivo in cui il dialogo è un elemento fondamentale del nostro essere in relazione. Si possono e si debbono avere idee diverse ma sempre nel rispetto reciproco, senza scadere in uno «spirito di divisione» caratterizzato da «invidie e gelosie» o addirittura da polemiche tristi e volgari.

Diceva Sturzo che «la libertà è come l'aria». Se «l'aria è viziata, si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca si muore». Ho la sensazione che qualche volta, soprattutto sul web, l'aria sia viziata da polemiche eccessive e da un uso irresponsabile della propria libertà. Scriveva Giovanni Paolo II che la libertà deve sempre essere accompagnata dalla verità e dall'amore altrimenti è un «nome vuoto» e «pericoloso».

Si è veramente liberi, dunque, soltanto quanto si è pienamente responsabili delle proprie azioni e quando, con umiltà, non ci si sente mai migliori degli altri. Ecco allora l'insegnamento che viene dalla testimonianza di fede di Sturzo: mettiamo la nostra libertà di figli di Dio al servizio del bene comune, con gratuità, speranza e carità. E non prestiamoci al gioco del principe di questo mondo che semina ovunque la zizzania perché ci vuole divisi e in rovina.

Questa riflessione mi permette di introdurre la seconda eredità dell'appello ai Liberi e ai Forti: ovvero la vocazione all'impegno sociale. Giovanni Paolo II, parlando all'Università di Palermo nel 1982, disse che don Sturzo «seppe infondere nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla cosa pubblica al servizio della verità e dei più deboli, mediante l'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa».

La dottrina sociale della Chiesa cattolica è un deposito di conoscenze e pratiche di inestimabile valore su cui tante volte anche io ho richiamato l'attenzione di tutti i fedeli. È infatti assolutamente necessario conoscerla, approfondirla e studiarla in ogni suo aspetto per capire fino in fondo la sua grande ricchezza e la sua utilità.

D'altra parte, come ci insegna don Sturzo non bisogna «agire da ignoranti, né da presuntuosi. Quando non si sa — scrive il prete di Caltagirone — occorre informarsi, studiare, discutere serenamente e obiettivamente, e senza mai credere di essere infallibili».

Per questo motivo — non mi stancherò mai di ripeterlo — è fondamentale superare quella dannosa e sterile divisione del passato tra i cosiddetti «cattolici del sociale» e i «cattolici della morale» che ancora continua a resistere nelle nostre comunità. Non ci si può dividere tra coloro che si occupano solo di bioetica e coloro che si occupano soltanto di povertà, perché non esistono tematiche di serie A e di serie B. Esiste invece un messaggio unitario del Vangelo e della dottrina sociale. Dobbiamo

quindi tornare a questa unità evangelica e capire che la difesa della vita e della famiglia sono collegate inscindibilmente con la cura dei poveri, degli ultimi e degli scarti della società.

D'altronde, cento anni fa, quando Sturzo scrisse quell'appello aveva di fronte un'umanità travolta dalla Prima guerra mondiale: milioni di morti sul campo di battaglia e un mondo capovolto nei suoi valori e nelle sue gerarchie. Oggi, abbiamo un'umanità ferita nella parte più profonda della sua anima perché la guerra si è combattuta non solo nei campi di battaglia, ma nei cuori e sui corpi degli uomini e delle donne.

Viviamo infatti in una società in cui tutto il corpo umano è stato mercificato — persino l'utero della donna — e si è arrivati a mettere in discussione la concezione di uomo e donna, di maschile e femminile, di famiglia e di vita. A questa guerra biopolitica si è poi aggiunta una durissima crisi economica che ha distrutto certezze sociali che sembravano granitiche e ha generato paure collettive e riesumato antichi odi ideologici che minano la pacifica convivenza degli uomini.

Per questi motivi, oggi, abbiamo di fronte a noi una “nuova questione sociale” che caratterizza la società in cui viviamo. Una “nuova questione sociale” che comprende al suo interno sia la “questione antropologica” che il grande “problema della povertà”. Mai come oggi, pertanto, è attualissima l'esortazione a costruire la cultura per un “nuovo umanesimo”. Ovvero una cultura che rispetti l'incalpestabile dignità umana in ogni momento e in ogni luogo dell'esistenza. Affinché possiamo dire che l'altro che ci sta di fronte è Cristo.

Infine, come ultima eredità di quell'appello ai Liberi e ai Forti, rimane un amore sincero e profondo per l'Italia. Non vi nascondo che il 30 maggio 2018, in un momento di difficoltà del Paese, firmai in prima pagina per «Avvenire» un appello dal titolo *Prima il bene comune* che era direttamente ispirato all'appello sturziano. Mi ispirai a Sturzo perché il sacerdote di Caltagirone può essere annoverato, senza dubbio, tra i grandi italiani del Novecento. Un italiano del Sud, un figlio fedele della Chiesa e un esponente autentico di quest'Italia bella e fragile. Un'Italia divisa storicamente dalle passioni e dalle montagne. Ma anche un'Italia unita dalla bellezza e dalla cultura, da un popolo creativo e dalla millenaria presenza della Chiesa che ancora oggi, in mille modi diversi, è presente su tutto il territorio, da Aosta a Caltagirone.

La multiforme presenza dei cattolici nella società italiana — di cui anche qui, in questo convegno, abbiamo un esempio — è il frutto di una storia ricchissima e di un deposito vastissimo di esperienze e cultura. I cattolici, infatti, per secoli sono stati il cuore pulsante della penisola. E più recentemente possono essere annoverati tra i “soci fondatori” della Repubblica italiana. E lo possono rivendicare con orgoglio, coraggio e senza paura. Per questi motivi, la presenza dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l'Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato.

E proprio in virtù di questo bagaglio immenso di valori e responsabilità, anche oggi vorrei rivolgere un appello paterno a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, invitandoli a prendersi cura del nostro amatissimo Paese per ricucire il tessuto sociale del Paese che oggi appare sfibrato. Un'opera di rammendo da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte. Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di talenti ma povero di lavoro e di opportunità.

«C'è del buono in questo mondo» faceva dire Tolkien a uno dei suoi personaggi. Perciò vale la pena impegnarsi per la difesa e lo sviluppo della nostra cara e diletta Italia.

Didascalia: *Bottega siciliana, Ritratto di Luigi Sturzo (XX secolo, particolare)*

L'INTERVENTO

Il tempo di un nuovo slancio dei soggetti sociali sui territori

L'attualità e l'attuabilità degli ideali cristiani sturziani a 100 anni dall'appello ai «Liberi e Forti» «Non si può avere fiducia passiva nella Provvidenza, né mai bisogna perdere il contatto con gli ideali», affermava il servo di Dio don Luigi Sturzo il 20 settembre 1946, a due settimane dal rientro in Italia, dopo un esilio forzato lungo 22 anni. Ricorrendo il centenario dell'«Appello ai Liberi e Forti» ci chiediamo se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale promosso da Luigi Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano fortemente voluto e testimoniato dal prete di Caltagirone. Dal suo esilio londinese - nel giugno 1938, giudicando le rivoluzioni che la storia coeva aveva drammaticamente registrato (la socialista, la nazi-fascista, la messicana - così si esprimeva: «Per noi, la prima, vera, unica rivoluzione fu quella del cristianesimo. Cristo portò in terra un Vangelo che ripudia qualsiasi pervertimento e oppressione umana, qualsiasi predominio del mondo sullo spirito. La vera rivoluzione comincia con una negazione spirituale del male e una spirituale affermazione del bene. In pratica ciò procede lentamente, ma è una costruzione sicura, un edificio con profonde fondamenta e perciò stabile» ("The preservation of the Faith"). L'«Appello ai Liberi e Forti» rappresenta prima di ogni cosa una riaffermazione ragionevole e vitale della fede e dell'identità cristiana.

Rifare il tessuto spirituale della società umana è la nostra missione in un momento storico in cui sembra sempre più evidente lo smarrimento dell'originalità cristiana. Un'urgenza non diversa da quella avvertita da don Sturzo, il quale individuò chiaramente le ragioni di una crisi che, ieri come oggi, hanno lo stesso comune denominatore: separare, contrapporre cristianesimo e umanesimo. Scriveva, infatti, il prete di Caltagirone: «L'errore moderno è consistito nel separare e contrapporre Umanesimo e Cristianesimo: dell'Umanesimo si è fatto un'entità divina; della religione cristiana un affare privato, un affare di coscienza o anche una setta, una chiesuola di cui si occupano solo i preti e i bigotti. Bisogna ristabilire l'unione e la sintesi dell'umano e del cristiano; il cristiano è nel mondo secondo i valori religiosi; l'umano deve essere penetrato di Cristianesimo» ("Miscellanea londinese", vol. III). Dell'Appello occorre non trascurare, anzi porre a fondamento degli altri 11 punti, l'ottavo punto del programma del Partito Popolare Italiano: «Libertà e indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo Magistero spirituale.



Libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo».

Sono queste parole che risuonano oggi come una profezia. Una grande tragedia del nostro tempo trova un paradigma dominante nella separazione dell'etica dalla metafisica, dell'etica dallo spirituale, con il risultato che separando il senso morale dal valore dell'esistere si perde la tensione verso le virtù, si smarrisce il senso del dovere, del sacrificio, della responsabilità, del bene comune, della comunione interumana. Guardando all'insegnamento di don Luigi Sturzo e ai principi fondamentali che ispirarono i suoi scritti e le sue battaglie sociali e politiche, io ritengo che non ci sia pericolo peggiore, per la coscienza sociale di un popolo, che l'insensibilità del popolo stesso di fronte al dilagare dell'immoralità. È paradossale che l'insensibilità al male, l'assuefazione ai mali sociali che denigrano la dignità della persona e mortificano il valore di una comunità umana, si vadano giustificando con l'idea che sia sinonimo di modernità una vita pubblica moralmente inquinata, in cui vera libertà è autonomia da ogni legge morale o da ogni verità, è l'affermarsi del bene individuale su ogni bene oggettivo, sul bene comune. Occorre ricordare che Sturzo aggettivava "cristiana" la nostra democrazia nel senso che "delimitava", arginava in nome di principi saldi, eticamente validi, il dilagare dell'immoralità pubblica e privata. Affermava don Luigi: «L'aggettivo "cristiano" non indica l'idea di uno stato confessionale, né di un regime teocratico. Indica invero un principio di moralità, la morale cristiana applicata alla vita pubblica di un Paese» ("L'Italia", 3 novembre 1951).

la morale cristiana che autentica i rapporti di fraternità fra gli uomini e fra i popoli. Senza una morale religiosa, senza un rimando ai valori spirituali, la morale razionale rimarrà solo nell'ordine materiale, umano, e presto scadrà nel calcolo, nel vantaggio immediato, nell'egoismo, nell'individualismo, nella sopraffazione.

Era questo il "segreto manifesto" dei grandi padri della democrazia europea ai quali, con don Luigi Sturzo, continuamente si rivolge la nostra memoria; era la cifra più alta e significata del loro essere "laici cristiani" nella storia umana. Sturzo esortava a un «riarmo morale» nel desiderio di spingere tutti, credenti e non credenti, a combattere le passioni che dentro di noi causano odi, lotte, egoismi, violenze. Era per lui il trionfo dell'amore. Così lo esprimeva: «Si può essere di diverso partito, di diverso sentire, anche sostenere le proprie tesi sul terreno politico ed economico, e pure amarsi cristianamente. Perché l'amore è anzitutto giustizia ed equità, è anche eguaglianza, è anche libertà, è rispetto degli altrui diritti, è esercizio del proprio dovere, è tolleranza, è sacrificio. Tutto ciò è la sintesi della vita sociale, è la forza morale della propria abnegazione, è l'affermazione dell'interesse generale sugli interessi particolari» ("Il Cittadino di Brescia"; 30 agosto 1925).

Per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità, noi continueremo a permettere la canonizzazione dell'individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni. Occorre un sentimento più alto perché i motivi d'interesse, di orgoglio e di dominio che disintegrano la vita sociale siano repressi e contenuti, per potere così sviluppare sentimenti di amicizia, collaborazione e aiuto reciproco. Teniamo a mente queste tre parole: erano per don Luigi la "cifra" della nostra laicità cristiana; come egli sosteneva il «metodo cristiano» applicabile in ogni tempo e in ogni situazione.

L'Italia può ancora contare, più di molti altri Paesi al mondo, del nostro Primo mondo occidentale, su una società civile ricca di fermenti ideali, culturali, economici: reti sociali, movimenti, associazioni, comunità. Sono una straordinaria forza "prepolitica" capace di riaffermare ideali e valori in modo vitale e tradurli in buone prassi. Nel tempo della crisi non è lecito rassegnarsi a una sorta di "recessione dello spirito". Non basta cercare di rimuovere le "diseguaglianze sociali" per creare una società più giusta. Nell'era della globalizzazione la sfida è non mortificare le differenze, ma esaltarle nella fraternità, riconciliando gli opposti e dando vita a una nuova "soggettività sociale", a una nuova progettualità. Un "mandato" ricevuto da papa Francesco, in occasione del V Convegno nazionale delle Chiese d'Italia: «Non esiste umanesimo autentico che non contempli l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del

dialogo e dell' incontro per costruire insieme con gli altri la società civile La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. E senza paura di compiere l' esodo necessario a ogni autentico dialogo La Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all' interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune» (Firenze, 10 novembre 2015).

O norare l'«Appello ai Liberi e Forti» significa, oggi come allora, dare slancio a nuove e concrete esperienze di "sussidiarietà orizzontale", in cui i soggetti sociali radicati e diffusi sul territorio si aggregano tra loro non per sostituirsi allo Stato, ma per ricucire le maglie di fiducia sociale sfibrate, provando a occupare quegli spazi di dialogo e di sviluppo in cui lo Stato si mostra inadeguato. Serve, però, un supplemento di passione. Le nostre società stanno perdendo la capacità di essere misericordiose e benevole. Nel tempo della crisi non può essere in crisi la responsabilità per il futuro dell' uomo. Così ancora ci esorta Francesco nella sua Enciclica sociale: «Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell' etica, della bontà, della fede, dell' onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l' uno contro l' altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo» (Laudato si', 229).

Presidente "Fondazione Casa Museo Sturzo" in Caltagirone RIPRODUZIONE RISERVATA In chiave sussidiaria occorre aggregarsi non per sostituire lo Stato ma per ricucire le maglie di fiducia della società che oggi sono sfibrate Il pericolo peggiore è l' insensibilità del popolo di fronte al dilagare dell' immoralità, l' idea che vera libertà è autonomia da ogni legge morale o da ogni verità. Le nostre società stanno perdendo la capacità di essere misericordiose e benevole La questione decisiva è come dare nuova cittadinanza all' umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano.

SALVATORE MARTINEZ

I vescovi e il Paese

Obbligo di denuncia per gli abusi

GIANNI CARDINALE

Le nuove linee guida approvate dalla Cei prevedono il vincolo morale di segnalazione alle autorità civili Bassetti: mai detto di non votare Salvini. Siamo per un' Europa unita costruita sull' umanesimo cristiano Roma «Noi non ci scontriamo con nessuno, tutti sono liberi di avere ideologie e visioni diverse, ma nessuno potrà mai impedirci di avere un' antropologia precisa da cui partire e su cui costruire anche la politica».

Lo ha ribadito il cardinale presidente della Cei Gualtiero Bassetti nella conferenza stampa conclusiva dei lavori dell' Assemblea generale dell' episcopato italiano. Nella stessa occasione è stato annunciato che i presuli della Penisola hanno deliberato nelle nuove linee guida per la tutela di minori contro gli abusi clericali è previsto l'obbligo morale' di denuncia alle autorità civili.

Per l' arcivescovo di Perugia-Città della Pieve «se non partiamo da una visione antropologica precisa, non si costruisce nulla», e la «visione cristiana è il bene comune, la famiglia, il lavoro e tutti quei valori che attengono alla persona».

«Noi siamo per l' Europa», ha aggiunto, «ma per un' Europa unita, non per gli interessi di qualcuno o dei gruppi. Un' Europa costruita su un' antropologia che viene con chiarezza dalla nostra visione cristiana». Incalzato, a margine della Conferenza stampa, il presidente della Cei ha poi replicato: «Ho detto di non votare Salvini? Non è vero! Non è nel mio stile, nel mio temperamento, nel mio modo di pensare. Poi saranno i fatti che dimostrano che stanno realmente le cose.

Certamente io ho la mia visione della politica, basata sull' antropologia, il bene comune, la solidarietà e l' accoglienza. Ma non vado a interessarmi a quello che Salvini condivide o non condivide, su questo "libera Chiesa in libero Stato", nel rispetto».

Il cardinale Bassetti poi ha annunciato che il premier Giuseppe Conte «ha dato la sua disponibilità a tenere un incontro in Cei con i vescovi delle zone terremotate, ben 26 in quattro regioni. Lo abbiamo apprezzato molto».

«Dopo due anni e mezzo, molto poco è stato fatto», è la denuncia del presidente delle Cei: «È vero che si sono succeduti governi, è stato nominato un commissario, poi un altro Ma è giunta l' ora di porre l' aratro per la sofferenza della gente: hanno bisogno di un luogo di culto, per i loro bisogni religiosi, ma hanno ancora più bisogno di una propria casa e di un lavoro».

«Sono stato molte volte nei luoghi del terremoto - ha osservato con amarezza il porporato - e recentemente ho visto le macerie, e mi ha fatto impressione vedere crescere il muschio sulle macerie antiche».

Della questione abusi ha parlato in Conferenza stampa l' arcivescovo di Ravenna-Cervia Lorenzo Ghizzoni, presidente del Servizio nazionale della Cei per la tutela dei minori. «Nel momento in cui arriva una denuncia, benché l' autorità ecclesiastica non abbia l' obbligo giuridico di denunciare, noi abbiamo deciso di vincolarci ad un obbligo



morale - ha spiegato - attraverso la preparazione di un esposto da trasmettere all' autorità competente». Nel caso in cui la persona che ha fatto la segnalazione non voglia fare la denuncia, ha proseguito l' arcivescovo di Ravenna, «chiediamo che l' opposizione alla denuncia sia scritta e debitamente documentata, oltre che ragionevolmente giustificata». «Abbiamo deciso di mettere le vittime al primo posto per tutelare l' interesse prioritario dei minori», ha ribadito il presule a proposito dello 'spirito' delle Linee guida, frutto di due anni e mezzo di lavoro e allo stato attuale 'sperimentali', cioè suscettibili di modifiche dopo una verifica delle modalità di attuazione da parte delle diocesi. Sul territorio, intanto, sono stati già nominati i vescovi referenti regionali per la tutela dei minori, che hanno chiesto a loro volta alle rispettive diocesi di nominare il proprio, in modo da formare sul campo «équipe di esperti che si facciano carico della prevenzione, dell' informazione e della formazione di tutti i nostri operatori », già nella fase dell' accoglienza delle segnalazioni e delle prime verifiche.

Bassetti, per parte sua ha ribadito il no alle ammissioni 'facili' nei Seminari, «solo perché c' è mancanza di preti ». E poi rispondendo alla domanda di una giornalista che chiedeva se fosse stato affrontato il caso dell' arcivescovo di Milano, Mario Delpini, accusato dalla famiglia di una vittima di aver insabbiato gli abusi di don Mauro Galli (condannato in primo grado), ha risposto: «Non l' abbiamo affrontato, non spetta a noi». In realtà la domanda ignora che le motivazioni della sentenza affermano la totale estraneità del presule e della Curia.

Il presidente della Cei infine è intervenuto su due questioni intra-ecclesiali. Da una parte ha precisato che un eventuale Sinodo della Chiesa italiana« potrebbe essere lo sbocco di un cammino che richiede però percorsi ancora lunghi». Mentre riguardo alla riduzione delle diocesi ha rivelato che c' è un progetto approvato da Papa Francesco. Ci saranno quindi accorpamenti. Ma non si tratta di un cammino facile: «Le difficoltà nella riduzione delle diocesi ci sono perché naturalmente nessuna diocesi vuole rinunciare alla figura del vescovo: perdendo il vescovo si ha l' impressione di un decadimento di tutto il tessuto sociale». Ad esempio, ha concluso, «quando andai via da Massa Marittima le logge massoniche furono le prime a ribellarsi, perché dissero 'Se va via il vescovo, la diocesi non conta niente...'».

RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO A CALTAGIRONE DAL 14 AL 16 GIUGNO PER IL CENTENARIO DELL'APPELLO AI "LIBERI E FORTI"

Sturzo, l'umanesimo attuale che spinge a un impegno nuovo

ALESSANDRA TURRISI

Palermo

Rimettere al centro i dodici punti dell'appello del 1919 a tutti gli uomini «liberi e forti» di don Luigi Sturzo, per dialogare su un umanesimo nuovo su cui si gioca la democrazia. È ambizioso l'obiettivo del convegno "L'attualità di un impegno nuovo", che dal 14 al 16 giugno trasformerà Caltagirone, la città della provincia di Catania che diede i natali al fondatore del Partito popolare, nella «capitale morale d'Italia», per riprendere le parole di Salvatore Martinez, presidente del polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione Casa museo Sturzo.

Tre giorni di incontri durante i quali 36 esperti e 12 relatori avvieranno un dialogo culturale e sociale su temi caldi del dibattito politico: famiglia, scuola e educazione, lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente, chiesa e libertà religiosa, migrazione, Europa, Mediterraneo e pace.

La sessione di apertura, al seminario vescovile di Caltagirone, il 14 giugno alle 17, saranno insieme il presidente del Parlamento Europeo, Antonio Tajani, il presidente del Consiglio delle Conferenze dei vescovi d'Europa, cardinale Angelo Bagnasco, e Joseph Daul, presidente del Partito popolare europeo. Il 15 giugno sarà il giorno del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana; il 16 giugno, invece, dialogheranno Ferruccio De Bortoli,

giornalista e presidente della casa editrice Longanesi, e Stefano Zamagni, economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali. «Siamo qui per celebrare i 100 anni dall'Appello di don Sturzo, di cui quest'anno ricorre anche il 60° anniversario della morte. Due ricorrenze per riflettere sul pensiero politico di questo grande statista», afferma il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, presentando a Palazzo d'Orleans il programma, assieme al sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo, al vescovo di Caltagirone monsignor Calogero Peri e a Salvatore Martinez.

L'attualità porta a riflettere su tre concetti, «umanesimo, verità e idealismo», sottolinea monsignor Peri. «Don Sturzo parte dalla consapevolezza che la verità ha la forza di imporsi, non si impone con la forza. E da una convinzione profonda, che la grandezza dell'idea ha un valore regolativo della realtà. Sturzo era convinto che il Vangelo si potesse incarnare, che potesse diventare storia e vissuto degli uomini, invece stiamo invertendo questo criterio, abbassando questo ideale - aggiunge il vescovo -. Un umanesimo nuovo deve avere una ispirazione alta».

«Il metodo sturziano è ancora attuale, rendere socialmente visibile il contenuto morale della nostra fede - sottolinea Martinez -. Questo tempo di vacche magre ci sta facendo bene, ci sta imponendo la necessità di dialogare tra di noi e con la nostra gente, rimettendo al centro le comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RINNOVAMENTO
NELLO
SPIRITO SANTO

Pagina a cura
dell' **Ufficio Stampa RnS**
Via degli Olmi, 62
00172 ROMA
Tel. 06.2310408
e-mail: ufficiostampa@rns-italia.it

Lo Spirito Santo non ci dimentica mai

Il presidente Martinez nella festa di Pentecoste: «Anche noi, come gli apostoli, siamo chiamati a ritornare nel Cenacolo. E dal Cenacolo a tornare nelle piazze, a popolare di gioia e di annuncio di salvezza questo nostro mondo stanco e deluso»

SALVATORE MARTINEZ

Pentecoste, la grande festa, la nostra festa è arrivata! È Pentecoste: compimento della storia salvezza, svelamento della potenza di vita che non fa solo risorgere i morti, come nel giorno di Pasqua, ma che segna la Pasqua della Chiesa tra gli uomini, il passaggio di una straordinaria grazia di vita nuova, di quell'effusione inesauribile di vita eterna. Una Pentecoste che, ancora una volta, abbiamo il privilegio di vivere con il Santo Padre Francesco. Lo Spirito Santo ritorna. Mai ci ha lasciati, mai si dimentica di noi, mai cessa di portare a compimento le promesse del Padre e del Figlio. Lo Spirito Santo finalmente ritorna. La Chiesa rinasce, la fede ha evidenza carismatica, la speranza non è delusa, la carità è nuova forza che rinnova! Alleluja. Elena Guerra, la beata "apostola dello Spirito Santo" (San Giovanni XXIII), così scriveva a Papa Leone XIII: "Oh, se il *Veni*, quel benedetto *Veni*, che dal Cenacolo in poi la S. Chiesa non ha mai cessato di ripetere, divenisse così popolare come l'*Ave*...". (17 novembre 1896). Parole intramontabili, esigenti e vere, che ci interpellano, che sfidano la nostra docilità allo Spirito Santo, il nostro camminare

in un vero Rinnovamento nello Spirito. Questo *Veni* sarà sulle nostre labbra, pronunciato all'unisono con la Chiesa tutta e con il Successore di Pietro. Con Papa Francesco diremo ancora una volta *Veni Sancte Spiritus*, perché lo Spirito Santo divenga sempre più l'anima della Chiesa e il cuore del mondo. Con Papa Francesco abbiamo detto *Veni Sancte Spiritus*, in Aula Paolo VI, per la nascita di Charis, il Servizio

di Comunione voluto dal Pontefice a beneficio di tutte le espressioni carismatiche che nel mondo attestano la presenza e la vitalità della corrente di grazia del Rinnovamento Carismatico Cattolico. Con Papa France-

scò ricorderemo al mondo il grande dono del battesimo nello Spirito, di quella sovrana, libera, potente azione dello Spirito Santo che ci fa santi, che fa santa la Chiesa, che regala a tutti gli uomini la bellezza e la bontà del

Vangelo di Gesù. Anche noi, come gli apostoli, siamo chiamati a ritornare nel Cenacolo e dal Cenacolo a tornare nelle piazze, a popolare di gioia e di annuncio di salvezza questo nostro mondo stanco e deluso. In

questo giorno, in accordo con le Scritture, e in comunione con i nostri Pastori, noi gridiamo che: senza lo Spirito Santo, l'evangelizzazione è come un fiume che ristagna; senza lo Spirito Santo, la preghiera è come

una litania di parole vuote; senza lo Spirito Santo, l'amore è come un fuoco senza calore; senza lo Spirito Santo, la Parola è come un verbo inconiugabile; senza lo Spirito Santo, l'Eucarestia è come un mistero impenetrabile; senza lo Spirito Santo, la Chiesa è come una madre sterile; senza lo Spirito Santo, l'altro non è mai mio fratello.

Assumiamo un impegno: fare gli auguri a tutti quelli che conosciamo o che incontreremo dicendo con passione e trasporto Buona Pentecoste! Forse rimarranno sorpresi, abituati a sentirsi dire soltanto "Buon Natale" e "Buona Pasqua". Magari ci chiederanno "che significa?". E così sarà una speciale occasione per parlare dello Spirito Santo e... per farlo parlare! Non stanchiamoci di dare il "benvenuto allo Spirito Santo", indicando in Lui il "grande festeggiato" e in noi tutti i "beneficiari". E non dimentichiamoci di intercedere per i martiri del nostro tempo e per tutti quelli che soffrono a causa della mancanza di fede o di una fede piegata a interessi di parte, grati a Papa Francesco che ci ricorda ogni volta il valore dell'ecumenismo spirituale e dell'ecumenismo del sangue.

Auguri, Buona Pentecoste!
presidente nazionale RnS

LA MISSIONE DEL RINNOVAMENTO

Charis: unità, carità e servizio ai poveri

LUCIANA LEONE

Il Rinnovamento nello Spirito ha preso parte alla Conferenza internazionale dei servitori del Rinnovamento carismatico cattolico (Roma, 6 e 7 giugno). Il Convegno è stato l'occasione per presentare ufficialmente il Servizio internazionale per il Rinnovamento carismatico cattolico (Charis), voluto da papa Francesco per rafforzare la comunione tra tutte le realtà carismatiche del mondo. I delegati, tra cui la rappresentanza del RnS, con il Presidente, Salvatore Martinez, il Comitato Nazionale e alcuni membri del Consiglio Nazionale, si sono ritrovati in Sala Nervi per comprendere più a fondo la missione del nuovo organismo. Tra continuità e novità, le sfide sono quelle care a papa Francesco: evangelizzazione, carità, unità fra i cristiani. Nel primo giorno, tra gli interventi, quello del cardinal Kevin Farrell, Presidente del Dicastero per i Laici, Fa-

iglia e Vita, il quale ha ricordato come il Papa confidi molto nel Rinnovamento in ordine a tali sfide. Nel secondo giorno, focus sul tema dell'ecumenismo spirituale e del servizio ai poveri. Poi, l'intervento di Jean-Luc Moens, primo Moderatore di Charis. La giornata di sabato, aperta a tutti, ha visto l'intervento di Padre Raniero Cantalamessa, scelto da Papa Francesco quale Assistente Ecclesiastico di Charis: «Il Rcc - ha detto - deve essere una grazia di rinnovamento per tutta la Chiesa». Poi, l'attentissima visita di papa Francesco: «Oggi - ha osservato - comincia una nuova tappa, segnata dalla comunione tra i tutti i membri della famiglia carismatica in cui si manifesta la presenza potente dello Spirito Santo per il bene della Chiesa». Due le parole fondamentali, "servizio" e "missione", e tre le aspettative della Chiesa riguardo al Rinnovamento: battesimo nello Spirito, unità fra i cristiani, servizio ai poveri.
direttore editoriale edizioni RnS



Il Papa ieri all'evento di Charis (L'Osservatore Romano-Vatican Media)

RINNOVO DEGLI ORGANI PASTORALI NAZIONALI E REGIONALI

Al servizio del Movimento

Percorso condiviso e trasparente per eleggere i nuovi responsabili

MARIO LANDI

La natura di corrente di grazia da cui scaturisce il Rinnovamento nello Spirito caratterizza le modalità organizzative vissute nel Movimento ecclesiale. Il RnS si è dotato di agili livelli di servizio (termine usato da oltre 40 anni), sottoposti a scadenza ogni 4 anni. Quest'anno saranno circa 6000 i fratelli e le sorelle chiamati a servire i 1800 gruppi e comunità del RnS, dal livello nazionale a quello locale (senza contare le realtà in Svizzera, Germania, Francia

e Moldavia). Tale "chiamata" avviene in modo collegiale e trasparente, attraverso un sistema di segnalazioni dal basso e di votazione e discernimento comunitario; per gli incarichi apicali, viene richiesto un consenso con maggioranze molto qualificate. L'impegno è quello di preparare sul piano spirituale, evangelico, dottrinale ed ecclesiale tali rinnovi, che determinano un ricambio di circa il 40% dei responsabili. Il "carisma di servizio" discende dalla visione Paolina del servizio come esercizio di carismi per l'edificazione della comunità: un impegno a es-

sere "servitori a causa di Gesù" (2 Cor 4, 5b), perché il RnS sia corrente di grazia incarnata nella storia. In vista delle elezioni, ispirandosi al Magistero di Papa Francesco, il RnS ha predisposto il documento "Un Servizio Santo per un Rinnovamento nello Spirito Santo", che riprende le attese espresse dal Pontefice nella esortazione apostolica *Gaudete et Exultate* e le priorità che egli stesso indicò al Rinnovamento in occasione del Giubileo d'oro: lode, battesimo nello Spirito e servizio all'uomo.
coordinatore nazionale RnS

L'INIZIATIVA

Famiglie in pellegrinaggio a Pompei il 14 settembre

Si svolgerà il 14 settembre il 12° Pellegrinaggio nazionale delle Famiglie per la Famiglia a Pompei, promosso dal Rinnovamento nello Spirito Santo. Come dalla prima edizione, l'iniziativa è patrocinata dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ed è realizzata in collaborazione con la Prelatura Pontificia di Pompei, l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia della Conferenza episcopale italiana e il Forum Nazionale delle Associazioni Familiari. A guidare l'edizione 2019 saranno le parole di Papa Francesco in *Amoris laetitia*: "Nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell'amore" (n. 126). Il Pellegrinaggio vedrà la partecipazione di associazioni, gruppi ecclesiali e genitori con figli provenienti da tutta l'Italia, per sostenere la causa più nobile: la soggettività spirituale, culturale e sociale della famiglia cristiana.

IN TUTTE LE DIOCESI

Una Giornata che è segno di comunione

Un segno eloquente della comunione generata dallo Spirito Santo, che "unisce in un cuore solo e in un'anima sola" (Atti 4,32); questo rappresenta per il RnS la Giornata del Ringraziamento, nella quale ogni anno si racconta quanto le opere di Dio siano frutto dell'azione dello Spirito Santo nella vita dei Gruppi e delle Comunità, nei Ministeri di animazione carismatica e negli ambiti di evangelizzazione e missione, nel servizio costante degli Organi pastorali operanti nel mondo ecclesiale e nella società. Per il 2019, la data anticipata della Convocazione nazionale svoltasi all'inizio di aprile a Rimini e l'Assemblea elettiva degli Organismi di Servizio (26-28 aprile) hanno spinto il Consiglio Nazionale, eccezionalmente, a stabilire che la Giornata del Ringraziamento, invece che nella consueta data del 14 marzo, venisse celebrata a giugno, nel periodo della Pentecoste. Non cambia tuttavia il senso della ricorrenza: si tratta di una "festa di appartenenza" a un cammino di fede voluto dallo Spirito e approvato dalla Chiesa. Perciò, come di consuetudine in questi ultimi anni, alla Festa del Ringraziamento corrisponde la Convocazione diocesana. Una combinazione non casuale, dunque, e resa ancora più significativa dalla recente approvazione del nuovo Statuto e dalla propizia coincidenza della Giornata di Preghiera con Papa Francesco in Vaticano. (R.C.)

SUMMER YOUTH FEST

Giovani al Santuario di San Gerardo per sperimentare l'amore di Gesù

L'evento estivo, ormai consueto, dei giovani del RnS, che raduna più di 700 presenze da tutta Italia, quest'anno cambia nome: da "Estateevangelizzando" a "Christian Summer Youth Fest". Si tratta di un momento di grande evangelizzazione rivolto ai giovani che stanno già compiendo un cammino nel Movimento ma, soprattutto, a tanti ragazzi che arrivano per la prima volta, spesso molto lontani dalla fede. Quest'anno l'appuntamento è a Materdomini, in provincia di Avellino, presso il Santuario di San Gerardo, dal 1° al 4 agosto. Relazioni interpersonali, impegno verso il bene comune, Parola di Dio e social network: tanti i temi da affrontare, nel solco tracciato dal Sinodo con l'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Christus Vivit", per condividere un tempo di fraternità, di amicizia e sperimentare l'amore di Gesù per ciascuno, così da renderne concreta testimonianza al mondo.

CONVEGNO A CALTAGIRONE

«Appello ai Liberi e Forti», attuale dopo 100 anni

Dal 14 al 16 giugno tre giorni di incontri nella città natale di don Sturzo per dialogare sui grandi temi dell'impegno sociale e politico

«L'attualità di un impegno nuovo» è il titolo del Convegno Internazionale (www.centenario.sturzo.org) che si terrà a Caltagirone, dal 14 al 16 giugno prossimi, con l'obiettivo di attualizzare il patrimonio ideale contenuto nei dodici punti dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo. A cento anni dalla stesura del Programma che diede vita al Partito Popolare Italiano, tre giorni di incontri nella città natale del sacerdote e statista siciliano, durante i quali 36 esperti e 12 rapporteur in rappresentanza di associazioni, movimenti, istituzioni, enti e università, in distinte sessioni, avvieranno un dialogo "culturale e sociale" su temi di

grande attualità nel dibattito politico: famiglia e vita; scuola ed educazione; corpi intermedi e rappresentanze (sussidiarietà orizzontale); lavoro e cooperazione; sviluppo e ambiente (con focus sul Mezzogiorno); Stato e autonomie locali (sussidiarietà verticale); salute e solidarietà; Chiesa e libertà religiosa; economia e fiscalità; politica e riforme istituzionali; migrazioni e immigrazione; Europa (con focus sul Mediterraneo) e pace. L'iniziativa vede la presenza di un Comitato Organizzatore - formato dalla Regione siciliana, dalla Diocesi e dal Comune di Caltagirone - ed è promossa da un Comitato Promotore e Scientifico composto da: Salvatore Martinez, presidente

del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione Casa Museo Sturzo; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica Italiana; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma; Gaspere Sturzo, presidente del Centro Internazionale Studi Sturzo di Roma; Francesco Bonini, Rettore dell'Università Lumsa di Roma; Lorenzo Ormaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione De Gasperi; monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.

Francesca Cipolloni

IDEE

A Caltagirone
l'europesismo
di don Sturzo

Picariello a pagina 23

Quell'idea d'Europa che nasce con Sturzo

IDEE

A 60 anni
dalla morte
e a 100 dall'appello
"ai liberi e forti"
la città
di Caltagirone
ricorda l'attualità
del suo illustre
concittadino

Antonetti: «Già dagli
anni '30 sostenne che
solo gli Stati Uniti
d'Europa potevano
evitare una linea di
conflitto globale e oggi ci
dice che l'Italia da sola
rischia di scomparire»

ANGELO PICARIELLO

Questo fine settimana Caltagirone, in onore di don Luigi Sturzo, tornerà sotto i riflettori di tutta Italia. Studiosi, esperti, leader dell'associazionismo cattolico si riuniranno per ricercare dal suo insegnamento "L'attualità di un impegno nuovo", a 60 anni dalla sua morte ma soprattutto nel centenario dal suo appello ai liberi e forti. Un appello poco ascoltato al tempo, da un Paese che piomberà nel giro di pochi anni nel baratro della dittatura, della fine delle libertà civili, fino alle ignobili leggi razziali, e all'orrore della guerra. Don Sturzo, per il quale è stato aperto il processo di canonizzazione, pagò ben presto in prima persona, condannato all'esilio nell'ottobre del 1924. «Un esempio di carità politica» e di «corrispondenza tra fede e impegno politico, un modello da imitare, per i sacerdoti e per tutti i credenti», lo definisce monsignor Calogero Peri, che da vescovo di Caltagirone farà domani gli onori di casa. Si partirà dal messaggio di papa Francesco e del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a testimoniare la gratitudine ai massimi livelli che la Chiesa e lo Stato italiano riservano alla memoria del grande sacerdote e politico siciliano.

In tempi di populismo c'è ancora tanto bisogno del suo populismo. «Oggi, a distanza di cento anni, questo appello risuona nell'animo di quanti hanno a cuore le sorti del Paese, ancora una volta lacerato e diviso», ha detto il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, nel centenario dell'Appello ai liberi e forti lanciato il 18 gennaio 1919. Il presidente dell'Istituto Sturzo, Nicola Antonetti, è uno dei promotori dell'incontro: «Verranno discussi uno per uno i punti del programma del partito popolare. Un lavoro condotto da docenti ed esperti in dodici gruppi di studio, che verrà riportato a un auditorio composto soprattutto di giovani, amministratori e politici, convocati simbolicamente nella città natale del sacerdote e politico siciliano. Il nostro - spiega Antonetti - non vuole essere solo un approfondimento di natura storica, ma l'apertura di una riflessione con tanti riferimenti di attualità. Dal problema della pace, ai rapporti Stato-Chiesa, ai problemi dell'autonomia regionale. Sturzo fu un convinto federalista, ma l'autonomia non può essere un tema usato per fra saltare l'unità e l'uguaglianza che sono alla base della nostra costituzione. Alla fine ci sarà una seduta plenaria in cui questi temi saranno affron-

tati assieme per valutare una possibile praticabilità, oggi, delle indicazioni politiche di Sturzo. L'obiettivo è soprattutto quello di trarne qualche frutto formativo per le giovani generazioni». Dal centenario del celebre appello a oggi c'è stato di mezzo un importante appuntamento elettorale che, si temeva, avrebbe potuto segnare anche una vera e propria implosione del progetto europeo. Così non è stato: le forze cosiddette "sovraniste" sono ben lontane dal poter fare maggioranza a Strasburgo e anche una alleanza popolar-populista (immaginata ipotizzando uno snaturamento della formazione, il Ppe, che si richiama al partito popolare sturziano) è ben lontana dall'avere i numeri. Tuttavia, proprio dall'Italia arriva una spinta di segno opposto all'ideale di Sturzo, mentre pochi sono i rappresentanti italia-



ni eletti che si richiamano esplicitamente a quel filone politico. Qualcosa di simile è avvenuto in Francia, dove Antonetti si è recato martedì per partecipare a un incontro promosso dall'Istituto italiano di cultura di Parigi, proprio per ricordare i rapporti di Sturzo, esule a Parigi (dopo esserlo stato a Londra, e prima di andare a New York) con l'antifascismo popolare di Francesco Luigi Ferrari, avvocato e giornalista modenese e Giuseppe Donati, fondatore del *Popolo*, morti entrambi in esilio nella capitale francese. Proprio a Parigi, ricorda Antonetti, Sturzo tenne da esule una conferenza, nell'ottobre del 1925, per tracciare una prima analisi sulle origini del fascismo. «Già dagli anni '30 sostenne che solo gli Stati Uniti d'Europa avrebbero potuto evitare una linea di conflitto globale e la guerra fredda, che poi ab-

biamo avuto, fra Est e Ovest. Ma Sturzo soprattutto ci ricorda, oggi, che senza un'unificazione europea, l'Italia, soggetto economico piccolo e debole, rischia di scomparire di fronte alla grande rivoluzione commerciale e industriale in atto a livello mondiale». Il sovranismo, in questo quadro, guardando a Sturzo, si presenta come una politica senza prospettiva. «E se aggiungiamo, ora, l'invecchiamento in atto in Italia in confronto alle popolazioni africane e asiatiche, noi abbiamo il quadro di un Paese che se si chiude in sé stesso rischia di inabissarsi. Un rischio che chi fa politica - Sturzo o non Sturzo - dovrebbe aver presente». C'è semmai, sostiene Antonetti, «una tradizione culturale democratica, liberale, profondamente legata ai principi del cristianesimo, che non si può disperdere, ma

è da esprimere per intero in una Europa rinnovata nelle sue istituzioni».

Il primo insegnamento che ne deriva, è il realismo: «Col debito che abbiamo, e con la procedura di infrazione che abbiamo in corso, rischiamo di restare fuori dai giochi». Nel parallelismo con la Francia la situazione italiana è molto più preoccupante, «perché al di là dei consensi raggiunti dai nazionalisti, in Francia esiste un civismo europeo che in Italia si va smarrendo. Come diceva Samuel Johnson "Il patriottismo è l'estremo rifugio delle canaglie", e noi ci stiamo rifugiando in esso», avverte Antonetti. «I nostri partiti di governo sono fuori dalle famiglie europee. Oggi, il vero problema è diventato l'Italia, e dobbiamo augurarci che nessuno se ne voglia liberare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due giorni di studio con Bassetti e Daul

A cento anni dall'Appello "Agli uomini liberi e forti" di don Luigi Sturzo, che segnò la nascita (nel gennaio del 1919) del partito popolare italiano, si svolgerà a Caltagirone, città natale del sacerdote, un incontro promosso da associazioni, enti, università, movimenti e organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla dottrina sociale della Chiesa. Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del Convegno internazionale che inizia domani e si concluderà domenica 16 giugno, dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo".

"Uniti e insieme" per attualizzare quell'appello si ritroveranno 36 esperti, 12 relatori, il presidente dei Vescovi europei, il cardinale Angelo Bagnasco, e il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti; il presidente del Parlamento europeo

Antonio Tajani e del partito popolare europeo Joseph Daul, rifletteranno sui 12 punti del programma dell'Appello. L'evento è organizzato da un comitato promotore composto da Salvatore Martinez, presidente del Rinascimento nello Spirito nella sua veste di Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" di Caltagirone; Nicola Antonetti, presidente dell'i-

IL CONVEGNO

Oltre al presidente della Cei e al presidente del Ppe sono 12 i relatori dell'iniziativa, fra i quali il presidente dei vescovi europei Angelo Bagnasco, il presidente del Parlamento europeo Tajani, il vescovo Pennisi, Zamagni, Bonini e Ornaghi

stituto "Luigi Sturzo"; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, rettore della Lumsa; Gaspare Sturzo, presidente del "Centro internazionale studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, presidente del comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi"; monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e Presidente della commissione storica per la causa di canonizzazione del sacerdote siciliano. Il comitato organizzatore degli incontri è costituito dal Comune e dalla diocesi di Caltagirone e dalla Regione Siciliana. Essi si concluderanno, domenica, con un dialogo tra il giornalista Ferruccio De Bortoli e l'economista Stefano Zamagni, e con una Dichiarazione finale, per chiedere alla politica di rimettere al centro - nel segno dell'insegnamento di don Sturzo - la famiglia, la persona, il lavoro e il bene comune.

Angelo Picariello

IL FENOMENO

Da Rieti a Campobasso, si moltiplicano gli episodi di tensione nei penitenziari italiani. Sindacati e Garante: non è solo un problema di numeri, serve un ripensamento

Amanda Knox si commuove per detenuti innocenti

Commozione per Amanda Knox durante le testimonianze, al Festival della giustizia penale di Modena, di persone innocenti che hanno dovuto scontare il carcere a causa di errori giudiziari. Seduta in platea ha ascoltato con attenzione le storie di Peter Pringle ed Angelo Massaro e non ha trattenuto le lacrime. Il primo, irlandese 80enne, rimase per 14 anni nel "braccio della morte" per un omicidio al quale era totalmente estraneo. Il secondo, tarantino, sempre accusato di omicidio, è stato in carcere da innocente per 21 anni: l'errore giudiziario fu innescato da una intercettazione interpretata male.

Rivolte, proteste e violenze Il carcere è una polveriera

MATTEO MARCELLI

Prima un pestaggio ai danni di un detenuto italiano, poi la vendetta contro gli aggressori (quattro nigeriani) a cui sono seguiti i disordini sedati poco dopo dagli agenti della polizia penitenziaria. Due giorni di inferno nel carcere di Rieti, che tra mercoledì e giovedì è stato il teatro dell'ennesima tensione all'interno di un istituto di pena. Solo la settimana scorsa un detenuto 60enne, riconosciuto semi infermo mentale e condannato per l'omicidio della madre, si è tolto la vita nel carcere di Perugia e pochi giorni prima due ragazzi nordafricani erano evasi dall'istituto penitenziario minorile di Nisida. C'è poi la rivolta dei detenuti islamici di Spoleto, il 26 maggio, e quella di Campobasso il 24. Episodi determinati da circostanze specifiche, ma che dall'inizio dell'anno si ripetono con una frequenza preoccupante e, sommati assieme, evidenziano problemi strutturali. Per rendersene conto basta guardare alcuni dei dati prodotti dal Sindacato autonomo della polizia penitenziaria (Sappe) relativi al 2018: oltre 7mila colluttazioni, più di mille ferimenti, 61 suicidi (1.198 quelli sventati), 91 evasioni e più di 10mila atti di autolesionismo. Gestiti di ordinaria disperazione che per il sindacato corrispondono a criticità evidenti e segnalate da tempo. «Ci portiamo dietro una grave carenza di organico - ricorda il se-

gretario generale del Sappe, Donato Capece -. Siamo circa 37mila, divisi nella varie qualifiche, e faticiamo a tenere testa alle esigenze operative. I detenuti attuali sono circa 61mila e un agente, in media, ha sotto il suo controllo dai 70 ai 100 detenuti. Serve un ripensamento dell'operatività dei poliziotti penitenziari, meno servizi connessi alla sicurezza e più personale operativo "in trincea". Dei 37mila uomini a disposizione del Dap, infatti, solo 20mila sono impiegati nei servizi operativi a turno, gli altri si occupano appunto dei servizi cosiddetti "connessi alla sicurezza detentiva", come ad esempio il piantonamento, le traduzioni in carcere o le scorte. Ma sarebbe sbagliato ridurre tutto a una questione di quantità perché, co-

me spiega ad Avenire Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti dei detenuti, ci sono almeno due ragioni che possono aiutare a spiegare questi episodi: «Innanzitutto la sensazione di assoluta inessenzialità del carcere: prima magari ci si scontrava, anche con posizioni diverse, ma il carcere era al centro di un dibattito. Si aveva la sensazione di essere rilevanti. Adesso si riduce tutto a un problema numerico e di spazio - ragiona Palma -. L'altra questione è l'accentuazione di piccole regole che aumentano la conflittualità». Il problema, insomma, è sempre lo stesso e sta nel modello di risposta al reato adottato finora. «Non possiamo puntare solo sul carattere punitivo della pena, che certo resta necessario - continua il Garante dei

detenuti -. La società deve rispondere anche con un progetto sulle persone. Il tema va riaperto non va ristretto alla sola questione della vivibilità». Eppure solo due anni fa si era iniziato un percorso che avrebbe potuto invertire la rotta. Allora alla guida del ministero della Giustizia c'era Andrea Orlando, ma la sua iniziativa, gli Stati generali del carcere, un tentativo di spostare la prospettiva della questione verso il reinserimento, non ha dato i risultati sperati. «Dal punto di vista legislativo, il percorso di riforma partito con gli Stati generali si è esaurito - osserva Alessio Scandurra dell'associazione Antigone -. Non mi pare ci sia l'intenzione di fare passi ulteriori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere di Rieti dove alcuni giorni fa si è consumata una rissa tra detenuti

I numeri dell'emergenza dietro le sbarre

61.000

I detenuti attualmente presenti nelle carceri italiane. Un agente ha in media dai 70 ai 100 detenuti

10.000

Gli atti di autolesionismo registrati fra la popolazione carceraria nel 2018 (fonte: Sappe)

61

I suicidi che si sono consumati dietro le sbarre (1.198 quelli sventati) nel 2018

GENOVA

Nuova protesta dei camalli per l'arrivo del cargo saudita

DINO FRAMBATI
Genova

Tira nuovamente aria di protesta a Genova. Il Porto sotto la Lanterna torna nuovamente in fibrillazione per l'annuncio di arrivo, previsto per lunedì prossimo, di un cargo saudita (il secondo nel giro di poche settimane, ndr) che dovrebbe caricare armi. Un replay non gradito ai portuali come dimostrato lo scorso 20 maggio, quando scesero in sciopero ed impedirono alla Bahri Yambu, ripartita senza aver messo in stiva generatori ritenuti a scopi bellici per la guerra in Yemen. Stavolta a fare rotta verso lo scalo genovese è la Bahri Jazan, gemella di quella scacciata il mese scorso, il cui arrivo è previsto per le 5 di lunedì mattina, quando scatterà un presidio del Calp, il Collettivo autonomo dei lavoratori portuali. I "camalli" hanno deciso la protesta dopo un'assemblea pubblica nella quale sono stati visionati i documenti che dimostrano come l'eventuale carico genovese potrebbe essere costituito da materiale di armamento. Lo stesso che non fu caricato sulla Yanbu. Secondo il Calp, sauditi e relativi agenti marittimi avrebbero indicato all'Autorità portuale e alla Prefettura che si tratterebbe invece di apparecchiature civili. I lavoratori portuali invitano i sindacati ed altre forze pacifiste ad unirsi alla protesta. In particolare la Cgil, che, secondo il Collettivo avrebbe «inopinatamente sottoscritto in autorità portuale il documento che un paio di settimane fa dichiarava quel carico a uso civile». Prefettura e Autorità portuale, prosegue la nota dell'assemblea, «avevano dichiarato che per accettare le ragioni dei lavoratori in sciopero occorreva accertare la natura del carico. Si dia atto pubblicamente che si tratta in via ufficiale di armi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO IN LAGUNA DOPO L'INCIDENTE DELLA MSC

Grandi navi, Toninelli: a Chioggia

Il ministro bocchia l'opzione Marghera. Sicurezza: 3 rimorchiatori per ogni nave



Nave da crociera in laguna

FRANCESCO DAL MAS
Venezia

Tre rimorchiatori anziché due. È la nuova misura di sicurezza per le navi che continueranno ad attraversare il bacino di San Marco e il canale della Giudecca. Ma per le alternative bisognerà aspettare. Il ministro dei trasporti, Danilo Toninelli, aveva anticipato, subito dopo l'incidente della Msc Opera, che entro giugno sarebbe stata individuata una soluzione. Ieri Toninelli è stato in laguna, per un lungo sopralluogo, e al termine ha concluso che le grandi navi devono approdare fuori dalla laguna: niente Tronchetto, men che meno Marghera. Le opzioni restano Chioggia e Lido San Nicolò. Lido, soprattutto. Può anche essere che siano chiamati a scegliere i veneziani, con un referendum. «Attraverso l'autorità portuale - ha detto - abbiamo prodotto i

primi studi di fattibilità tecnico-economica con l'individuazione delle soluzioni percorribili: i documenti riguardano San Nicolò e Chioggia, zone che abbiamo perlustrato oggi - ha fatto sintesi il ministro -. Era importante vederli di persona». Il sindaco Luigi Brugnaro e il governatore Luca Zaia non sono stati visti da Toninelli, che, invece, ha brevemente incontrato i rappresentanti del comitato No grandi navi. Brugnaro e Zaia vorrebbero Marghera, come destinazione, attraverso il canale dei Petroli e il Vittorio Emanuele, che, però, va dragato. Dello stesso parere il ministro Centinaio, che proprio ieri era a Venezia, e in tal senso si è espresso. «Nel Canale dei Petroli - ha però spiegato Toninelli - c'è una viabilità promiscua, cioè, adesso passa una nave petroliera o una nave porta mega container e dopo cinque minuti passa una nave da crociera con a bordo 6-7mila perso-

ne. Io sono preoccupato perché quella è una zona a "rischio Seveso", ci sono raffinerie, ci sono stoccaggi di benzine e petrolchimici». Quindi l'esclusione: «Politicamente la escludo, non posso, finché ci sono io, accettare il rischio che una nave con a bordo 7mila persone, in caso di avaria, vada a scontrarsi non contro una banchina, come avvenuto il 2 giugno, ma contro una petroliera attraccata lì vicino, magari contro una raffineria». Quanto al canale Vittorio Emanuele e ai dragaggi, questi necessitano del protocollo fanghi, come ha ricordato Toninelli, perché quello precedente è del 1993. Toninelli si è occupato anche del Mose, annunciando che saranno sbloccati 65milioni di euro, fermi perché i Comuni della laguna non si mettevano d'accordo nelle modalità e criteri per dividerli 25milioni nel 2017, 40 nel 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO INTERNAZIONALE STURZIANO DI CALTAGIRONE

L'attualità dell'Appello per un impegno comune

MARCO PAPPALARDO
Caltagirone (Catania)

Si è aperto ieri pomeriggio a Caltagirone, il Convegno Internazionale in occasione del "Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti" di don Luigi Sturzo, che si concluderà domani, coinvolgendo associazioni, movimenti, istituzioni, comunità ecclesiali. Organizzato come un dialogo culturale e sociale attorno al tema "L'attualità di un impegno nuovo", ha presentato inizialmente ai partecipanti una lettura, attraverso il linguaggio dei giovani, dei dodici punti programmatici dell'Appello del gennaio 1919 dal Servo di Dio. Il Messaggio inviato da Papa Francesco ha richiamato particolarmente l'attenzione dei presenti: «È una felice intuizione onorare uniti e insieme un anniversario così importante per la storia d'Italia e d'Europa, rileggendo con un

largo e qualificato contributo di idee, di esperienze e di buone prassi i dodici Punti che costituivano il Programma dell'Appello, per risentire il valore e l'attualità e riaffermare la sua praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi come ieri ai saldi principi del cristianesimo». Cuore del pomeriggio di riflessione è stato l'intervento del cardinale Angelo Bagnasco che è partito dalle recenti elezioni europee per sottolineare l'attualità del pensiero sturziano, facendo in seguito un percorso religioso, filosofico, storico e letterario sulla significatività del cristianesimo per l'Europa. «I cristiani hanno una grande responsabilità e qualche ritardo; i luoghi del pensiero e le istituzioni accademiche cattoliche sono chiamati ad essere particolarmente presenti nel dibattito, presentando i valori rivelati che devono essere tradotti e comunicati con

un linguaggio universale. Bisogna recuperare il rapporto tra fede e ragione, non metterlo da parte come un ferro vecchio, anzi rinnovarlo coinvolgendo i giovani». Ha concluso le relazioni Joseph Daul, Presidente del Partito Popolare Europeo, secondo cui i politici cattolici devono operare per il bene comune costruendo un'Europa migliore, seguendo don Sturzo: «Cattolico vuol dire "universale", e dunque il cristiano è chiamato ad aprirsi agli altri, poiché la diversità arricchisce; non vuol dire perdere se stessi e la propria identità, ma scoprire anche l'alterità. Sturzo sapeva che la via della pace sarebbe passata solo attraverso la cooperazione dei popoli, noi non dimentichiamo che insieme siamo più forti». Oggi sarà presente il cardinale Gualtiero Bassetti che tratterà il tema "Da Caltagirone, un Appello al cuore del Paese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

NAPOLI

Legato e picchiato per profilo Instagram

Lo hanno sequestrato sotto la minaccia di una pistola, legato con lo scotch al tronco di un albero, infine lo hanno colpito più volte col calcio dell'arma. Solo perché avrebbe creato un account Instagram nel quale erano apparsi fotoritocchi con i quali si prendeva in giro uno di loro. La vittima, un 31enne di Casapesenna, nel Casertano, ha cercato invano più volte di dimostrare di non essere il gestore del profilo taroccato. I fatti sono avvenuti mercoledì pomeriggio. Per i responsabili, tre fratelli, è scattata la denuncia per sequestro di persona e lesioni personali. Dopo le botte, i tre gli hanno anche sottratto il cellulare e le chiavi della vettura. Quando lo hanno liberato, hanno minacciato di essere pronti a legarlo con una corda all'auto e a trascinarlo per il paese qualora si fosse rivolto ai carabinieri per denunciare l'accaduto. Il 31enne, ricoverato all'ospedale di Aversa, ha riportato diverse ecchimosi ed è stato giudicato guaribile dai medici in 20 giorni. A. Ave.

CATANIA

Sequestrata cava dismessa di rifiuti

I carabinieri del Noe di Catania, a seguito di un'indagine nel settore della gestione dei rifiuti speciali pericolosi, hanno sequestrato una cava dismessa in località Piano Guastella di Vittoria (Ct) utilizzata come discarica abusiva di rifiuti tossici. Secondo le prime rilevazioni nella vastissima cava, che ha un'estensione di circa 8.000 mq. sono stati riversati, ad oggi, non meno di 30.000 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e potenzialmente nocivi per la salute. Ai titolari e responsabili legali delle società coinvolte è stato notificato un avviso di garanzia emesso dalla procura distrettuale della Repubblica di Catania per il reato di associazione per delinquere.

ROMA

La tavolata italiana per dire "no" ai muri

Oltre 5.000 persone, 1.000 volontari, 37 associazioni nazionali ed internazionali a Roma e in 24 città e località italiane. Sono i numeri della Tavolata per dire "No al razzismo" organizzata da Focsiv-Volontari nel mondo oggi in 25 città italiane. A Roma sarà imbandita in Via della Conciliazione, tra Via Traspontina e Via Rusticucci come lo scorso 20 ottobre, un lungo tavolo di 270 metri per ospitare 1.300 persone, abitanti e non nella città eterna. L'iniziativa romana è stata resa possibile anche grazie al sostegno della John Cabot University, Coldiretti Lazio, Acli Roma e Roma Scout Center.

VIAGGI CON RUSSIA CRISTIANA
GIORDANIA
11-18 settembre

Per informazioni e altri itinerari: Giovanna Valenti
tel. 035.294021 • rcsgr@russiaccristiana.org
www.russiaccristiana.org/itinerari

Il nuovo appello al Paese in dodici punti

Famiglia e vita, lavoro, ambiente, Chiesa, economia, politica e riforme istituzionali, migrazioni, Europa. Sono alcuni dei 12 punti dell'appello che verrà lanciato dai sette componenti del Comitato scientifico del Convegno sturziano. Si tratta di: Salvatore

Martinez, presidente della Fondazione "Casa museo Sturzo"; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo"; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica; **Francesco Bonini**, rettore della **Lumsa**; Gaspare Sturzo, presidente del

"Centro studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi"; monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CALTAGIRONE

Al convegno internazionale sul prete fondatore del Partito popolare, il presidente della Cei rinnova l'invito a «rammentare l'Italia senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili»

Conclusione oggi con Zamagni e De Bortoli

Con gli interventi conclusivi del giornalista Ferruccio De Bortoli e di Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, si conclude oggi il Convegno internazionale sturziano in occasione del Centenario dell'"Appello a tutti gli uomini liberi e forti". Ieri, dopo l'intervento del cardinale Bassetti, sessioni tematiche con i contributi, tra gli altri, del direttore dell'"Osservatore Romano" Andrea Monda, del presidente del Forum delle famiglie Gigi De Palo, dei presidenti di Acli e Mcl, Roberto Rossini e Carlo Costalli.

Bassetti: «Un nuovo umanesimo da costruire nel segno di Sturzo»

MARCO PAPPALARDO
Caltagirone (Ct)

«Anni fa, quando Sturzo scrisse quell'appello, aveva di fronte un'umanità travolta dalla Prima guerra mondiale: milioni di morti sul campo di battaglia e un mondo capovolto nei suoi valori e nelle sue gerarchie. Oggi, abbiamo un'umanità ferita nella parte più profonda della sua anima perché la guerra si è combattuta non solo nei campi di battaglia, ma nei cuori e sui corpi degli uomini e delle donne. Viviamo infatti in una società in cui il corpo umano è stato mercificato - persino l'utero della donna - e si è arrivati a mettere in discussione la concezione di uomo e donna, di maschile e femminile, di famiglia e di vita. A questa guerra biopolitica si è poi aggiunta una durissima crisi economica che ha distrutto certezze sociali che sembravano granitiche e ha generato paure collettive e riesumato antichi odi ideologici che minano la pacifica convivenza degli uomini». Sono le parole del cardinale Gualtiero Bassetti, intervenuto ieri pomeriggio a Caltagirone per il convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo", in occasione del Centenario dell'"Appello a tutti gli uomini Liberi e Forti" di don Luigi Sturzo. «Per questi motivi, oggi, - continua il presidente della Conferenza episcopale italiana - abbiamo di fronte a noi una "nuova questione sociale" che caratterizza la società in cui viviamo. U-

na nuova questione sociale che comprende al suo interno sia la questione antropologica che il grande problema della povertà. Mai come oggi è attualissima l'esortazione a costruire la cultura per un nuovo umanesimo». Nella città del Servo di Dio, proprio nella Piazza del Municipio che Sturzo conosceva bene, il cardinale ha aggiunto: «Come ultima eredità di quell'ap-

pello ai "Liberi e ai Forti" rimane un amore sincero e profondo per l'Italia. Un'Italia divisa storicamente dalle passioni e dalle montagne. Ma anche un'Italia unita dalla bellezza e dalla cultura, da un popolo creativo e dalla millenaria presenza della Chiesa che ancora oggi, in mille modi diversi, è presente su tutto il territorio, da Aosta a Caltagirone. La multiforme presenza

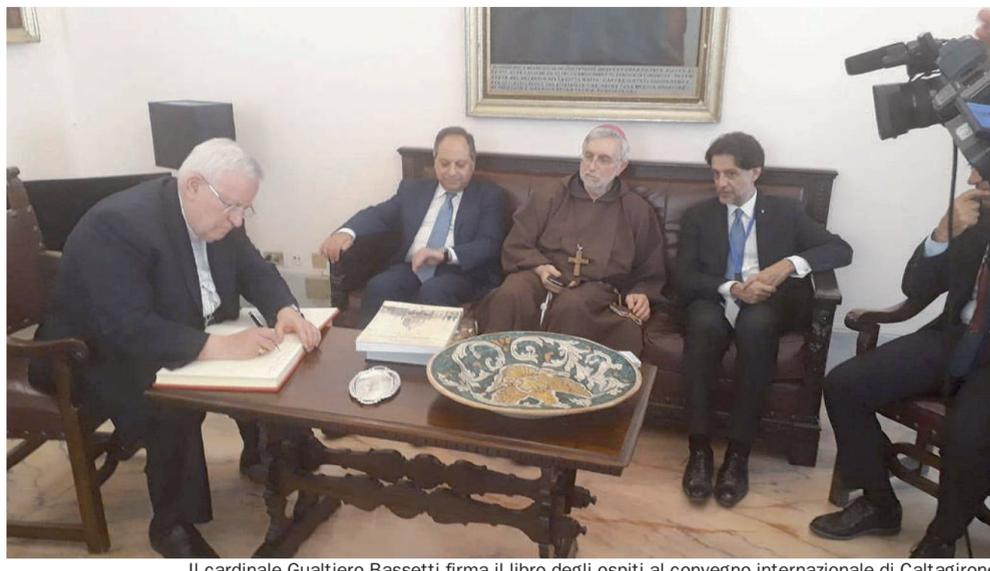
dei cattolici nella società italiana è il frutto di una storia ricchissima e di un deposito vastissimo di esperienze e cultura. I cattolici, infatti, per secoli sono stati il cuore pulsante della penisola. E più recentemente possono essere annoverati tra i "soci fondatori" della Repubblica italiana. E lo possono rivendicare con orgoglio, coraggio e senza paura. Per questi motivi, la presen-

za dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l'Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato».

Poi, sul modello di Sturzo, Bassetti ha rivolto un appello paterno a tutti gli uomini e le donne, invitandoli a prendersi cura del Paese per ricucire il tessuto sociale che oggi appare sfilato: «Un'opera di rammento da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte. Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di talenti ma povero di lavoro e di opportunità». Certo, ha ribadito Bassetti, è «fondamentale superare quella dannosa e sterile divisione del passato tra i cosiddetti "cattolici del sociale" e i "cattolici della morale" che ancora continua a resistere nelle nostre comunità. Non ci si può dividere tra coloro che si occupano solo di bioetica e coloro che si occupano soltanto di povertà, non esistono tematiche di serie A e di serie B».

L'appello di Sturzo, quindi, interroga l'intera società e il cardinale presidente della Cei conclude: «Oggi come ieri essere "liberi e forti" significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico». E, ancora, significa «farsi difensori coraggiosi della dignità umana in ogni momento dell'esistenza: dalla maternità al lavoro, dalla scuola alla cura dei migranti. Perché, in definitiva, la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia».

I partecipanti al convegno, provenienti da tutta l'Italia, si sono poi recati in corteo al Mausoleo del Servo di Dio Luigi Sturzo per un momento di preghiera alla presenza dello stesso cardinale Bassetti.



Il cardinale Gualtiero Bassetti firma il libro degli ospiti al convegno internazionale di Caltagirone

Il nuovo appello al Paese in dodici punti

Famiglia e vita, lavoro, ambiente, Chiesa, economia, politica e riforme istituzionali, migrazioni, Europa. Sono alcuni dei 12 punti dell'appello che verrà lanciato dai sette componenti del Comitato scientifico del Convegno sturziano. Si tratta di: Salvatore

Martinez, presidente della Fondazione "Casa museo Sturzo"; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo"; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica; Francesco Bonini, rettore della Lumsa; Gaspare Sturzo, presidente del

"Centro studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "De Gasperi"; monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo.

LA VISITA

Salvini negli Usa: vedrà Pompeo e il vicepresidente Mike Pence

Roma

Lotta al terrorismo e all'immigrazione clandestina, situazione politica in Libia, Iran, Venezuela, partnership tra Italia e Usa. Questa l'agenda dei temi che il vicepremier Matteo Salvini, oggi e domani negli Usa, intende discutere a Washington con il segretario di Stato Mike Pompeo e il vicepresidente Mike Pence, come ha rivelato in una intervista alla Cnn. Salvini conferma dunque la sua stima per le politiche di Trump, sia sugli immigrati che sulle tasse. Intervistato dalla Nbc dichiara che «personalmente, il mio movimento politico stima l'amministrazione Trump non solo per l'atteggiamento sull'immigrazione, ma soprattutto per l'atteggiamento sul rilancio dell'economia, sul rilancio del lavoro, sulla difesa del business economico, sull'abbassamento delle tasse». E aggiunge che «essere un interlocutore privilegiato all'interno della Ue sarebbe importantissimo. Anche a livello geopolitico e internazionale l'approccio dell'Italia è differente rispetto all'Ue e anche ad altri grandi paesi, come Francia e Germania. Lo abbiamo visto in passato e lo vediamo sull'Iran e su altre criticità». Poi dice di fare «il vicepremier e il ministro dell'Interno con orgoglio». E a chi gli chiede se il suo viaggio negli Stati Uniti è da futuro premier, risponde: «Mi occupo di sicurezza, di antidroga, di antimafia di antiracket, di antiterrorismo. Porto in dote il modello di sicurezza italiano. Fra quattro anni, quando ci saranno nuove elezioni, vedremo se andrò a fare qualcos'altro. Per ora mi basta occuparmi della sicurezza di 60 milioni di persone».

IL PREMIER PREPARA LA LETTERA A BRUXELLES. GIOVEDÌ IL CONSIGLIO UE

La strategia di Conte per evitare la procedura

Compromesso sulle euromonine e le nuove regole per il default. La Lega: nostro dovere abbassare tasse



Giuseppe Conte / LaPresse

Il negoziatore Conte resta «moderatamente ottimista» sulla possibilità di evitare la procedura d'infrazione contro l'Italia per debito eccessivo. Ma le sue speranze non sono riposte nella lettera "tecnica" per la Commissione Ue che sta preparando insieme al ministro del Tesoro Tria. Le sue sensazioni "non negative" sono di natura politica: è convinto, Conte, che l'Italia potrà evitare la procedura d'infrazione se si mostrerà ragionevole sugli altri dossier aperti: l'indicazione di un Commissario di alto profilo ed "europeista", il sostegno alla nuova composizione del "governo" di Bruxelles e alla futura catena di comando della Bce, la disponibilità alla mediazione su alcune riforme delicate e tuttora in discussione, come quella sul "default ordinato" degli Stati in difficoltà sui mercati. Insomma, il premier pensa che per non dover subire una mano-

vra correttiva (né lui né i vicepremier la vogliono perché segnerebbe la crisi di governo) occorrerà cedere qualcosa su tavoli altrettanto pesanti ma meno "simbolici" e impattanti sull'opinione pubblica. Prima però di andare a Bruxelles giovedì e venerdì per il Consiglio Ue con gli altri capi di Stato e di governo, il presidente del Consiglio ha bisogno di un vertice con i due vicepremier per farsi dare un mandato pieno che va, appunto, dall'eurocommissario italiano alla linea da seguire su tutta una serie di dossier cari all'asse franco-tedesco in cui l'avallo di Roma potrebbe sbloccare un lungo impasse. Alla base di questo ragionamento c'è, in Conte, la sensazione che l'Europa abbia alzato il tiro sulla procedura d'infrazione proprio per indurre l'Italia a più miti consigli su tutti gli altri temi. Ovviamente, non è detto che sia così. Può darsi che la verità sia un'altra,

e che Bruxelles e gli Stati membri vogliano davvero e fino in fondo la "firma" degli euroscettici Salvini e Di Maio sia su una manovra correttiva sia su una successiva legge di bilancio che non sfiori i livelli di deficit concordato. «Le tasse abbiamo il dovere di abbassarle, se l'Europa lo capisce bene, altrimenti capiranno che i soldi degli italiani li gestisce il governo italiano», ha ribadito ieri il leader della Lega. Sul fatto che la prossima manovra per il 2020 abbia una prima fase della flat tax ormai Salvini ci ha messo la faccia. E su questo punto ha fissato anche una linea tra andare avanti o meno su questo governo. Conte cerca di fare l'equilibrista e raggiungere un triplo obiettivo: evitare la procedura d'infrazione, fare andare avanti l'esecutivo "accontentando" il Carroccio sul fisco e mantenere un profilo europeista, dialogante quindi con gli altri Stati membri.

La settimana che si apre, insomma, è davvero importante. È la settimana della lettera italiana e del Consiglio Ue. È la settimana di una possibile improvvisa accelerazione della procedura d'infrazione. Ed è di certo una tappa di avvicinamento importante alla data-chiave del 9 luglio, quando l'Ecofin deciderà definitivamente se "punire" o meno il debito italiano. Per il responsabile economico di Forza Italia, Renato Brunetta, ormai «il governo ha soltanto 6 giorni di tempo per spiegare all'Europa dove troverà 10 miliardi di euro». Il governo invece insiste sulla linea per cui i conti del 2019 sono in ordine, per effetto di maggiori entrate fiscali (verificabili però solo a fine luglio) e di un cospicuo risparmio derivante dalla minore spesa per quota 100 e Reddito di cittadinanza.

Marco Iasevoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALLEANZE ALL'EUROPARLAMENTO

M5s cerca una «casa» con fiamminghi e catalani

GIOVANNI MARIA DEL RE
Bruxelles

Dopo giorni di rifiuti e incertezze, i 5 stelle potrebbero aver trovato la strada per costituire un gruppo al Parlamento Europeo. Finora solo il leader della Brexit Party, Nigel Farage, sembrava interessato a restare nel gruppo con i pentastellati (chiamato finora Europa della libertà e della democrazia diretta, sigla Efd), oltre ai populistici croati del Zivi Zid («muraglia umana»), un gruppo che si oppone a sfratti, capitalismo e accordi commerciali. Gli altri partiti pescati da Luigi Di Maio in giro per l'Europa prima del voto sono rimasti fuori dall'Europarlamento. E Verdi e Liberali hanno seccamente respinto i primi abbozzamenti dei grillini. Senza un gruppo, il M5s finirebbe tra i non iscritti, con molti me-

no fondi e pochissima influenza. La svolta potrebbe essere nei negoziati in corso con i nazionalisti fiamminghi moderati dell'N-Va («Nuova alleanza fiamminga»). Finora erano parte del gruppo dei Conservatori, che però hanno accolto nelle loro file la destra nazionalista spagnola e anticatalana di Vox, incompatibile con l'N-Va, che invece sostiene gli indipendentisti di Barcellona. Non a caso, il possibile nuovo gruppo potrebbe accogliere anche i due eurodeputati indipendentisti catalani, tra cui l'ex presidente Carles Puigdemont. I fiamminghi si erano rivolti ai Liberali, ma sono stati respinti. A loro si dovrebbero aggiungere gli olandesi di ChristenUnie, anch'essi transfughi del gruppo dei Conservatori. I fiamminghi confermano i contatti, mentre i grillini non commentano. «Abbiamo varie opzioni», si limitano a dire, rinviando alla

decisione che sarà presa la prossima settimana. Secondo le regole europee, per formare un gruppo servono minimo 25 deputati di almeno sette Stati. La prima condizione sarebbe ampiamente soddisfatta: sommando i 14 eurodeputati M5s, i 29 del Brexit Party, i 3 della N-Va, uno di Zivi Zid, i due di ChristenUnie e i due catalani, si arriverebbe a 51. Saremmo però a sei Stati, ne mancherebbe uno. Peraltro, con una spada di Damocle: il 31 ottobre il Regno Unito dovrebbe finalmente uscire dall'Ue, e così anche il Brexit Party dal Parlamento Europeo. Così il possibile gruppo calerebbe di uno Stato, e potrebbe dunque decadere. Meglio, insomma, partire in otto. Una cosa è chiara: i partiti del gruppo avrebbero pochissimo in comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI IL PRIMO "TAX DAY" DELL'ANNO

All'Erario atteso incasso da 32 miliardi Dieci per Imu-Tasi e 22 per Iva e Irpef

Roma

Un maxi-assegno da dieci miliardi di euro entrerà domani nelle casse dell'Erario con il pagamento della prima rata di Imu e Tasi per le seconde case e per gli immobili strumentali. Per la Uil, oltre 25 milioni i proprietari di immobili diversi dall'abitazione principale dovranno presentarsi alla cassa. Mentre la Cgia di Mestre ricorda che siamo alla vigilia del primo "tax day" dell'anno, una scadenza fiscale che riguarda anche le imprese (Iva e Irpef) e che "vale" in totale 32,6 miliardi di euro. Secondo l'Ufficio studi dell'associazione artigiani, infatti, entro domani gli imprenditori dovranno pagare al fisco le ritenute Irpef dei dipendenti e dei collaboratori per circa 12 miliardi di euro, mentre famiglie e imprese saranno chiamate a versare l'Imu/Tasi in capo alle seconde-terze case e agli immobili strumentali (9,9 miliardi di euro). Industriali, commercianti, artigiani e lavoratori autonomi, inoltre, dovranno versare l'Iva allo Stato (9,8 miliardi di euro) e infine si dovranno corrispondere le ritenute Irpef trattenute sui compensi dei lavoratori autonomi (935 milioni di euro).

CONCLUSO IL CONVEGNO DI CALTAGIRONE PER I CENTO ANNI DELL'APPELLO DI STURZO

«Ancora Liberi e Forti, per dare risposte ai problemi di oggi»

Lanciato 100 anni fa, l'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo ancora oggi può essere fonte di ispirazione propulsiva per la politica in crisi. È il messaggio che arriva a conclusione del convegno internazionale organizzato a Caltagirone sulla visione lungimirante del padre del popolarismo.

La dichiarazione finale della tre giorni è stata sottoscritta dai membri del comitato promotore: Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza di Promozione umana e della solidarietà Mario e Luigi Sturzo; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo; Gaspare Sturzo, presidente del Centro

internazionale Studi Luigi Sturzo; **Francesco Bonini**, rettore della **Lumsa**; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico Fondazione De Gasperi.

Il mandato del sacerdote alla politica va declinato oggi in tre prospettive e due proposte. Le prospettive sono il coraggio di «una proposta non ideologica, né retorica, ma aperta e inclusiva, che parta dal vissuto delle persone e delle comunità, del popolo così com'è». Ma anche «un modo responsabile di stare "uniti e insieme" di fronte alle questioni sociali e politiche, concreto e fiducioso». Come don Sturzo che chiamava «le cose col loro nome», senza sfuggire «alla drammaticità del momento». Terza e ultima prospettiva, «una continua e condivisa analisi dei processi

storici che regolano una società».

Due gli impegni che discendono dall'Appello ai Liberi e Forti: «Una franca denuncia dell'attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia»: le radici del malcontento e dello smarrimento si chiamano disoccupazione, invecchiamento, integrazione degli immigrati, giovani, fuga dei cervelli, crisi dei corpi intermedi e della famiglia. L'altro impegno è, cent'anni dopo, «un'intesa tra tutti gli uomini liberi e forti, per dare risposte alle questioni di oggi». A concludere l'incontro il dibattito tra Ferruccio De Bortoli, giornalista e presidente della Longanesi, e Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali. **(r.r.)**





Don Luigi Sturzo alla sua scrivania e, a destra, nel 1921, con altri esponenti del Partito popolare italiano di cui era segretario politico.



PARLANO I PRESIDENTI DI AZIONE CATTOLICA E RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

«TORNIAMO ALL'IMPEGNO, MA NON SERVE UN'ALTRA DC»

Matteo Truffelli e Salvatore Martinez: «La lezione del fondatore del Partito popolare è attualissima. Si può raccogliere senza bisogno di autorecintarsi»

di Annachiara Valle

«**D**ialogheremo tra noi e con la gente per dire oggi come lavorare su quegli ambiti, già individuati da don Luigi Sturzo cento anni fa nel programma del Partito popolare e che rimangono di grande attualità». **Matteo Truffelli**, presidente nazionale dell'Azione cattolica e membro del comitato promotore del convegno di Caltagirone, ricorda i 12 punti dell'*Appello ai liberi e forti* che saranno altrettanti tavoli tematici nella tre giorni sicilia-

na: famiglia e vita, scuola ed educazione, corpi intermedi e rappresentanze (sussidiarietà orizzontale), lavoro e cooperazione, sviluppo e ambiente (con focus sul Mezzogiorno), Stato e autonomie locali (sussidiarietà verticale), salute e solidarietà, Chiesa e libertà religiosa (interculturalità), economia e fiscalità, politica e riforme istituzionali, migrazioni e immigrazione, Europa (con focus sul Mediterraneo) e pace. «Ricordare questi ambiti non vuol dire ripetere semplicemente le cose dette da Sturzo, ma capire oggi di cosa c'è bisogno, in questi settori, per il nostro Paese».

«L'impegno», aggiunge **Salvatore Martinez**, presidente nazionale di Rinnovamento nello Spirito, del Polo di eccellenza della promozione umana e

della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa museo Sturzo" di Caltagirone, «è quello di **tornare a essere protagonisti in questi ambiti facendo appello a tutte le risorse** e alle ricchezze che ancora riscontriamo nelle nostre comunità».

Con il metodo già indicato da papa Francesco a Firenze, del mettersi insieme, del fare rete, del dialogare dal basso, si vuol ribadire, sull'onda dell'*Appello ai liberi e forti*, che «il bene comune lo si può costruire collaborando con tutti quelli che sono interessati a questo progetto», spiega Truffelli. «Con quegli uomini, liberi da pregiudizi e da condizionamenti di interessi di parte, e forti, perché capaci di assumersi le proprie responsabilità, si può cooperare per il bene del Paese». ➔



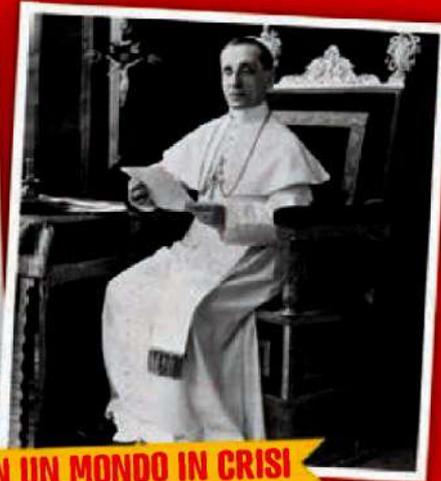
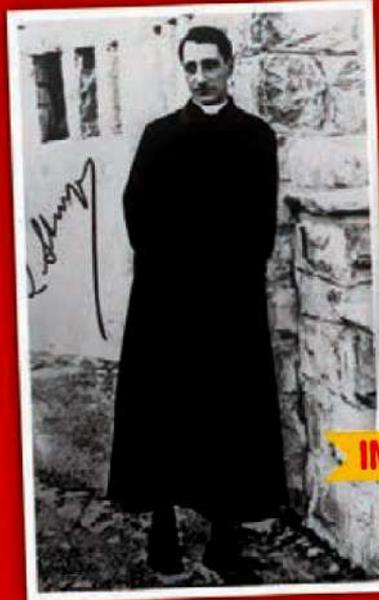
MATTEO TRUFFELLI, 49 ANNI

**FAMIGLIA
CRISTIANA**
ANNIVERSARIO
**UN CONVEGNO NELLA
SUA CALTAGIRONE**

Tre giorni di dibattito in occasione dei cento anni dell'*Appello ai liberi e forti* di don Luigi Sturzo. Organizzato dal 14 al 16 giugno a Caltagirone, sua città natale, il convegno internazionale, dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo", vedrà la partecipazione di 36 esperti e 12 relatori in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università. L'iniziativa, pensata dalla diocesi di Caltagirone, dal Comune della cittadina siciliana e dalla Regione, vuole aprire, dicono gli organizzatori, «un dialogo culturale e sociale su temi di grande attualità nel dibattito politico. Rileggeremo insieme i 12 punti dell'*Appello* in altrettante distinte sessioni tematiche, dialogando con esperti e testimoni del nostro tempo». Il comitato scientifico promotore



dell'evento è composto da Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa museo Sturzo" di Caltagirone; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Don Luigi Sturzo di Roma; Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale studi Sturzo di Roma; Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa di Roma; Lorenzo Ornaghi, presidente del comitato scientifico della Fondazione De Gasperi; monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.


IN UN MONDO IN CRISI

Sopra, Giacomo della Chiesa (1854-1922): eletto Papa il 3 settembre 1914 con il nome di Benedetto XV, segui con attenzione don Sturzo (a lato, nel 1920).

➔ **Non ci sono partiti cattolici all'orizzonte:** «Non è questo lo scopo del convegno», riprende il presidente dell'Azione cattolica, «e anche da questo punto di vista la lezione di Sturzo è importante. Lui non ripete quello che era stato fatto dopo l'Unità d'Italia quando si era data vita a un'esperienza come l'Opera dei Congressi. Sturzo capisce che, in ogni stagione politica e anche ecclesiale, occorre darsi forme e strumenti adeguati al tempo che si vive. Allora lui individuò la forma del partito politico; adesso il contesto culturale, quello politico e quello ecclesiale ci spingono a non pensare di autorecentrarci dentro a un partito che si etichetti da solo come cattolico. Piuttosto occorre valorizzare le ricchezze che sappiamo mettere in campo in ogni ambito».

Sturzo, dice ancora Martinez, «è antesignano del riscatto dell'umanesimo cristiano. E con questo, che ha la forma di un convegno, ma resta sostanzialmente un incontro, vogliamo, in questo tempo di diaspora culturale e anche di disagio morale che si vive, tornare a mettere in circolo gli ideali dell'umanesimo cristiano. Con un metodo che si fonda sul dialogo, sull'ascolto, sull'amicizia, sul mettere in

comune competenze e talenti». Senza questo metodo, spiega Martinez, «l'umanesimo cristiano diventa astrazione filosofica, antropologica. Noi invece

vogliamo fare progetti insieme. Guardando gli ambiti dei 12 punti scopriamo che si tratta di mondi dove siamo presenti e operanti, basti pensare, per esempio, a quello del lavoro con le Acli, Mcl, la Cisl... Sono tutti mondi vivi, magari con una incidenza marginale rispetto al mondo

della politica, ma non certo agli occhi della gente. Perché sono tutte realtà con le quali contribuiamo non poco alla vita buona del Paese. È questo, in fondo, lo scopo del convegno: dar vita a una nuova fiducia attorno a questo ideale e alle buone prassi che hanno fatto la ricchezza della nostra democrazia e che ancora vivono nelle nostre comunità».


A QUANDO BEATO?

Nel convegno su don Sturzo a Caltagirone si fa anche il punto sul processo di beatificazione del sacerdote siciliano la cui fase diocesana è stata chiusa a Roma il 24 novembre 2017. Approfondimenti su www.famigliacristiana.it

ANNIVERSARIO CENT'ANNI FA USCIVA IL SUO APPELLO AI LIBERI E FORTI: «UN PROG RAMMA ANCORA VALIDO», CONCORDANO POLITICI E INTELLETTUALI CATTOLICI DON LUIGI STURZO, L'ANI MA DELLA DEMOCRAZIA

«HA FATTO SÌ CHE I CREDENTI PARTECIPASSERO ATTIVAMENTE ALLA COSTRUZIONE DEL PAESE», SPIEGA PIERLUIGI CASTAGNETTI: «POPOLARISMO E POPULISMO SONO LONTANI ANNI LUCE»

di Annachiara Valle

«Fonda un partito d'ispirazione cristiana, ma non confessionale. Per lui, lo Stato deve riconoscere e tutelare i diritti. Di tutti»

«**L**a democrazia italiana non sarebbe potuta nascere senza l'opera di don Sturzo. È stato lui a educare i cattolici ai valori della democrazia, a metterli in condizione di giocare la propria parte nella costruzione del Paese. Sturzo è un personaggio gigantesco nella storia del movimento cattolico e non solo. Uno storico di scuola laica come Federico Chabod e lo stesso Antonio Gramsci hanno definito il Partito popolare da lui fondato "l'evento politico più importante del secolo"». **Pierluigi Castagnetti**, 74 anni, è seduto alla scrivania che fu di De Gasperi, nel piccolo centro, come da targhetta sul citofono, ancora intitolato al "Partito popolare italiano", «perché non c'è niente di più difficile, burocraticamente, che dismettere un partito», spiega sorridendo. Esponente di spicco della Dc e poi del Partito popolare, di cui fu l'ultimo segretario, non si stanca di raccontare, soprattutto ai giovani, la politica. «Faccio un po' il frate predicatore», dice di sé stesso.

E di don Sturzo cosa predica?

«Che gli dobbiamo molto. Per il concetto stesso di democrazia, per aver anticipato il valore dell'autonomia dei laici, per aver messo le basi

di quelli che lui chiamava Stati Uniti d'Europa. Sturzo, a questo proposito, cerca alleanze, si fa accompagnare da De Gasperi, che sa il tedesco, a Colonia, perché ha sentito parlare di un giovane sindaco, Konrad Adenauer, e vuole incontrarlo, cerca di costruire una sorta di internazionale del cattolicesimo politico. Non dimentichiamo che saranno proprio lo stesso De Ga-

◆ speri, Adenauer, Schuman, tutti statisti cristiani, a far muovere i primi passi all'Europa unita. E quando, finalmente, a Roma si firma il primo trattato della Comunità europea e la sera c'è la cena al Quirinale con tutti i capi di Stato, manca proprio il cancelliere Adenauer che, invece, è andato a cena al convento delle canossiane dove era ospitato don Sturzo. E questo perché lui riteneva che, quantunque non fosse tra i padri fondatori della Comunità europea perché non era investito in quel momento di cariche politiche, don Sturzo ne fosse il vero ispiratore».

Perché ci teneva così tanto?

«Perché riteneva, e lo dice in uno dei suoi 60 libri di politica in cui nega il diritto alla guerra, che gli Stati Uniti d'Europa fossero il vero antidoto ai conflitti armati, in quanto alternativa vera ai nazionalismi. Fino alla generazione di Kohl, di Mitterand e Delors nazionalismo era sinonimo di guerra. Ri-

cordo che sia Mitterand che Kohl in tempi diversi dissero esattamente questa frase: "I nazionalismi sono la guerra". Dicevano: "Abbiamo fretta di cambiare i trattati finché è viva la generazione che ha vissuto, o per esperienza o per narrazione diretta, la Seconda guerra mondiale; finché c'è la memoria di chi ha vissuto i 50-60 milioni di morti della Seconda guerra mondiale, la Shoa, la bomba atomica con la quale finisce il conflitto e che mette a rischio l'esistenza del genere umano". In Sturzo è chiarissimo che il miglior modo di difendersi dal rischio di una guerra è prevenirla. E come si fa a prevenirla? Con gli accordi politici. In Europa questo significa, e lo dice già nel 1935, costruire gli Stati Uniti d'Europa».

Perché furono così importanti l'Appello e la nascita del Partito popolare?

«Sturzo ha immesso nella vita pubblica le masse cattoliche che ne erano escluse dal *"non expedit"* di Pio IX. La democrazia italiana non è mai potuta nascere finché le masse cattoliche non sono state convogliate nel sistema democratico. Certo i cattolici che non potevano impegnarsi in politica eran però attivissimi sul piano sociale, con le casse mutue, le banche rurali... Sturzo tira le fila di un tessuto sociale che c'era già. Ed educa i cattolici al valore della democrazia. Contrastato in questo anche dalla Chiesa, persino da quella di Leone XIII che è il Papa della *Rerum novarum*. Non aveva paura di misurarsi, sapeva che la politica è anche lotta. E lui voleva fondare un partito, non ci stava a fare semplicemente il ramo dell'impegno sociale dell'Azione cattolica. E fonda un partito che è di ispirazione cristiana, ma non confessionale».

Oggi si parla molto di populismo. C'è un richiamo al popolarismo di don Sturzo?

«È esattamente il contrario: per Sturzo e per i popolari la società viene prima dello Stato, c'è un primato della società che la politica deve solo riconoscere e servire. La politica è lo strumento con il quale la società si fa Stato e lo Stato è la forma organizzativa della società. Con il populismo è il contrario perché si afferma il diritto a utilizzare i bisogni, le paure, la rabbia delle persone a fini elettorali, cioè di convenienza politica. Non solo, in Sturzo e nei popolari la società viene prima e vengono prima le autonomie locali. E lo Stato riconosce i diritti dei cittadini, anche di organizzarsi in forme partitiche. Ma i diritti di tutti, non solo della maggioranza che mi ha votato». ●

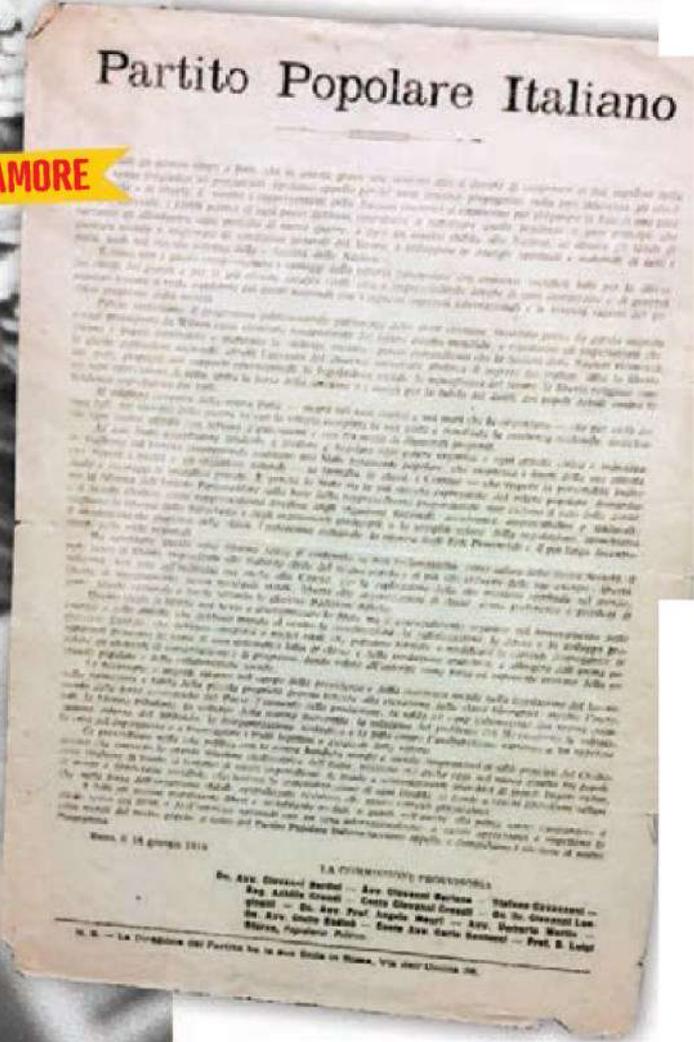


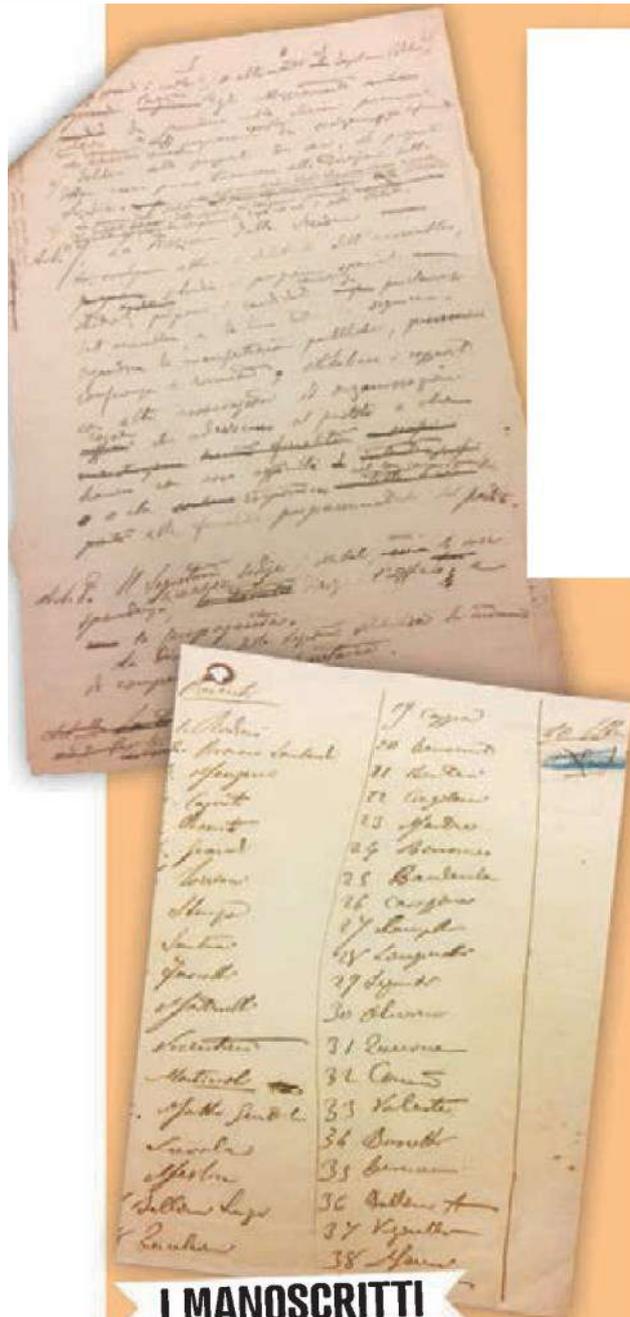
**PIERLUIGI
CASTAGNETTI,
74 ANNI**

POLITICA, ATTO D'AMORE

**Don Luigi Sturzo
(1871-1959)
concepiva la politica
come dovere morale
e atto d'amore
gratuito. A lato,
l'Appello ai liberi e
forti, pubblicato il 18
gennaio 1919, atto
costitutivo del Partito
popolare italiano.**

DEA/ALinari - DAMIO SCIANIELLA/ANSA





I MANOSCRITTI

L'ATTO CHE SUPERÒ IL «NON EXPEDIT»

Dall'alto, una pagina buttata giù di getto da don Sturzo con la bozza del programma del Partito popolare italiano e l'elenco dei partecipanti a una delle riunioni che porterà, nel 1919, alla nascita della formazione che fece entrare i cattolici in politica, superando il «*Non expedit*» (letteralmente: «Non conviene»), il divieto voluto da Pio IX nel 1874. I due manoscritti fanno parte degli oltre 100 mila documenti custoditi dall'Istituto Luigi Sturzo.



PRIMO PIANO

LA FORZA DEI CATTOLICI: FAR SENTIRE LA PROPRIA VOCE

di Luciano Regolo

In cerca del senso, non del consenso

Dall'eredità di don Sturzo all'appello del Papa a Camerino, la Chiesa invita la politica a riconnettersi con i bisogni reali della gente per superare la crisi

Lo scenario politico italiano è sempre più fosco. L'indagine per corruzione sulla magistratura ne mina la credibilità. L'economia langue, con un tasso di crescita zero e la procedura d'infrazione aperta da Bruxelles contro il nostro Paese che potrebbe costarci 3,5 miliardi di multa. Senza contare l'emergenza dei posti di lavoro che rischiano di essere cancellati. Da Mercatone Uno a Whirlpool ci sono ben sette tavoli di dura trattativa aperti al ministero, mentre secondo i sindacati 150 sono ancora fermi, con 280 mila dipendenti a rischio.

Di fronte a tutto ciò i due vicepremier, Di Maio e Salvini, continuano a fare a gara a chi le spara più grosse, rilanciando promesse improbabili e il premier mostra sempre più affanno nell'improvvido ruolo di mediatore. Si avverte un forte vuoto del senso di responsabilità, di un attaccamento patrio indispensabile in una congiuntura problematica come questa. Eppure, i cattolici possono andare oltre le lagnanze. Unirsi per far sentire insieme la propria voce, diffondere idee e valori con forza. Non è solo una chance, ma una necessità. È emerso al Convegno internazionale tenutosi a Caltagirone per il centenario dell'appello *A tutti gli uomini liberi e forti* di don Luigi Sturzo. Qui papa Francesco ha mandato un lungo messaggio, sollecitando la necessità di «un impegno creativo e



La lettura del messaggio di papa Francesco durante i lavori del convegno internazionale dedicato a don Luigi Sturzo che si è svolto a Caltagirone (Catania) dal 14 al 16 giugno.

responsabile dei cristiani, chiamati a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, per realizzare una prassi sociale e politica animata dalla fede e vissuta come esigenza intrinseca della carità».

L'insegnamento del Servo di Dio don Luigi Sturzo, ha aggiunto il Pontefice, non va dimenticato «soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica». I mezzi sono chiari: «Il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica», ma anche la centralità della famiglia, l'importanza del lavoro e della pace. Concetti richiamati pure nella dichiarazione finale del Congresso con l'impegno a «una franca denuncia dell'attuale questione che investe il corpo sociale e minaccia le fondamenta della stessa democrazia» e quello «a una nuova intesa tra tutti gli "uomini liberi e forti"», per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali, sviluppando nel presente i 12

punti di Sturzo, fino a costituire un'azione unitaria «per il progresso sociale e il bene comune».

Anche a Camerino il Santo Padre ha invitato i politici a riconnettersi con i bisogni reali della gente e a mettere da parte inganni e false promesse. Il contesto tuttavia non può e non deve scoraggiare i credenti. Lo ha ribadito il cardinale Gianfranco Ravasi al *Corriere della Sera*: «È difficile ricostruire una struttura, un'esplicita presenza cattolica. È però possibile e necessario essere una spina nel fianco della società. Non avere paura di andare controcorrente». Poi, a proposito della difesa dei migranti da parte di Francesco: «Il Papa parla da cristiano, la sua voce ci ricorda i nostri valori. Come diceva padre Turollo, non dobbiamo inseguire il consenso, né il dissenso fine a sé stesso; dobbiamo inseguire il senso». Questa è la vera forza dei cattolici, inseguire un senso autentico e profondo, che non teme ostacoli o contingenze di sorta, perché la speranza su cui si fonda è eterna. ●

Insieme



Don Antonio Rizzolo

DON STURZO: PERCHÉ L'AMORE DEL PROSSIMO IN POLITICA DEVE ESSERE DI CASA

**UN CONVEGNO
A CENTO ANNI
DALL'APPELLO AI
«LIBERI E FORTI»
RILANCIA
L'IMPEGNO
DEI CATTOLICI
NELLA VITA
PUBBLICA.
IN MODO
RESPONSABILE
E CREATIVO, PER
RISPONDERE AI
SEGNI DEI TEMPI
ALLA LUCE
DELLA FEDE**

Cari amici lettori, la scorsa settimana ho partecipato a un importante convegno internazionale legato al centenario dell'appello di don Luigi Sturzo ai «liberi e forti». La sede è stata la città di Caltagirone, che ha dato i natali al prete siciliano. Il tema era sintetizzato in questo slogan: "L'attualità di un impegno nuovo". E davvero forse mai come in questi nostri giorni di smarrimento e di confusione è importante tornare a riflettere sul nostro impegno sociale e politico.

Riflettere sul pensiero e la vita di don Luigi Sturzo mi ha aperto il cuore alla speranza. Ho scoperto un prete, un santo, con i piedi ben piantati per terra e animato dalla forza dell'amore. Abbiamo bisogno di persone impegnate in politica con il suo stesso spirito. Papa Francesco ha mandato ai convegnisti un lungo messaggio, riabilitando la figura stessa di don Sturzo e indicando nel dialogo, nel confronto, nel lavorare insieme il metodo da seguire. Perché i cattolici tornino a contare davvero, in maniera audace e creativa, nella società italiana di oggi e nelle sue istituzioni. C'è, a questo proposito, una bella frase di don Sturzo, citata dal Papa nel suo messaggio, che spiega come non ci possa essere separazione tra il nostro essere cristiani, guidati dal Vangelo, dall'amore del prossimo, e l'impegno politico. La fede non può essere relegata alla sfera privata. «Il fare una buona o cattiva politica», scriveva Sturzo, «dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell'intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dai mezzi onesti che si impiegano all'uopo. Così ragionano i cristiani di ogni tempo e di ogni Paese. E con questo spirito, l'amore del prossimo in politica deve stare di casa e non deve essere escluso come un estraneo: né mandato via facendolo saltare dalla finestra, come un intruso. E l'amore del prossimo non consiste nelle parole, né nelle moine: ma nelle opere e nella verità».

Papa Francesco ci invita a riattualizzare l'appello di don Sturzo e i valori che egli promuoveva, derivati dalla dottrina sociale della Chiesa, poiché «il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica». Davvero, c'è bisogno di un «impegno creativo e responsabile dei cristiani, chiamati a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, per realizzare una prassi sociale e politica animata dalla fede e vissuta come esigenza intrinseca della carità».

 TEATRO
MASSIMO

STAGIONE
OPERE E BALLETTI

teatromassimo.it
Call center 091 8486000

IN PRIMO PIANO

CALTAGIRONE QUEL CHE RESTA DI DON STURZO

Emanuele Lauria



C'è voglia di Sturzo», giura Luigi "Gino" Ioppolo, il sindaco di Caltagirone che, in realtà, più che del «non expedit» è pronipote destrorso del «Dio, Patria e famiglia». Ma poco conta: la città di don Luigi prova a stringersi attorno alla memoria del suo più illustre rappresentante, sul soglio di un anno sturziano che si apre con l'inaugurazione di una mostra itinerante, un incontro con Delrio e Pierluigi Castagnetti e il "pellegrinaggio" di sindaci e prelati dal mausoleo di Sturzo alla Cattedrale. Ma il paese calatino vive senza scomporsi il centesimo anniversario dell'appello ai "Liberi e Forti".

pagina XIV

LUCI E OMBRE IN CENT'ANNI DI CENTRISMO

Claudio Reale

Un secolo al centro della scena. Dall'"Appello ai liberi e forti" lanciato esattamente 100 anni fa da don Luigi Sturzo è nata

VENERDI

18
01
19



Accade
oggi



1966

A sei anni dell'inaugurazione nell'aeroporto di Punta Raisi manca ancora di molte importanti strutture. La pista principale è inutilizzabile, i lavori della torre di controllo sono fermi da sette mesi, l'aerostazione è inesistente e sull'autostrada manca completamente la segnaletica. Eppure nel solo 1965 l'Alitalia ha imbarcato più di centomila passeggeri



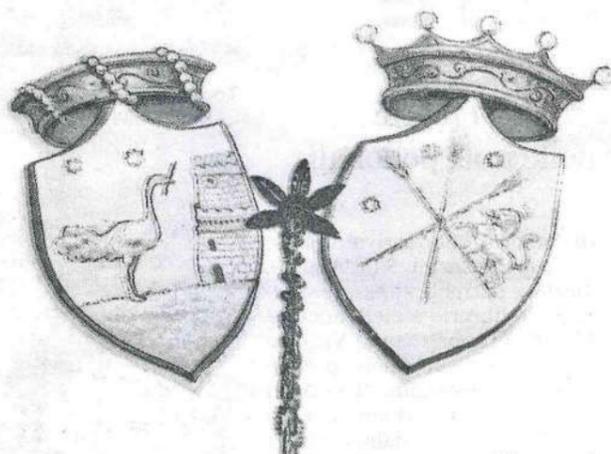
R

L'anniversario Nel centenario dell'appello ai "Liberi e Forti", la città natale del padre dell'impegno cattolico in politica è un insieme di vie, istituti e scuole a lui intestati ma che non formano un circuito turistico. Il caso della casa-museo

Caltagirone quel che resta di don Sturzo

Dal nostro inviato a Caltagirone **EMANUELE LAURIA**

C'è voglia di Sturzo», giura Luigi "Gino" Ioppolo, il sindaco di Caltagirone che, in realtà, più che del «non expedit» è pronipote destrorso del «Dio, Patria e famiglia». Ma poco conta: la città di don Luigi prova a stringersi attorno alla memoria del suo più illustre rappresentante, sul soglio di un anno sturziano che si apre domani con l'inaugurazione di una mostra itinerante, un incontro con Delrio e Pierluigi Castagnetti e il "pellegrinaggio" di sindaci e prelati dalla Chiesa del Santissimo Salvatore, che ospita il mausoleo di Sturzo, alla Cattedrale di San Giuliano. Ma il paese calatino vive senza scomporsi il centesimo anniversario dell'appello ai *Liberi e Forti*, il manifesto del profeta dell'impegno dei cattolici in politica. Non c'è traccia, né nelle insegne pubbliche che richiamano a ceramiche e presepi, né fra i discorsi di chi brulica in piazza sfidando il vento gelido, della storica ricorrenza. C'è piuttosto la spinta intellettuale delle élite, che poi è quella che ha sempre animato, lontano dalla partecipazione popolare, gli eventi sturziani. Difficile, oggi, affrontare il tema del lascito culturale e politico di don Luigi nel luogo dove tutto parla di lui - vie, scuole, musei e pinacoteche - ma si fa fatica ad attualizzarne il messaggio. È una questione accademica, come sottolinea il vescovo di Caltagirone, Calogero Peri: «Il problema è che quella di don Sturzo - dice - è un'eredità frammentata: lui è stato un intellettuale a tutto tondo, teologo, politico, sociologo e altro ancora. Restituire la complessità di questo personaggio è la vera impresa che ci attende». Ma di qui si dipana un filo che porta a leggende e maldicenze, cui accenniamo appena, quello di un (solo presunto) risentimento dei calatini nei confronti del sacerdote, che dopo l'esilio non tornò nel paese neppure per i funerali dei fratelli. «Questa è una cittadina che ha sempre ripudiato i suoi figli», sintetizza forse un po' brutalmente Giacomo De Caro, il presidente dell'Istituto di Sociologia intitolato a Sturzo che è stato anche ex sindaco dc del paese negli anni '80 ed è *incidenter tantum* - nipote di Mario



Gli stemmi
A sinistra lo stemma di casa Sturzo. Sopra, don Luigi con Croce. Sotto la casa-museo e la centrale elettrica (foto Biblioteca Pio XI)

“
La sua è un'eredità frammentata - dice il vescovo - Restituire la complessità è l'impresa che ci attende
”

Scelba. La questione riguarda, però, anche la diffusione del messaggio sturziano fra i giovani: «Oggi i ragazzi non sanno molto della dottrina di don Luigi», ancora De Caro e in questo senso pesano le difficoltà della "Cattedra Sturzo", l'iniziativa che per oltre trent'anni ha portato gli studenti a confrontarsi con docenti invitati da tutt'Europa, che nell'ultimo biennio non si è più svolta, per il venir meno dei contributi dell'ex Provincia di Catania e della Fondazione Banco di Sicilia. «Ma quest'anno, in occasione del

centenario dell'appello ai *Liberi e Forti* - annuncia De Caro - la Cattedra la rifaremo». La questione, in realtà, ha anche un risvolto pratico, se vogliamo di marketing territoriale: i tanti luoghi sturziani, a Caltagirone, non sono collegati in rete, non esistono percorsi turistici stabili che comprendano il Mausoleo e la Casa Museo, la bellissima centrale elettrica del Basile voluta da Sturzo quando era prosindaco e i musei civici ospitati nell'ex carcere borbonico. Va aggiunta, in questo contesto, la fruizione turistica ben al di sotto

delle proprie potenzialità della Casa Museo dove nacque e visse il padre nobile del cattolicesimo popolare, di proprietà del pronipote Guglielmo. Oggi, chi vuole vedere lo scrittoio, il pianoforte, gli altari, gli oggetti sacri, scritti, libri e giornali d'epoca, può farlo solo su prenotazione, previa telefonata, e il flusso di visitatori è esiguo: meno di mille l'anno, comprese le comitive scolastiche. «Questo è un dato figlio della scelta di rinunciare a contributi pubblici - dice Salvatore Martinez, presidente della Fondazione Casa Museo Sturzo - Noi abbiamo voluto mantenere il carattere privato e autonomo del nostro ente. Ma certamente l'edificio ha bisogno di attenzioni, ci sono lavori da fare e credo sia un tema che le amministrazioni pubbliche debbano porsi». Guglielmo Sturzo è ancora più esplicito: «La politica in questi anni si è dedicata a tutto ciò che riguarda don Luigi solo per metterci il cappello. In concreto le istituzioni ci hanno abbandonato». Denuncia non di poco momento, nel centenario dell'appello ai *Liberi e Forti*: il cartello delle manifestazioni comprende anche un convegno ad aprile cui è stato invitato Sergio Mattarella, il cui padre Bernardo fu un frequentatore di casa Sturzo. La conclusione a livello diocesano della causa di beatificazione di don Luigi Sturzo potrebbe servire a suscitare nuovi interessi verso il mondo e il pensiero del sacerdote calatino. Si aspetta solo il miracolo perché la causa vada avanti. «Non nascondiamoci: il 95 per





Un convegno alla Pontificia facoltà teologica

La Dc figliastra ma innovatrice una lezione lunga un secolo

CLAUDIO REALE

Un secolo al centro della scena. In senso letterale: perché la tradizione popolar-democristiana nata dall'*Appello ai liberi e forti* di don Luigi Sturzo di cui oggi si celebra il centesimo anniversario - ricordato con un convegno che fino a domani riunirà studiosi ed esponenti della Chiesa e delle istituzioni nell'aula magna della Pontificia facoltà teologica di Sicilia, a Palermo - ha dato a vita a quella che lo storico Salvatore Lupo descrive come una «straordinaria esperienza di modernizzazione che neanche i critici della Dc possono dimenticare». Una storia articolata, di luci abbaglianti e ombre altrettanto cupe che trovano in Sicilia il proprio cuore pulsante: non solo per i natali calatini di don Sturzo, ma anche per una tradizione che ancor oggi portano due eredi illustri della tradizione centrista siciliana come il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando sulla ribalta. Questa storia, però, inizia con quello che don Sturzo percepisce come un tradimento. «Dopo l'esilio negli Usa - dice Eugenio Guccione, ordinario di Storia delle dottrine politiche dell'università di Palermo e docente di Filosofia politica alla Pontificia facoltà teologica di Sicilia, fra i relatori del convegno - non prese la tessera Dc, che percepiva come una figliastra». «La Dc - ricorda don Francesco Lomanto, presidente della Pontificia facoltà teologica - tradiva l'acconfessionalità voluta da don Sturzo: un partito di cattolici, non un partito cattolico». La figliastra, però, del suo padre nobile accoglieva spesso i consigli: «Fu don Sturzo a volere Giuseppe Alessi primo presidente della Regione - prosegue Guccione - e infatti si rivelò un grande presidente. Poi, però, percepì un certo affarismo della Dc, una tendenza al rapporto fra comari». Una sensazione condivisa anche da altri, soprattutto dopo la strage di Portella della Ginestra: «A quel punto - osserva l'ex presidente della Regione Giuseppe Campione - si ebbe la sensazione che il separatismo entrasse nella Dc. Giuseppe Dossetti ci avvisò: «Stiamo attenti, questo modo di inquinare la Dc rischia di inquinare il Paese»».

«In quegli anni - puntualizza Lupo - arrivarono anche straordinari elementi di modernizzazione come la riforma agraria e la Cassa per il Mezzogiorno: per la prima volta il divario fra nord e sud diminuiva». I «figliastri», però, negli anni furono più d'uno. Pochi anni dopo nacque un'esperienza

sorprendente come il Milazzismo. «Don Sturzo - annota Guccione - aveva strettissimi rapporti con Silvio Milazzo.

A quel punto, però, gli scrisse «torna in campagna, la politica ti sta distruggendo». Pochi mesi dopo don Sturzo morì, e nella Dc siciliana si faceva largo una nuova linea: «In quegli anni - continua Campione - Giovanni Gioia prese le redini del partito, e la strada siciliana si divaricò da quella nazionale: ad esempio sul petrolio la Dc dell'Isola preferiva le Sette sorelle all'Eni». Seguirono gli anni del Sacco di Palermo: «Anche quello - spiega Lupo - può essere letto però come un tentativo di modernizzazione, sebbene deterioro». Difeso a qualsiasi costo: «Angelo Bonfiglio, padre del primo centrosinistra alla Regione, cadde perché tentò di indagare sul Comune di Palermo», ricostruisce Campione. Eppure, dagli anni Settanta, inizia una nuova fase. Ancora nel segno di don Sturzo: «Nacque un Libero seminario che ne riprendeva il pensiero - dice Guccione - e ne facevano parte Orlando e Piersanti Mattarella». Che ottenne la rinascita del centrosinistra e isolò Salvo Lima e Vito Ciancimino: «La Dc - chiarisce Lupo - fece i conti con la belva. Poi ci fu anche la rottura orlandiana». Arrivarono le stragi, Tangentopoli, la fine del percorso democristiano, anch'essa iniziata a Palermo: «Nel 1992 - chiosa Campione - fummo noi siciliani a dire per primi che era finita. Lo dicemmo a Rosy Bindi». Per una storia che però non finisce mai. Che ancora adesso, ancora dopo un secolo, è al centro della scena. Il luogo che le compete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



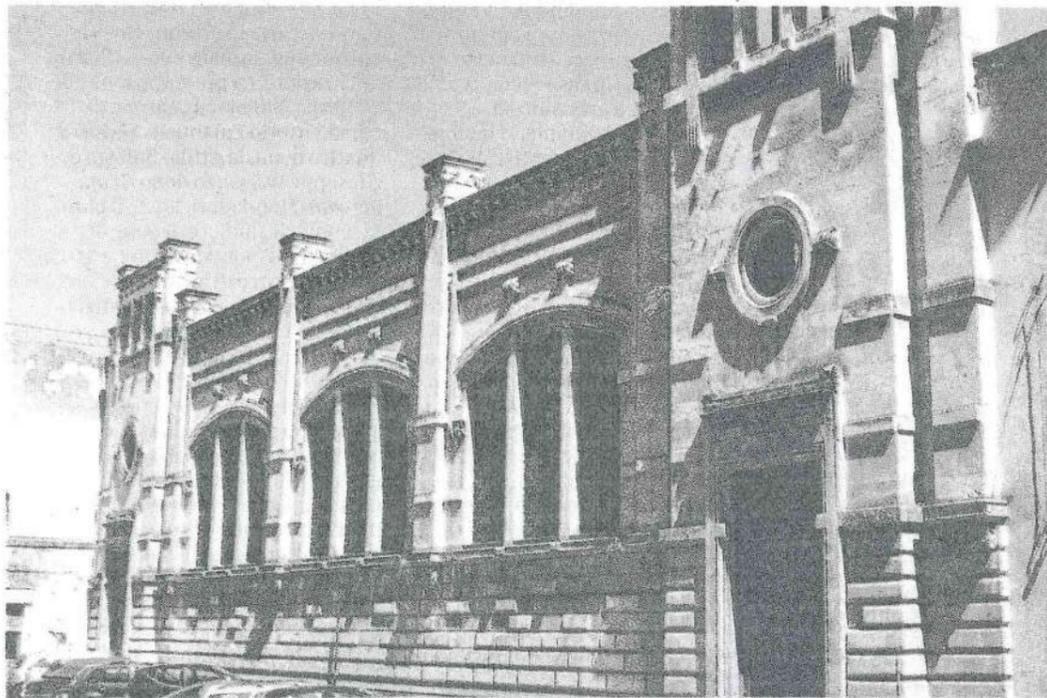
Eugenio Guccione, uno dei relatori

“
Le istituzioni
ci hanno
abbandonato - dice
il pronipote - la
politica ha voluto
metterci il cappello
”

cento dei turisti è sempre venuto a Caltagirone per la scalinata e le ceramiche, non per Sturzo. Anche se un risveglio c'è, testimoniato nelle Università dall'aumento delle tesi di laurea dedicate a don Luigi», è il messaggio di speranza lasciato da Fabrizio Failla, direttore della biblioteca diocesana e appassionato studioso sturziano. La storia, insomma, è giocoforza declinata al futuro: il sindaco Ioppolo annuncia che entro giugno anche lo studio da prosindaco di Sturzo, al municipio, sarà aperto al pubblico. Resterebbe da dibattere

l'ultima e non secondaria questione, quella dell'eredità politica di Sturzo, smarrita nella crisi del centrismo che ha fagocitato sigle (dalla Dc agli ultimi partiti moderati) e personaggi come l'ex senatore Francesco Parisi scomparso di recente. Oggi, a rappresentare Caltagirone all'Ars e alla Camera ci sono solo due grillini, Francesco Cappello e Gianluca Rizzo. Segno dei tempi. Il vero miracolo, per don Sturzo sulla via della santità, in fondo, sarebbe quello di far rivivere un partito popolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ripartire da don Sturzo: cattolici e politica ieri e oggi

■ Francesco Bonini, Salvatore Martinez, Lorenzo Ornaghi

A cent'anni dalla nascita del Partito Popolare e dall'appello di Caltagirone, un esame di coscienza sull'impasse che vive l'impegno politico dei cattolici italiani. Tre interventi per imparare dalla lezione del passato e immaginare un nuovo futuro.

Inevitabile pietra di paragone

di Francesco Bonini

rettore della Lumsa

Il 18 gennaio 1919 è una data italiana ed europea. Tanto più che tra pochi mesi saremo convocati a quelle che sembrano le prime elezioni politiche europee. Già, da quarant'anni ormai eleggiamo il Parlamento europeo a suffragio universale e diretto, ma sempre come elezioni di secondo ordine. Ovvero di scarso o nullo peso politico. Questa volta non sarà così; la posta in gioco è significativa: questa Unione non va, ma non si può fare a meno di una Unione. Che deve dunque essere riformata. E in effetti era stato proprio il fondatore del Partito Popolare Italiano, don Luigi Sturzo, a promuovere, già nel 1919, poi nell'esilio, i primi contatti per una rete europea dei partiti di ispirazione cristiana. Traguardo cui l'Italia giungeva buona ultima, per via della "questione romana", pur avendo tutte le carte in regola per avere un ruolo di leadership, culturale, politica e morale.

Il 18 gennaio 1919, infatti, è un punto di arrivo e un punto di partenza. È il punto di arrivo di una storia corale, quella del movimento cattolico dopo l'Unità. La storia di una operosità religiosa, economica, amministrativa, sociale, culturale. Una storia di preti e di laici, una storia plurale, ma unitaria, sia pure con tutti i confronti interni anche duri. È una storia che rivendica la fedeltà al Papa "prigioniero" in Vaticano, ma che di fatto sviluppa e vuole rappresentare l'Italia

reale. E cambiarla, migliorarla, riformarla, dare voce al popolo. E così, nell'incertezza dell'Italia "legale", vertebra la costruzione dell'Italia unita, un'Italia "in cammino", come titolò Gioacchino Volpe. È un cammino che si accelera durante la guerra, la Grande Guerra, e che arriva, con la pace e quella che un agitatore intellettuale, Gabriele D'Annunzio, definisce la «vittoria mutilata», a un bivio, sull'orlo del precipizio.

Il bivio, constatato il fatto che la guerra ha messo in crisi il sistema, è tra riforme e rivoluzione: l'alternativa che, dalla Russia, percorre e agita tutta l'Europa. Tra progresso sociale e crisi economica, come accadrà qualche anno dopo.

L'idea di Sturzo, alla base del programma del Partito Popolare, è proprio che i cattolici, con una nuova opera, il partito, si ponessero come interpreti e rappresentanti delle istanze di rinnovamento, partendo e arrivando all'identità cristiana del popolo, dai suoi bisogni reali. Perciò partito, ovvero struttura moderna, organizzata, e partito popolare, ovvero che dà voce e si pone al servizio del popolo. Con il simbolo dello scudo crociato, che esprime la grande tradizione della presenza cristiana nella vita politico-istituzionale delle tante Italie, a partire dai comuni. Uno scudo su cui è scritta la parola-chiave della politica e della democrazia: *libertas*.

Il Partito Popolare però non trova posto nel sistema politico in confusa trasformazione: è partito di opposizione, ma deve partecipare al governo, financo al governo Mussolini, mentre peraltro è oggetto della violenza fascista, per cui Mussolini ottiene dal Vaticano l'allontanamento di Sturzo, costretto all'esilio, dalla guida del partito e il suo successore alla segreteria, Alcide De Gasperi, è prima incarcerato e poi in sostanza lui stesso "esiliato" in Vaticano. Salvo poi essere, dopo vent'anni di dittatura e nell'abisso della distruzione, il ricostruttore di un'Italia democratica, di cui Sturzo, rientrato dall'esilio e nominato senatore a vita, sarà coscienza critica. Così lontano, insomma, il 18 gennaio 1919, ma anche così vicino, per tre ragioni.

Al netto del pericolo dell'anacronismo, l'«appello ai liberi e forti» è un riferimento prezioso. Certamente non per rifare, a freddo, un partito, come sciaguratamente intese l'ultima leadership della Democrazia Cristiana, suscitando un effimero (nuovo) Partito Popolare, nel 1994, giusto in tempo per essere duramente puniti dall'elettorato, con un risultato che, in percentuale, supera di poco la metà di quello del

1921. Piuttosto è un riferimento per riprendere un metodo, dei contenuti e un orizzonte di impegno.

Il metodo è la convergenza corale di diversi, o più esattamente di distinti, convergenti in un impegno che per essere efficace deve andare al di là delle appartenenze. Lo dimostra la lista dei sottoscrittori dell'appello. Ovvero una nomenclatura di personalità e di esperienze concrete (e diverse) di rappresentanza e di servizio, spalmate su tutto il territorio nazionale. Si va dai cattolici-deputati già presenti in Parlamento ai leader dell'associazionismo e del sindacalismo cattolici, allo stesso Sturzo, esponente dell'Azione Cattolica ma soprattutto del municipalismo.

Si tratta di una convergenza larga su contenuti, su un programma. È il secondo punto di riferimento. Ci sono nell'appello una dozzina di parole-chiave che disegnano un orizzonte di valori e principi e nello stesso tempo di concreti interventi di riforma. Al servizio dello sviluppo. C'è tutto, in meno di 5.500 caratteri, firme e data comprese: un programma chiarissimo. E anche ben scritto. Cento anni dopo è un principio di ripartenza. Semplicemente da adeguare, ripartendo proprio dagli stessi punti, al mondo digitalizzato di oggi, in cui paradossalmente le possibilità di elaborazione, di collegamento e di incontro sono moltiplicate. Se ben utilizzate.

Siamo così al terzo e vero punto, un orizzonte di impegno, appunto per soggetti molteplici, che devono ognuno mantenere la propria identità, ma che, se non si percepiscono e operano come parte di un "mondo", di una comunità, quello che un tempo si chiamava "mondo cattolico", "movimento cattolico", sono consegnati all'irrilevanza. Così come lo sono se non si aggiornano a un quadro nuovo, se continuano a porsi come una compagnia di reduci.

Oggi dunque, se non si condivide l'idea che i cattolici non hanno alcuna altra prospettiva (anche) in Italia che di «autoeliminarsi educatamente dalla vita pubblica», come giustamente fu denunciato anni fa, occorre una nuova iniziativa. Già: nulla vieta di essere solo un'isola di spiritualità o una buona Ong caritativa in un mondo gramo. Ma sono due prospettive, che pure qualcuno anche con buone intenzioni persegue, comode e sterili.

Accettare la partita implica una premessa: basta con i generici appelli all'impegno dei cattolici in politica, vengano pure con le migliori intenzioni e da pulpiti autorevoli. Basta con le scuole, se non sono

botteghe artigianali, come direbbe papa Francesco. Il metodo di cento anni fa è riunire persone ed esperienze intorno a punti programmatici per un impegno popolare. Ha ragione il presidente della Cei quando indica nel centenario una occasione. Non per costruire un partito, tema che non può essere all'ordine del giorno, ma per innescare un processo. Di formazione, di elaborazione critica, di rappresentanza dei bisogni e delle attese dei cittadini e delle comunità. Un processo di rilancio dei vincoli di coesione, del tessuto della cittadinanza. Che è oggi la vera priorità.

In un quadro di crescente frammentazione individualistica giova uno spirito pubblico passivo, di spettatori arrabbiati, massa di manovra per speculatori e per propagande. Già: le strategie di marketing aggressivo del sistema della comunicazione e del consumo globale ci ingannano, o almeno provano a farlo, anche in politica, la nuova politica di oggi. Anche solo per questo, per smascherare il falso e dare voce al vero, è il tempo di una nuova presenza organizzata. Che tuttavia ha bisogno di una regia, una cornice. Le tante energie che si stanno mettendo in azione hanno bisogno non tanto di un coordinamento, come si era fatto in un'altra, recente stagione. Hanno bisogno di avere reciprocamente consapevolezza di rappresentare maglie di una rete, tasselli di un quadro, il puzzle di una società più giusta, più libera, più umana.

Sturzo ha avuto il merito di suscitare questa convergenza, di mettersi al servizio di questo progetto, pronto a pagare, come ha pagato di persona. Il vero punto del centenario è proprio questo. Se un tale processo non si innesca, avremo ancora una volta speso belle parole e le energie ora attizzate, in questa transizione confusa, autoreferenziali, finiranno coll'appassire rapidamente, lasciandoci ancora più poveri.

Supplemento di passione spirituale e civile di Salvatore Martinez

presidente nazionale
di Rinnovamento nello Spirito

«Non si può avere fiducia passiva nella Provvidenza, né mai bisogna perdere il contatto con gli ideali», affermava don Luigi Sturzo il 20 settembre 1946, a due settimane dal rientro in Italia dopo un esilio

forzato lungo 22 anni. Approssimandosi i 100 anni dall'*Appello ai liberi e forti*, ci chiediamo se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale promosso dal prete e statista di Caltagirone, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano che sembrerebbe tramontare nella coscienza sociale e civica correnti. Urge ritrovare un principio spirituale che riconcili gli opposti e armonizzi le diversità, un più umile approccio alla realtà che, ancor prima di unità politica, oggi ha bisogno di unità spirituale. La madre di tutte le crisi è spirituale: tutte le altre crisi vigenti ne sono una diretta ed eloquente conseguenza! Questo nostro mondo perisce per mancanza di "visione"; ciò determina il generarsi di un'identità spirituale fragile e inadeguata per fecondare e riformare il nostro ordine sociale deteriorato.

Nel tempo della crisi, quanto sia decisivo questo approccio, lo reimpariamo proprio da don Sturzo. Dal suo esilio londinese, nel giugno 1938, giudicando le rivoluzioni che la storia coeva aveva drammaticamente registrato (su tutte la socialista e la nazi-fascista), così si esprimeva: «Per noi, la prima, vera, unica rivoluzione fu quella del cristianesimo. Cristo portò in terra un Vangelo che ripudia qualsiasi pervertimento e oppressione umana, qualsiasi predominio del mondo sullo spirito. La vera rivoluzione comincia con una negazione spirituale del male e una spirituale affermazione del bene. In pratica ciò procede lentamente, ma è una costruzione sicura, un edificio con profonde fondamenta e perciò stabile» (*The Preservation of the Faith*).

Papa Francesco ha già indicato "contesto e metodo" per tradurre l'assunto sturziano. In occasione del V Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, così il Pontefice si è rivolto agli italiani: «Dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempi l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. [...] La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media [...] fare qualcosa insieme, costruire insieme, fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. E senza paura di compiere l'esodo necessario a ogni autentico dialogo. [...] I credenti sono cittadini» (*Discorso*

ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana, Firenze 10 novembre 2015).

Più recentemente, con il sapore di un “Appello nell’Appello”, è stato il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bassetti, a rilanciare il senso di una decisa e condivisa ripartenza dei cattolici: «Tra pochi mesi celebreremo il centenario dell’appello ai Liberi e Forti, lanciato da un gruppo di tenaci democratici, riuniti intorno a don Luigi Sturzo. Fu l’inizio di una storia, quella del cattolicesimo politico italiano, che ha segnato la nostra democrazia [...] è venuto il momento di interrogarci se siamo davvero eredi di quella nobile tradizione o se ci limitiamo soltanto a custodirla, come talvolta si rischia che avvenga perfino per il Vangelo. Dove sono le nostre intelligenze, dove sono le nostre passioni? Perché il dibattito tra noi è così stentato? Di che cosa abbiamo timore? [...] Credo che [...] sia giunto il momento di cogliere la sfida del nuovo che avanza nella politica italiana per fare un esame di coscienza e, soprattutto, per rinnovare la nostra pedagogia politica» (*Discorso all’apertura dei lavori dell’Assemblea generale della Cei*, Roma 22 maggio 2018).

In una stagione sempre più caratterizzata dalla crisi, sino all’insignificanza, dei corpi intermedi e delle rappresentanze, almeno nelle forme in cui tradizionalmente hanno espresso il loro protagonismo nella costruzione dello Stato sociale, occorre dare slancio a nuove e concrete esperienze di sussidiarietà orizzontale. Guardando alle nostre comunità locali, quante ricchezze negate! Meravigliose doti di intelligenze, di capacità associate, di buone prassi; soggetti culturali e sociali radicati e diffusi sul territorio, che possono ancora aggregarsi, non per sostituirsi alle “parzialità elettive” dello Stato o alla carenza politica dei partiti o delle formazioni politiche, ma per ricucire le maglie di fiducia sociale sfibrate, provando a occupare gli spazi di dialogo, di parola e di ascolto che si sono aperti innanzi a noi. Così si potrà ancora ottemperare al dettame costituzionale: «Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società» (*Costituzione Italiana*, art. 4).

Rifare il tessuto spirituale della società umana è la nostra missione in un momento storico in cui sembra sempre più evidente lo smarrimento dell’originalità cristiana. Ben comprese questa urgenza don

Sturzo, il quale individuò chiaramente le ragioni di una crisi che, ora come allora, ha lo stesso comune denominatore spirituale. Scriverà il prete di Caltagirone: «L'errore moderno è consistito nel separare e contrapporre Umanesimo e Cristianesimo: dell'Umanesimo si è fatto un'entità divina; della religione cristiana un affare privato, un affare di coscienza o anche una setta, una chiesuola di cui si occupano solo i preti e i bigotti. Bisogna ristabilire l'unione e la sintesi dell'umano e del cristiano; il cristiano è nel mondo secondo i valori religiosi; l'umano deve essere penetrato di Cristianesimo» (*Miscellanea londinese*, vol. III).

Serve un supplemento di passione, perché le grandi passioni sociali e civili che animavano la nostra tradizione occidentale stanno tramontando. È errato dire che ci sono negate; siamo noi che le stiamo lasciando scemare! Ed ecco che la carità si spegne, si scompone il dinamismo relazionale, i poveri divengono sempre più indigenti, i lontani sempre più esclusi. E agli uomini è tolta la possibilità stessa di sperimentare l'amore, nelle case, come nelle istituzioni; per le strade, come nelle nostre chiese. Le nostre società stanno perdendo la capacità di essere misericordiose, benevole e giuste. Nel tempo della crisi non è in crisi la responsabilità per il futuro dell'uomo! Non ci sarà sviluppo plenario e bene comune senza l'elevazione spirituale dell'uomo, senza un impegno per il rinnovamento dei cuori, delle menti, delle volontà, dell'agire umano nella direzione di una nuova fraternità. Per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede.

C'è, talvolta, tra noi, una sorta di complesso d'inferiorità dinanzi all'ineluttabile male che si accanisce sulla storia, un'inquietudine che ci assale dinanzi al tentativo corrente di privare l'idealismo cristiano di ogni rilievo pubblico. Istituzioni, associazioni, comunità hanno bisogno di un nuovo ethos, che segni una profonda stagione di conversione, che ridia slancio alla "laicità cristiana", la più potente nelle trasformazioni, nei progressi civili, nei processi di umanizzazione della storia.

Noi non vogliamo sfuggire a questa responsabilità! Come ha scritto il pastore martire Dietrich Bonhoeffer, «noi cristiani dobbiamo tornare all'aria aperta; dobbiamo tornare all'aria aperta del confronto spirituale con il mondo» (*Resistenza e resa*). Noi crediamo che si possa,

si debba ripartire da don Luigi Sturzo e dal suo *Appello*, dai 12 punti che lo tradussero in programma condiviso di azione comune. Non solo è ancora attuabile, è tremendamente attuale!

Parole per una stagione rinsecchita di Lorenzo Ornaghi

presidente del Comitato scientifico
della Fondazione De Gasperi

L'Appello al Paese, insieme con il *Programma* cui sono invitati ad aderire «gli uomini liberi e forti», appartiene al ristretto novero di quelle opere e idee che rendono superfluo e persino risibile ogni sforzo di argomentare a distanza di decenni o anche dopo un secolo la loro attualità. L'interrogativo che nasce spontaneo, soprattutto riprendendo fra le mani i dodici punti del *Programma*, riguarda semmai il perché una simile attualità ci appaia, oggi, così sorprendente. E nell'interrogativo si annidano – non possono non annidarsi – altre domande, la cui risposta più probabile e verosimile è per noi poco lusinghiera. Si nutre forse della mediocrità del nostro pensiero e della nostra cultura la sin troppo meravigliata constatazione della vitalità delle idee e degli intendimenti di «riforma» proposti dall'*Appello*? È il rinsecchirsi spirituale della nostra stagione storica a moltiplicare e surrettiziamente rafforzare – subito dietro ogni espressione di pur spontaneo, sincero stupore – cautele e diffidenti delimitazioni o precisazioni, rispetto non solo all'attuabilità odierna di queste idee e di questi intendimenti, ma anche al genuino sentimento religioso che li muove?

La «crisi del dopoguerra» stringe l'Italia. Per sottrarsi alla morsa, occorre la volontà di seguire senza compromessi l'«ideale di libertà». E occorre la capacità, oltre che di ricostruire dalle macerie fisiche e morali, di costruire le cose cui poteva sembrare – prima della guerra – impossibile o sbagliato o inutile porre mano. Il «partito popolare italiano», a nome del quale i firmatari dell'*Appello* chiedono l'adesione al loro programma di azione, è la prima fra le costruzioni politiche nuove. La prima e più indispensabile, perché è lo strumento – in quel momento storico, e cercando di fendere le nebbie del presente per guardare agli eventi possibili nel futuro prossimo – con cui avviare tutte le altre. Così da realizzare, progressivamente, uno Stato italiano «veramente popolare» e il «rinnovamento delle energie» dell'intera società.

Fra lo Stato e i partiti – nell'Italia di cent'anni fa – il legame d'interdipendenza non è così stretto e, per lo Stato, quasi soffocante, come di lì a non molto lo diventerà. Né i partiti esistenti si sono già pienamente auto-dotati di quel particolare apparato organizzativo-burocratico, che li renderà sempre più simili a una "macchina" pesante e ingombrante, in moto soprattutto per acquisire il favore elettorale e gestire le sorti degli eletti. Benché la rappresentanza parlamentare e l'esercizio concreto del mandato fiduciario siano da decenni (e continuino a essere) il bersaglio di aspre critiche e fondate contestazioni, ogni partito che presidia l'una e l'altro è ancora lontano dall'apparire, agli occhi della maggioranza dei cittadini, una "parte" interessata alla società e allo Stato solamente o esclusivamente con lo scopo di allargare (o almeno conservare) le posizioni di vantaggio della propria frazione di ceto politico e dirigenziale. Le oligarchie politiche, in quegli anni, disegnano la forma riconoscibile, e diffusamente accettata, dei partiti. Sono anzi l'ossatura, giacché ne sostengono il corpo e consentono ai raggruppamenti partitici di contrapporsi vicendevolmente nella lotta per la conquista del potere di governo, in corrispondenza ai progetti e alle personali utilità dei singoli "oligarchi", più che non ai valori o alle aspettative collettivamente radicate e solidamente condivise all'interno della società.

L'aggettivo "popolare", nel «partito popolare italiano» che viene alla luce nel gennaio del 1919, è il suggello dell'originalità della nuova costruzione politica. Ed è anche la confidente promessa della sua perenne, genetica diversità rispetto a ogni altro partito. Il "popolo" non prende consapevolezza di sé e del proprio necessario rapporto con la politica, quando temporaneamente s'identifichi – sotto la spinta di accadimenti imprevisti e situazioni irrisolte, di sentimenti fluttuanti e umori amareggiati – in qualche capo o leader. Nemmeno è un tutto la cui "volontà" possa essere fatta coincidere integralmente e perfettamente con quella di chi, a seconda dei risultati elettorali, ne rispecchia e condensa le convinzioni e opinioni in quel momento prevalenti. A un partito autenticamente "popolare" tocca dunque un'inaggrabile missione, ossia quella di impedire che il popolo venga illuso, usato e magari asservito dalla politica. Come non ci può essere democrazia senza libertà, così non c'è una politica davvero degna di questo nome, quando essa avvilita e svilisca l'«anima popolare». Per modellare uno Stato che «sia la più sincera espressione del vo-

lere popolare», per rendere affidabile e produttiva l'azione politica mediante «elementi di conservazione e di progresso, dando valore all'autorità come forza ed esponente insieme della sovranità popolare e della collaborazione sociale», è indispensabile non smettere mai di attingere a quest'«anima».

La pur salda consapevolezza della sempre straordinaria e sorprendente attualità dell'*Appello al Paese* sembrerebbe a questo punto costretta a farsi scudo, così da non patire incrinature o dubbi, della giustificazione che le idee e le finalità politiche di don Sturzo sono anch'esse inevitabilmente rivestite con gli abiti (parole, immagini, stile) più appropriati o utili nel suo tempo. Ma è davvero così? E davvero si riesce a scarnificare un'idea, a relativizzare storicamente le sue qualità e i suoi aspetti esteriori, senza che essa incorra in una qualche deformata e mortificante mutazione? Non è possibile, quasi certamente. Non lo è, soprattutto, se si rilegge con attenzione, soppesandone sostantivi e aggettivi, quell'esordio del penultimo capoverso, che è il cuore di tutto l'*Appello* e il basamento dell'intero *Programma*: «Ci presentiamo nella vita politica con la nostra bandiera morale e sociale, ispirandoci ai saldi principî del cristianesimo che consacrò la grande missione civilizzatrice dell'Italia [...]».

Tornare alle fonti del partito popolare di don Sturzo ci riporta a un universo d'ideali che, proprio perché identificato da una bandiera simultaneamente *morale* e *sociale*, non solo travalica le contingenze politiche successive, ma di quest'ultime – delle loro salienti caratteristiche e delle loro principali conseguenze – diventa anche una sorta di metro per una precisa misurazione. E, se il tenere a mente i “principi” è indispensabile per interpretare non parzialmente o erroneamente le differenti vicende di quella presenza politica dei cattolici che, organizzata nella forma e con lo strumento del partito, conquisterà e gestirà un ruolo predominante nella vita italiana dal secondo dopoguerra sin quasi alla fine del Novecento, ancora più necessario è non disciogliere completamente tali “principi” dentro la lunga vicenda storica di cui essi sono l'origine.

Tanto più l'*Appello al Paese* appare dettato non solo dall'ethos politico, ma anche dal realismo sturziano, quanto più – nel frangente della profonda crisi dell'Italia del primo dopoguerra, e poco prima della trasformazione inaspettata (dai più) del sistema di poteri liberale nel regime fascista – l'esortazione ai «liberi e forti» osa l'“impossibile”.

È certamente arduo dare vita a un nuovo partito. E sembra irrealizzabile, in particolare, una qualche forma di struttura partitica che sia in grado, per competere dignitosamente con gli altri partiti, di far risuonare efficacemente – e innanzi tutto – il valore della “unità” al di sopra delle stesse orgogliose o gelose distinzioni, delle divisioni e contrapposizioni, di cui il cattolicesimo italiano soffre anche in quegli anni. Fosse pure l’oggetto lontano di un’aspirazione da coltivare giorno dopo giorno, o l’ancora indeterminabile traguardo di un lungo cammino, un tale valore è però irrinunciabile. Il perseguimento dell’“unità” – un perseguimento tutt’altro che semplice o indolore, giacché ogni volta si rivela fattore di tensioni e incomprensioni – è ciò che ha reso il cattolicesimo connaturato e storicamente coesistente all’«anima» del popolo italiano. Fuori del suo orizzonte, qualsiasi strumento per rendere pubblicamente riconoscibile ed efficace la presenza dei cattolici – da quello del partito stesso a qualsiasi altra forma di unione o raccordo fra plurime realtà – non sfuggirebbe al destino di risultare del tutto contingente. E di sembrare pertanto, all’«anima popolare», uno strumento mai interamente comprensibile, mai pienamente appagante nella sua pretesa di “funzionalità”.

Già nel celebre discorso di Caltagirone del 1905, don Sturzo si era riferito ai cattolici come a «un nucleo di uomini di un ideale e di una vitalità specifica». E in un suo lavoro del 1946 osserverà: «Chiamiamo questi nuclei élites, con grave scandalo dei demagoghi che fanno appello alle folle. Se il termine non piace, se ne scelga un altro, la nozione rimane perché è nelle cose». Esattamente due decenni dopo la fondazione del partito popolare, Sturzo con termini decisi insisterà – nelle sue pagine di *Democracy, Authority, and Liberty*, comprese all’interno del volume collettaneo *For Democracy* curato dal «People and Freedom Group» – sulla necessità di ricominciare, in tempi rapidi, l’«educazione» di élite. E così scriverà: «È impossibile che larghe élites politiche possano guadagnare la loro esperienza politica solo al centro del governo. L’esperienza va dal piccolo al grande, dalla periferia al centro, dai consigli locali e dalle libere assemblee popolari a quelle nazionali».

Più la mente politica di don Sturzo si allungava, penetrando la realtà presente, sul futuro della democrazia, più l’«educazione» non solo della classe politica, ma dell’intera classe dirigente gli appariva (come ha bene mostrato Gianni Borgo nel suo recente *Lo Sturzo ame-*

ricano (1940-1946). Strategie politiche e culturali) la questione decisiva e incombente. Rispetto alla quale, il partito restava sì una struttura organizzativa necessaria, ma sempre meno poteva essere l'esclusivo protagonista politico in grado di sbloccare i sistemi democratici, impedendone una degenerazione irreversibile se non la decadenza o il sovvertimento. La presenza e l'azione di nuclei di «liberi e forti» tornavano così a costituire la condizione essenziale di una politica rinnovata moralmente e socialmente, oltre che la sola speranza ragionevolmente coltivabile da un Paese nel proprio ceto politico e nella propria democrazia.

Memoria e profezia: l'attualità degli ideali cristiani di Sturzo

La Rivista, Numeri, Liberi e forti



Salvatore Martinez | 31 gennaio 2019

“Si può essere di diverso partito, di diverso sentire, anche sostenere le proprie tesi sul terreno politico ed economico, e pure amarsi cristianamente. Perché l'amore è anzitutto giustizia ed equità, è anche eguaglianza, è anche libertà, è rispetto degli altrui diritti, è esercizio del proprio dovere, è tolleranza, è sacrificio. Tutto ciò è la sintesi della vita sociale, è la forza morale della propria abnegazione, è l'affermazione dell'interesse generale sugli interessi particolari” (Luigi Sturzo, “Il Cittadino di Brescia” - 30 agosto 1925)



Una promessa nella premessa

«Non si può avere fiducia passiva nella Provvidenza, né mai bisogna perdere il contatto con gli ideali», affermava il servo di Dio don Luigi Sturzo, il 20 settembre 1946, a due settimane dal rientro in Italia dopo un esilio forzato lungo 22 anni.

Ricorrendo il Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti ci chiediamo se sia possibile rivitalizzare lo straordinario patrimonio ideale promosso da Luigi Sturzo, per dare nuova cittadinanza a quell'umanesimo ordinato secondo lo spirito cristiano fortemente voluto e testimoniato dal prete di Caltagirone.

Ricristianizzare e riumanizzare la società

Dal suo esilio londinese, nel giugno 1938, giudicando le rivoluzioni che la storia coeva aveva drammaticamente registrato (la socialista, la nazi-fascista, la messicana), così si esprimeva: *«Per noi, la prima, vera, unica rivoluzione fu quella del cristianesimo. Cristo portò in terra un Vangelo che ripudia qualsiasi pervertimento e oppressione umana, qualsiasi predominio del mondo sullo spirito. La vera rivoluzione comincia con una negazione spirituale del male e una spirituale affermazione del bene. In pratica ciò procede lentamente, ma è una costruzione sicura, un edificio con profonde fondamenta e perciò stabile»* (“The preservation of the Faith”).

L’Appello ai Liberi e Forti rappresenta una riaffermazione ragionevole e vitale della fede e dell’identità cristiana. Rifare il tessuto spirituale della società umana è la nostra missione in un momento storico in cui sembra sempre più evidente lo smarrimento dell’originalità cristiana. Un’urgenza non diversa da quella avvertita da don Sturzo, il quale individuò chiaramente le ragioni di una crisi che, ieri come oggi, hanno lo stesso comune denominatore: separare, contrapporre cristianesimo e umanesimo.

Scrivendo don Sturzo: *«L’errore moderno è consistito nel separare e contrapporre Umanesimo e Cristianesimo: dell’Umanesimo si è fatto un’entità divina; della religione cristiana un affare privato, un affare di coscienza o anche una setta, una chiesuola di cui si occupano solo i preti e i bigotti. Bisogna ristabilire l’unione e la sintesi dell’umano e del cristiano; il cristiano è nel mondo secondo i valori religiosi; l’umano deve essere penetrato di Cristianesimo* (“Miscellanea londinese”, vol. III).

Dell’Appello vorrei qui ricordare l’ottavo punto del programma del Partito Popolare Italiano: *“Libertà e indipendenza della Chiesa nella piena esplicitazione del suo Magistero spirituale. Libertà e rispetto della coscienza cristiana considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo”*.

Sono queste parole che risuonano oggi come una profezia. Una grande tragedia del nostro tempo trova un paradigma dominante nella separazione dell’etica dalla metafisica, dell’etica dallo spirituale. Ne consegue il cambiamento della visione del reale, della percezione delle relazioni, con il risultato che separa il senso morale dal valore dell’esistere, si perde la tensione verso le virtù, si smarrisce la passione per la conversione personale e comunitaria, per il senso del dovere, del sacrificio, della responsabilità, del bene comune, della comunione interumana.

Rimoralizzare la vita pubblica e la coscienza popolare



Guardando all'insegnamento di don Luigi Sturzo e ai principi fondamentali che ispirarono i suoi scritti e le sue battaglie sociali e politiche, io ritengo che non ci sia pericolo peggiore, per la coscienza sociale di un popolo, che l'insensibilità del popolo stesso di fronte al dilagare dell'immoralità. È paradossale che l'insensibilità al male, l'assuefazione ai mali sociali che denigrano la dignità della persona e mortificano il valore di una comunità umana, si vadano giustificando con l'idea che sia sinonimo di modernità una vita pubblica moralmente inquinata, in cui vera libertà è autonomia da ogni legge morale o da ogni verità, è l'affermarsi del bene individuale su ogni bene oggettivo, sul bene comune.

Occorre ricordare che don Luigi Sturzo aggettivava "cristiana" la nostra democrazia nel senso che "delimitava", arginava in nome di principi saldi, eticamente validi, il dilagare dell'immoralità pubblica e privata. Affermava don Luigi: *«L'aggettivo "cristiano" non indica l'idea di uno stato confessionale, né di un regime teocratico. Indica invero un principio di moralità, la morale cristiana applicata alla vita pubblica di un Paese»* ("L'Italia", 3 novembre 1951).

Per Sturzo, e anche per noi, è la morale cristiana il legame, il collante tra il cielo e la terra. È la morale cristiana che autentica i rapporti di fraternità fra gli uomini e fra i popoli. Mancano della vera nozione di moralità coloro che la concepiscono solo in modo puramente individuale e individualista, mentre essa ha sempre un carattere pubblico, collettivo, sociale. Senza una morale religiosa, senza un rimando ai valori spirituali, la morale razionale rimarrà solo nell'ordine materiale, umano, e presto scadrà nel calcolo, nel vantaggio immediato, nell'egoismo, nell'individualismo, nella sopraffazione.

Nell'uomo di oggi, la mancanza di una dimensione interiore e spirituale, trascurata perché ritenuta anacronistica e inutile, si fa percepire con nuovi segnali, con fenomeni che vanno considerati attentamente. Era questo il "segreto manifesto" dei grandi padri della democrazia

europea ai quali, con don Luigi Sturzo, continuamente si rivolge la nostra memoria; era la cifra più alta e significata del loro essere “laici cristiani” nella storia umana.

Don Luigi Sturzo esortava a un “riarmo morale” nel desiderio di spingere tutti, credenti e non credenti, a combattere tutte quelle passioni che dentro di noi causano odi, lotte, egoismi, violenze. Era per Sturzo il *trionfo dell’amore*. Così lo esprimeva: «*Si può essere di diverso partito, di diverso sentire, anche sostenere le proprie tesi sul terreno politico ed economico, e pure amarsi cristianamente. Perché l’amore è anzitutto giustizia ed equità, è anche eguaglianza, è anche libertà, è rispetto degli altrui diritti, è esercizio del proprio dovere, è tolleranza, è sacrificio. Tutto ciò è la sintesi della vita sociale, è la forza morale della propria abnegazione, è l’affermazione dell’interesse generale sugli interessi particolari*» (“Il Cittadino di Brescia”; Brescia, 30 agosto 1925).

Una sussidiarietà solidale per il bene comune

C’è, talvolta, tra noi, una sorta di complesso d’inferiorità dinanzi all’ineluttabile male che si accanisce sulla storia; un’inquietudine che ci assale dinanzi al tentativo corrente di privare il cristianesimo di ogni rilievo pubblico. Si vorrebbe una sorta di cristianesimo svilito, diluito, anonimo, una chiesuola in cui riparare per trovare protezione. Ebbene, come ha scritto un celebre martire cristiano evangelico del Novecento, Dietrich Bonhoeffer, «*noi cristiani dobbiamo tornare all’aria aperta; dobbiamo tornare all’aria aperta del confronto spirituale con il mondo*» (in “Resistenza e Resa”).

Per un cristiano, il bene comune nasce dalla capacità di rendere socialmente visibile il contenuto morale della fede: finché non sapremo rimpatriare questa verità, noi continueremo a permettere la canonizzazione dell’individualismo e degli interessi di parte, di pochi, di alcuni. Occorre un sentimento più alto perché i motivi d’interesse, di orgoglio e di dominio che disintegrano la vita sociale siano repressi e contenuti, per potere così sviluppare sentimenti di *amicizia, collaborazione e aiuto reciproco*. Teniamo a mente queste tre parole: erano per don Luigi la “cifra” della nostra laicità cristiana; come egli sosteneva il “metodo cristiano” applicabile in ogni tempo e in ogni situazione.

L’Italia può ancora contare, più di molti altri Paesi al mondo, del nostro primo mondo occidentale, su una società civile ricca di fermenti ideali, culturali, economici: reti sociali, movimenti, associazioni, comunità. Sono una straordinaria forza “prepolitica” capace di riaffermare ideali e valori in modo vitale e tradurli in buone prassi.



Un Appello che risuona con Papa Francesco

Nel tempo della crisi non è lecito rassegnarsi a una sorta di “recessione dello spirito”. Non basta cercare di rimuovere le “diseguaglianze sociali” per creare una società più giusta. Nell’era della globalizzazione la sfida è non mortificare le differenze ma esaltarle nella fraternità, riconciliando gli opposti e dando vita a una nuova “soggettività sociale”, a una nuova progettualità.

Un “mandato” ricevuto da da Papa Francesco, in occasione del V Convegno Nazionale delle Chiese d’Italia: *«Non esiste umanesimo autentico che non contempi l’amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell’incontro per costruire insieme con gli altri la società civile... La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà. E senza paura di compiere l’esodo necessario a ogni autentico dialogo... La Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minacce che emergono all’interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune»* (Firenze, 10 novembre 2015).

Onorare l’Appello ai Liberi e Forti significa, oggi come allora, dare slancio a nuove e concrete esperienze di “sussidiarietà orizzontale”, in cui i soggetti sociali radicati e diffusi sul territorio si aggregano tra loro non per sostituirsi allo Stato, ma per ricucire le maglie di fiducia sociale sfibrate, provando a occupare quegli spazi di dialogo e di sviluppo in cui lo Stato si mostra inadeguato. Non a caso Sturzo proponeva il passaggio da una “economia socialista” a una “economia sociale”, che al paternalismo centralista sostituisse l’operosa efficienza delle reti intermedie, quei mondi vocati per talenti e missione alla costruzione del bene comune. Il suo proposito rimane anche il nostro!

Serve, però, un supplemento di passione. Le nostre società stanno perdendo la capacità di essere misericordiose e benevole. Nel tempo della crisi non può essere in crisi la responsabilità per il futuro dell'uomo. Così ancora, e infine, ci esorta il Pontefice nella sua Enciclica sociale: *«Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, che vale la pena di essere buoni e onesti. Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà, ed è arrivato il momento di riconoscere che questa allegra superficialità ci è servita a poco. Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo»* (“Laudato si’. Sulla cura della casa comune”, 229).

Tags: [Appello ai Liberi e forti](#) [Bene Comune](#) [Don Luigi Sturzo](#)

In Evidenza

“A tutti gli uomini Liberi e Forti”: Caltagirone celebra la memoria di Don Luigi Sturzo

Durante la tre giorni di Convegno Internazionale, a 100 anni dal celebre appello del presbitero e politico calatino, si sono confrontati 36 esperti e 12 relatori

• 24 ore fa • 0 • 1 minuto di lettura



(17 giugno 2019)

Ci sono stati tre giorni di Convegno Internazionale, a **Caltagirone** dal 14 al 16 giugno, in occasione del Centenario dell'appello “**A tutti gli uomini Liberi e Forti**” di **Don Luigi Sturzo**. I saluti delle autorità, presso l'auditorium “sala Karol” in Piazza San Francesco D'assisi, sono arrivati dal **Presidente del parlamento Europeo Antonio Tajani**, dal **presidente della Regione, Nello Musumeci**, che ha affermato che “*Don Luigi Sturzo*

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Cardinale Angelo Bagnasco e dal Presidente del polo di eccellenza e promotore del convegno Salvatore Martinez.

GUARDA L'INTERVISTA A SALVATORE MARTINEZ

00044.MTS

01:18

A confronto **36 esperti e 12 relatori**, che hanno individuato un percorso culturale e sociale per le varie sfide che il Paese, e la Sicilia in generale, deve quotidianamente affrontare sotto il percorso tracciato cento anni fa dal lungimirante Luigi Sturzo. La speranza, è stato ribadito, è quella di poter rinnovare l'appuntamento al prossimo anno, in modo che *“diventi un impegno che genera impegno”* come ha ribadito proprio Salvatore Martinez alla chiusura dei lavori.



Il primo giorno dedicato al tema dell'Europa è proseguito con la lettura dei 12 punti dell'appello di Sturzo, affidata all'attore **Sebastiano Lo Monaco**, seguita da un'analisi di giovani studiosi dell'Università di Palermo, da una presentazione sulla biografia di Don Sturzo raccontata in chiave contemporanea da un video dedicato alla vita di Sturzo dal titolo *“Sturzo*

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

"Famiglia e vita" a "Chiesa e libertà religiosa", da "Scuola ed educazione" a "Migrazione e immigrazione", da "Corpi intermedi e rappresentanze" a "Europa e pace", da "Lavoro e cooperazione" a "Politica e riforme istituzionali". Nella chiesa di Santa Rita e Santa Chiara i temi snocciolati sono stati "Sviluppo e ambiente" e "Salute e solidarietà", ed infine, nei locali della vecchia pescheria, si è parlato di "Stato e Autonomia locali" e di "Economia e fiscalità".

GUARDA L'INTERVISTA AL CARDINALE ANGELO BAGNASCO E AL VESCOVO CALOGERO PERI

V

03:58

Il Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, prima della benedizione, ha così ricordato il prosindaco di Caltagirone: *"L'Appello di Don Luigi Sturzo rinnova lo spirito di servizio per ogni umanità futura, attuale per i nostri giovani e i nostri giorni"*.

Jessica Montemagno

Tags: antonio tajani Caltagirone CEI convegno don luigi sturzo gino ioppolo Nello Musumeci

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

GIORNALE DI SICILIA

18 GIUGNO 2019

EDIZIONE DI CATANIA



La tre giorni a Caltagirone per il centenario

L'appello di don Sturzo resta attuale

● Si è conclusa la tre giorni del convegno internazionale per il centenario dell'appello a tutti gli uomini liberi e forti «L'attualità di un impegno nuovo». Tanti gli interventi: da Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, a Nello Musumeci presidente della

Regione, al cardinale Angelo Bagnasco che ha rilanciato la lezione di responsabilità umana e cristiana di don Sturzo, a Joseph Daul, presidente del Ppe. Il vescovo Calogero Peri ha letto il messaggio inviato da Papa Francesco, ed ancora l'attore Sebastiano Lo

Monaco e lo studioso Salvatore Martinez, il sindaco Gino Ioppolo, moderati dalla giornalista del Tg1 Maria Soave. Suggestiva la processione tra i luoghi sturziani del corteo guidato dal cardinale Gualtiero Bassetti, poi il concerto di Nicola Piovani. (*LMA*)

CALTAGIRONE. Da domani

Un convegno per attualizzare l'Appello di don Sturzo

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del Convegno internazionale che si svolgerà a Caltagirone, da domani a domenica, dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo". A cento anni dall'appello "Agli uomini liberi e forti", che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito Popolare Italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, "uniti e insieme", attualizzeranno l'Appello. 36 esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei Vescovi italiani Gualtiero Bassetti, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito Popolare Europeo, Joseph Daul, rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare.

L'evento è organizzato da un Comitato promotore e scientifico, con sede a Roma, rappresentato da Salvatore Martinez, presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" con sede a Caltagirone; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, rettore dell'Università Lumsa; Gaspare Sturzo, presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione "Alcide De Gasperi"; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la Causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo - e da un comitato organizzatore, costituito dal Comune e dalla Diocesi di Caltagirone e dalla Regione Siciliana.

L'incontro si concluderà, la mattina di domenica, con un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, e una dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato promotore-scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

Nell'ambito della "tre giorni" sturziana, sabato, alle 21, nel piazzale del Giardino pubblico, si terrà il concerto di Nicola Piovani e della sua orchestra.



LA SALA KAROL

Una tre giorni per parlare di famiglia, scuola, lavoro e cercare di coinvolgere la politica su questi temi

LA SICILIA

14 giugno 2019

L'attualità del messaggio di don Sturzo, cento anni dopo

CALTAGIRONE. Da oggi a domenica confronto internazionale sull'impegno dei cattolici in politica

CALTAGIRONE. Cento anni fa Luigi Sturzo, con il suo "Appello ai Liberi e Forti", sanciva la nascita del Partito Popolare Italiano. E oggi 14 giugno, nella città in cui Don Luigi nacque e di cui fu a lungo pro-sindaco, sperimentando così, nel ruolo di amministratore assai insolito per un prete, l'impegno concreto a favore degli "ultimi", comincia la "tre giorni" che intende rileggere e attualizzare i 12 punti di quel programma che ha profondamente segnato l'impegno dei cattolici in politica, con l'obiettivo di individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese oggi si trova ad affrontare.

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del convegno internazionale che sarà aperto oggi, alle 17, nella sala Karol del seminario vescovile di Caltagirone, dai saluti delle autorità (il vescovo della Diocesi calatina Calogero Peri, il sindaco Gino Ioppolo, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, tutti e tre in rappresentanza degli enti che costituiscono il comitato organizzatore dell'evento, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani) e da un messaggio di saluto di Papa Francesco. Ai lavori, moderati dalla giornalista del Tg1 Maria Soave, in-

terverranno il presidente dei vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente del Partito popolare europeo Joseph Daul. Un video storico a cura dell'Istituto Sturzo di Roma, con testo di Nicola Antonetti e voce di Fabio Zavattaro, ma anche la "Biografia Sturziana in rap", i 12 punti dell'Appello letti da Sebastiano Lo Monaco e la rilettura dei 12 punti del Programma da parte di "12 giovani studiosi in dialogo" offriranno una visione moderna di una delle figure più significative del Novecento politico italiano. "Il metodo sturziano per un nuovo dialogo culturale e sociale" sarà al centro dell'intervento di Salvatore Martinez, a nome del

Comitato promotore scientifico.

Domani, per l'intera giornata e in sei "location" diverse, le 12 sessioni sui punti del manifesto politico-programmatico del sacerdote di Caltagirone e, alle 15,30, in piazza Municipio, anche il presidente dei vescovi italiani Gualtiero Bassetti oltre al sindaco Ioppolo e al vescovo Peri. Domenica la conclusione con altri, autorevoli contributi, un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato promotore-scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.



CALTAGIRONE RICORDA DON LUIGI STURZO

L'attualità del messaggio di don Sturzo, cento anni dopo

CALTAGIRONE. Da oggi a domenica confronto internazionale sull'impegno dei cattolici in politica

CALTAGIRONE. Cento anni fa Luigi Sturzo, con il suo "Appello ai Liberi e Forti", sanciva la nascita del Partito Popolare Italiano. E oggi 14 giugno, nella città in cui Don Luigi nacque e di cui fu a lungo pro-sindaco, sperimentando così, nel ruolo di amministratore assai insolito per un prete, l'impegno concreto a favore degli "ultimi", comincia la "tre giorni" che intende rileggere e attualizzare i 12 punti di quel programma che ha profondamente segnato l'impegno dei cattolici in politica, con l'obiettivo di individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese oggi si trova ad affrontare.

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del convegno internazionale che sarà aperto oggi, alle 17, nella sala Karol del seminario vescovile di Caltagirone, dai saluti delle autorità (il vescovo della Diocesi catanina Calogero Peri, il sindaco Gino Ioppolo, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, tutti e tre in rappresentanza degli enti che costituiscono il comitato organizzatore dell'evento, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani) e da un messaggio di saluto di Papa Francesco. Ai lavori, moderati dalla giornalista del Tg1 Maria Soave, in-

terverranno il presidente dei vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente del Partito popolare europeo Joseph Daul. Un video storico a cura dell'Istituto Sturzo di Roma, con testo di Nicola Antonetti e voce di Fabio Zavattaro, ma anche la "Biografia Sturziana in rap", i 12 punti dell'Appello letti da Sebastiano Lo Monaco e la rilettura dei 12 punti del Programma da parte di "12 giovani studiosi in dialogo" offriranno una visione moderna di una delle figure più significative del Novecento politico italiano. "Il metodo sturziano per un nuovo dialogo culturale e sociale" sarà al centro dell'intervento di Salvatore Martinez, a nome del

Comitato promotore scientifico.

Domani, per l'intera giornata e in sei "location" diverse, le 12 sessioni sui punti del manifesto politico-programmatico del sacerdote di Caltagirone e, alle 15,30, in piazza Municipio, anche il presidente dei vescovi italiani Gualtiero Bassetti oltre al sindaco Ioppolo e al vescovo Peri. Domenica la conclusione con altri, autorevoli contributi, un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato promotore scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.



CALTAGIRONE RICORDA DON LUIGI STURZO

14 giugno 2019

LA SICILIA

LA SICILIA

15 giugno 2019

IL RACCONTO. IL RICORDO DEL PRETE DI CALTAGIRONE E I NUOVI SCENARI



L'ombra di Salvini sul centrodestra che scopre Sturzo

Tajani e Musumeci fra popolarismo e flirt leghista
Il governatore: «Chi arriva rispetti il nostro culto»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

CALTAGIRONE. Si può essere (più o meno) autentici sturziani, in piena era salviniana? Sembra un *divertissement* da Settimana Enigmistica della politica, ma almeno per due persone - ieri, a Caltagirone, nel centenario dell'*Appello ai Liberi e Forti* - è una decisiva questione politico-esistenziale, prima ancora che un quiz retorico peraltro superato con facilità.

Antonio Tajani e Nello Musumeci. Il primo berlusconiano eletto presidente del Parlamento europeo e il primo post-missino diventato presidente della Regione Siciliana. Prima che il fattore M (come Matteo) scompaginasse tutto.

Tajani è reduce dal vertice di giovedì in cui Silvio Berlusconi, sfidato con impertinenza da Giovanni Toti (che «non so a cosa s'è candidato, forse non lo sa neanche lui», sibila il coordinatore forzista), ha di fatto aperto la procedura di liquidazione del partito personale. Quasi come fosse il Milan, solo che qui non ci sono i cinesi. Ma Matteo Salvini e Giorgia Meloni, pronti ad accogliere (non tutti) i fuggiaschi azzurri da ciò che resta dopo i sondaggi post Europee. Non in Sicilia, dove c'è una robusta resistenza. Anche grazie a Gianfranco Micciché, talentuoso fantasista ora però ingabbiato dal nuovo schema catenacciario del Cav (altro che la zona di Sacchi...), con marcatura a uomo sul leader del Carroccio. Berlusconi ha già in testa pure il nome: Centrodestra italiana, una federazione in stile Casa delle libertà. E allora quale sarà la sorte della tanto decantata - non soltanto da Tajani, qui a Caltagirone - «moderità del pensiero di don Luigi Sturzo»? Il presidente dell'Europarlamento, ai cronisti che lo aspettano, ammette che «c'è un grande spazio al centro, un spazio politico enorme tra la Lega e il Pd». E il nuovo schema del Cav? «Il presidente ha indicato alcune soluzioni possibili. Ma essere alleati, così come in Sicilia, non significa non poter restare diversi». E così, dal palco del seminario vescovile dove arriva scortato da Gaetano Armao e Marco Falcone, può permettersi una tripla citazione del prete di Caltagirone: contro lo «statalismo», la «partitocrazia» (con frecciata sul caos nel Csm) e lo «sperpero di denaro pubblico». Un potenziale anatema anti-sovrano e anti-populista che si annacqa senza citare la Lega, ma neanche il M5S; solo «quella politica urlata» che oggi «scambia il medico con la malattia» e se la prende con l'Europa, ma «non è che se ci fosse qualcuno più simpatico di Junker o Moscovici il debito pubblico italiano scomparirebbe».

E allora ha gioco molto più facile - soprattutto a livello di onestà intellettuale - Musumeci, alla vigilia del comizio che oggi pomeriggio, nel comizio di Palermo, lancerà la fase 2 del suo movimento. Che, rivelano i suoi, lan-

cerà un percorso «a medio termine» (ma condizionato dalle eventuali elezioni anticipate) di federazione con la Lega. Con Toti, o più probabilmente sul modello del Partito sardo d'Azione. Il governatore ai giornalisti ricorda una delle lezioni di Sturzo: «Il Nord, e l'Italia in genere, non vanno da nessuna parte senza il Sud», rivendicando di aver detto la stessa cosa a Pontida. Per il leader che guarda all'elettorato moderato, il centro di gravità permanente stuziano è un modell? «Non solo quello. Perché non tutto il centro guardava con simpatia a Sturzo e non tutto il centro era guardato con simpatia da Sturzo. Per questo penso che quest'area debba avere dei riferimenti politici nazionali. Io sono un uomo di destra, guardo al centro con grande rispetto. Ma le identità vanno custodite, l'appartenenza è una casa da costruire». Ma fra Sturzo e Salvini non c'è una distanza siderale? «Lui, infatti, non è il centro. Salvini è il leader di una forza politica territoriale che ha fondato il centrodestra, ma ha una visione diversa. Se parlassimo tutti la stessa lingua ci sarebbe un partito unico». In sala Musumeci fa *coming out*: «Da qualche anno, spenti i fuochi delle ideologie, mi sono accostato alla liturgia della lettura di Sturzo». E ai giovani, «nel grande orfanotrofio delle idee», consiglia di fare lo stesso. «Mi piace Sturzo, da uomo di destra prima ancora che da presidente della Regione», confessa. Anche perché il prete di Caltagirone era «un implacabile accusatore» del suo partito e del Vaticano, ma che del regime fascista. E, nella tormenta che scuote appena il centrodestra alla Regione, c'è un altro insegnamento da mettere in pratica: «Perseguire ciò che è giusto e non ciò che sembra utile». E poi il gran finale, chiedendo scusa «al mio vescovo» (monsignor Calogero Peri, a capo della diocesi di Caltagirone, che comprende anche Militello), «ma anche al cardinale Bagnasco» che lo ascolta in prima fila. E cioè che questa «Europa solidale» va fondata «nel rispetto delle norme e dell'umanità», ma c'è un ma. «Chi viene a casa nostra deve avere un grande rispetto per la civiltà cristiana dell'Occidente, che affonda le sue radici nelle culture ellenica, latina ed ebraica». Per essere chiari: «Ognuno si preghi il proprio Dio, ma avere rispetto per le religioni altrui non può significare dover avere paura di professare il nostro credo religioso». Musica - con scroscianti applausi in sala - per le orecchie leghiste. E un gustoso antipasto della «svolta razzista» (nel senso di Ruggero Razza) di Diaverà Bellissima, che oggi a Palermo si tingerà un po' più di verde.

Tajani e Musumeci. Diversi e uguali. Quasi folgorati, seppur tardivamente, da Sturzo. Ma costretti - chi per costrizione, chi per strategia - a stare con Salvini. Entrambi meno «liberi», ma un po' più «forti». Quanto basta per resistere. Ed esistere.

Twitter: @MarioBarresi

LA SICILIA

17 giugno 2019

A Caltagirone

Sturzo, elisir per guarire l'«irrilevanza dei cattolici»

CALTAGIRONE. Tre giorni nel segno di Luigi Sturzo, con l'auspicio, espresso dal sindaco Gino Ioppolo, che quello di Caltagirone «diventi un appuntamento annuale con gli stessi, altissimi contenuti». Si è concluso ieri mattina il convegno internazionale dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo". Adesso si tratta di farne, sui temi-cardine delle tre giornate quali famiglia, lavoro e immigrazione, «un impegno che genera impegno», come ha detto Salvatore Martinez. Prima della firma della Dichiarazione finale del Comitato promotore e scientifico (lo stesso Martinez, presidente del Polo di eccellenza di Promozione umana e della solidarietà Mario e Luigi Sturzo, Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana, Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo, Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale studi Luigi Sturzo, **Francesco Bonini**, rettore della Lumsa, Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico Fondazione De Gasperi) si è tenuto un dibattito tra Ferruccio De Bortoli, giornalista e presidente della Longanesi, e Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali.

De Bortoli si è chiesto perché i cattolici siano diventati così irrilevanti nella politica italiana degli ultimi tempi: a volte alleati utili, altre inutili, semplici portatori d'acqua. «L'impegno è un dovere dell'essere cattolico. È qualcosa conseguente a un atteggiamento di fede, ma – ha detto – il vero problema riguarda la qualità della cittadinanza, il senso civico e la responsabilità verso le nuove generazioni. Il mondo cattolico appare sempre in difesa del passato. E ciò va contro l'Appello ai Liberi e Forti e i valori che in questa giornata stiamo rilanciando». Per Zamagni, «stiamo vivendo un'epoca di transizione. Il modello bipolare Stato-mercato oggi è in crisi irreversibile. Nell'era della nuova globalizzazione il concetto di comunità viene confuso e ci si rende conto che è necessario inserire nella sfera pubblica un principio regolativo che né

Stato né mercato hanno».





Caltagirone. Convegno Internazionale su don Sturzo

Postato da: redazione il: giugno 13, 2019 In: # Catania

Convegno Internazionale in occasione del Centenario dell'Appello a tutti gli uomini Liberi e Forti (1919 – 2019)

“L'attualità di un impegno nuovo” Caltagirone, 14 – 16 Giugno 2019

A distanza di 100 anni dall'Appello ai Liberi e Forti intendiamo riproporre il valore dei 12 Punti che costituivano il Programma del Partito Popolare Italiano. A Caltagirone, ci Servo di Dio don Luigi Sturzo, onoreremo la felice ricorrenza del Centenario, riaffermando l'attualità di un impegno nuovo ispirato all'idealismo cristiano.

Una rilettura dei 12 Punti del Programma: che sia ampia, inclusiva nel metodo, aperta a tutti, senza pregiudizi ideologici, confessionali o di appartenenze; che sia un discorso comunitario sui segni dei tempi, che ponga in dialogo tutte le istanze laiche, ecclesiali, sociali, culturali, accademiche, economiche, politiche vigenti; che riformuli l'esig pensiero generativo, legato alla realtà, ristabilendo un dialogo culturale e sociale con le comunità, a partire e non a prescindere dalla vita della gente, sempre più irretita inadempienze e inadeguatezze delle leadership sociali e politiche; che riaffermi una democrazia popolare, ispirata ai grandi ideali del Cristianesimo, superando il concetto luogo di servizio, ispirato al bene comune.

L'iniziativa vede un Comitato Promotore – Scientifico composto da: = Salvatore Martinez Presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “M Sturzo” e della Fondazione “Casa Museo Sturzo” in Caltagirone

= Matteo Truffelli Presidente dell'Azione Cattolica Italiana = Nicola Antonetti Presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma = Gaspare Sturzo Presidente del Centro Internaz Sturzo di Roma = Francesco Bonini Rettore dell'Università LUMSA di Roma = Lorenzo Ornaghi Presidente del Comitato scientifico della Fondazione De Gasperi = mons. Mici Arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo e un Comitato Organizzatore formato da: = Diocesi di C Comune di Caltagirone = Regione Siciliana

Per ogni Punto dell'Appello sono stati interpellati 3 Esperti, i quali hanno predisposto un elaborato tematico confluito in un Documento di Base sintetizzato da un Rappr singolo Documento di Base, afferente a ciascuno dei 12 Punti dell'Appello, è stato socializzato e rappresenta la piattaforma concettuale su cui i partecipanti de dialogheranno a Caltagirone nelle 12 Sessioni tematiche.

Queste le 12 Sessioni del Programma:

Famiglia e Vita Scuola ed Educazione Corpi intermedi e Rappresentanze (Sussidiarietà orizzontale) Lavoro e Cooperazione Sviluppo e Ambiente (con focus sul Mezzogiorn Autonomie locali (Sussidiarietà verticale)

Salute e Solidarietà Chiesa e Libertà religiosa (Interculturalità) Economia e Fiscalità Politica e Riforme istituzionali Migrazioni e Immigrazione Europa e Pace (con focus sul Me Famiglia e Vita Integrità della famiglia. Difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica, assistenza e protezione c ricerca della paternità. Scuola ed Educazione Libertà di insegnamento in ogni grado. Riforma e cultura popolare, diffusione dell'istruzione professionale. Corpi i Rappresentanze Riconoscimento giuridico e libertà dell'organizzazione di classe nell'unità sindacale, rappresentanza di classe senza esclusione di parte negli organi pubbli presso il comune, la provincia, lo Stato. Lavoro e Cooperazione Legislazione sociale nazionale ed internazionale che garantiscono il pieno diritto al lavoro e ne regoli l mercede e l'igiene. Sviluppo del provivirato e dell'arbitrato per i conflitti anche collettivi del lavoro industriale e agricolo. Sviluppo della cooperazione. Assicurazioni per la r la vecchiaia e l'invalidità e per la disoccupazione. Incremento e difesa della piccola proprietà rurale e costituzionale del bene di famiglia. Sviluppo e Ambiente Organizzazion capacità produttive della nazione con l'utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie, con l'industrializzazione dei servizi generali e locali. Sviluppo dell'agricoltura, col interna del latifondo a coltura estensiva. Regolamento dei corsi d'acqua. Bonifica e sistemazione dei bacini montani. Viabilità agraria. Incremento della marina mercantile. nazionale del problema del mezzogiorno e di quello delle terre riconquistate e delle province redente. Stato e Autonomie locali Libertà ed autonomia degli enti pu Riconoscimento delle funzioni proprie del comune, della provincia e della regione, in relazione alle tradizioni della nazione e alle necessità di sviluppo della vita locale. Ri burocrazia. Largo decentramento amministrativo ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organismi industriali, agricoli e commerciali del capitale e del lavo solidarietà Riorganizzazione dell'assistenza della beneficenza e dell'assistenza pubblica verso forme di previdenza sociale. Rispetto della libertà delle iniziative e delle istituz e di beneficenza e di assistenza. Provvedimenti generali per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria. Sviluppo e miglioramento dell'assistenza alle famiglie c guerra, orfani, vedove e mutilati. Chiesa e Libertà religiosa Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale. Libertà e sviluppo del cristiana, considerata come fondamento e presidio della vita della nazione, delle libertà popolari e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo. Economia e Fisca tributaria generale e locale, sulla base dell'imposta progressiva globale con l'esenzione delle quote minime. Politica e Riforme Istituzionali Riforma elettorale politica co plurinomiale a larga base con rappresentanza proporzionale. Voto femminile. Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della nazione (corpi accademici provincia, classi organizzate). Migrazioni e Immigrazione Difesa nazionale. Tutela e messa in valore della emigrazione italiana. Sfere di influenza per lo sviluppo commercial Politica coloniale in rapporto agli interessi della nazione e ispirata ad un programma di progressivo incivilimento. Europa e Pace Società delle nazioni con i corollari deriv organizzazione giuridica della vita internazionale: arbitrato, abolizione dei trattati segreti e della coscrizione obbligatoria, disarmo universale. _____

14 Giugno 2019

Sessione Plenaria di Apertura, ore 17:00 – 20:00

Auditorium Seminario Vescovile di Città “Sala Karol” – Piazza S. Francesco D'Assisi, 9

ISTITUZIONI

• Saluti delle Autorità mons. Calogero Peri Vescovo di Caltagirone

Gino Ioppolo Sindaco di Caltagirone Nello Musumeci Presidente della Regione Siciliana

Antonio Tajani Presidente del Parlamento Europeo

• Messaggio di saluto di Sua Santità Papa Francesco

STORIA

• “Sturzo e il suo tempo”. Video storico a cura dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, testo di Nicola Antonetti, voce di Fabio Zavattaro • “Biografia sturziana in rap” • “Per non dime 12 Punti dell'Appello letti da Sebastiano Lo Monaco • “Giovani studiosi in dialogo” rileggono i 12 Punti del Programma

EUROPA: L'ATTUALITÀ DI UN IMPEGNO NUOVO

Speaker: card. Angelo Bagnasco Presidente del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa

Joseph Daul Presidente del Partito Popolare Europeo

IN ONORE DEL CENTENARIO

• "Il metodo sturziano per un nuovo dialogo culturale e sociale" a nome del Comitato Promotore-Scientifico Salvatore Martinez Presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa Museo Sturzo" in Caltagirone

15 Giugno 2019

Programma della giornata

Ore 10.30 - 13.00 Sessioni mattutine

Ore 15.30 Piazza Municipio • Saluto del Sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo • Testimonianze • Intervento di card. Gualtiero Bassetti Presidente della Conferenza Episcopale Italiana sul tema: "Da Caltagirone, un Appello al cuore del Paese" • Corteo al Mausoleo del Servo di Dio don Luigi Sturzo • Saluto del Vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri • Preghiera e benedizione conclusiva di card. Gualtiero Bassetti

Ore 17.00 - 19.30 Sessioni Pomeridiane

16 Giugno 2019

Sessione Plenaria di Chiusura, ore 09:45 - 13:30

Auditorium Seminario Vescovile di Città "Sala Karol" - Piazza S. Francesco D'Assisi, 9

• Preghiera iniziale al Servo di Dio don Luigi Sturzo guidata da mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone ITALIA: L'ATTUALITÀ DI UN IMPEGNO NUOVO • Dialogano: Ferruccio De Bortoli Giornalista e Presidente della Casa editrice Longanesi Stefano Zamagni Economista e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali CONCLUSIONI E DICHIARAZIONE FINALE • Intervengono i membri del Comitato Promotore-Scientifico Nicola Antonetti Francesco Bonini Salvatore Martinez Lorenzo Ornaghi mons. Michele Pennisi Gaspare Sturzo Matteo Truffelli Ore 12:30 - CATTEDRALE • Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Calogero Peri

La partecipazione a tutte le Sessioni del Programma è libera e gratuita Consulta la nostra Web App per i materiali del Convegno e per informazioni organizzative www.centenariosturzo.org oppure scrivi a segreteria@centenariosturzo.org



in caricamento

La Gazzetta del Calatino.it

Caltagirone: dal 14 al 16 giugno il Convegno Internazionale "L'attualità di un impegno nuovo"

24/05/2019

Incontro informale tra Fabio Zavattaro (nella foto), vaticanista di lunga data e volto stimato e familiare fra gli inviati del Tg1 anche coordinatore nazionale degli uffici stampa del convegno internazionale, con gli operatori della "stampa" della città per dare qualche anticipazione sul Convegno Internazionale dal titolo "L'attualità di un impegno nuovo", in occasione del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di Don Luigi Sturzo, in programma dal 14 al 16 giugno a Caltagirone. Durante la "tre giorni sturziana" saranno affrontati e discussi 12 tesi in 12 distinte sessioni, 6 la mattina e 6 il pomeriggio di sabato 15 giugno. Il Convegno Internazionale si aprirà il pomeriggio di venerdì 14 giugno nella "Sala Karol" e si concluderà la mattina di domenica 16 con una Sessione Plenaria nella stessa location. L'evento sarà preceduto dalla presentazione ufficiale in programma giovedì 6 giugno con un incontro a Palermo nella sede della regione siciliana, al quale prenderanno parte gli organizzatori e rappresentanti delle istituzioni nazionali, regionali e locali.

La Gazzetta del Calatino.it

A Palazzo d'Orleans la presentazione ufficiale del Convegno Internazionale su Luigi Sturzo

05/06/2019

Sarà presentato ufficialmente a Palermo, giovedì alle ore 10.00, presso la sede della Presidenza della Regione siciliana, Palazzo d'Orleans, nella Sala Alessi, il Convegno Internazionale che si terrà a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Prevista la presenza e gli interventi dell'On. Nello Musumeci, Presidente della Regione Siciliana; del Sindaco di Caltagirone, Gino Ioppolo; di S. E. Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone e del prof. Salvatore Martinez, Presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione Casa Museo Sturzo. Tre giorni di incontri a Caltagirone con il Convegno Internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" con l'obiettivo di attualizzare il patrimonio ideale contenuto nei dodici punti programmatici dell'Appello agli uomini liberi e forti di don Luigi Sturzo.

La Gazzetta del Calatino.it

Caltagirone: da venerdì il Convegno Internazionale sull'Appello ai Liberi e forti di Luigi Sturzo

11/06/2019

Tutto pronto per il Convegno internazionale, “L’attualità di un impegno nuovo”, in programma dal 14 al 16 giugno nella città che ha dato i natali a Don Luigi Sturzo, a cento anni dall’Appello “Agli uomini liberi e forti”, che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito Popolare Italiano. Saranno trattati i temi relativi a famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa con la partecipazione di 36 esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei Vescovi italiani Gualtiero Bassetti, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito Popolare Europeo Joseph Daul impegnati nella riflessione sui 12 punti del Programma dell’Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare. Il Convegno Internazionale è organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione “Casa Museo Sturzo” e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” in Caltagirone; Nicola Antonetti, Presidente dell’Istituto “Luigi Sturzo” di Roma; Matteo Truffelli, Presidente dell’Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, Rettore dell’Università LUMSA; Gaspare Sturzo, Presidente del “Centro Internazionale Studi Sturzo”; Lorenzo Ornaghi, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione “De Gasperi”; S. E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di Canonizzazione di don Luigi Sturzo - e da un Comitato Organizzatore, costituito dal Comune e dalla Diocesi di Caltagirone e dalla Regione Siciliana. Il dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato Promotore – Scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune, concluderà la tre giorni sturziana.

La Gazzetta del Calatino.it

Caltagirone: da oggi a domenica il Convegno internazionale sull'Appello ai liberi e forti

14/06/2019

"L'attualità di un impegno nuovo". Questo il titolo del Convegno della "tre giorni sturziana" che vede la città natale di Don Luigi Sturzo celebrare i cento anni dell'Appello "Agli uomini liberi e forti", la vera e propria base del progetto politico del Partito Popolare Italiano.

Tre giornate intense di appuntamenti e che vedono la partecipazione di 36 esperti e 12 relatori nell'approfondire temi legati alla famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa. Due i Comitati organizzatori dell'evento, uno a carattere nazionale Il Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" in Caltagirone; Nicola Antonetti, Presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; Matteo Truffelli, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, Rettore dell'Università LUMSA; Gaspare Sturzo, Presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; Lorenzo Ornaghi, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi"; S. E. Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di Canonizzazione di don Luigi Sturzo; e l'altro costituito dal Comune e dalla Diocesi di Caltagirone e dalla Regione Siciliana. Individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare. Questo l'impegno dei relatori Il cardinale presidente dei Vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei Vescovi italiani Gualtiero Bassetti, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito Popolare Europeo Joseph Daul. Un dialogo tra Ferruccio De Bortoli e Stefano Zamagni, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai 7 membri del Comitato Promotore – Scientifico, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune concluderanno domenica 16 giugno presso la sala Karol, il Convegno internazionale.

La Gazzetta del Calatino.it

A Caltagirone: conclusa la tre giorni sturziana su "L'attualità di un impegno nuovo"

17/06/2019

"Un appuntamento annuale". Questo l'auspicio del sindaco Gino Ioppolo a conclusione del Convegno Internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" per il centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di Luigi Sturzo concluso con l'incontro svoltosi presso la sala "Karol" e sigillato dalla firma della Dichiarazione finale da parte del Comitato promotore e scientifico. "Ora è il tempo di diffondere i contenuti emersi in queste tre giornate: famiglia, lavoro, immigrazione, Europa, pace - ha dichiarato Salvatore Martinez -. Si tratta di far arrivare i contenuti scaturiti da questo appuntamento a quante più realtà possibili, perché l'incontro diventi "un impegno che genera impegno", "La famiglia, la chiesa, l'istruzione, la cultura, il lavoro, e, al primo posto, la persona sono alcuni dei principi inderogabili che il Servo di Dio Luigi ha lasciato in eredità a tutti noi". Questa la dedica del presidente dei vescovi italiani, cardinale Bassetti, firmando il libro degli ospiti al municipio di Caltagirone.



Il miracolo di Luigi Sturzo

Giugno 2019

di *Pino Malandrino**

In un momento storico in cui è diffusa, anche nel mondo cattolico, la tentazione di rinchiudersi nel disimpegno, gli oltre mille partecipanti a Caltagirone, nell'entroterra siciliano, convenuti per riflettere sull'eredità lasciata da don Luigi Sturzo con il suo *Appello ai liberi e forti*, costituiscono un segno che ha del prodigioso. Se fosse l'inizio di un percorso virtuoso per rilanciare un rinnovato impegno dei cattolici in politica, si potrebbe parlare di un vero miracolo. La risonanza prodotta dalla tre giorni, svoltasi dal 14 al 16 giugno scorsi nella Città natale del fondatore del Partito Popolare, premia la fatica e le attese degli organizzatori. Almeno tre le opportunità colte dai partecipanti al Convegno Internazionale sul tema: "*l'attualità di un impegno nuovo*", indetto in occasione del *Centenario dell' Appello di Sturzo (1919-2019)*, calarsi nei dodici punti che costituiscono il programma del Partito Popolare, apprezzarne la valenza attuale e convenire sulla necessità di trarne ispirazione per le risposte da dare alle questioni di oggi. Si può, a buon motivo, dire che gli intenti degli organizzatori, ai quali va l'apprezzamento di tutto il mondo cattolico, siano stati ben accolti dai partecipanti. Con il suo *Appello* Sturzo tratteggiava i lineamenti sui quali doveva costruirsi uno Stato moderno ed europeo, all'indomani di una guerra disastrosa. Accogliere e innestare i valori del pensiero liberale e democratico nella prospettiva evangelica, rispettare l'autonomia dei vari ambiti della società, nello spirito dettato dall'enciclica *Rerum Novarum*, promulgata il 15 maggio 1891 da Papa Leone XIII, è stato il grande capolavoro di Sturzo. Con la *Rerum Novarum*, infatti, la Chiesa Cattolica per la prima volta prendeva ufficialmente posizione in ordine alle questioni sociali. Il metodo scelto dagli organizzatori per l'approfondimento del pensiero di Sturzo è stato il più rispondente alle finalità dell'evento. I convegnisti si sono distribuiti nei dodici ambiti che costituiscono gli altrettanti

punti dell'*Appello*: famiglia e vita, scuola ed educazione, corpi intermedi e rappresentanze, lavoro e ambiente, Stato e autonomie locali, salute e solidarietà, chiesa e libertà religiosa, economia e fiscalità, politica e riforme istituzionali, migrazioni e immigrazione, Europa e pace. I partecipanti alle singole sessioni hanno avuto, così, la possibilità di dialogare proficuamente su elaborati tematici predisposti da esperti (rapporteur) nelle varie materie. Un metodo che ha consentito di tenere concreto, partecipato, alto, ancorché accessibile, il livello del dibattito - molto distante dalle cadute di stile del confronto politico odierno- dal quale sono emerse, per ogni ambito, utili e feconde indicazioni per le possibili prospettive. I membri del Comitato promotore- Salvatore Martinez, Matteo Truffelli, Nicola Antonetti, Gaspare Sturzo, Francesco Bonini, Lorenzo Ornaghi- hanno sottoscritto, infatti, una dichiarazione finale con la quale intendono puntare, ancora, sull'appello di Sturzo per approfondire le problematiche di oggi. Tre prospettive e due impegni costituiscono le indicazioni emersi dalla lettura condivisa dell'*Appello*: "il coraggio di una proposta non ideologica, né retorica, ma aperta e inclusiva"; "un modo responsabile di stare uniti e insieme di fronte alle questioni sociali e politiche, concreto e fiducioso"; "una continua e condivisa analisi dei processi storici che regolano una società". Queste le tre prospettive alle quali fanno seguito i due impegni che discendono dall' Appello di Sturzo. La prima "una franca denuncia dell'attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia" e che costituisce le radici del malcontento e dello smarrimento-disoccupazione, invecchiamento, immigrazioni, giovani, famiglia- al quale oggi nessuno è in grado di dare voce. La seconda " un'intesa tra tutti gli "uomini liberi e forti", per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali. *"Vi incoraggio a proseguire su questa strada*-ha detto Papa Francesco nel messaggio augurale- *in nome della cultura dell'incontro e del dialogo che tanto mi sta a cuore.. non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà"*.

*Direttore "La Vita diocesana Noto"



Cosa resta delle "Giornate sturziane" di Caltagirone?

Luci e ombre delle "Giornate sturziane" caltagironesi, a mezza via tra convention dell'associazionismo cattolico e convegno di studi. Tra accelerazioni e frenate, umori e malumori, si coglie ancora la difficoltà del mondo cattolico a declinare l'impegno politico. Più che una ripresa dell'Appello ai Liberi e Forti è sembrato un ritorno all'Opera dei Congressi.

17 GIUGNO 2019

di Giacomo Belvedere

Cosa resta delle "Giornate sturziane" che si sono svolte a Caltagirone dal 15 al 16 giugno? Il **Convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo", che intendeva ripartire da Sturzo, a cent'anni dall'Appello ai Liberi e Forti, ha chiuso ieri i battenti con una Dichiarazione finale**, firmata dai membri del Comitato promotore: Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza di Promozione umana e della solidarietà Mario e Luigi Sturzo, Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana, Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo, Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale Studi Luigi Sturzo, Francesco Bonini, rettore della Lumsa, Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico Fondazione De Gasperi.

LA DICHIARAZIONE FINALE- La **Dichiarazione auspica "un'intesa tra tutti gli "uomini liberi e forti", per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali", a partire dai 12 punti tematici affrontati durante le sessioni seminariali, "su tre piani: socio-culturale, istituzionale e politico; distinti nell'azione ma connessi nel pensiero e nella comunicazione". "Come i 12 Punti – si conclude - sono frutto della convergenza di tanti e diversi, così un'intesa tra distinte ma convergenti realtà può mettere al servizio di tutti una piattaforma di formazione e di esperienze a sostegno di un'azione unitaria. Un luogo di amicizia, crescita della conoscenza e coscienza dei singoli, che divenga forma d'impegno comunitario per il progresso sociale e per il bene comune".** Come si vede, non si va al di là di una generica proposizione di intenti. **Nulla di paragonabile all'Appello sturziano**, che dopo aver enucleato i nodi problematici del tempo, si rivolgeva a tutti gli uomini liberi

e forti che, "senza pregiudizi né preconcetti", "uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà", chiedendo loro l'adesione a una proposta politica concreta: un partito non confessionale, benché ispirato ai valori cristiani.



RITORNO ALL'OPERA DEI CONGRESSI? - Una proposta che si è lanciata è stata quella di fare del convegno un appuntamento annuale. Il Convegno di Caltagirone nelle forme e nei modi, **piuttosto che alla stagione dell'Appello sturziano, sembra rimandare a una fase precedente: quella dell'Opera dei Congressi, (1871-1904)**, chiamata così perché ogni anno celebrava un congresso che riuniva tutte le realtà del mondo cattolico. Si era in una situazione per certi versi è simile a quella di oggi: ai cattolici il *non expedit* vietava l'impegno politico. **Oggi il *non expedit* è piuttosto un sentimento diffuso nella base dell'associazionismo cattolico:** "non conviene" impegnarsi in politica, troppo alto il rischio di perdere la propria verginità morale. E dunque **le "giornate sturziane" caltagironesi appaiono un passo indietro rispetto all'Appello del 1919 e manifestano una difficoltà oggettiva a declinare oggi l'impegno politico dei cattolici.** Si tenta di ricucire il dialogo all'interno; ma si sconta l'impreparazione a dialogare *ad extra*. Il convegno, inoltre, aveva una sostanziale incertezza di fondo: **oscillava tra la convention dell'associazionismo cattolico e il convegno di studi**, il che probabilmente non ha giovato a mettere a fuoco gli obiettivi a cui si voleva arrivare. Il progetto era ambizioso, come testimonia l'aggettivo "internazionale", anche se questa internazionalità non si è vista affatto scorrendo i nomi dei 36 esperti, dei 12 relatori e quelli degli iscritti al Convegno.



Si voleva mettere insieme, nel nome di Sturzo, tutti i pezzi del frastagliato arcipelago che è oggi il movimento cattolico in Italia. «*Si può appartenere a partiti diversi ma non smettere di amarsi cristianamente. Dirsi cristiani significa rendere socialmente visibile e agibile il contenuto morale della nostra fede*», aveva dichiarato alla vigilia **Salvatore Martinez**, aggiungendo, quasi a fugare dubbi su un'operazione che si poteva prestare a una lettura politica - «*domenica 16 giugno, le conclusioni da parte dei membri del Comitato Promotore e Scientifico con la dichiarazione finale, nel segno del dialogo sociale e culturale per una visione prepolitica che vuole istituire un nuovo sviluppo del pensiero*».

UN CONVEGNO CALATO DALL'ALTO - Degli "esclusi" da questa operazione si è già detto: **mancano nell'elenco delle realtà associative coinvolte Pax Christi, il Gruppo Abele, il CNCA** (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza che, pur non confessionale, ha una chiara matrice cristiana). E per quanto riguarda le presenze del mondo accademico **stride l'assenza della Facoltà teologica di Palermo, protagonista della novità editoriale più significativa nel panorama della letteratura sturziana: il Lessico sturziano, edito nel 2013**, che ha aperto nuove piste alla ricerca, puntando, piuttosto che sul pensiero politico - sviscerato ormai in tutte le salse -, su quello filosofico e teologico del sacerdote di Caltagirone, per molti versi ancora poco esplorato, e che ha visto protagonisti anche un nutrito numero di studiosi di Caltagirone. Inoltre, **è apparso in ombra anche l'Istituto di Sociologia di Caltagirone, negli anni passati promotore delle Cattedre sturziane**. Non è un caso, forse, che il suo Presidente non si sia visto durante la tre giorni sturziana. Tra gli umori e malumori che abbiamo colto, questo è il più evidente: **il convegno è apparso "calato dall'alto"**. Lo testimoniano anche alcune ingenuità organizzative. **Il 15 giugno, alle 15,30, vale a dire nel bel mezzo della canicola di questi giorni di afa, era previsto in piazza Municipio l'intervento del cardinale Bassetti**. L'idea era interessante: uscire dalle sagrestie per parlare alla piazza, ma pensata a tavolino altrove: a nessun caltagirone sarebbe mai venuto in mente di mettere a repentaglio la salute e l'incolumità fisica del cardinale e dei convegnisti, sottoponendoli ai micidiali raggi solari di questi giorni di caldo torrido. Poi, giocoforza, si è venuti a più miti consigli, ripiegando sulla Galleria Luigi Sturzo, dove il cardinale ha tenuto il suo intervento al coperto, davanti a una platea mista, in cui ai convegnisti si mescolavano gli avventori del bar.



L'ARABA FENICE - Chi non si è sentito escluso, anzi ha fatto della sua presenza al convegno una medaglia al merito, è stato **Paolo Ragusa**, sempre in prima fila. L'ex presidente di Sol.Calatino, si è presentato al convegno come esponente del Movimento Cristiano dei Lavoratori, ed è stato apertamente elogiato dal presidente nazionale del Mcl, **Carlo Costalli**, chiamato al convegno come esperto dell'ambito "Lavoro e Cooperazione". Costalli si è complimentato per l'alta qualità dei dirigenti del Mcl locali e ha anticipato che **per Ragusa si sono aperte le porte per incarichi nazionali. Indubbiamente l'ex re della cooperazione nel calatino tenta di riaccreditarsi sulla scena pubblica, dopo le disavventure giudiziarie legate al Cara di Mineo, che lo hanno costretto a lasciare la presidenza di Sol. Calatino e per le quali ha in corso tre procedimenti penali.** Due della Procura di Caltagirone: il primo per una presunta compravendita di consiglieri comunali a Mineo per farli transitare dall'opposizione alla maggioranza; il secondo per concussione, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e tentato abuso d'ufficio, riguarda invece la posizione monopolistica che paiono avere avuto in passato alcune coop nell'aggiudicazione degli appalti da parte del comune di Mineo; il terzo procedimento, invece, della Procura di Catania, per abuso d'ufficio, turbativa d'asta e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, è legato all'inchiesta su Mafia Capitale e al mega appalto sartoriale da 90 milioni del Cara di Mineo. Con il Cara di Mineo lontano ormai dalle luci della ribalta e prossimo alla chiusura, Ragusa, come l'araba fenice, tenta di risorgere dalle proprie ceneri.

QUALE PROSPETTIVA POLITICA? – Al di là dei propositi enunciati, si è intravista un prospettiva politica durante le giornate sturziane caltagironesi? Il discorso si fa problematico. Certo, a guardare alle presenze politiche, tutte di centro destra, non ultima quella del Presidente del partito Popolare europeo, **Joseph Daul**, sembrerebbe **emergere un orientamento in una direzione precisa.** Non è un caso che non si sono fatti vedere – eccetto nell'ultima seduta plenaria e in posizione defilata – gli esponenti locali, calatini e regionali, del PD. L'idea del Grande Centro è stata inoltre lanciata esplicitamente dall'on. Tajani, che ha ammiccato al mondo cattolico, prospettando lo scenario di un grande spazio al centro.

BAGNASCO: "NO ALLA SINDROME DEL NEMICO" - Ma sarebbe una lettura semplicistica. **La questione è assai più complessa e manifesta un disagio da parte del mondo cattolico ad articolare un discorso politico nuovo non ancora risolto.** Perché la società odierna delle appartenenze "liquide" è assai diversa rispetto a quella di don Luigi Sturzo nel 1919. E **occorrerebbe rifarsi a Sturzo, non per ripeterne schemi storicamente superati, ma per coglierne la grande lezione di saper guardare alla storia con inventiva e immaginazione "senza pregiudizi né preconcetti"**. Pregiudizi e preconcetti che purtroppo inficiano il dibattito all'interno del mondo cattolico, condannandolo a ripetere stanchi *cliché* del passato. Il **cardinale Bagnasco**, a una nostra domanda in merito, ha tenuto a sottolineare che l'unità del mondo cattolico deve essere sui "valori irrinunciabili". *«Ora la politica deve fare il proprio dovere: il primo – ha precisato durante il suo intervento del 14 giugno - dovrebbe essere quello di mettersi al tavolo senza la sindrome del nemico, bensì con la fiducia nelle diversità, quelle differenze che sono esaltate in alcuni campi, ma sono odiate e emarginate in altri. È il solito schema dei due pesi e delle due misure! La politica è l'arte della sintesi alta non della esclusione a priori o del compromesso al ribasso, tanto meno della faziosità: deve partire dalla convinzione sincera che ogni soggetto può portare un frammento di verità, di istanze legittime, di metodi da non escludere a prescindere».*



BASSETTI: "NON SEGUIRE I PIFFERAI" - Idee rilanciate dal **cardinale Bassetti**, che ha evidenziato nel suo intervento del 15 giugno, la necessità di *"superare quella dannosa e sterile divisione del passato tra i cosiddetti "cattolici del sociale" e i "cattolici della morale" che ancora continua a resistere nelle nostre comunità"*. *«Non ci si può dividere – ha continuato - tra coloro che si occupano solo di bioetica e coloro che si occupano soltanto di povertà, perché non esistono tematiche di serie A e di serie B"*. Per Bassetti i cattolici in Italia devono impegnarsi *«a formare una civiltà basata sull'umanesimo cristiano. Una civiltà basata sulla centralità della persona umana e che rinuncia, in nome del Vangelo, ad ogni volontà di oppressione del povero, ad ogni mercificazione del corpo umano e ad ogni rigurgito xenofobo»*. *«Oggi come ieri - ha concluso - essere "liberi e forti" significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico, e farsi annunciatori gioiosi dell'amore di Cristo con mitezza, sobrietà e carità. Come ho già avuto modo di dire – e lo ripeto ancora oggi – essere "liberi e forti" significa farsi difensori coraggiosi della dignità umana in ogni momento dell'esistenza: dalla maternità al lavoro, dalla scuola alla cura dei migranti. Perché, in definitiva, la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia»*. **L'invito è a ricucire le lacerazioni interne al mondo cattolico:** *«Un'opera di rammendo da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte. Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di talenti ma povero di lavoro e di opportunità»*. **L'allusione a Salvini è velata, ma nemmeno tanto.**



DE BORTOLI: "CATTOLICI IRRILEVANTI" - Una voce critica, a questo proposito, si è alzata da **Ferruccio De Bortoli**, che ha dato una scossa, seppur col suo modo garbato e pacato, alla platea dei convegnisti. *"In una società secolarizzata - ha detto -, in cui i diritti soggettivi vengono meno, il rispetto degli altri, si sente ancora più bisogno di una presenza cattolica significativa"*. De Bortoli ha lanciato alcune stimolanti provocazioni al mondo cattolico, **invitandolo a uscire dall'irrilevanza e a non chiamarsi fuori di fronte alle sfide di una società complessa come quella attuale**. *"Secondo me - ha sottolineato nell'intervista che ci ha concesso - i cristiani hanno un dovere di seminare e di essere presenti con la loro testimonianza e non di chiamarsi fuori come se fossero esclusi, un po' nostalgici e risentiti. Questo è un atteggiamento che un po' si percepisce. Dall'altro lato trovo che la chiesa non appare come un corpo unito, ma dimostra di essere percorsa da divisioni e correnti interne"*.

Anche se, **sulla ricomposizione di un "Grande Centro", l'ex direttore del «Corriere», è apparso scettico**: *"I ritorni al passato sono velleitari e illusori", e anche l'idea di creare un terzo Polo, "ammesso che ci siano gli altri due"*. *"Una forza liberale cattolica sarebbe comunque necessaria"* - ha concluso -, *"bisogna avere il coraggio di sperimentare: i fallimenti sono stati molto superiori ai successi, ma bisogna sempre tentarci"*.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Celebrazioni “Luigi Sturzo e il popolarismo”

Fidest press agency lunedì, 20 maggio 2019

Parigi l'11 Giugno 2019 a Parigi, presso l'Istituto Italiano di Cultura, si terrà il Seminario L'esilio della democrazia. Luigi Sturzo, Francesco Luigi Ferrari e gli antifascisti in Francia: una rilettura delle prime analisi fatte dagli esuli cattolici sulla crisi delle democrazie e sull'esilio della democrazia in Europa.

- dal 14 al 16 Giugno 2019 a Caltagirone si terrà il Convegno internazionale L'attualità di un impegno nuovo: una serie di incontri per rileggere l'attualità e l'attuabilità del pensiero sturziano ispirato ai 12 Punti programmatici dell'Appello “A tutti gli uomini Liberi e Forti”.
(fonte:Istituto Luigi Sturzo)

Appello della Cei: "Andate a votare". Bassetti rimprovera Salvini per il rosario

Ma il cardinale lamenta anche la disattenzione del governo su no profit e nella ricostruzione delle zone terremotate

21/05/2019 10:04

Non solo del rosario ostentato nel comizio di Milano da Matteo Salvini si lamenta la Chiesa italiana (“basta simboli esteriori della fede”), ma soprattutto delle concrete politiche che il governo giallo verde e innanzitutto il premier Giuseppe Conte e il vicepremier pentastellato per lo sviluppo economico Luigi Di Maio hanno approvato o non hanno portato a termine.

All’invito agli italiani “a non disertare le urne, e a votare bene” (cioè partiti e candidati che permettano all’Unione europea di essere solidale, aperta alla gente del Mediterraneo, senza sovranismi e populismi, il Presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Gualtiero Bassetti, parlando in Vaticano all’Assemblea generale dei vescovi italiani, ha fatto precedere due punti specifici di lamentela.

Il primo riguarda il trattamento riservato dal governo, nel suo primo anno di attività, al cosiddetto Terzo settore, cioè quello del “no profit” e del volontariato. “Non c’è nessuna giustificazione per raddoppio tasse a enti che non svolgono attività commerciali”, ha tuonato Bassetti, dopo che per mesi il quotidiano cattolico “Avvenire” aveva martellato su questo punto.

”Crescente preoccupazione per la situazione che si è venuta a creare con la riforma del terzo settore”, viene espressa nella prolusione che apre la seconda giornata di lavori inaugurata ieri nell’aula del Sinodo dall’intervento di Papa Francesco, con il quale qualche giorno fa Bassetti si era consultato durante una visita a Santa Marta.

Bassetti lamenta che “restano ancora antichi pregiudizi per le attività sociali svolte dal mondo cattolico; pregiudizi che non consentono di avere ancora una normativa adeguata a rispondere alle esigenze di centinaia di migliaia di persone, dedite al prossimo e alle persone bisognose. Si tratta di un mondo

di valori e progetti realizzati, di assistenza sociale, di servizi socio-sanitari, di spazi educativi e formativi, di volontariato e impegno civile. In una società libera e plurale questo spazio dovrebbe essere favorito e agevolato in ogni modo”.

Per questo, accusa il presidente della Cei, “non si può che rimanere sconcertati vedendo che al Paese intero si manda un segnale di segno opposto, intervenendo senza giustificazione alcuna per raddoppiare la tassazione sugli enti che svolgono attività non commerciali. Al Governo chiediamo non sconti fiscali o privilegi, ma regole idonee e certe, nel rispetto di quella società organizzata e di quei corpi intermedi che sono espressione di sussidiarietà; riposta di prossimità offerta al bene di ciascuno e di tutti; risposta qualificata dall’esperienza e dalla creatività, dalla professionalità e dalle buone azioni”.

Il punto è che non è la prima volta che i vescovi chiedono che la normativa venga rivista: e alla loro richiesta era seguita lesta la rassicurazione, alla fine dell’anno scorso, ma il quadro complessivo non è cambiato, afferma oggi Bassetti. L’IRES, l’imposta sul reddito delle imprese, è da sempre dimezzata per gli istituti di assistenza sociale, le società di mutuo soccorso, gli enti di beneficenza, ecclesiastici e non. Un’agevolazione che premia il ruolo di compensazione del ‘no profit’ che interviene dove lo Stato non arriva. Nella legge di bilancio 2019, essa era stata invece raddoppiata per fare cassa e finanziamento al reddito di cittadinanza. Poi l’annuncio del passo indietro da parte di Di Maio, ma i dubbi giuridici e di contesto operativo sono rimasti, tanto che appena cinque giorni fa in un’intervista a Vita, il periodico del Terzo settore, il vicepremier pentastellato (particolarmente vicino ai frati di Assisi, con cui ha instaurato un caloroso rapporto umano) aveva risposto: “Mi permetta di non essere d’accordo in ordine al presunto sospetto con il quale questo Governo guarderebbe al Terzo settore”, ma si era anche espresso “contro chi vuole artatamente usare il nome di Terzo settore, per godere di benefici che non spettano o, peggio ancora, per perseguire scopi non leciti. In questo senso, la guardia contro tali comportamenti deve essere sempre alta”. C’è poi il secondo punto dolente nel discorso del cardinale Bassetti: quello della ricostruzione post-terremoto.”Il nostro è un Paese unico, tanto per bellezza quanto per fragilità: proprio la fragilità, però, potrebbe essere la nostra forza e trasformarsi in occasione di cura e solidarietà, purché la generosa laboriosità di tanti cittadini s’incontri con l’impegno di chi ha la responsabilità civile e politica”, ha detto. “Lo reclamano le tante abitazioni ancora inagibili della nostra gente; lo reclamano le nostre chiese danneggiate dal sisma”. Bassetti ha ricordato che “l’impegno, su cui ci si è confrontati per mesi, prevede la ricostruzione di 600 chiese, quali luoghi di culto, di riferimento e di aggregazione per tutta la comunità. E’ decisivo, dunque, che le ordinanze siano rese operative, che le procedure concordate per la

ricostruzione trovino attuazione, che i fondi stanziati si traducano in interventi concreti”.Come dire: non è stato fatto niente.

Se si tirano le somme, visto che due più due fa comunque quattro, è chiaro che la Chiesa italiana pensa a un futuro di diverso colore rispetto al giallo verde. E in effetti sta mettendo in piedi qualcosa di nuovo e di antico. Il primo appuntamento è già stato preparato, volutamente appena dopo le elezioni europee, visto che farlo prima non sarebbe stato sprecato: in Sicilia a metà giugno.

Si attinge alle risorse “storiche” dell’impegno dei cattolici, cioè proprio a quel Luigi Sturzo, autore dell’Appello “ai Liberi e ai forti”, di cui il 18 gennaio è stato celebrato il primo centenario. Anniversario segnato da una Messa celebrata dal cardinale Bassetti all’altare davanti al quale Sturzo pregò in solitudine (non in piazza) la sera prima di diffondere il suo programma.”Oggi, questo Appello risuona nell’animo di quanti hanno a cuore le sorti del Paese, ancora una volta lacerato e diviso”, disse allora Bassetti.

Tre giorni di tavole rotonde e discussioni, nello scenario di Caltagirone (paese natale del prete-politico) che riprenderanno tutti i punti del programma sturziano definito “L’attualità di un impegno nuovo”. Ci sarà quanto meno un messaggio del presidente Mattarella.

Se si scorre l’ordine dei lavori pensati per “una rilettura dei 12 punti del Programma” e i partecipanti, si potrà constatare che i cattolici italiani “son desti”.

LA STAMPA

Il cardinale Bassetti: “Non ho mai detto di non votare Salvini”

Il presidente della Cei: «Non giudico la fede di nessuno, ma la politica sia laica». Il 26 maggio tutti alle urne: «Se la gente non vota, chi andrà a governare sarà debole». Migranti: «Se arriva una nave e c'è il mare in tempesta non posso chiudere il porto»

23/05/2019

«Tutti vadano a votare» alle Europee del prossimo 26 maggio. Questo **il cardinale presidente Cei Gualtiero Bassetti l'aveva già detto nel suo intervento a inizio dei lavori dell'Assemblea generale**. Quello che invece non aveva mai detto - ma che alcuni giornali gli hanno ugualmente attribuito - era di non votare Matteo Salvini: «Mai dichiarata una cosa del genere! Non è nel mio stile. Certamente ho la mia visione della politica, ma non vado a interessarmi di quello che Salvini condivide o non condivide».

Dichiarazioni tranchant che il porporato condivide con i giornalisti a margine della conferenza sui lavori dei vescovi italiani nell'atrio dell'Aula Paolo VI, durante la quale non ha mancato di lanciare un appello per le zone terremotate del Centro Italia: «Molto poco è stato fatto, è ora di porre mano all'aratro per la sofferenza della gente che ha bisogno di una casa e di un luogo di culto dove esprimere il patrimonio della fede», ha detto. E, pensando all'Europa, ha ricordato che: «Non si può ricostituire politicamente il continente senza un riferimento ai valori antropologici nei quali noi crediamo. Ovvero la dottrina sociale della Chiesa. Noi non ci scontriamo con nessuno tutti sono liberi di avere ideologie e visioni diverse, ma nessuno può impedire di avere una antropologia su cui costruire la politica, ovvero la visione che si ha dell'uomo come fratello».

Ci sono politici che, durante comizi in pubblica piazza, fanno il segno della croce, sventolano il Rosario e chiedono che si ritorni alle radici cattoliche dell'Europa. Cosa ne pensa di tutto questo?

«Io delle radici cattoliche dell'Europa sono contentissimo. Ma la predica è una cosa, la Dottrina sociale della Chiesa un'altra. Non ho mai giudicato la fede di nessuno, perché chiunque può avere una fede molto più grande della mia. So benissimo a chi vi riferite... Quello che posso dire è che ho un'altra visione della politica: la politica deve essere laica. Io sono figlio spirituale di Giorgio La Pira che quando faceva i comizi e parlava dei temi alti dell'uomo e della politica non mescolava le cose, perché aveva le idee molto molto chiare su quello che è il ruolo, la dignità, la natura della politica e quello che invece è il ruolo della catechesi e dell'insegnamento della dottrina cristiana. È chiaro che la sua politica era profondamente ispirata alla dottrina cristiana, era Vangelo, ma non aveva bisogno di ricordarlo perché parlava dei problemi della gente, delle persone, della pace tra le nazioni».

Saranno numerosi i cattolici che andranno a votare. Non potrà suggerire chi votare, ma almeno ci può dire quali sono i criteri da seguire?

«Ognuno voti secondo la propria antropologia. Ma quello che chiedo è che tutti vadano a votare. Perché chiunque vinca queste elezioni - e non mi esprimo su chi deve vincere e chi non deve vincere - sarà debole se non arriverà col 40-50%. L'unione faccia la forza, chi governa abbia la forza di governare. Se la gente non va a votare, chi andrà a governare sarà un'«Arca di Noé» dei deboli. È il voto della gente che ti rende forte».

Un giornale titolava martedì scorso, dopo il suo discorso, che lei ha invitato tutti ad andare alle urne ma di non votare Matteo Salvini...

«Non è vero! Mai detta una cosa del genere, non è nel mio stile, non è nel mio temperamento, non è nel mio modo di pensare. Saranno i fatti a dimostrare come stanno realmente le cose. Certamente io ho la mia visione della politica che parte dalla antropologia cristiana della persona, del bene comune, della solidarietà e dell'accoglienza. Ma non vado a interessarmi di quello che Salvini condivide o non condivide. Mi dispiace tanto ma da questo punto di vista: libera Chiesa in libero Stato».

Ultimamente si è respirato un clima litigioso nella politica italiana. La cosa la preoccupa?

«Sì, la litigiosità mi preoccupa. Non è contrapponendosi che noi possiamo risolvere i problemi dell'Italia oggi. Bisogna mettersi tutti intorno a un tavolo e dirsi «i problemi sono questi, risolviamoli insieme». Abbiamo avuto anche esempi di governi del passato con ideologie diverse ma che contava erano i problemi della nazione, dell'uomo, in una parola, il bene comune. Dobbiamo trovarci tutti d'accordo sul bene comune».

Una questione che divide è quella dei migranti. Su questa problematica c'è stato un punto di incontro tra Chiesa e governo visto che sembrano seguire due linee diverse?

«Sì, ci sono stati dei punti buoni. In certi casi c'è stata una vera e propria collaborazione con lo Stato, basti pensare ai corridoi umanitari realizzati con il Ministero degli Interni e la Comunità di Sant'Egidio. Per tale questione dobbiamo trovare tutte le forme che siano rispettose e dignitose della persona. Certo, se arriva una nave e c'è il mare in tempesta non posso chiudere il porto. Ma questo è ovvio! Salvare la vita viene prima di ogni altra cosa. Non è detto poi che sia la forma migliore per risolvere il problema dell'immigrazione perché confrontandomi con i vescovi dell'Africa sono tutti d'accordo che bisogna trovare altri sistemi, anche aiutare la gente dove sta perché in quei Paesi rischiano di perdere i migliori. Ciò non toglie che dobbiamo salvare le persone, garantendone la vita, non scaraventandoli di qua e di là. Certamente se arriva una zattera di disperati il mio cuore e le mie braccia si allargano all'infinito».



Azione
Cattolica
Italiana

Convegno internazionale nel centenario dell'Appello ai «liberi e forti» di don Luigi Sturzo (1919-2019) L'attualità di un impegno nuovo

29 maggio 2019

Si terrà a **Caltagirone dal 14 al 16 giugno** prossimi il Convegno internazionale dal titolo L'attualità di un impegno nuovo, con l'obiettivo di attualizzare il patrimonio ideale contenuto nei **dodici punti programmatici** dell'Appello agli uomini liberi e forti, redatto il 18 gennaio 1919 da don Luigi Sturzo. L'incontro vedrà la presenza di **36 esperti e dodici rapporteur** in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti e università, per un dialogo "culturale e sociale" su temi di grande attualità nel dibattito politico, all'indomani delle elezioni europee: Famiglia, Scuola e educazione, Corpi intermedi e rappresentanza, Lavoro e cooperazione, Sviluppo e ambiente, Stato e autonomie locali, Solidarietà e salute, Chiesa e libertà religiosa, Economia e fiscalità, Politica e riforme istituzionali, Migrazione e immigrazione, Europa, Mediterraneo e pace.

L'iniziativa vede un **Comitato Promotore-Scientifico** composto da:

Salvatore Martinez, presidente del Polo di Eccellenza della Promozione umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa Museo Sturzo"; **Matteo Truffelli**, presidente dell'Azione Cattolica Italiana; **Nicola Antonetti**, presidente dell'Istituto don Luigi Sturzo di Roma; **Gaspere Sturzo**, presidente del Centro Internazionale Studi Sturzo di Roma; **Francesco Bonini**, Rettore dell'Università LUMSA di Roma; **Lorenzo Ornaghi**, presidente del Comitato scientifico della Fondazione De Gasperi; **mons. Michele Pennisi**, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Luigi Sturzo.

A Caltagirone, per la realizzazione del Convegno, opera un **Comitato Organizzatore** formato da rappresentanti della **Diocesi di Caltagirone**, del **Comune di Caltagirone**, della **Regione Siciliana**.

Vista la grande attualità dei temi, chiediamo a tutti, a nome del Comitato Promotore-Scientifico, di diffondere l'iniziativa attraverso i canali di cui si

dispone, perché “uniti e insieme” si possa offrire un dono grande alle nostre comunità e alla nostra gente.

Per qualsiasi informazione sul programma e sulle modalità di partecipazione visita la WebApp www.centenariosturzo.org



L'appello di don Sturzo, 100 anni dopo, ancora attuale

30 maggio 2019

S'intitola “L'attualità di un impegno nuovo” il convegno internazionale in programma a Caltagirone (Catania) dal 14 al 16 giugno 2019 in occasione del Centenario dell'“Appello ai Liberi e Forti” di don Luigi Sturzo. Obiettivo degli organizzatori è “riaffermare l'attualità dei 12 Punti che costituivano il Programma del Partito Popolare Italiano”.

I 12 punti dell'Appello verranno affrontati da 48 relatori in sessioni sui temi: Famiglia e Vita; Scuola ed Educazione; Corpi Intermedi e Rappresentanze (Sussidiarietà orizzontale); Lavoro e Cooperazione; Sviluppo e Ambiente (con focus sul Mezzogiorno); Stato e Autonomie locali; Salute e Solidarietà; Chiesa e Libertà religiosa (Interculturalità); Economia e Fiscalità; Politica e Riforme Istituzionali; Migrazioni e Immigrazione; Europa (con focus sul Mediterraneo) e Pace.

Programma del convegno di Caltagirone sull'appello ai “liberi e forti” di don Sturzo

La partecipazione al convegno è gratuita.



Caltagirone “Capitale d’Italia”, i saluti di Mattarella e Papa Francesco in arrivo Vescovo Angelo Bagnasco, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito Popolare Europeo Joseph Daul: convegno sull’attualità dell’”Appello ai liberi e forti” di don Luigi Sturzo

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del Convegno internazionale che si svolgerà a **Caltagirone, dal 14 al 16 giugno prossimi**, dal titolo **“L’attualità di un impegno nuovo”**.

A cento anni dall’Appello “Agli uomini liberi e forti”, che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito Popolare Italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s’ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, “uniti e insieme”, attualizzeranno l’Appello.

Sono 36 esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei **Angelo Bagnasco** e il presidente dei Vescovi italiani **Gualtiero Bassetti**, il presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani** e del Partito Popolare Europeo **Joseph Daul**, rifletteranno sui 12 punti del Programma dell’Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare.

L’evento è organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: **Salvatore Martinez**, Presidente della Fondazione “*Casa Museo Sturzo*” e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà “*Mario e Luigi Sturzo*” in Caltagirone; **Nicola Antonetti**, Presidente dell’Istituto “Luigi Sturzo” di Roma; **Matteo Truffelli**, Presidente dell’Azione Cattolica Italiana; **Francesco Bonini**, Rettore dell’Università LUMSA; **Gaspere Sturzo**, Presidente del “Centro Internazionale Studi Sturzo”; **Lorenzo Ornaghi**, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione “De Gasperi”; **S. E. Mons. Michele Pennisi**, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di

Canonizzazione di don Luigi Sturzo – e da un Comitato Organizzatore, costituito dal **Comune** e dalla **Diocesi di Caltagirone** e dalla **Regione Siciliana**.

L'Incontro si concluderà, domenica 16 giugno, con un dialogo tra **Ferruccio De Bortoli** e **Stefano Zamagni**, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai **7 membri del Comitato Promotore – Scientifico**, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

**Luigi Sturzo e i 100 anni del suo Appello ai Liberi e ai Forti
Convegno a Caltagirone dal 14 al 16 giugno. Martinez: «Vogliamo
onorare tutti i mondi di derivazione sturziana». Il vescovo Peri:
«Tramandare la verità»**

7 Giugno 2019

“L’attualità di un impegno nuovo”. Si intitola così il convegno internazionale in programma a Caltagirone dal 14 al 16 giugno, per ricordare, nella sua città natale, l’attualità dell’impegno e del pensiero di don Luigi Sturzo. Un appuntamento voluto per celebrare «un doppio anniversario: il centenario dell’Appello ai Liberi e ai Forti, evento politico di grande portata destinato a segnare una delle pagine più significative della storia italiana, e anche il sessantesimo anniversario della morte di don Luigi Sturzo, avvenuta nel 1959». Lo ha spiegato ieri, 6 giugno, nella conferenza stampa di presentazione il presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci, evidenziando «la statura morale, culturale e politica di don Sturzo: attorno al suo pensiero oggi avvertiamo la necessità di confrontarci e di riflettere, specialmente sulla lotta contro lo statalismo, sull’appello a essere liberi dalla partitocrazia e sull’esaltazione delle autonomie locali».

Un’occasione dunque per «ragionare sull’attualità del pensiero sturziano e per consolidare le iniziative che si richiamano ai principi che lo stesso don Luigi Sturzo volle promuovere nella sua impegnativa e travagliata esistenza». Ne è convinto anche Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” e della Fondazione Casa Museo Sturzo. «L’obiettivo – ha spiegato – è fare di Caltagirone la capitale morale del nostro Paese: questo don Luigi Sturzo fece negli anni di prosindacatura. Verranno a Caltagirone i rappresentanti massimi del mondo europeo e questo format verrà esportato sulla base di una genesi bene precisa: onorare tutti i mondi di derivazione sturziana che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia».

Martinez ha sottolineato come «condividiamo un grande lavoro di preparazione, collaborazione e aiuto reciproco, che insieme alla parola amicizia rimandano pienamente al pensiero sturziano. Ed è doveroso dire grazie per questa originalissima sintesi che definiamo “metodo sturziano”. Si

può appartenere a partiti diversi ma non smettere di amarsi cristianamente. Dirsi cristiani – ha proseguito – significa rendere socialmente visibile e agibile il contenuto morale della nostra fede». Tanto più in un tempo di «crisi di idealismo nella politica», che «ci sta facendo bene, in fondo, mettendoci in condizioni di dialogare e di incontrare le nostre comunità attraverso il protagonismo dei laici». L'idea, ha spiegato, è quella di «riprendere lo stesso metodo e rimettere al centro le parole chiave dell'Appello ai Liberi e ai Forti», dato che «i grandi temi che stanno dietro l'Appello stesso, di fatto, sono parole che interessano la nostra gente, la nostra democrazia». Proprio per questo, attorno a ogni tema sono stati convocati «i nomi più rappresentativi del nostro Paese», ha rivendicato Martinez, annunciando che per l'evento è stata creata anche una [pagina web](#) costantemente aggiornata.

Per il vescovo di Caltagirone Calogero Peri, «abbiamo un grande messaggio da veicolare con il compito di trasferire la verità da una generazione all'altra, attraverso l'impegno delle nostre coscienze, e mi auguro possano essere le coscienze di tutti». E proprio "verità" è una delle tre parole evidenziate dal presule, nel corso della conferenza stampa, poiché, ha spiegato, «è tempo di essere a servizio della verità e don Sturzo sosteneva che la verità non si impone con la forza». La seconda parola: «Ideale; più l'ideale è alto più ci aiuta a valorizzare la città». Poi, «umanesimo: "L'uomo è sempre fine e mai mezzo", asseriva Kant. Richiamiamo l'umanesimo che ha un'aspirazione alta, assieme alle grande idealità che il Convegno dovrebbe richiamare con voce sommessa, in punta di piedi, per contrastare la violenza delle notizie». Di umanesimo ha parlato anche il sindaco di Caltagirone Gino Ioppolo: «Da questa città d'arte, che si sta preparando in sinergia alle tre giornate di convegno, da cui nacque il Programma sturziano, può nascere un Appello a questo nuovo umanesimo».

Nel fitto programma della tre giorni, il 14 giugno una sessione europea, con la presenza del cardinale Angelo Bagnasco. Sabato 15 giugno, spazio ai dodici tavoli per riflettere sui dodici punti con, nel pomeriggio, un messaggio da parte del cardinale presidente della Cei Gualtiero Bassetti alla città. Domenica 16 giugno, le conclusioni da parte dei membri del Comitato promotore e scientifico, «con la dichiarazione finale, nel segno – ha spiegato Martinez – del dialogo sociale e culturale, per una visione prepolitica che vuole istituire un nuovo sviluppo del pensiero».



Caltagirone onora don Luigi Sturzo | PROGRAMMA COMPLETO

11 Giugno 2019

Caltagirone ricorda **don Luigi Sturzo** con il Convegno internazionale che si svolgerà **dal 14 al 16 giugno prossimi**. Dal titolo **“L’attualità di un impegno nuovo”**, l’evento, che si svilupperà in varie location, ruoterà attorno a famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa.

A cento anni dall’Appello “Agli uomini liberi e forti”, che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito Popolare Italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s’ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, “uniti e insieme”, attualizzeranno l’Appello.

scarica qui il programma completo

36 esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei **Angelo Bagnasco** e il presidente dei Vescovi italiani **Gualtiero Bassetti**, il presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani** e del Partito Popolare Europeo **Joseph Daul**, rifletteranno sui 12 punti del Programma dell’Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare.

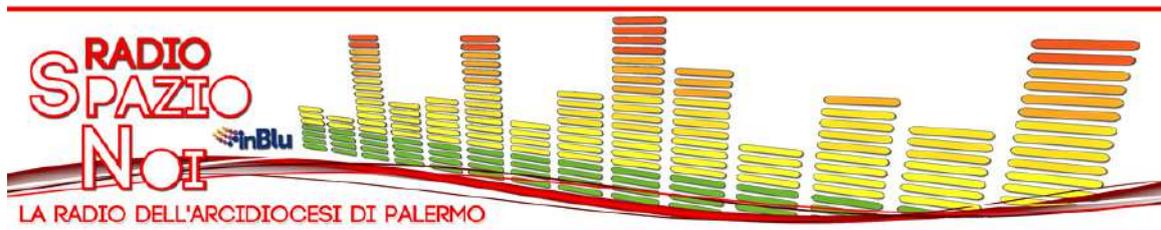
L’evento è organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: **Salvatore Martinez**, Presidente della Fondazione “Casa Museo Sturzo” e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” in Caltagirone; **Nicola Antonetti**, Presidente dell’Istituto “Luigi Sturzo” di Roma; **Matteo Truffelli**, Presidente dell’Azione Cattolica Italiana; **Francesco Bonini**, Rettore dell’Università LUMSA; **Gaspare Sturzo**, Presidente del “Centro Internazionale Studi Sturzo”; **Lorenzo Ornaghi**, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione “De Gasperi”; **S. E. Mons. Michele Pennisi**, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di

Canonizzazione di don Luigi Sturzo – e da un Comitato Organizzatore, costituito dal **Comune** e dalla **Diocesi di Caltagirone** e dalla **Regione Siciliana**.

L'Incontro si concluderà, domenica 16 giugno, con un dialogo tra **Ferruccio De Bortoli** e **Stefano Zamagni**, e una Dichiarazione finale dopo le conclusioni proposte dai **7 membri del Comitato Promotore – Scientifico**, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

per informazioni:

<https://www.centenariosturzo.org/>



L'attualità di un impegno nuovo

Sandra Pizzurro ritorna **mercoledì 12 giugno** alle **14.45** per parlare del convegno internazionale dal titolo **'L'attualità di un impegno nuovo'** che porta con sé un progetto ambizioso: "Far diventare Caltagirone la capitale morale del nostro Paese" come sintetizza **Salvatore Martinez**, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della solidarietà **"Mario e Luigi Sturzo"** e della **Fondazione Casa Museo Sturzo**, il leit motiv di questa tre giorni.

Dal **14 al 16 giugno** la città calatina sarà fulcro di incontro e confronto di personalità accademiche, del mondo ecclesiastico, del mondo dell'informazione. Trentasei esperti e dodici rapporteur in rappresentanza di associazioni pubbliche e private, movimenti, istituzioni, enti ed università, avvieranno un dialogo "culturale e sociale" su temi di grande attualità nel dibattito politico. "Verranno a Caltagirone i rappresentanti massimi del mondo europeo – prosegue Martinez – e questo format verrà esportato sulla base di una genesi ben precisa: onorare tutti i mondi di derivazione sturziana. Metodo che, cento anni dopo, dimostra ancora la sua efficacia". Il programma può essere seguito attraverso un'apposita webapp aggiornata costantemente (www.centenariosturzo.org)

L'intervista è disponibile in **podcast**.

Buon ascolto!

Centenario don Sturzo, convegno internazionale a Caltagirone L'appuntamento dal 14 al 16 giugno, su “L'attualità di un impegno nuovo”. Convocate le realtà che si ispirano alla dottrina sociale, per attualizzare l'Appello

12 Giugno 2019

A 100 anni dall'Appello ai liberi e forti di don Luigi Sturzo, dal 14 al 16 giugno sono convocate a Caltagirone tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti e organizzazioni del mondo del lavoro che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa. “L'attualità di un impegno nuovo”: questo il tema del convegno internazionale, che vedrà la partecipazione di 36 esperti e 12 relatori. In programma anche l'intervento del cardinale presidente dei vescovi europei Angelo Bagnasco e del presidente Cei Gualtiero Bassetti, del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e di quello del Partito popolare europeo Joseph Daul. «Rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'Appello – si legge in una nota diffusa dal Comitato promotore -, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare».

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa. Questi dunque alcuni dei temi al centro della tre giorni, organizzata da un Comitato promotore e scientifico, a Roma, rappresentato fra gli altri da Salvatore Martinez, presidente Fondazione “Casa Museo Sturzo” e Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà “Mario e Luigi Sturzo” in Caltagirone; Nicola Antonetti, presidente Istituto “Luigi Sturzo” di Roma; Matteo Truffelli, presidente dell'Azione cattolica italiana; Francesco Bonini, rettore Università Lumsa; Gaspare Sturzo, presidente “Centro Internazionale Studi Sturzo”; monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo.

L'incontro si concluderà domenica 16 giugno con un dialogo tra Ferruccio De Bortoli – già direttore del Corriere della Sera e del Sole 24 Ore, attualmente presidente della casa editrice Longanesi – e l'economista Stefano Zamagni, dal marzo 2019 presidente della Pontificia accademia delle scienze sociali. Al termine, la presentazione di una Dichiarazione finale per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.



A Caltagirone Convegno sull'Appello "Agli uomini liberi e forti" di don Luigi Sturzo

14 Giugno 2019

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del Convegno internazionale che si aprirà nel **pomeriggio di oggi** a **Caltagirone**, dal titolo "**L'attualità di un impegno nuovo**".

A cento anni dall'Appello "*Agli uomini liberi e forti*", che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito Popolare Italiano, tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa, "uniti e insieme", attualizzeranno l'Appello.

36 esperti, 12 relatori, il cardinale presidente dei Vescovi europei **Angelo Bagnasco** e il presidente dei Vescovi italiani **Gualtiero Bassetti**, il presidente del Parlamento europeo **Antonio Tajani** e del Partito Popolare Europeo **Joseph Daul**, rifletteranno sui 12 punti del Programma dell'Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare.

L'evento è organizzato da un Comitato Promotore e Scientifico, in Roma, rappresentato da: **Salvatore Martinez**, Presidente della Fondazione "*Casa Museo Sturzo*" e del Polo di Eccellenza della Promozione Umana e della Solidarietà "*Mario e Luigi Sturzo*" in Caltagirone; **Nicola Antonetti**, Presidente dell'Istituto "Luigi Sturzo" di Roma; **Matteo Truffelli**, Presidente dell'Azione Cattolica Italiana; **Francesco Bonini**, Rettore dell'Università LUMSA; **Gaspere Sturzo**, Presidente del "Centro Internazionale Studi Sturzo"; **Lorenzo Ornaghi**, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "De Gasperi"; **S. E. Mons. Michele Pennisi**, Arcivescovo di Monreale e Presidente della Commissione storica per la Causa di

Canonizzazione di don Luigi Sturzo – e da un Comitato Organizzatore, costituito dal **Comune** e dalla **Diocesi di Caltagirone** e dalla **Regione Siciliana**.

L'Incontro si concluderà, domenica 16 giugno, con un dialogo tra **Ferruccio De Bortoli** e **Stefano Zamagni**, e una Dichiarazione finale, dopo le conclusioni proposte dai **7 membri del Comitato Promotore – Scientifico**, per chiedere alla politica di rimettere al centro la famiglia, la persona, il lavoro, il bene comune.

La cronaca della giornata di apertura del Convegno

L'insegnamento di don Luigi Sturzo, *“la sua testimonianza di fede non devono essere dimenticati, soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica”*. È quanto ha affermato Papa Francesco in un messaggio rivolto ai partecipanti al convegno internazionale dal titolo *“L'attualità di un impegno nuovo”*, che si è aperto a Caltagirone.

Nella Sala Karol, ha preso la parola, **Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo**, per il quale la figura del prete di Caltagirone è quanto mai attuale perché capace di disegnare una società impregnata del modello cristiano che si ispira alla Dottrina Sociale della chiesa. Don Sturzo aveva una visione di società composta da persone e non da masse, per questo nel primo punto del suo programma aveva indicato proprio la famiglia e non perché sacerdote, ma perché in essa intravedeva la prima cellula della società stessa.

Ha quindi parlato di Europa, dicendo che per proteggere il cittadino non possiamo non difendere la nostra identità, ma più siamo coraggiosi nel difenderla più saremo capaci di accogliere. Chi è forte può aprire le proprie braccia, ma per farlo occorre richiamarsi all'esempio di don Sturzo.

Per il **presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci**, fare memoria del politico Luigi Sturzo è un dovere da assolvere dinanzi alle nuove generazioni, giovani iscritti al grande orfanatrofio delle idee; non ci sono più padri capaci di trasmettere valori per la promozione del buon governo delle istituzioni pubbliche.

Anche il **sindaco di Caltagirone, Giovanni Ioppolo**, ha voluto ricordare il suo illustro concittadino, perché la città non dimentica il suo impegno in prima linea al Comune di cui a lungo fu prosindaco, tappa essenziale del suo lavoro a favore della gente più bisognosa e inascoltata.

Hanno inoltre preso la parola il presidente dei vescovi europei, cardinale Angelo Bagnasco e il vescovo della città, Calogero Peri, che hanno sottolineato come sia quanto mai importante oggi rilanciare la lezione di

responsabilità umana e cristiana di don Luigi Sturzo, il suo esempio di carità politica, come eredità preziosa da non perdere e da non disperdere.

Messaggio Papa Francesco

La cronaca della giornata conclusiva del Convegno

Giornata conclusiva a Caltagirone del Convegno internazionale dal titolo “**L’attualità di un impegno nuovo**”. Ora è il tempo di diffondere i contenuti emersi in queste tre giornate: famiglia, lavoro, immigrazione, Europa, pace. Si tratta di far arrivare i contenuti scaturiti da questo appuntamento a quante più realtà possibili, perché l’incontro diventi “un impegno che genera impegno”, come ha detto Salvatore Martinez.

Prima della firma della Dichiarazione finale da parte del Comitato promotore e scientifico – Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza di Promozione umana e della solidarietà Mario e Luigi Sturzo, Matteo Truffelli, presidente dell’Azione cattolica italiana, Nicola Antonetti, presidente dell’Istituto Luigi Sturzo, Gaspare Sturzo, presidente del Centro internazionale Studi Luigi Sturzo, Francesco Bonini, rettore della Lumsa, Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico Fondazione De Gasperi – si è svolto un dibattito tra Ferruccio De Bortoli, giornalista e presidente della Longanesi, e Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali.

La figura di don Luigi Sturzo ha un suo spessore incontrovertibile anche a livello europeo, ha detto Ferruccio De Bortoli, chiedendosi perché i cattolici siano diventati così irrilevanti nella politica italiana degli ultimi tempi: si è passati da un estremo all’altro. In un bipolarismo che è sempre rimasto allo stato embrionale, i cattolici, a volte, si sono rivelati alleati utili a volte, altre inutili, semplici portatori d’acqua. L’impegno è un dovere dell’essere cattolico. È qualcosa che è conseguente ad un atteggiamento di fede, ma – ha detto – il vero problema riguarda la qualità della cittadinanza, il senso civico e la responsabilità verso le nuove generazioni.

Per il professor Zamagni, stiamo vivendo un’epoca di transizione. Il modello bipolare Stato-mercato oggi è in crisi irreversibile. Nell’era della nuova globalizzazione il concetto di comunità viene confuso e ci si rende conto che è necessario inserire nella sfera pubblica un principio regolativo che né Stato né mercato hanno.

Per De Bortoli il mondo cattolico appare sempre in difesa del passato. Non dobbiamo sacrificare le future generazioni. Finora, ha detto, abbiamo finanziato più il passato che investito nel futuro. E ciò va contro l’Appello ai Liberi e Forti e i valori che in questa giornata stiamo rilanciando.

Luigi Sturzo ha parlato e scritto con troppo anticipo sui tempi, ha rilevato Stefano Zamagni, e incapaci di afferrare la reale portata innovativa del suo pensiero in ambito economico e sociali, e affetti da non scusabile miopia nei confronti della sua proposta politica, i contemporanei del celebre calatino non hanno saputo far altro che occuparsi del gioco sterile della catalogazione, della attribuzione di appartenenza.

Dichiarazione finale

Nella nostra stagione, che segna “un cambiamento d’epoca” (Papa Francesco, Firenze 2015), l’Appello di don Luigi Sturzo “A tutti gli uomini liberi e forti”, apparso cento anni fa in un tempo di grande rivolgimento mondiale, è fonte ancora oggi d’ispirazione e di spinta propulsiva.

Molte e importanti sono le suggestioni che derivano da quell’Appello e dai 12 Punti programmatici proposti. Essi trovano un elemento unificatore in una forte tensione spirituale e morale, fondata sui “saldi principi del cristianesimo”, che attendono di essere incarnati in ogni diversa epoca storica e dunque nel tempo presente.

Dalla lettura condivisa dell’Appello, emergono *tre prospettive e due impegni*.

Le prospettive:

1. a) **Il coraggio di una proposta** non ideologica, né retorica, ma aperta e inclusiva, che parta e arrivi al vissuto delle persone e delle comunità, del popolo così com’è, nel suo essere e nel suo miglior divenire.
2. b) **Un modo responsabile di stare “uniti e insieme”** di fronte alle questioni sociali e politiche, concreto e fiducioso. Don Sturzo chiama le cose con il loro nome, non sfugge alla drammaticità del momento e propone un progetto di azione che risponda a una precisa visione della realtà.
3. c) **Una continua e condivisa analisi dei processi storici** che regolano la vita di una società e di una democrazia; un dinamismo basato su fatti che devono essere adeguatamente studiati.

Gli impegni:

1) **Una franca denuncia** dell’attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia. Nessuno, oggi, è in grado di dare voce allo smarrimento e al malcontento che la società italiana ed europea vivono. Siamo di fronte alla drammatica urgenza della forte disoccupazione; dell’invecchiamento della popolazione; della difficoltà di sviluppare politiche d’integrazione per gli immigrati e di sostegno ai giovani senza lavoro che continuano a fuggire dal nostro Paese. È questione sociale, che tocca vaste fasce della popolazione, tra cui i ceti medi di tutte le società europee e occidentali; è questione di crisi di rappresentanza dei corpi intermedi, a partire dalla famiglia; è questione economica, con il venir meno

di molte delle progettualità pubbliche e private che davano la possibilità di elevarsi dalla miseria culturale ed economica in forza dei propri meriti.

2) **Un'intesa tra tutti gli "uomini liberi e forti"**, per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali. Occorre continuare a sviluppare i 12 Punti dell'Appello, come qui a Caltagirone abbiamo cercato di fare, sui tre piani: socio-culturale, istituzionale e politico; distinti nell'azione ma connessi nel pensiero e nella comunicazione. Come i 12 Punti sono frutto della convergenza di tanti e diversi, così un'intesa tra distinte ma convergenti realtà può mettere al servizio di tutti una piattaforma di formazione e di esperienze a sostegno di un'azione unitaria. Un luogo di amicizia, crescita della conoscenza e coscienza dei singoli, che divenga forma d'impegno comunitario per il progresso sociale e per il bene comune.

Il Comitato Promotore e Scientifico del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti

Salvatore Martinez

Presidente del Polo di Eccellenza

di Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo"

Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo"

Matteo Truffelli

Presidente Azione Cattolica Italiana

Nicola Antonetti

Presidente Istituto "Luigi Sturzo"

Gaspare Sturzo

Presidente "Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo"

Francesco Bonini

Rettore LUMSA

Lorenzo Ornaghi

Presidente Comitato Scientifico Fondazione "De Gasperi"



Caltagirone, Convegno sull'”Appello ai liberi e forti”

Si è aperto a Caltagirone il Convegno sull'”Appello ai liberi e forti” di don Luigi Sturzo.

Caltagirone, 14 giugno 2019

Il messaggio di Papa Francesco

L'insegnamento di don Luigi Sturzo, “la sua testimonianza di fede non devono essere dimenticati, soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica”. È quanto ha affermato Papa Francesco in un messaggio rivolto ai partecipanti al convegno internazionale dal titolo “L'attualità di un impegno nuovo”, che si è aperto nel pomeriggio di oggi a Caltagirone.

Nella Sala Karol, ha preso la parola il presente, Antonio Tajani, presidente del Parlamento europeo, per il quale la figura del prete di Caltagirone è quanto mai attuale perché capace di disegnare una società impregnata del modello cristiano che si ispira alla Dottrina Sociale della chiesa. Don Sturzo aveva una visione di società composta da persone e non da masse, per questo nel primo punto del suo programma aveva indicato proprio la famiglia e non perché sacerdote, ma perché in essa intravedeva la prima cellula della società stessa.

Ha quindi parlato di Europa, dicendo che per proteggere il cittadino non possiamo non difendere la nostra identità, ma più siamo coraggiosi nel difenderla più saremo capaci di accogliere. Chi è forte può aprire le proprie braccia, ma per farlo occorre richiamarsi all'esempio di don Sturzo.

Per il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, fare memoria del politico Luigi Sturzo è un dovere da assolvere dinanzi alle nuove generazioni, giovani iscritti al grande orfanatrofio delle idee; non ci sono più padri capaci di trasmettere valori per la promozione del buon governo delle istituzioni pubbliche.

Anche il sindaco di Caltagirone, Giovanni Ioppolo, ha voluto ricordare il suo illustro concittadino, perché la città non dimentica il suo impegno in prima

linea al Comune di cui a lungo fu prosindaco, tappa essenziale del suo lavoro a favore della gente più bisognosa e inascoltata.

Hanno inoltre preso la parola il presidente dei vescovi europei, cardinale angelo Bagnasco e il vescovo della città, Calogero Peri, che hanno sottolineato come sia quanto mai importante oggi rilanciare la lezione di responsabilità umana e cristiana di don Luigi Sturzo, il suo esempio di carità politica, come eredità preziosa da non perdere e da non disperdere. In allegato il messaggio che il Santo Padre Francesco ha rivolto ai partecipanti al Convegno.

Per informazioni:

Team Comunicazione del Convegno Internazionale
press@centenariosturzo.org



DIGITALE TERRESTRE **canale 289**
LIVE STREAMING www.tvrxenon.it

IL GIORNALE Convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" 24 Maggio 2019

18 Giugno 2019

Dal 14 al 16 Giugno 2019 a Caltagirone un Convegno internazionale in occasione del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di Don Luigi Sturzo.

Categorie:

IL GIORNALE

Papa Francesco elogia la politica di don Sturzo di Simone Baroncia

15 giugno 2019

Famiglia, scuola, lavoro, immigrazione, ambiente, riforme istituzionali, Europa, sono solo alcuni dei temi al centro del convegno internazionale che si è svolto a Caltagirone, fino al 16 giugno dal titolo 'L'attualità di un impegno nuovo'. A 100 anni dall'Appello 'Agli uomini liberi e forti', che ha rappresentato la base del progetto politico del Partito popolare italiano, "tutte le principali associazioni, enti, università, movimenti, organizzazioni del mondo del lavoro che s'ispirano alla dottrina sociale della Chiesa", si legge in un comunicato, "attualizzeranno l'Appello".

36 esperti e 12 relatori; il cardinale presidente dei vescovi europei Angelo Bagnasco e il presidente dei vescovi italiani Gualtiero Bassetti; il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e del Partito popolare europeo Joseph Daul "hanno riflettuto sui 12 punti del Programma dell'Appello, per individuare un percorso culturale e sociale in grado di offrire una risposta alle sfide che il Paese si trova ad affrontare".

L'evento è stato organizzato da un Comitato promotore e scientifico, in Roma, rappresentato fra gli altri da Salvatore Martinez, presidente Fondazione 'Casa Museo Sturzo' e Polo di eccellenza della promozione umana e della solidarietà 'Mario e Luigi Sturzo' in Caltagirone; Nicola Antonetti, presidente Istituto 'Luigi Sturzo' di Roma; Matteo Truffelli, presidente Azione cattolica italiana; Francesco Bonini, rettore Università Lumsa; Gaspare Sturzo, presidente 'Centro Internazionale Studi Sturzo'; mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e presidente della Commissione storica per la causa di canonizzazione di don Sturzo.

Nel messaggio papa Francesco ha ribadito l'importanza del centenario: "E' una felice intuizione onorare 'uniti e insieme' un anniversario così importante per la storia d'Italia e d'Europa, rileggendo con un largo e qualificato contributo di idee, di esperienze e di buone prassi i dodici Punti che

costituivano il programma dell'Appello, per risentirne il valore e l'attualità e riaffermare la sua praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi come ieri, 'ai saldi principi del cristianesimo'... Mi pare di poter cogliere nella vostra iniziativa un esaudimento di queste parole e, pertanto, vi incoraggio a proseguire su questa strada in nome della cultura dell'incontro e del dialogo che tanto mi sta a cuore".

Ed ha ripercorso alcuni punti chiave del pensiero sturziano: "Per il sacerdote di Caltagirone, il compito di informare cristianamente la vita sociale e politica appartiene soprattutto ai laici cristiani che, attraverso il proprio impegno e nella libertà che loro compete in tale ambito, attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una sintesi creativa tra fede e storia che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina...

Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato, era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici, nella sua terra di Sicilia, nei lunghi anni di esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti e negli anni ultimi della sua vita a Roma".

Ed ha chiesto di non dimenticare il suo insegnamento: "Il suo insegnamento e la sua testimonianza di fede non devono essere dimenticati, soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica. Vanno dunque richiamati i punti-cardine dell'antropologia sociale sturziana: il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta attraverso la creazione di una vera comunità internazionale. Questi valori si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica".

Ed infine un pensiero ai giovani: "Penso soprattutto ai giovani, che vanno adeguatamente coinvolti, perché possano portare nuova passione, nuova competenza, nuovo slancio all'impegno sociale e politico. Con questa speranza, auguro che le vostre giornate di lavoro e di riflessione siano proficue e portino frutti abbondanti e duraturi".

Non resta che citare un articolo di don Sturzo nel 'Cittadino di Brescia' nel 1925 per capire il ruolo dei cattolici in politica: "La legge dell'amore non è una legge politica; sta bene in chiesa, sta bene nelle famiglie, sta bene nei rapporti privati. E' vero che molti oggi, anche cristianelli annacquati, posano a fieri censori di coloro che si occupano di vita pubblica; e definiscono la politica una sentina di mali, un elemento di corruzione, uno scatenamento di

passioni; e quindi da starne lontani; costoro confondono il metodo cattivo con quella che è invece doverosa partecipazione del cittadino alla vita del proprio Paese.

Il fare una buona o cattiva politica, dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell'intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dai mezzi onesti che si impiegano all'uopo. Così ragionano i cristiani di ogni tempo e di ogni Paese. E con questo spirito, l'amore del prossimo in politica deve stare di casa e non deve essere escluso come un estraneo: né mandato via facendolo saltare dalla finestra, come un intruso. E l'amore del prossimo non consiste nelle parole, né nelle moine: ma nelle opere e nella verità".

Convegno don Sturzo: card. Bassetti, “ricostruire il tessuto sociale sfibrato del nostro Paese”

“La presenza dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l’Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato. E proprio in virtù di questo bagaglio immenso di valori e responsabilità, anche oggi vorrei rivolgere un appello paterno a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, invitandoli a prendersi cura del nostro amatissimo Paese per ricucire il tessuto sociale del Paese che oggi appare sfibrato”.

15/06/2019

Lo ha detto il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, nel suo intervento al Convegno internazionale in occasione del Centenario dell’appello a tutti gli uomini Liberi e Forti, in corso a Caltagirone. Il porporato la considera “un’opera di rammendo da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte”. “Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di talenti ma povero di lavoro e di opportunità”.

Quella da ritessere è “una civiltà basata sulla centralità della persona umana e che rinuncia, in nome del Vangelo, a ogni volontà di oppressione del povero, ad ogni mercificazione del corpo umano e ad ogni rigurgito xenofobo”.

Infine, attualizzando l’appello sturziano, il card. Bassetti ha evidenziato che **“oggi come ieri essere ‘liberi e forti’ significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell’agire umano, anche in quello politico, e farsi annunciatori gioiosi dell’amore di Cristo con mitezza, sobrietà e carità.** Significa farsi difensori coraggiosi della dignità umana in ogni momento dell’esistenza: dalla maternità al lavoro, dalla scuola alla cura dei migranti. Perché, in definitiva, la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia”.



I 12 punti di don Sturzo 100 anni dopo e la difesa dell'autonomia delle libere iniziative private di assistenza

18 Giugno 2019

Il rispetto della libertà delle iniziative private di assistenza e beneficenza; l'idea di un diritto soggettivo all'assistenza ed ai servizi sociali; l'apertura del sistema dei servizi sociali alla libera autonomia dell'iniziativa privata, presupposto della libertà di scelta delle persone e famiglie

Sono questi alcuni dei punti più innovativi, e ancora attuali, del programma in 12 punti del Partito Popolare Italiano.

Così li evidenzia **Maurizio Giordano**, presidente emerito di Uneba, nella sua relazione preparata per la sessione "Salute e solidarietà" di "L'attualità di un impegno nuovo", convegno svoltosi a Caltagirone dal 14 al 16 giugno 2019, nel centenario dell'Appello ai Liberi e Forti di don Luigi Sturzo.

Qui la relazione di Giordano sul punto 7 del programma del Partito Popolare di don Sturzo

A presentare l'intervento è stato Santo Nicosia, vicepresidente Uneba Catania, che ha rappresentato Uneba al convegno, portando anche i saluti del presidente nazionale Uneba Franco Massi. A seguito dell'intervento Uneba e degli altri partecipanti si è aperto un partecipato dibattito, in cui si è fatto riferimento alla situazione del welfare in Italia oggi, e in particolare a quella, particolarmente delicata, del welfare in Sicilia.



L'Appello di don Sturzo 100 anni dopo: oggi servono coraggio, denuncia, unità

18 Giugno 2019

“Una franca denuncia dell’attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia. Nessuno, oggi, è in grado di dare voce allo smarrimento e al malcontento che la società italiana ed europea vivono. Siamo di fronte alla drammatica urgenza della forte disoccupazione; dell’invecchiamento della popolazione; della difficoltà di sviluppare politiche d’integrazione per gli immigrati e di sostegno ai giovani senza lavoro che continuano a fuggire dal nostro Paese”.

E’ uno dei passaggi della Dichiarazione Finale nel centenario dell’Appello ai liberi e forti di Don Luigi Sturzo, frutto del convegno “L’attualità di un impegno nuovo” svoltosi a Caltagirone (Catania) dal 14 al 16 giugno 2019. Vi ha partecipato anche Uneba, con la relazione del presidente emerito Maurizio Giordano nella sessione “Salute e solidarietà” e l’intervento di Santo Nicosia di Uneba Catania.

IN TERRIS

Quotidiano Digitale fondato da don Aldo Buonaiuto

Bassetti: "Don Sturzo testimonianza straordinariamente attuale" Convegno internazionale in occasione del Centenario dell'appello "A tutti gli uomini Liberi e Forti" di MILENA CASTIGLI

19 Giugno 2019

Più di cento anni fa, il 18 gennaio 1919, don Luigi Sturzo lanciava l'appello a tutti gli uomini Liberi e Forti con cui fondava il Partito popolare". E' l'incipit del discorso pronunciato oggi dal **Card. Gualtiero Bassetti**, arcivescovo metropolitano di Perugia-Città della Pieve e presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in occasione del Convegno internazionale "L'attualità di un impegno nuovo" svoltosi oggi a **Caltagirone (CT)** per il Centenario dell'appello a tutti gli uomini Liberi e Forti pronunciato da don Luigi Sturzo. "**A tutti gli uomini liberi e forti**, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà", scriveva il presbitero nato nel paese catanese nel 1871 e morto a Roma nel '59.

I discorso del card. Bassetti: "Da Caltagirone un appello al cuore del Paese"

"Un grande storico del passato, Federico Chabod, ha definito questo momento come 'l'avvenimento più notevole della storia italiana del XX secolo', prosegue il porporato. "Senza dubbio, quell'appello ai Liberi e ai Forti fu un manifesto politico di grande importanza. Ma non fu solo questo. Fu anche il traguardo di un lungo processo di maturazione, personale e collettivo, che investì **Sturzo** in prima persona, ma anche tutti quei cattolici che da decenni erano impegnati nella vita pubblica del Paese. Quell'appello si colloca, infatti, alla fine di un lungo cammino che era iniziato molti anni prima. Se volessimo indicare una data d'inizio di questo processo potremo indicare, senza dubbio, il 15 maggio 1891: il giorno della **pubblicazione dell'enciclica Rerum novarum** di **Leone XIII**. Un'enciclica che lo stesso

Sturzo definì come 'la prima finestra' sul **mondo operaio**. Il seme piantato dall'enciclica leonina, dunque, ha prodotto il suo frutto a molti anni di distanza dalla sua piantagione e con modalità, tempi e protagonisti assolutamente non preventivati. Basti pensare al protagonista di questa complessa vicenda, Luigi Sturzo, che quando venne pubblicata la *Rerum novarum*, non era ancora stato ordinato sacerdote e che poi ha percorso i sentieri accidentati della storia senza avere un progetto preordinato, ma con la fede semplice dell'uomo di Dio.

La sua esperienza di vita rappresenta un'autentica **testimonianza** cristiana straordinariamente attuale. In più occasioni il Papa ha ripetuto, infatti, che come credenti non dobbiamo affannarci per "occupare spazi di potere", ma al contrario siamo chiamati ad "avviare processi" perché "Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia". Le strade dell'uomo non sempre collimano con quelle di Dio. Sta a noi, però, scrutare "i segni dei tempi". Da questo punto di vista, l'esempio sturziano è formidabile. E quello che facciamo oggi qui a Caltagirone risponde proprio a questa visione: è iniziato un processo di cui non conosciamo l'esito e di cui non esiste un progetto preconfezionato". Esiste però la consapevolezza" – evidenzia il Presidente Cei – di trovarci di fronte ad un "**cambio d'epoca**" eccezionale che necessita un ripensamento del nostro stare al mondo: sia per ciò che riguarda l'opera di evangelizzazione e sia per quello che concerne l'impegno sociale. Negli ultimi anni, in più occasioni, ho parlato della necessità di un '**nuovo patto sociale**' tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà e ho anche auspicato la costruzione di una rete di persone che abbiano a cuore il destino dell'Italia". "Oggi, venendo qui a Caltagirone, ho la netta sensazione che questo auspicio stia prendendo forma in modo concreto e totalmente autonomo. Si è iniziato a tessere quella rete di relazioni umane e di esperienze sociali di cui il nostro Paese ha un grande bisogno. E di questo risultato, ringrazio pubblicamente gli organizzatori e il comitato scientifico che hanno promosso questo convegno in occasione del Centenario dell'appello ai Liberi e ai Forti. La ricorrenza di questo Centenario ci obbliga, però, a farci una domanda importante: cosa rimane oggi di quell'appello? A mio avviso rimangono tre grandi eredità su cui vale la pena riflettere". "In primo luogo - spiega il card. Bassetti - rimane la **fede, la cultura e l'umanità di don Sturzo**. Vittorio Bachelet ha scritto di lui dicendo che "don Luigi Sturzo fu prima di tutto un sacerdote. Un santo sacerdote". Un prete siciliano, figlio del nostro tragico e stupendo Mezzogiorno. Indiscutibilmente un uomo di Dio. Ciò che colpiva del sacerdote di Caltagirone, scrisse Jacques Maritain, "era la pace dell'anima, la fiducia soprannaturale e una straordinaria serenità la cui sorgente era nascosta in Dio". La fede viene prima di tutto: prima dell'impegno sociale, prima della cultura e prima della politica. Sturzo è uno dei grandi cattolici italiani del '900 che hanno testimoniato con la propria vita

che la roccia della propria esistenza è Cristo. E questa fede in Cristo si traduceva poi nella fedeltà alla Chiesa anche quando insorgevano difficoltà o visioni difformi. Questa sua esperienza di vita, oggi, non può non essere di grande insegnamento per tutti noi. L'essere cristiani significa, infatti, far parte, prima di tutto, di un corpo vivo in cui il dialogo è un elemento fondamentale del nostro essere in relazione. Si possono e si debbono avere idee diverse ma sempre nel rispetto reciproco, senza scadere in uno "spirito di divisione" caratterizzato da "invidie e gelosie" o addirittura da polemiche tristi e volgari. Diceva Sturzo che "la libertà è come l'aria". Se "l'aria è viziata, si soffre; se l'aria è insufficiente, si soffoca; se l'aria manca si muore". Ho la sensazione che qualche volta, soprattutto sul web, l'aria sia viziata da polemiche eccessive e da un uso irresponsabile della propria libertà. Scriveva Giovanni Paolo II che la libertà deve sempre essere accompagnata dalla verità e dall'amore altrimenti è un "nome vuoto" e "pericoloso". Si è veramente liberi, dunque, soltanto quanto si è pienamente responsabili delle proprie azioni e quando, con umiltà, non ci si sente mai migliori degli altri. Ecco allora l'insegnamento che viene dalla testimonianza di fede di Sturzo: mettiamo la nostra libertà di figli di Dio al servizio del bene comune, con gratuità, speranza e carità. E non prestiamoci al gioco del principe di questo mondo che semina ovunque la zizzania perché ci vuole divisi e in rovina. Questa riflessione mi permette di introdurre la seconda eredità dell'appello ai Liberi e ai Forti: ovvero la occasione all'impegno sociale. Giovanni Paolo II, parlando all'Università di Palermo nel 1982, disse che don Luigi Sturzo "seppe infondere nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla cosa pubblica al servizio della verità e dei più deboli, mediante l'applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa". La **dottrina sociale della Chiesa cattolica** è un deposito di conoscenze e pratiche di inestimabile valore su cui tante volte anche io ho richiamato l'attenzione di tutti i fedeli. È infatti assolutamente necessario conoscerla, approfondirla e studiarla in ogni suo aspetto per capire fino in fondo la sua grande ricchezza e la sua utilità. D'altra parte, come ci insegna don Sturzo non bisogna "agire da ignoranti, né da presuntuosi. Quando non si sa – scrive il prete di Caltagirone – occorre informarsi, studiare, discutere serenamente e obiettivamente, e senza mai credere di essere infallibili". "Per questo motivo – prosegue il porporato – è fondamentale superare quella **dannosa e sterile divisione del passato** tra i cosiddetti "cattolici del sociale" e i "cattolici della morale" che ancora continua a resistere nelle nostre comunità. Non ci si può dividere tra coloro che si occupano solo di bioetica e coloro che si occupano soltanto di povertà, perché **non esistono tematiche di serie A e di serie B**. Esiste invece un messaggio unitario del Vangelo e della dottrina sociale. Dobbiamo quindi tornare a questa unità evangelica e capire che la difesa della vita e della famiglia sono collegate inscindibilmente con la cura dei

poveri, degli ultimi e degli scarti della società. D'altronde, cento anni fa, quando Sturzo scrisse quell'appello aveva di fronte un'umanità travolta dalla Prima guerra mondiale: milioni di morti sul campo di battaglia e un mondo capovolto nei suoi valori e nelle sue gerarchie. Oggi, abbiamo **un'umanità ferita** nella parte più profonda della sua anima perché la guerra si è combattuta non solo nei campi di battaglia, ma nei cuori e sui corpi degli uomini e delle donne. Viviamo infatti in una società in cui **tutto il corpo umano è stato mercificato** – persino l'utero della donna – e si è arrivati a mettere in discussione la concezione di uomo e donna, di maschile e femminile, di famiglia e di vita. A questa guerra biopolitica si è poi aggiunta una durissima crisi economica che ha distrutto certezze sociali che sembravano granitiche e ha generato **paure collettive** e riesumato **antichi odi ideologici** che minano la pacifica convivenza degli uomini. Per questi motivi, oggi, abbiamo di fronte a noi una “nuova questione sociale” che caratterizza la società in cui viviamo. Una “nuova questione sociale” che comprende al suo interno sia la “questione antropologica” che il grande “problema della povertà”. Mai come oggi, pertanto, è attualissima l'esortazione a costruire la cultura per un “nuovo umanesimo”. Ovvero una cultura che rispetti l'incalpestabile dignità umana in ogni momento e in ogni luogo dell'esistenza. Affinché possiamo dire che l'altro che ci sta di fronte è Cristo". Infine, come ultima eredità di quell'appello ai Liberi e ai Forti, rimane un amore sincero e profondo per l'Italia. Non vi nascondo che il 30 maggio 2018, in un momento di difficoltà del Paese, firmai in prima pagina per “Avvenire” un appello dal titolo Prima il bene comune che era direttamente ispirato all'appello sturziano. Mi ispirai a Sturzo perché il sacerdote di Caltagirone può essere annoverato, senza dubbio, tra i grandi italiani del '900. Un italiano del Sud, un figlio fedele della Chiesa e un esponente autentico di quest'Italia bella e fragile. Un'Italia divisa storicamente dalle passioni e dalle montagne. Ma anche un'Italia **unita dalla bellezza e dalla cultura**, da un popolo creativo e dalla millenaria presenza della Chiesa che ancora oggi, in mille modi diversi, è presente su tutto il territorio, da Aosta a Caltagirone", conclude il Cardinale Bassetti.

La multiforme presenza dei cattolici nella società italiana – di cui anche qui, in questo convegno, abbiamo un esempio – è il frutto di una storia ricchissima e di un deposito vastissimo di esperienze e cultura. I cattolici, infatti, per secoli sono stati il cuore pulsante della penisola. E più recentemente possono essere annoverati tra i “soci fondatori” della Repubblica italiana. E lo possono rivendicare con orgoglio, coraggio e senza paura. Per questi motivi, la presenza dei cattolici nella società italiana è un valore prezioso per l'Italia. Un valore che non può essere dimenticato o cancellato.

E proprio in virtù di questo bagaglio immenso di valori e responsabilità, anche oggi vorrei rivolgere un appello paterno a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, invitandoli a prendersi cura del nostro amatissimo Paese per ricucire il tessuto sociale del Paese che oggi appare sfibrato. Un'opera di rammendo da svolgere con spirito di servizio e carità, senza piegarsi a visioni ideologiche, utilitaristiche o di parte. Senza seguire lo spirito del mondo e i pifferai magici dalle promesse facili. E partendo proprio da questo Mezzogiorno maltrattato e dimenticato, ricco di talenti ma povero di lavoro e di opportunità.

“C'è del buono in questo mondo” faceva dire Tolkien ad uno dei suoi personaggi. Perciò vale la pena impegnarsi per la difesa e lo sviluppo della nostra cara e diletta Italia. Un impegno che deve trasformarsi in una missione per il bene del Paese e nel nome delle più alte tradizioni storiche del nostro Paese. Tra queste si colloca, senza dubbio, il popolarismo sturziano.

Cari amici e amiche mi avvio alla conclusione. L'appello di Sturzo continua a parlare all'uomo di oggi, interroga profondamente la nostra società così marcatamente individualista e soprattutto esorta ad una riflessione profonda tutti i cattolici. Perché quell'appello, come ho detto altre volte, è il prodotto di una stagione alta e nobile del cattolicesimo politico italiano che ha dato un contributo fondamentale a costruire l'Italia contemporanea e a formare una civiltà basata sull'umanesimo cristiano. Una civiltà basata sulla centralità della persona umana e che rinuncia, in nome del Vangelo, ad ogni volontà di oppressione del povero, ad ogni mercificazione del corpo umano e ad ogni rigurgito xenofobo.

Oggi come ieri essere “liberi e forti” significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico, e farsi annunciatori gioiosi dell'amore di Cristo con mitezza, sobrietà e carità. Come ho già avuto modo di dire – e lo ripeto ancora oggi – essere “liberi e forti” significa farsi difensori coraggiosi della dignità umana in ogni momento dell'esistenza: dalla maternità al lavoro, dalla scuola alla cura dei migranti. Perché, in definitiva, la vita non si uccide, non si compra, non si sfrutta e non si odia.

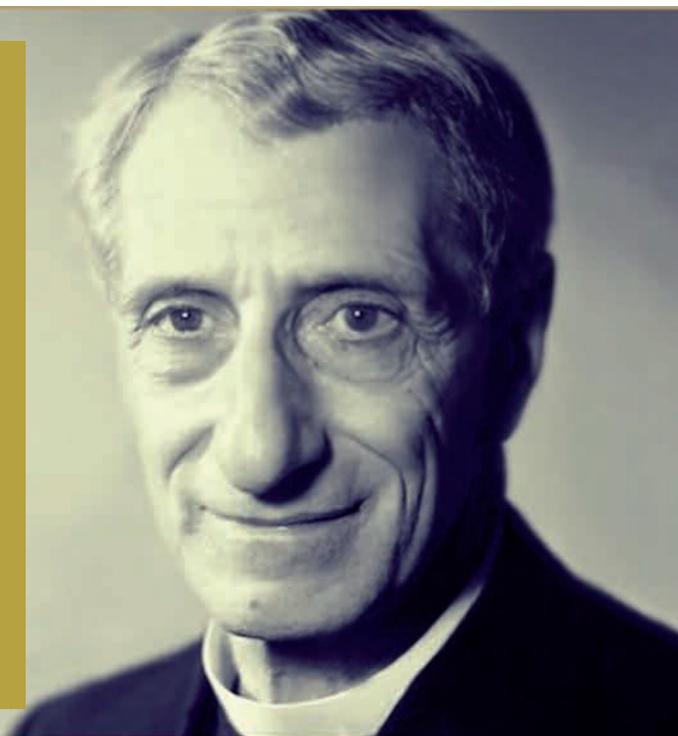
Convegno Internazionale

in occasione del

*Centenario dell'Appello
a tutti gli uomini Liberi e Forti*

(1919 - 2019)

Caltagirone, 14-16 Giugno 2019



Comitato Promotore - Scientifico

Comitato Organizzatore

POLO DI ECCELLENZA



MARIO e LUIGI STURZO



“L’attualità di un impegno nuovo”

Cento anni sono passati da quando don Luigi Sturzo, il 18 gennaio del 1919, lanciava l'Appello a tutti gli uomini “Liberi e forti”, manifesto di fondazione del Partito Popolare che può essere considerato un pilastro della vita politica e sociale del nostro Paese e che conserva intatta la sua attualità. Ai punti cardine e alla sostanza di quell'Appello è stato dedicato, nel giugno scorso, a Caltagirone (CT), il Convegno Internazionale Sturziano

sul tema “L’attualità di un impegno nuovo” che ha visto un’ampia convergenza d’interesse e partecipazione, sia nel Comitato Promotore e scientifico, sia nel Comitato organizzatore, sia nella estrema ricchezza di interventi che hanno contrassegnato le tre intense giornate siciliane. Di grande rilievo, la Lettera Autografa che Papa Francesco ha voluto inviare in occasione del Convegno e che riportiamo integralmente.



Cari fratelli e sorelle,

Saluto cordialmente tutti voi, partecipanti al Convegno Internazionale che si terrà a Caltagirone, città natale del servo di Dio don Luigi Sturzo, in occasione del Centenario dell'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti". Ringrazio il Comitato Promotore-Scientifico e il Comitato Organizzatore per aver dato vita a questa pregevole iniziativa, unitamente a tutte le Organizzazioni, i Movimenti, le Associazioni, le istituzioni accademiche e culturali che sono presenti in spirito di collaborazione.

È una felice intuizione onorare "uniti e insieme" un anniversario così importante per la storia d'Italia e d'Europa, rileggendo con un largo e qualificato contributo di idee, di esperienze e di buone prassi i dodici Punti che costituivano il Programma dell'Appello, per risentirne il valore e l'attualità e riaffermare la sua praticabilità tra la gente, attraverso un nuovo dialogo culturale e sociale che sia ispirato, oggi come ieri, "ai saldi principi del cristianesimo".

In occasione del V Convegno nazionale della Chiesa Italiana, ho sottolineato l'importanza di questo metodo, che sta alla base del grande impegno profuso da Don Luigi Sturzo e dai laici cristiani dell'epoca, prima della formulazione dell'Appello: «La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media. [...] Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà» (Firenze, 10 novembre 2015). Mi pare di poter cogliere nella vostra iniziativa un esaudimento di queste parole e, pertanto, vi incoraggio a proseguire su questa strada in nome della cultura dell'incontro e del dialogo che tanto mi sta a cuore.

Questo centenario ci dà l'occasione di riflettere sulla concezione cristiana della vita sociale e sulla carità nella vita pubblica secondo il pensiero, la vita e le opere del servo di Dio don Luigi Sturzo. Per il sacerdote di Caltagirone, il compito di informare cristianamente la vita sociale e politica appartiene soprattutto ai laici cristiani che, attraverso il proprio impegno e nella libertà che loro compete in tale ambito, attuano gli insegnamenti sociali della Chiesa, elaborando una sintesi creativa tra fede e storia che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina.

In polemica con quanti sostenevano un dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana e limitavano la legge dell'amore alla vita privata, Don Sturzo affermava: «La legge dell'amore non è una legge politica; sta bene in chiesa, sta bene nelle famiglie, sta bene nei rapporti privati. È vero che molti oggi, anche cristianelli annacquati, posano a fieri censori di coloro che si occupano di vita pubblica; e definiscono la politica una sentina di mali, un elemento di corruzione, uno scatenamento di passioni; e quindi da starne lontani; costoro confondono il metodo cattivo con quella che è invece doverosa partecipazione del cittadino alla vita del proprio Paese. Il fare una buona o cattiva politica, dal punto di vista soggettivo di colui che la fa, dipende dalla rettitudine dell'intenzione, dalla bontà dei fini da raggiungere e dai mezzi onesti che si impiegano all'uopo. Così ragionano i cristiani di ogni tempo e di ogni Paese. E con questo spirito, l'amore del prossimo in politica deve stare di casa e non deve essere escluso come un estraneo: né mandato via facendolo saltare dalla finestra, come un intruso. E l'amore del prossimo non consiste nelle parole, né nelle moine: ma nelle opere e nella verità» (da "Il Cittadino di Brescia", 30 agosto 1925: *La vera vita. Sociologia del soprannaturale*, Bologna 1943).

La moralizzazione della vita pubblica è legata per Don Sturzo soprattutto a una concezione religiosa della vita, da cui deriva il senso della responsabilità morale e della solidarietà sociale. L'amore è per lui il vero vincolo sociale, il motivo ispiratore di tutta la sua attività. Egli, in modo assai originale, cercò di realizzare una "ortoprassi" cristiana della politica, basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologale, tra dimensione spirituale e dimensione sociale.

In questa prospettiva si comprende come Don Luigi Sturzo sia stato definito da San Giovanni Paolo II «infaticabile promotore del messaggio sociale cristiano e appassionato difensore delle libertà civili» (Discorso nell'Università di Palermo, 20 novembre 1982: *Insegnamenti V, 3* [1982], 1355). Il mio venerato predecessore ebbe a indicarlo come modello ai seminaristi e ai sacerdoti: «La vita, l'insegnamento e l'esempio di Don Luigi Sturzo - il quale nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla vita politica e sociale, alla luce dell'insegnamento della Chiesa - siano presenti e ispirino il loro apostolato di evangelizzazione e di promozione umana» (Discorso ai Vescovi di Sicilia in Visita "ad limina apostolorum", 11 dicembre 1981: *Insegnamenti IV, 2* [1981], 907).

Luigi Sturzo, prima che statista, politico, sociologo e poliedrico letterato, era un sacerdote obbediente alla Chiesa, un uomo di Dio che ha lottato strenuamente per difendere e incarnare gli insegnamenti evangelici, nella sua terra di Sicilia, nei lunghi anni di esilio in Inghilterra e negli Stati Uniti e negli anni ultimi della sua vita a Roma.

Nel suo testamento spirituale, redatto il 7 ottobre del 1958, egli scriveva: «A coloro che mi hanno criticato per la mia attività politica, per il mio amore alla libertà, il mio attaccamento alla democrazia, debbo aggiungere, che a questa vita di battaglie e di tribolazioni non venni di mia volontà, né per desiderio di scopi terreni né di soddisfazioni umane: vi sono arrivato portato dagli eventi». E aggiungeva: «Riconosco le difficoltà di mantenere intatta da passioni umane la vita sacerdotale e Dio sa quanto mi sono state amare le esperienze pratiche di 60 anni di tale vita; ma ho offerto a Dio e tutto indirizzato alla sua gloria e in tutto ho cercato di adempiere al servizio della verità».

Il suo insegnamento e la sua testimonianza di fede non devono essere dimenticati, soprattutto in un tempo in cui è richiesto alla politica di essere lungimirante per affrontare la grave crisi antropologica. Vanno dunque richiamati i punti-cardine dell'antropologia sociale sturziana: il primato della persona sulla società, della società sullo Stato e della morale sulla politica; la centralità della famiglia; la difesa della proprietà con la sua funzione sociale come esigenza di libertà; l'importanza del lavoro come diritto e dovere di ogni uomo; la costruzione di una pace giusta attraverso la creazione di una vera comunità internazionale. Questi valori si basano sul presupposto che il cristianesimo è un messaggio di salvezza che si incarna nella storia, che si rivolge a tutto l'uomo e deve influire positivamente sulla vita morale sia privata che pubblica. A distanza di cento anni dall'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti", il Convegno che si svolge a Caltagirone rimanda a un impegno creativo e responsabile dei cristiani, chiamati a interpretare i segni dei tempi alla luce del Vangelo, per realizzare una prassi sociale e politica animata dalla fede e vissuta come esigenza intrinseca della carità. Penso soprattutto ai giovani, che vanno adeguatamente coinvolti, perché possano portare nuova passione, nuova competenza, nuovo slancio all'impegno sociale e politico. Con questa speranza, auguro che le vostre giornate di lavoro e di riflessione siano proficue e portino frutti abbondanti e duraturi. A tutti imparto di cuore la mia benedizione, chiedendovi di continuare a pregare per me.

«Non si può avere fiducia passiva nella Provvidenza, né mai bisogna perdere il contatto con gli ideali».

Attualità e attuabilità del programma Sturzo

di LUCIANA LEONE

Uomo, sacerdote, sociologo, politico.

Don Luigi Sturzo fu questo e fu anche un profeta, un precursore, un perseguitato, uno statista, un letterato.

Tanto altro si potrebbe aggiungere e non basterebbe comunque a sintetizzare, nonostante una sconfinata letteratura su di lui, chi è Luigi Sturzo, cosa ha fatto per il suo Paese ma, soprattutto, cosa ha ancora da dirci e quanto può ancora ispirarci.

presidente della Regione Siciliana; mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone; Gino Ioppolo, sindaco di Caltagirone.

Una lezione di democrazia alta

Un Appello ai liberi e forti è anche, implicitamente, un appello ai liberi e "pensanti", a coloro che «vogliono arrivare alla verità». Così ha osservato mons. Calogero Peri, nel suo saluto di benvenuto, spiegando come nel tempo della "post-verità" occorre parlare con sapienza «alle intelligenze e non lasciarsi trasportare dall'emozione». A seguire, il saluto del sindaco di Caltagirone, Gino Ioppolo, che nel dare il benvenuto ai presenti ha ricordato come la società attuale abbia bisogno di «una politica buona» che sappia interpretarle e guidarle e che le permetta di ambire legittimamente a un nuovo benessere «spirituale e ideale» prima di tutto e poi «sociale e materiale». Anche Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana, ha rivolto il suo saluto ai presenti, riflettendo su una figura per certi aspetti lontana dalla sua cultura politica, fuori da ideologismi sterili, e inquadrando Sturzo come un "gigante", ancora più impressionante se riferito alla «desertificazione politica italiana». Cita poi l'onestà intellettuale di don Luigi, espressa nei confronti del suo stesso partito soggiacente alle logiche della partitocrazia; la sua lungimiranza politica, con la quale, per esempio, stigmatizzava la questione meridionale e parlava del "sistema Italia", enfatizzando il ruolo delle au-



Il saluto di Nello Musumeci, presidente della Regione Siciliana, all'Auditorium del Seminario vescovile.

Armettere in auge l'attualità del pensiero, del programma e dell'azione sturziani, ci ha provato, con ottimi esiti, il Convegno Internazionale Sturziano, svoltosi a Caltagirone (CT) dal 14 al 16 giugno scorsi, voluto da un prestigioso Comitato Promotore e Scientifico: Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa Mu-

seo Sturzo"; Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo; Gaspare Sturzo, presidente del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo; Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana; Francesco Bonini, rettore dell'Università LUMSA; Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione De Gasperi; e da un Comitato Organizzatore: Nello Musumeci,

iano



Ph: Aldo Gattuso

tonomie locali; l'accento posto sul tema identitario europeo, quello di «un'Europa che si è formata all'ombra della Croce di Cristo».

L'Europa, tra criticità e potenzialità

Nel panel degli interventi principali, il primo a prendere la parola è il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, il quale ha analizzato la criticità della situazione europea, soprattutto sotto il profilo culturale e identitario: da una par-

te il sogno «crescente e condiviso» di un'Europa in cammino; dall'altra la difficoltà di individuare il «come» di questo cammino, con il rischio dell'«ostinatezza» nelle visioni particolaristiche. Tre, i «versanti di revisione» proposti da Bagnasco, primo fra tutti il problema di ordine economico e finanziario, cui sono legati «le politiche per la famiglia, il lavoro e la disoccupazione, le migrazioni, la difesa», ma anche un'Europa «più leggera per essere più efficace». Il secondo piano di revisione è quello della «purificazione della memoria»: in un continente complesso, con storie peculiari, è necessario poter guardare a un progetto comune sen-

za «pregresse aspirazioni, successi o delusioni, supremazie o annessioni... aspirazioni egemoniche». Infine, l'aspetto più profondo e significativo, «quello che Platone – nella «Repub-

LA LETTERA AUTOGRAFA DI PAPA FRANCESCO

Senza dubbio, tra gli esiti più belli del Convegno, c'è la Lettera Autografa di Papa Francesco, nella quale il Pontefice pone all'attenzione la figura del servo di Dio Luigi Sturzo e la sua «sintesi creativa tra fede e storia, che trova il suo fulcro nell'amore naturale vivificato dalla grazia divina» (Papa Francesco, Lettera Autografa). Richiamando il tema attualissimo del dualismo tra etica e politica, tra Vangelo e società umana, Francesco richiama la capacità tutta sturziana di declinare una «"ortoprassi" cristiana della politica, basata su un corretto rapporto fra etica e vita teologale, tra dimensione spirituale e dimensione sociale» (*ibid.*). Il Papa coglie opportunamente l'occasione del Centenario per sollecitare all'impegno politico i giovani in particolare, ai quali si rivolge nella parte finale del suo Messaggio. Del resto, questo è lo spirito di fondo dell'intero Convegno: recuperare la dimensione etica della politica – che, nella nostra Italia e nella nostra Europa, per quanto possa non piacere a tutti, trova un forte radicamento nella cultura cristiana –, grazie alla lezione «alta» di democrazia che ci viene da Sturzo.



Ph: Aldo Gattuso

Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, dà lettura del Messaggio autografo del Papa.



blica” – chiama “la cura dell’anima” e che applicava alla *polis* greca: una forza spirituale, una ricerca delle grandi verità che poi si incontrano con il diritto romano e di cui il cristianesimo fece sintesi. Molto atteso anche l’intervento di Joseph Daul, presidente del Partito Popolare Europeo, incentrato sull’importanza strategica e ineludibile del contributo dei cristiani alla vita politica italiana ed europea. Partendo dal significato della parola “cat-

tolico”, cioè universale, Daul ha evidenziato alcune emergenze, prima fra tutte quella del «dovere dell’identità» e del «coraggio dell’alterità», della «salvaguardia degli interessi nazionali» che deve coniugarsi con un sano internazionalismo. In secondo luogo, «la necessità di una società civile forte vivace», che sta alla base di una «democrazia di successo», e la separazione tra Stato e Chiesa, «che devono rimanere due sfere distinte e au-

tonome», anche se i «valori cristiani “devono ispirare l’azione politica» dei credenti. In terzo luogo, il presidente del PPE ha richiamato l’urgenza di una «economia sociale di mercato» nella quale convergano l’iniziativa individuale, le imprese, le politiche sociali, l’educazione e la formazione, accordi di libero scambio, politiche agricole finanziate e strategiche.



Il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee, accanto a Joseph Daul, presidente del Partito Popolare Europeo.

I NUMERI DEL CONVEGNO

- 3 giorni di Convegno,
- 1 Lettera Autografa di Papa Francesco,
- 36 relatori,
- 12 sessioni pomeridiane,
- 12 rapporteur e 6 moderatori,
- 8 luoghi del Convegno,
- 40 giornalisti accreditati e
- 200 pagine di rassegna stampa,
- 1339 partecipanti, 1 concerto serale,
- 1 sito ufficiale, 3 canali social,
- 1 WebApp, centinaia di migliaia di contatti.

Nessuna alternativa valida all'umanesimo cristiano

A chiudere il pomeriggio iniziale, l'intervento di Salvatore Martinez, presidente del Polo di eccellenza della Promozione umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo" e della Fondazione "Casa Museo Sturzo" in Caltagirone: indicando nel Convegno una possibilità utile per «non perdere il contatto con gli ideali e con le verità che promanano dal Programma in 12 punti dell'Appello "A tutti gli uomini liberi e forti"», Martinez ha osservato: «Attuali sono le 12 Parole del Programma, ma la loro attuazione richiede studio, discernimento comunitario, proposta, progettualità sociale e politica. Immutabile rimane, però, quel complesso di tradizioni, abitudini, idee, sentimenti, concretizzati nelle istituzioni pubbliche e private, nella cultura, nei corpi intermedi, nelle realtà aggregative, nella stessa vita economica e politica». L'impegno richiesto ai cristiani implica al contempo la necessità di «risvegliare l'identità cristiana» e la realizzazione di un invito "profetico", quello di essere «"portatori sani" di laicità nella storia». Non ci si può rassegnare alla "recessione dello spirito": «Occorre ricordare – ha aggiunto – che don Luigi Sturzo aggettivava "cristiana" la democrazia nel senso che la de-



La visita di ospiti e autorità alla "Casa Museo Sturzo".

Da sinistra, per il Comitato Scientifico e Promotore: Francesco Bonini, Gaspare Sturzo, Salvatore Martinez, Nicola Antonetti e Lorenzo Ornaghi.



lineava in nome di principi saldi, eticamente validi, spiritualmente stringenti, al fine di contenere il dilagare dell'immoralità pubblica; dunque, dell'individualismo, dell'elitarismo, della dimenticanza dei poveri... di ciò che poteva discendere dall'esercizio del "potere" in luogo del "servizio"». Supe-

rando i «complessi d'inferiorità», i credenti devono prendere coscienza di essere «una straordinaria forza prepolitica, capace di riaffermare ideali e valori in modo concreto e di tradurli in buone prassi»; essi sono «la dimostrazione tangibile che l'umanesimo cristiano non ha ancora trovato alternative vincenti capaci di rispondere ai bisogni essenziali dell'uomo». Per questo, il Presidente indica alcune modalità preferenziali: «Dare slancio a nuove e concrete esperienze di sussidiarietà orizzontale, meglio ancora di sussidiarietà "comunitaria"», in modo che «i soggetti sociali radicati e diffusi sul territorio si aggregino tra loro non per sostituirsi allo Stato, ma per ricucire le maglie di fiducia sociale sfibrate»; la necessità di una «discontinuità generazionale», con il coinvolgimento di una nuova generazione di leader; una «discontinuità metodologica», sulla via dell'incontro, del dialogo, del costruire insieme, secondo il "metodo Sturzo"; e una «discontinuità culturale», con la costruzione di «una cultura dei diritti umani che sia vera cultura di pace». 



Da sinistra: il vescovo Calogero Peri, il cardinale Angelo Bagnasco e il presidente Salvatore Martinez al Polo di eccellenza "Mario e Luigi Sturzo".

«Non si può avere fiducia passiva nella Provvidenza, né mai bisogna perdere il contatto e, a due settimane dal rientro in Italia dopo un esilio lungo 22 anni, don Luigi Sturzo

Dodici temi per “rileggere i segni dei tempi”

di FRANCESCA CIPOLLONI

Dal mondo dell'associazionismo alle cattedre accademiche, dalla sfera sociologica ai sindacati, passando per il tessuto ecclesiale e giornalistico: esperti e rapporteur a confronto sulle tavole rotonde ispirate al Programma che, cento anni fa, diede origine al Partito Popolare Italiano.



Il simposio dedicato al tema “Scuola ed educazione” con, da sinistra: Roberto Fontolan, Andrea Monda (moderatore), Carmen Campo e Tindaro Santospirito.

«L'aggettivo “cristiano” non indica l'idea di uno stato confessionale, né di un regime teocratico. Indica invero un principio di moralità, la morale cristiana applicata alla vita pubblica di un Paese» (*L'Italia*, 3 novembre 1951). Le parole del servo di Dio, don Luigi Sturzo, affidate al quotidiano *L'Italia* nel novembre 1951, appaiono oggi più che mai illuminanti per orientarsi, come cittadini e ancor prima come credenti, nel delicato contesto storico, politico e culturale in cui la nostra società tenta di districarsi. A darne concreta riprova sono state le sessioni che, sabato 15 giugno 2019, hanno scandito la seconda giornata del Convegno Internazionale “L'attualità di un impegno nuovo”. Dodici simposi – sei al mattino e

sei al pomeriggio – moderati da autorevoli direttori di testata, che, con il contributo e la “voce” di esperti relatori e *rapporteur*, sono riusciti a tradurre e attualizzare i 12 Punti dell'Appello ai Liberi e forti in altrettanti temi fondanti del nostro vivere: “Famiglia e Vita”; “Scuola ed Educazione”; “Corpi intermedi e Rappresentanze”; “Lavoro e Cooperazione”; “Sviluppo e Ambiente”; “Stato e Autonomie locali”; “Salute e Solidarietà”; “Chiesa e Libertà religiosa”; “Economia e Fiscalità”; “Politica e Riforme istituzionali”; “Migrazioni e Immigrazione”; “Europa e Pace”. Un momento che ha riscontrato la partecipazione, attenta e interessata, sia degli iscritti al Convegno, sia della cittadinanza, arricchita dalla suggestione che i luoghi più signifi-

ficativi di Caltagirone, quali caratteristiche “cornici” scelte per ogni tavola rotonda, hanno regalato: la Chiesa del SS. Salvatore, la Chiesa di San Giuseppe, la Sala “Mons. Nicotra” in Vescovado, la Sala di rappresentanza “M. Scelba” in Municipio, la Chiesa di Santa Chiara e Santa Rita e la Vecchia Pescheria. Una rilettura, frutto del lavoro di concerto del Comitato Promotore e Scientifico, che ha visto la rispondenza piena, in termini di età, provenienza e competenze, in ciascuna sessione – basata sul Programma sturziano – pensata secondo «un'ottica inclusiva», capace di riformulare «un pensiero generativo legato alla realtà» e volta a generare un autentico «discernimento comunitario sui segni dei tempi», per porre «in dialogo tutte le istanze».

Dalla “Chiesa domestica” a Stato e lavoro, i simposi del mattino

È stato senza dubbio uno dei momenti più attesi e seguiti quello dedicato al tema “Famiglia e Vita”, moderato da don Antonio Rizzolo, direttore di *Famiglia Cristiana*. Attraverso il vivace scambio dialettico tra Francesco Belletti, dal 1990 impegnato al CISF (Centro internazionale studi famiglia) di Milano, Gianluigi De Palo, scrittore e dal 2015 presidente del Forum delle Associazioni Familiari, e Mario Landi, attuale coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, si è discusso su quell'«integrità» e la «difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione». A fornire il proprio contributo, anche Giovanna Rossi, do-

con gli ideali». Era il 20 settembre 1946,
pungolava le coscienze con un monito ancora attualissimo.

gere”

cente di sociologia della famiglia presso il Centro studi Ricerca Famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È stato invece il direttore de *L'Osservatore Romano*, Andrea Monda, a coordinare i lavori che, su "Scuola ed Educazione", hanno visto protagonisti Carmen Campo, dirigente scolastico e vice presidente regionale vicaria dell'UCIIM Sicilia (Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, dirigenti scolastici e alte professionalità della scuola), Tindaro Santospirito, dal maggio 2019 segretario nazionale della FUCI, e Roberto Fontolan, giornalista, docente e responsabile del Centro Internazionale di Comunione e Liberazione: assieme ai contributi pervenuti da Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione Cattolica Italiana, e Gabriella Serra, presidente na-



Il tavolo dei relatori del simposio incentrato su "Chiesa e Libertà religiosa". Da sinistra: Salvatore Martinez, mons. Michele Pennisi, don Antonio Rizzolo (moderatore) e Adriano Rocucci.

zionale Femminile FUCI, si è valorizzato il concetto di «istruzione», tuttora prioritario come all'epoca di don Sturzo. Contemporaneamente, il vice direttore di *Avvenire*, Gianfranco Marcelli, ha focalizzato l'attenzione dei presenti su "Corpi intermedi e Rappresentanze". Un ambito decisamente delicato, quello riguardante la «rappresentanza di classe senza esclusione di parte negli organi pubblici». Al tavolo: Lorenzo Ornaghi, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Alcide De Gasperi; Gregorio Arena, presidente di Labsus (Laboratorio per la sussidiarietà); Monica Poletto, delegata ai rapporti con il Terzo Set-

tore per l'attuazione della Riforma e alla rete di Cdo Opere Sociali nel mondo; Michele Rosboch, ricercatore in Storia del diritto italiano presso l'Università di Torino e presidente del Centro Culturale Pier Giorgio Frassati. Decisamente interessante, poi, la sessione incentrata su una delle tematiche più "sensibili", "Lavoro e Cooperazione", che ha visto il contributo anche di Annamaria Furlan, segretario generale della CISL, rappresentata da Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto, e di Marco Bentivogli, segretario generale della FIM CISL. Coordinati da Paolo Mazzanti, direttore di *AskaneWS*, sono intervenuti:

Carlo Costalli, presidente generale del Movimento Cristiano Lavoratori, Roberto Rosini, docente di sociologia e attuale presidente nazionale delle ACLI, e Claudio Gentili, docente di economia e politica del lavoro e della formazione presso l'Università di Firenze e autore di diverse pubblicazioni. Spazio poi a un tema più che contingente: "Sviluppo e Ambiente". Facendo tesoro della forza con cui don Luigi Sturzo si impegnò per «lo sviluppo dell'agricoltura» e la «risoluzione nazionale del problema del Mezzogiorno», con la moderazione di Amerigo Vecchiarelli, direttore del *Sir* (*Servizio di Informazione Religiosa*), hanno preso la parola Francesco Ferreri, dal 2017 presidente della Federazione regionale Coldiretti Sicilia, in rappresentanza del presidente nazionale Ettore Prandini, e Alberto Maria Gambino, prorettore dell'Università Europea di Roma e presidente nazionale di Scienza&Vita. Va aggiunto l'intervento di Carlo Borgomeo, presidente di Fondazione con il Sud. Infine, l'ultimo dei simposi previsti in mattinata su un binomio altrettanto stimolante: "Stato e Autonomie locali". Insieme a Francesco Bonini, rettore della LUMSA, è intervenuto Pietro Virgadamo, che presso il medesimo ateneo è professore associato di Diritto Privato. A moderarli, il direttore de *La Sicilia*, Antonello Piraneo. Vanno inoltre aggiunti i testi di: Gian Candido De Martin, docente emerito di Diritto pubblico alla Luiss, Ugo De Siervo, giurista e presidente della Corte Costituzionale, ed Eduardo Gianfrancesco, ordinario di diritto costituzionale alla LUMSA.

Nicola Piovani
in concerto



Ad arricchire le giornate sturziane ha contribuito anche lo straordinario concerto, aperto a tutta la cittadinanza, svoltosi nella serata di sabato alla Villa Comunale che ha visto come assoluto protagonista il Maestro Nicola Piovani. Applauditissimo al pianoforte, il celebre artista ha portato in scena lo spettacolo «La musica è pericolosa», presentato da La Compagnia della Luna e prodotto da Nino Piovani per Casa Editrice Alba. Assieme all'ensemble composto da Marina Cesari, Pasquale Filastò, Ivan Gambini, Marco Loddo e Rossano Baldini, Piovani ha proposto un viaggio musicale "in libertà", alternando l'esecuzione di brani teatralmente inediti a nuove versioni di melodie più note, riarrangiate per l'occasione.



Galleria Sturzo: il saluto del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana alla città di Caltagirone.

Libertà religiosa, migrazioni ed Europa: i focus salienti del pomeriggio

“Salute e Solidarietà”, un tema delicato quello gestito nella sessione pomeridiana dal direttore Vecchiarelli, con riferimento a quella che l’Appello menzionava come «assistenza pubblica» attraverso i contributi di: Francesco Marsico,

responsabile Area Nazionale di Caritas Italiana; Maurizio Giordano, presidente onorario dell’Uneba; p. Virginio Beber, presidente nazionale dell’Associazione Religiosa degli Istituti Socio-Sanitari (Aris); Francesco Rocca, presidente della Federazione Internazionale delle Società della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa; Luigi Corsaro, presidente del Comitato regionale Croce Rossa

Italiana della Sicilia. Con uno sguardo rivolto a quella «libertà e indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale» menzionata nel Programma, è stato invece don Antonio Rizzolo a moderare l’incontro su “Chiesa e Libertà religiosa” che, oltre al contributo di Alfredo Mantovano, magistrato e presidente di ACS, ha visto protagonisti Salvatore Martinez, presidente nazionale del RnS, mons. Michele Pennisi, arcivescovo della Diocesi di Monreale e presidente della Commissione storica per la Causa di beatificazione di don Luigi Sturzo, e Adriano Rocucci, della Comunità di Sant’Egidio, ordinario di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell’Università

Roma Tre. Il binomio “Economia e Fiscalità”, coordinato da Paolo Mazzanti, ha visto la presenza di Stefano Zamagni, economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, e di Cesareo Pacioni, responsabile dell’Ufficio Studi e ricerche economiche dell’Associazione nazionale fra le Banche Popolari. Fondamentali anche i contributi del segretario generale dell’Associazione stessa, Giuseppe De Lucia Lumeño, di Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica presso l’Università di Roma Tor Vergata, e di Giulio Sapelli, economista e accademico. Nutrito parterre per la sessione dedicata a “Politica e Riforme istituzionali”. Al tavolo sono intervenuti Nicola Antonetti, presidente dell’Istituto Luigi Sturzo in Roma e

L'intervento

«Il sacerdote siciliano può essere annoverato, senza dubbio, tra i grandi italiani del '900. Un italiano del Sud, un figlio fedele della Chiesa e un esponente autentico di quest'Italia bella e fragile».

«Da Caltagirone, un Appello al cuore del Paese»

Questo il titolo del discorso pronunciato alla città dal cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, nella seconda giornata di lavori del Convegno “L’attualità di un impegno nuovo”.

Oltre alla firma del libro d’onore in Municipio, tappa anche al Mausoleo di don Luigi Sturzo per un momento di preghiera.

Un incontro con la cittadinanza e una preghiera particolare al Mausoleo del servo di Dio che in questo angolo di Sicilia nacque e, cento anni or sono, si prodigò per il bene dell’Italia intera. Questo ha rappresentato la giornata di sabato 15 giugno 2019, nel corso del Convegno Internazionale Sturziano, che ha visto protagonista il cardinale Gualtiero Bassetti, prima nella (affollatissima) Galleria Sturzo, dove il Presidente della CEI ha tenuto un discorso denso di richiami al passato e rimandi all’attualità, poi alla tomba del sacerdote e statista, alla presenza dei Vescovi Michele Pennisi e Calogero Peri. «In più occasioni – ha af-



Il cardinale Gualtiero Bassetti con i vescovi Peri e Pennisi.

fermato mons. Bassetti, che si è recato anche in Municipio per la firma del libro d’onore alla presenza del sindaco, Gino Ioppolo, e dell’Amministrazione comunale – il Papa ha ripetuto che come credenti non dobbiamo affannarci per “occupare spazi

tra i maggiori conoscitori dell'opera del sacerdote di Caltagirone; Maria De Benedetto, professore ordinario di Diritto amministrativo, Dipartimento di Scienze Politiche, presso l'Università Roma Tre; Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale e professore ordinario di diritto ecclesiastico presso l'Università di

Roma Tor Vergata, nonché presso l'Università Europea di Roma, e di diritto costituzionale nella Pontificia Università Lateranense di Roma; Gaspare Sturzo, pronipote di don Luigi Sturzo, docente e presidente del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo (CISS) di Roma. A curare poi la sessione "Migrazioni e immigrazione" – rammentan-



In Municipio, la firma del libro d'onore da parte del cardinale Bassetti.

di potere", ma al contrario siamo chiamati ad "avviare processi" perché "Dio si manifesta nel tempo ed è presente nei processi della storia". Le strade dell'uomo non sempre collimano con quelle di Dio: sta a noi scrutare "i segni dei tempi". In questo senso, l'esempio sturziano è formidabile. E quello che facciamo oggi a Caltagirone risponde a questa visione: è iniziato un processo di cui non conosciamo l'esito e di cui non esiste un progetto preconfezionato». Richiamando il discorso di Francesco a Firenze nel 2015 e la necessità di un ripensamento dell'evangelizzazione e dell'impegno sociale, il cardinale ha invocato «un "nuovo patto sociale" tra gli uomini e le donne di buona volontà» e auspicato «la costruzione di una rete di persone che abbiano a cuore il destino dell'Italia. Venendo qui a Caltagirone – ha concluso il Cardinale –, ho la netta sensazione che questo auspicio stia prendendo forma in modo concreto e totalmente autonomo». Tre, secondo l'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, le «grandi eredità» che di quell'Appello permangono: la fede, la cultura e l'umanità di don Sturzo. Senza dimenticare che, «oggi come ieri essere "liberi e forti" significa andare controcorrente, rimanendo fedeli al Vangelo in ogni campo dell'agire umano, anche in quello politico, e farsi annunciatori gioiosi dell'amore di Cristo con mitezza, sobrietà e carità».

di F. C.



Il simposio su "Politica e Riforme Istituzionali" con, da sinistra: Maria De Benedetto, Nicola Antonetti, Gaspare Sturzo (moderatore) e Cesare Mirabelli.

do come già, nel 1919, di parlasse di «tutela e messa in valore della emigrazione italiana» – è stato il direttore de *L'Osservatore Romano* che ha scandito gli interventi di Paolo Morozzo Della Rocca, della Comunità di Sant'Egidio, professore ordinario di Diritto privato presso l'Università degli Studi di Urbino e componente, da agosto 2017 sino alla conclusione dei lavori, della Commissione per la riforma dell'ordinamento penitenziario, e Maurizio Ambrosini, sociologo italiano e docente di Sociologia dei processi migratori e sociologia urbana all'Università di Milano. In più, i contributi di Delfina Licata, referente dell'Area Ricerca e Documentazione della Fondazione Migrantes, e Gianfranco Cattai, presidente Focsiv e coordinatore di Retinopera. A chiudere, su "Europa e Pace", tema chiave del momento (che rimanda a quel «vita internazionale» descritto nel dodicesimo punto del Programma), moderate da Gianfranco Marcelli le voci di Michele D'Avino, avvocato e direttore dell'Istituto di diritto internazionale della pace "Giuseppe Tonio- lo" dell'Azione Cattolica Ita-

liana, e Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense, cui vanno integrati i testi a cura di Sergio Fabbrini, decano del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Luiss, e di Ugo Villani, professore emerito di Diritto internazionale presso l'Università di Bari. Una panoramica più che esaustiva, dunque, dei punti che diedero origine al Partito Popolare Italiano, memori di quanto Papa Francesco ebbe a dire, esattamente il 10 novembre 2015 a Firenze, durante il V Convegno Nazionale della Chiesa italiana, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore: «La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

«Un programma politico non si inventa, si vive». (Don Luigi Sturzo)

Tra passato e presente il dibattito nel nome di Sturzo

di F. CIP.

In una gremita "Sala Karol", nell'Auditorium del Seminario vescovile, prima e nella Cattedrale di Caltagirone poi, la chiusura del Convegno Internazionale Sturziano ha richiamato tutti i partecipanti a condividere i contenuti scaturiti dalle tre giornate guardando al futuro, a partire dal Manifesto finale sottoscritto dal Comitato Promotore e Scientifico.

Famiglia, lavoro, salute, scuola, immigrazione, Europa, pace. Tanti, e urgenti, i temi emersi dalle presentazioni e dai laboratori che hanno dato vita al Convegno "L'attualità di un impegno nuovo" e che, nella sessione conclusiva di domenica 16 giugno, sono stati efficacemente "sintetizzati" attraverso l'intervento di due illustri esperti e la firma di un documento ufficiale che guarda al futuro, affinché, come dichiarato da Salvatore Martinez, l'incontro diventi realmente "un impegno che genera impegno". Dopo la preghiera iniziale al servo di Dio don Luigi Sturzo, il tema "Italia: l'attualità di un impegno nuovo" ha visto come protagonisti della tavola rotonda Ferruccio De Bortoli, giornalista e presidente della Casa editrice Longanesi, e Stefano Zamagni,



Il momento della firma della Dichiarazione finale.

economista e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. «La figura del sacerdote di Caltagirone ha un suo spessore incontrovertibile anche a livello europeo», ha esordito De Bortoli, sollevando la questione dell'irrelevanza dei cattolici nella politica italiana degli ultimi tempi. Di fatto, ha proseguito l'ex direttore del *Corriere della Sera*, «si è passati da un estremo all'altro. In un bipolarismo che è sempre rimasto allo stato embrionale, i credenti, a volte, si sono rivelati alleati utili, altre volte semplici portatori d'acqua. L'impegno è un dovere dell'essere cattolico. È qualcosa che è conseguente a un atteggiamento di fede, ma – ha aggiunto – il vero problema riguarda la qualità della cittadinanza, il senso civico e la responsabilità verso le nuove generazioni». Secondo il professor Zamagni, poi, stiamo vivendo «un'epoca di transizione». Il modello bipolare Stato-mercato oggi «è in crisi irreversibile – ha asserito l'economista – e nell'era della nuova globalizzazione il concetto di comunità viene confuso; ci si rende conto che

è necessario inserire nella sfera pubblica un principio regolativo che né Stato, né mercato hanno».

Siglate le prospettive "ispirate" dall'Appello

I membri del Comitato Promotore e Scientifico hanno poi riassunto le riflessioni scaturite dai dodici simposi, prima del momento "clou" che ha sancito la finalità dell'appuntamento siciliano: il sigillo alla Dichiarazione finale che riportiamo integralmente, nella convinzione che «l'Appello di don Luigi Sturzo "A tutti gli uomini liberi e forti", apparso cento anni fa in un tempo di grande rivolgimento mondiale, e fonte ancora oggi d'ispirazione e di spinta propulsiva". È stato poi mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, a presiedere l'Eucaristia, esortando tutti «a operare una sintesi tra il pensare e il credere: questo nostro tempo deve riuscire a farlo, efficacemente, sull'esempio di don Luigi Sturzo».



Comitato Organizzatore



Comitato Promotore - Scientifico

Convegno Internazionale nel Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti (1919 - 2019) "L'attualità di un impegno nuovo"

Caltagirone, 14 - 16 Giugno 2019

Dichiarazione finale

Nella nostra stagione, che segna "un cambiamento d'epoca" (Papa Francesco, Firenze 2015), l'Appello di don Luigi Sturzo "A tutti gli uomini liberi e forti", apparso cento anni fa in un tempo di grande rivolgimento mondiale, è fonte ancora oggi d'ispirazione e di spinta propulsiva.

Molte e importanti sono le suggestioni che derivano da quell'Appello e dai 12 Punti programmatici proposti. Essi trovano un elemento unificatore in una forte tensione spirituale e morale, fondata sui "saldi principi del cristianesimo", che attendono di essere incarnati in ogni diversa epoca storica e dunque nel tempo presente.

Dalla lettura condivisa dell'Appello, emergono *tre prospettive* e *due impegni*.

Le *prospettive*:

- a) **Il coraggio di una proposta** non ideologica, né retorica, ma aperta e inclusiva, che parta e arrivi al vissuto delle persone e delle comunità, del popolo così com'è, nel suo essere e nel suo miglior divenire.
- b) **Un modo responsabile di stare "uniti e insieme"** di fronte alle questioni sociali e politiche, concreto e fiducioso. Don Sturzo chiama le cose con il loro nome, non sfugge alla drammaticità del momento e propone un progetto di azione che risponda a una precisa visione della realtà.
- c) **Una continua e condivisa analisi dei processi storici** che regolano la vita di una società e di una democrazia; un dinamismo basato su fatti che devono essere adeguatamente studiati.

Gli *impegni*:

- 1) **Una franca denuncia** dell'attuale questione che investe il corpo sociale e che minaccia le fondamenta della stessa democrazia. Nessuno, oggi, è in grado di dare voce allo smarrimento e al malcontento che la società italiana ed europea vivono. Siamo di fronte alla drammatica urgenza della forte disoccupazione; dell'invecchiamento della popolazione; della difficoltà di sviluppare politiche d'integrazione per gli immigrati e di sostegno ai giovani senza lavoro che continuano a fuggire dal nostro Paese. È questione sociale, che tocca vaste fasce della popolazione, tra cui i ceti medi di tutte le società europee e occidentali; è questione di crisi di rappresentanza dei corpi intermedi, a partire dalla famiglia; è questione economica, con il venir meno di molte delle progettualità pubbliche e private che davano la possibilità di elevarsi dalla miseria culturale ed economica in forza dei propri meriti.
- 2) **Un'intesa tra tutti gli "uomini liberi e forti"**, per dare risposte alle questioni di oggi, italiane, europee e globali. Occorre continuare a sviluppare i 12 Punti dell'Appello, come qui a Caltagirone abbiamo cercato di fare, sui tre piani: socio-culturale, istituzionale e politico; distinti nell'azione ma connessi nel pensiero e nella comunicazione. Come i 12 Punti sono frutto della convergenza di tanti e diversi, così un'intesa tra distinte ma convergenti realtà può mettere al servizio di tutti una piattaforma di formazione e di esperienze a sostegno di un'azione unitaria. Un luogo di amicizia, crescita della conoscenza e coscienza dei singoli, che divenga forma d'impegno comunitario per il progresso sociale e per il bene comune.

**Il Comitato Promotore e Scientifico
del Centenario dell'Appello ai Liberi e Forti**

Salvatore Martinez

Presidente del Polo di Eccellenza di Promozione Umana e della Solidarietà "Mario e Luigi Sturzo"

Presidente della Fondazione "Casa Museo Sturzo"

Matteo Truffelli

Presidente Azione Cattolica Italiana

Nicola Antonetti

Presidente Istituto "Luigi Sturzo"

Gaspare Sturzo

Presidente "Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo"

Francesco Bonini

Rettore LUMSA

Lorenzo Ornaghi

Presidente Comitato Scientifico Fondazione "De Gasperi"

INDICE

1- CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE/ROMA 3 APRILE 2019

- [LINK AUDIO VIDEO](#)

AUDIO - Rai Radio 1/Trasmissione "Il cielo sopra San Pietro" - 7 APRILE 2019 Dal 14 al 16 giugno si terrà a Caltagirone, città natale di Don Luigi Sturzo, il convegno "L'attualità di un impegno nuovo". *Francesca Sabatinelli ne ha parlato con Salvatore Martinez, Presidente della Fondazione Casa Museo Sturzo.*

[https://www.raisplayradio.it/audio/2019/03/IL-CIELO-SOPRA-SAN-PIETRO-](https://www.raisplayradio.it/audio/2019/03/IL-CIELO-SOPRA-SAN-PIETRO-911807b4-3551-4b72-bced-07b58c4574be.html)

911807b4-3551-4b72-bced-07b58c4574be.html

VIDEO – Askanews.it 4 APRILE 2019

Convegno su don Sturzo: rilanciare "Appello ai liberi e forti"

Martinez: "Necessario dopo smarrimento generato dal 4 marzo 2018"

http://www.askanews.it/video/2019/04/03/convegno-su-don-sturzo-rilanciare-appello-ai-liberi-e-forti-20190403_video_19090563/

VIDEO - IlSole24Ore/Askanews 3 APRILE 2019

Convegno su don Sturzo: rilanciare "Appello ai liberi e forti"

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/notizie/convegno-don-sturzo-rilanciare-appello-liberi-e-forti/ABn1WikB>

VIDEO - Il Tempo Tv/Askanews 3 APRILE 2019

Convegno su don Sturzo: rilanciare "Appello ai liberi e forti"

<https://tv.iltempo.it/tv-news/2019/04/03/video/convegno-su-don-sturzo-rilanciare-appello-ai-liberi-e-forti-1128769/>

INDICE

2- CONFERENZA STAMPA DI PRESENTAZIONE/PALERMO 6 GIUGNO 2019

- LINK DI RIFERIMENTO

<http://www.chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/2019/06/04/centenario-don-sturzo-presentazione-de-lattualita-di-un-impegno-nuovo/>

https://www.lasicilia.it/take/ultima-ora/250588/sicilia-100-anni-appello-don-sturzo-musumeci-suo-pensiero-merita-riflessione.html?refresh_ce

<http://www.internationalwebpost.org/contenuti/external.php?folder=news&page=ADN20190606140809&titolo=Sicilia:%20100%20anni%20Appello%20don%20Sturzo,%20Musumeci%20%27suo%20pensiero%20merita%20riflessione%27#.XPolZ1UzaM8>

<http://www.chiesedisicilia.org/chiesedisicilia/2019/06/06/con-don-sturzo-per-un-impegno-nuovo-delle-coscienze/>

<https://www.radiounavocevicina.it/main/palermo-presentato-nella-sala-alessi-il-programma-delle-celebrazioni-dell-centenario-dellappello-di-don-sturzo-liberi-e-forti/>

<https://www.liberoquotidiano.it/news/cronaca/13470307/sicilia-100-anni-appello-don-sturzo-musumeci-suo-pensiero-merita-riflessione.html>

<https://www.radiounavocevicina.it/main/palermo-domani-alle-10-palazzo-dorleans-sala-alessi-presentazione-del-convegno-a-caltagirone-sullattualita-dellappello-di-don-sturzo-ai-liberi-e-forti-che-si-svolgera-a-caltag/>

<http://www.lagazzettadelcalatino.it/caltagirone-dal-14-al-16-giugno-il-convegno-internazionale-lattualit%C3%A0-di-un-impegno-nuovo>

<https://tentamina.com/2019/05/11/losservatore-romano-domenica-12-maggio-2019/>

<https://www.blogsicilia.it/catania/caltagirone-capitale-morale-ditalia-un-convegno-internazionale-ricorda-luigi-sturzo/486558/>

INDICE GENERALE

- LINK AGENZIE/SITI DI INFORMAZIONE/TESTATE GIORNALISTICHE

1.LAP - 11/06/2019 15.29.04 - Caltagirone, dal 14 al 16 giugno convegno internazionale su don Sturzo 2.LAP - 11/06/2019 15.29.04 - Caltagirone, dal 14 al 16 giugno convegno internazionale su don Sturzo-2-

3.TMN - 12/06/2019 09.17.05 - Bassetti, Bagnasco e Tajani ricordano don Sturzo a Caltagirone

1.NOVAROMA - 03/06/2019 12.26.15 - Roma: domani a Palazzo Giustiniano incontro Fondazione Magna Carta su cattolici in politica 2.NOVA_N - 03/06/2019 12.28.08 - Roma: domani a Palazzo Giustiniano incontro Fondazione Magna Carta su cattolici in politica

3.ADNK - 05/06/2019 13.21.39 - SICILIA: DON STURZO E L'ATTUALITA' DEL SUO 'APPELLO', CONVEGNO A CALTAGIRONE = 4.QBKS - 05/06/2019 18.54.42 - DOMANI IN SICILIA 5.AGI - 06/06/2019 12.02.24 - Sicilia: Musumeci, "Passate elezioni Toninelli non si vede piu'" = 6.ADNK - 06/06/2019 12.03.34 - SICILIA: MUSUMECI, 'TONINELLI? FINITA CAMPAGNA ELETTORALE NON SI FA PIU' VEDERE' =

7.ADNK - 06/06/2019 12.05.31 - CMC: MUSUMECI, 'TONINELLI INTERVENGA, PIU' UOMO ISTITUZIONI E MENO DI PARTITO' = 8.ITP - 06/06/2019 12.22.15 - SICILIA: MUSUMECI "INTERIM TURISMO DURERÀ POCO, FACCIAMO 'RIMPASTINO'"

9.ITP - 06/06/2019 12.31.56 - CENTRODESTRA: MUSUMECI "DIVENTERÀ BELLISSIMA FORZA AGGREGANTE" 10.DIRE - 06/06/2019 13.29.01 - SICILIA. MUSUMECI: PRESTO NUOVO ASSESSORE TURISMO, UNICO 'RIMPASTINO'

11.ADNK - 06/06/2019 14.08.53 - SICILIA: 100 ANNI APPELLO DON STURZO, MUSUMECI 'SUO PENSIERO MERITA RIFLESSIONE' =

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/5/21/laici-martinez-rns-una-risorsa-per-il-paese-non-un-problema/>

https://www.agensir.it/quotidiano/2019/5/23/europa-card-bassetti-non-ci-scontriamo-con-nessuno-ma-nessuno-potra-mai-impedire-di-avere-unantropologia-da-cui-partire/?fbclid=IwAR0hTH6wzXN0NgDaw1EmXgezOV7mLbV17N6tqj5dJufmE-Cw_7kausBljNg

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/5/23/politica-card-bassetti-per-i-cattolici-non-interessarsene-sarebbe-da-incoscienti/?fbclid=IwAR0l2O8e6Ltkjtxs233piYRaMOCAOLSFMzTtIZvlboaUsz0nct3F18XFHos>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/5/luigi-sturzo-caltagirone-convegno-internazionale-lattualita-di-un-impegno-nuovo-nel-centenario-dellappello-ai-liberi-e-forti/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/6/luigi-sturzo-martinez-vogliamo-onorare-tutti-i-mondi-di-derivazione-sturziana-che-cento-anni-dopo-dimostra-ancora-la-sua-efficacia/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/6/luigi-sturzo-mons-peri-caltagirone-trasferire-la-verita-da-una-generazione-allaltra-attraverso-limpegno-delle-nostre-coscienze/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/6/luigi-sturzo-musumeci-regione-sicilia-attorno-al-suo-pensiero-avvertiamo-la-necessita-di-confrontarci-sulla-lotta-allo-statalismo-e-sullesaltazione-delle-autonomie-locali/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/11/don-sturzo-caltagirone-da-venerdi-associazioni-cristiane-a-convegno-per-attualizzare-lappello-ai-liberi-e-forti/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/12/luigi-sturzo-caltagirone-convegno-sullattualita-dellappello-ai-liberi-e-forti-per-rimettere-al-centro-famiglia-persona-lavoro-bene-comune/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/14/luigi-sturzo-mons-pennisi-monreale-per-sturzo-la-liberta-e-radicata-nellantropologia-cristiana-che-mette-al-centro-la-dignita-della-persona-e-la-sua-coscienza/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-martinez-rns-nuova-cittadinanza-allumanesimo-ordinato-secondo-lo-spirito-cristiano/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-card-bagnasco-ccee-crediamo-nelleuropa-unita-e-nessuno-puo-sostenere-che-sia-meglio-da-soli-che-insieme/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-card-bagnasco-ccee-istituzioni-accademiche-cattoliche-sono-chiamate-a-essere-piu-presenti-nel-pubblico-dibattito/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-card-bassetti-ricostruire-il-tessuto-sociale-sfibrato-del-nostro-paese/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-card-bassetti-oggi-abbiamo-di-fronte-a-noi-una-nuova-questione-sociale/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-card-bassetti-nuovo-patto-sociale-tra-tutti-gli-uomini-e-le-donne-di-buona-volonta/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/15/convegno-don-sturzo-la-dedica-del-card-bassetti-sul-libro-doro-del-comune-di-caltagirone/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/17/convegno-don-sturzo-documento-finale-denuncia-della-questione-sociale-e-intesa-tra-i-liberi-e-forti/>

<https://www.agensir.it/quotidiano/2019/6/17/convegno-don-sturzo-mons-peri-caltagirone-sul-suo-esempio-siamo-chiamati-ad-operare-una-sintesi-tra-il-pensare-e-il-credere/>

http://www.ansa.it/sito/notizie/topnews/2019/05/23/bassetti-mai-detto-non-votare-salvini_cc161a68-13c0-4e7b-ac1e-028d33ff4e5b.html

https://m.huffingtonpost.it/entry/appello-della-cei-andate-a-votare-bassetti-rimprovera-salvini-per-il-rosario_it_5ce3a6b5e4b075a35a2c679b?ncid=other_homepage_tiwdkz83gze&utm_campaign=mw_entry_recirc

<https://www.lastampa.it/2019/05/23/vaticaninsider/il-cardinale-bassetti-non-ho-mai-detto-di-non-votare-matteo-salvini-kKFrEfM0mgDon4Q3IKdTPN/pagina.html>

<https://www.uneba.org/lappello-di-don-sturzo-100-anni-dopo-ancora-attuale/>

<https://www.uneba.org/i-12-punti-di-don-sturzo-100-anni-dopo-e-la-difesa-dellautonomia-delle-libere-iniziative-private-di-assistenmza/>

<https://www.uneba.org/lappello-di-don-sturzo-100-anni-dopo-oggi-servono-coraggio-denuncia-unita/>

<https://fidest.wordpress.com/2019/05/20/celebrazioni-luigi-sturzo-e-il-popolarismo/>

<https://www.pinxa.it/2019/06/11/convegno-a-caltagirone-lattualita-di-un-impegno-nuovo-dedicato-a-don-luigi-sturzo/>

<https://www.primastampa.eu/2019/06/11/caltagirone-capitale-ditalia-i-saluti-di-mattarella-e-papa-francesco-in-arrivo-vescovo-angelo-bagnasco-il-presidente-del-parlamento-europeo-antonio-tajani-e-del-partito-popolare-europeo-joseph/>

<https://www.primastampa.eu/2019/06/11/caltagirone-capitale-ditalia-i-saluti-di-mattarella-e-papa-francesco-in-arrivo-vescovo-angelo-bagnasco-il-presidente-del-parlamento-europeo-antonio-tajani-e-del-partito-popolare-europeo-joseph/>

<http://mondonuovonews.com/>

<http://www.cronacaoggiquotidiano.it/2019/06/14/a-caltagirone-convegno-sullappello-agli-uomini-liberi-e-forti-di-don-luigi-sturzo/>

<https://www.vivienna.it/2019/06/13/caltagirone-convegno-internazionale-su-don-sturzo/>

<https://www.ilsettemezzo.com/article?aid=MTU3NQ==&title=Cosa-resta-delle-Giornate-sturziane-di-Caltagirone-->

<http://www.lagazzettadelcalatino.it/a-palazzo-dorleans-la-presentazione-ufficiale-del-convegno-internazionale-su-luigi-sturzo>

<http://www.lagazzettadelcalatino.it/caltagirone-conclusa-la-tre-giorni-sturziana-su-lattualit%C3%A0-di-un-impegno-nuovo>

<http://www.lagazzettadelcalatino.it/caltagirone-da-oggi-a-domenica-il-convegno-internazionale-sullappello-ai-liberi-e-forti>

<http://www.lagazzettadelcalatino.it/caltagirone-da-venerd%C3%AC-il-convegno-internazionale-sullappello-ai-liberi-e-forti-di-luigi-sturzo>

<http://www.lagazzettadelcalatino.it/caltagirone-dal-14-al-16-giugno-il-convegno-internazionale-lattualit%C3%A0-di-un-impegno-nuovo>

<https://www.interris.it/religioni/bassetti--don-sturzo-testimonianza-cristiana-straordinariamente-attuale>

<https://www.difesapopolo.it/Chiesa-nel-mondo/Convegno-don-Sturzo-card.-Bassetti-ricostruire-il-tessuto-sociale-sfibrato-del-nostro-Paese>

<http://www.korazym.org/33565/papa-francesco-elogia-la-politica-di-don-sturzo/>

<https://azionecattolica.it/l-attualita-di-un-impegno-nuovo>

<https://www.romasette.it/centenario-don-sturzo-convegno-internazionale-a-caltagirone/>

<https://www.romasette.it/luigi-sturzo-e-i-100-anni-del-suo-appello-ai-liberi-e-ai-forti/>

<https://www.blogsicilia.it/wp-content/uploads/2019/06/sturzo.jpg>

- LINK VIDEO/AUDIO

RAI

<http://www.rai.it/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-a4037561-3d36-4f52-9176-5e208fb71228-tg1.html>

https://www.rainews.it/tgr/sicilia/video/2019/06/sic-sturzo-Caltagirone-convegno-cc01331b-fa39-4812-a8a9-b41a96192230.html?wt_mc=2.www.mail.tgrsicilia_ContentItem-cc01331b-fa39-4812-a8a9-b41a96192230.&wt

TV2000

<https://www.youtube.com/watch?v=YGvQUJTHmms>

<https://www.youtube.com/watch?v=2cpAxFRD-4A>

<https://www.youtube.com/watch?v=s3XWADNjxD8>

UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI DIOCESI DI CALTAGIRONE

https://www.youtube.com/watch?v=xnD4I_o-oSQ

<https://www.youtube.com/watch?v=M3d5OMURRuk>

TGS – TELE GIORNALE DI SICILIA - (MINUTO 27.30)

<https://tgs.gds.it/programmi/telegiornale/2019/06/15/il-notiziario-di-tgs-edizione-del-15-giugno-ore-20-20-5-1f4b64a2-7c90-4506-9032-29c7f6e26e97/>

TVR XENON

<http://on-demand.tvrxenon.it/index.php/video/1222/il-giornale-convegno-internazionale-l-attualit%C3%A0-di-un-impegno-nuovo-24-maggio-2019/#>

STUDIO TRE RADIO

<https://soundcloud.com/studio-tre-radio/convegno-internazionale-sturzo-interviste>

RADIO RADICALE

<https://www.radioradicale.it/scheda/576830/lattualita-di-un-impegno-nuovo-prima-giornata>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/126044/salvatore-martinez>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/45320/francesco-bonini>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/78837/gaspere-sturzo>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/6488/lorenzo-ornaghi>

<https://www.radioradicale.it/soggetti/99335/nicola-antonetti>

<https://www.radioradicale.it/scheda/576832/lattualita-di-un-impegno-nuovo-terza-e-conclusiva-giornata>

<https://www.radioradicale.it/scheda/576917/lattualita-di-un-impegno-nuovo-seconda-giornata-sessione-mattutina>

<https://www.radioradicale.it/scheda/576916/lattualita-di-un-impegno-nuovo-seconda-giornata-sessione-mattutina>

<https://www.radioradicale.it/scheda/576831/lattualita-di-un-impegno-nuovo-seconda-giornata-sessione-pomeridiana>

<https://www.radioradicale.it/scheda/576922/lattualita-di-un-impegno-nuovo-seconda-giornata-sessione-pomeridiana>

RADIO SPAZIO NOI/IN BLU

<http://www.radiospazionoi.arcidiocesi.palermo.it/2019/06/siate-figli-liberi/>

<http://www.radiospazionoi.arcidiocesi.palermo.it/2019/06/convegno-don-sturzo-12-06-19/>



#100sturzo
@centenariosturzo

www.centenariosturzo.org
www.regione.sicilia.it